L' ARTE
DELLA
GUERRA.
OVVERO
INSTRUZIONI
Sopra l'Arte Militare.

In due Volumi.

L' ARTE DELLA GUERRA

LA QUAL CONTIENE

LE INSTRUZIONI, e LE MASSIME necessarie per ogni Uomo di Guerra, principiando dal semplice Soldato fino al Generalissimo, sì negli Assedj, e nelle Battaglie, sì nelle Marcie, e generalmente in tutte le Spedizioni militari;

CON UNA

Specificazione di ciò, che riguarda il Servigio dell' Artiglieria, come altresì l' Attacco, e la Difesa delle Piazze:

Illustrata cogli Esempj de' Generali più celebri

DAL

MARCHESE di QUINCY

Brigadiere degli Eserciti di Franzia, Luogotenente Generale dell' Artiglieria, ec.

NOVELLA EDIZIONE

Tradotta dal Franzese.

TOMO PRIMO.

IN VENEZIA, MDCCXLV.

Appresso Giuseppe Corona, in Merceria.

CON LICENZA de' SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI

BENEDETTO FILIPPO ARMANDO PRINCIPE d'ESTE.

DOpo aver meditato alla lunga il modo, onde comparirvi di bel nuovo innanzi, *ALTEZZA SERENISSIMA*, con qualche spezie di coraggio comecchè rispettosissimo,

ſpero di mal non condurmi , ſe lo eſeguiſco colla ſcorta del Marcheſe di Quincy . *Quantunque paſſato fra' Morti , vivente , non per tanto , queſt' Uomo celebre nelle laſciate ſue* Maſſime , ed Inſtruzioni ſopra l'Arte Militare , (*mettendo da parte tutti gli altri felici ſuoi Scritti in una colle guerriere ſue accreditate Azioni*) *ſi fa egli ad accompagnarmi , e quaſi ad aſſicurarmi del clementiſſimo accoglimento di V. A. S. : e perchè nulla manchi alla mia fiducia , uniformandoſi alle mie intenzioni , di* Franzeſe , *ch' egli è , acconſente , che io alla buona il traveſta da* Italiano . *Eccomi , adunque , ancora alla Voſtra preſenza ſott' ombra sì avventuroſa . Di fatto ; dachè nel corſo di tutto il Gennajo ultimo , ſervendo io , per Supremo cenno , in uno di queſti Pubblici Lazzeretti , al Magnanimo* Serenissimo Duca , *Voſtro Padre teneriſſimo , nella decoroſa , e per me glorioſiſſima , figura a Voi nota , ebbi largo campo di ſtudiar giornalmente tutte le Doti Voſtre , ma , ſoprattutto , il Voſtro genio guerreſco , non ſapeva io meglio appoggiarmi , che al* Marcheſe di Quincy ; *Perſonaggio , infra gli altri del ſuo carattere , il più idoneo ad incontrare il guſto Voſtro , ſolochè Vi compiacciate ,* Serenissima Altezza , *di converſarlo . Poteva egli , alla libera , da per ſe , ed aſſai più nobilmente , farſi davanti a Voi nel naturale ſuo abbigliamento ; a Voi , che con tanta pulitezza poſſedete la Franzeſe Favella , ch' ella ſembra la voſtra materna ; ma così facendo il* Marcheſe di Quincy , *punto , o poco , cooperato avrebbe a' miei diſegni . Comunque ſia*

la

la cosa, graziosamente ho conseguito l'intento; e quindi, con buona licenza, per poch' istanti, del benefico mio Mediatore, permettete, ALTEZZA SERENISSIMA, *ossequiosamente Vi supplico, che io, riproducendomi al Vostro cospetto, facciavi valere, in un modo alquanto più dichiarato, quell' alto pregio, onde in mio cuore ho tenute, e venerate, ne' preaccennati incontri, come tengo di presente, e pur venero, le naturali, e morali Prerogative Vostre, senza temere di offendere la Vostra Modestia, che le riconosce Doni del Cielo, ch' esser deggiono ottimamente usati in un' Indole di tutta la docilità. Dico vero, e ingenuamente a V. A. S. che parecchie state sono le occasioni, nelle quali ho dovuto rimanere sorpreso e dalla serietà del Vostro portamento non disgiunta da gajezza, e da brio; e dalla vivezza del Vostro tratto misurata colle convenienze; e coll' uso; e, più, che d' altro, dalla prontezza, e dall' aggiustatezza delle Vostre risposte, in età sì tenera, e di poco eccedente il Lustro, e mezzo; ma che promette, collo scorrer degli anni, il più desiderabile compimento. Consideratovi così in iscorcio da una picciola parte, non mi dà l'animo di pormi a contemplarvi quanto siete, nè quello, ch' esser potrete; e molto meno d' ingolfarmi nel Mare vasto di quel numero pressochè infinito di* EROI, *e di* EROINE *Vostri Ascendenti, che fin da' secoli più vetusti a questo verso, senza interruzione, anno arricchita, come tuttora vie più arricchiscono la* REALE VOSTRA PROSAPIA. *Siami unicamente lecito il ristrignermi, ed anche*

affatto in epilogo, *a' que' viventi Vostri* SERENISSIMI; *a' più de' quali fui renduto degno di più, e più volte sommessamente accostarmi, e servire; dir voglio: al Munifico prenominato* DUCA, *Vostro* GENITORE, *insiememente colla* DUCHESSA *di* ORLEANS GENITRICE *Vostra cordialissima: al* PRINCIPE EREDITARIO *amantissimo Vostro* FRATELLO, *colla* DUCHESSA *di* MASSA *sua* SPOSA, *e Vostra* COGNATA: *alle* PRINCIPESSE *Vostre* ZIE, *e alle* PRINCIPESSE *Vostre* SORELLE; *le cui graziosissime maniere in generale, e in particolare; la pietà insigne; la inarrivabile Mansuetudine; gli Esempj di edificazione, e tante altre celeberrime Doti, se sono giunte a trarsi dietro tutt' i Cuori di quest' Inclita* PATRIA, *non è da stupire, che accoppiate per natura alle altre tutte, che già sono, ed esser potranno peculiari, e di acquisto di V. A. S. sieno per formare di Voi la più fortunata Unità.*

Dopo questo tratto di mio ossequentissimo dovere, sottentri a far le sue parti il Marchese di Quincy. *Semprechè gli prestiate, SERENISSIMA ALTEZZA, (pur qui lo replico) compiacente l'orecchio, punto non rivoco in dubbio, che non sia egli, colle sue* Massime, *e colle sue* Instruzioni guerresche, *per adattarsi appuntino alle Vostre inclinazioni cotanto portate all' Arme. Ei paleseravvi nel proposito i suoi sentimenti, che saranno, forse, uniformi a' Vostri, di già appresi, e d' apprendersi ne' Vostri studj. Trattenetevene*

finchè

finchè il voglia il cavalleresco Vostro talento; ed io, in questo mezzo, accommiatandomi con profondissimo inchino dalla presenza Vostra, imploro umilissimamente dall' A. V. S. l' onor prezioso di poter qualificarmi

Di Voi, SERENISS. ALTEZZA,

Umilifs. Divotifs. ed Obbligatifs. Serv.
Francefco Manzoni.

AVVER-

AVVERTIMENTO

Del Librajo dell' Edizione Franzese.

SI' utile, e necessaria è quest' *Opera* ad ogni maniera di Persone militanti, che non avrà bisogno de' lor buoni uffizj immediate, ch' elle l'avranno alquanto disaminata. Si vedrà, che l'Autore non ha quasi ommessa qual che sia circostanza indispensabile da sapersi, o da operarsi nel Mestiere guerresco, sì nelle *Marcie*, ne' *Campi*, e ne' *Presidj*; sì nelle *Battaglie*, negli *Assedj*, ne' *Foraggj*, ne' *Distaccamenti*, ed in altro qualunque Imprendimento. Si fa egli a minutamente specificare le Funzioni di tutti gli *Uffiziali* dal più basso fino al *Generale Supremo*; e fa osservare quel più, ch' è di obbligo di cadauno, per fare il propio dovere compiutamente. Spiega eziandio tutto ciò, che concerne il servigio dell' *Artiglierìa*; ciò, che spetta all' *Attacco*, e alla *Difesa* delle *Piazze*; e ci comunica delle utilissime *Tavole* del *Marescialllo di Vauban*, pe' *Presidj*, per le *Provvisioni*, o *Munizioni da Guerra*, e da *bocca* necessarie ad una *Piazza* per ben difendersi; e pure un *Trattato delle Mine* del Generale medesimo. In una parola; si vedrà, non essere mai comparsa alla luce un' *Opera* di tale instruzione sopra l' *Arte Militare*, che questa; e che un *Uffiziale*, studiandola bene, potrà in pochi mesi più impararne, e farsene pratico, che nol farebbe in anni parecchi senza un tale soccorso. Puossi altresì con certezza asserire, che non vi ha *Uffiziale* di qual che sia esperienza, il qual non ci trovi quantità di cose, che possono giovargli, ed allettarlo.

Non

Non altri, che un Uomo sì consumato nel Mestiere dell'Armi, come lo era il *Signor Marchese di Quincy*, poteva esibirne un *Trattato* sì compiuto, e perfetto. Dopo quarant'anni di militare Servigio, in cui ha egli fatto un indefesso studio di raccogliere i passati Avvenimenti, questo *Suggetto* si è trovato in caso di esporre in Pubblico una curiosa, e specificata *Storia* di tutte le *Guerre* del tempo di LUIGI XIV. in sette *Volumi in 4.*; colla lettura de' quali può un Uffiziale instruirsi di tutte le Azioni, ed Imprese guerresche praticatesi in quella stagione, onde l'*Arte Militare* è giunta al colmo, come se egli vi si fosse trovato presente. Non poteva il nostro *Autore* imporre termine alla sua grand' *Opera* più profittevolmente, che con un *Trattato* della *Pratica*, e delle *Massime* del *Mestiere dell' Arme*; il qual può giovare a tutti coloro, che attualmente stan militando. Vi scorgeranno, dic'egli, com' essi debbano governarsi per ben riuscirvi. Vi rinverranno una specificata esposizione de' Fatti tutti, che possono accadere nel corso di una Campagna; e delle Massime abbastanza diffuse per erudirsi a degnamente dar esecuzione a quegli ordini, che lor fossero incaricati, a misura del loro avanzarsi pe' diversi Gradi; essendovi contrassegnate tutte le Funzioni di un *Uomo di guerra*, dal più infimo *Soldato* fino al *Generalissimo*.

Quest' è quell'eccellente *Trattato dell' Arte Militare*, che ho io creduto dover ripor sotto il Torchio per l'uso di quegli Uffiziali, che vanno in cerca di ben servire il loro Principe, e la loro Patria, e di meritarne avanzamenti, e ricompense. Si è avuta, in questa Edizione novella, l'attenzione di regolare alcuni difetti, che sono scorsi nella precedente; nè si ha risparmiato nulla, per renderla corretta quant' è possibile.

AVVER-

AVVERTIMENTO

Del Librajo Corona.

EGli è in acconcio di quì prevenire i cortesi Leggitori da parte del Traduttore:

Che quanto a' *Pesi*, alle *Misure*, ed alle *Monete*, ond' essi s' incontreranno in molti luoghi dell' Operetta presente, e in ispezieltà nelle *Tavole*, non ne ha egli praticata riduzione veruna in *Italiano*; ed ha lasciata ogni cosa nel suo originale *Franzese*, a cagione della diversità delle *Monete*, delle *Misure*, e de' *Pesi* in ogni parte dell' *Italia*:

Che ha egli creduto, nella sua Traduzione, valersi di uno Stile piano, e corrente, per rendersi intelligibile ad ogni maniera di Persone militanti; ma soprattutto alle più bisognevoli di queste *Instruzioni*:

Che alcune volte è stata forza, per la ragione medesima, ch' egli uso facesse di non so quali Voci d' Idiotismo; ed altre ne adoprasse come solite dell' odierna *Italiana Milizia*, prese dalla *Franzese*. In fine:

Che abbattendosi tal fiata il Leggitore erudito in questo termine *Cavalli di Frisia*, compiacciasi leggere *Cavalli da frisa*; e altresì benignamente correggere, col suo discernimento, que' molti sbaglj, che inavvedutamente saranno scappati sì al Traduttore stesso, sì allo Stampatore.

Alla fine del *Volume* si trovano tre *Tavole* del *Maresciallo di Vauban*, che dimostrano di quanti *Uomini*, e di quante *Munizioni* da bocca deggiono essere provvedute le *Piazze* di guerra, per una difesa di tre Mesi.

NOI

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approbazione del P. Fra Paolo Tommaso Manuelli Inquisitore di Venezia, nel Libro intitolato: *L'Arte della Guerra*, ovvero, *Massime, ed Instruzioni sopra l' Arte Militare, in due Tomi, tradotto dal Franzese*, non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza a *Giuseppe Corona Stampator* di Venezia, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 19. Settembre 1744.

(Gio: Emo Proc. Reff.
(Marco Foscarini Kav. Proc. Reff.

Registrato in Lib. a car.45. al num. 305.

Michiel Angelo Marino Segret.

TAVO-

TAVOLA
DELLE MATERIE
Del Primo Volume.

Utili-

T A V O L A.

Come

TAVOLA.

MAS-

MASSIME
E D
INSTRUZIONI
Sopra l'Arte Militare.

Proemio, ed Instruzioni generali.

NELL' oggetto, che io mi sono proposto di fornire di alcune *Instruzioni* coloro, che sonosi appigliati alla *Professione dell' Arme*, o che vi sono destinati, ho creduto, che il mezzo più facile per riuscirvi, sarebbe d' incominciare coll' esibire loro una esatta, e specificata narrazione di tutte le guerresche Azioni, che sonosi praticate nell' *Europa*, sotto il Regno di LUIGI DECIMOQUARTO. Puossi asserire, che la Storia di molti Secoli non ci somministra un sì gran numero di Battaglie tanto terrestri, che marittime, di Attacchi sì memorabili, di

sì belle difese di Piazze, ed una sì ampia quantità di Fatti particolari, come se ne ha veduto dal Nascimento di questo *Gran Principe* fino alla sua Morte. Un Giovane, nato pel *Mestier della Guerra*, solochè si faccia a leggere queste Azioni, pigliavi un piacere speziale; si sente eccitato dall' esempio di coloro, che anno segnalato il propio coraggio, ed i loro talenti; e forma il nobile disegno d' imitarli.

Si troveranno in quest' *Opera* ajuti tali, che potranno arrecare un non mediocre giovamento; imperocchè se la Pace, onde gode la *Franzia* d' anni parecchi in qua, fosse sturbata da una nuova Guerra, quasi non seguirebbe verun' Azione, in cui non si avesse argomento di trarre dalle presenti *Memorie* qualche profitto. In qualche Paese, che fosser portate l'Armi, si vedrebbono de' Campi poc' anzi occupati da degli Eserciti; si verrebbe in cognizione per quante strade vi abbian essi marciato; e delle cautele, che furon prese per giugnervi, e per trattenervisi in sicurezza. In qualche altro si avrebbono sotto l' occhio i luoghi, ne' quali si sieno presentati sanguinosi Conflitti; in qual modo si abbia fatto buon uso del vantaggio del Terreno, o si abbia trascurato di prenderlo; la situazione, dove sienosi ritirati i Vinti; quali misure abbian questi prese per la loro Ritirata; e qual profitto ne abbiano conseguito i Vincitori. Per ciò, che riguarda gli Assedj; si offerverebbono le Piazze conquistate; la forza loro, e la lor debolezza; i siti degli Attacchi; le ragioni, che si sieno avute per gli preferire agli altri; gli espedienti messi in opra o contra gli Assediati, o contra il Nemico, che tentar potea di soccorrerli; le Città donde traevasi la sussistenza degli Eserciti; le Munizioni da guerra, e pur la quantità, che vi si sia consumata; tutti i luoghi, da ultimo, dove sia seguito un gran numero di Fatti particolari, o nelle Scorte de' Foraggj, o ne' Convogli, o fra le Partite.

A

A queſti eſempj ſi aggiungono alcune *Maſſime*, di cui ſi potrà prevalerſene come di regola nella pratica. Vi ſi noterà in appreſſo un minuto ragguaglio di tutte le Azioni, che poſſono ſeguire nel corſo di una Campagna ſenza ommetterne veruna; e mi luſingo, che que' Tali, che farne vorranno qualche uſo, vi troveranno quell' utilità, che mi ſon prefiſſa, lavorandovi dietro.

Non poche volte io ſono andato in cerca delle ragioni, per le quali, in ogni ſorta di ſtato, e particolarmente in quello dell' Arme, sì rari foſſero i buoni *Soggetti*; e dopo qualche diſamina ho ſcoperto due eſſerne le principali, cui converrebbe porgere rimedio per pubblico bene. La prima; che appena uſcito alla luce un Fanciullo s' incomincia col deſtinargli il ſuo impiego, ſenza punto pigliarſi il faſtidio, ſe ne avrà egli le inclinazioni, lo ſpirito, ed i talenti per ben riuſcirvi. La ragione ſeconda ſi è, che allor quando il ſi è poſto nell' impiego, ei lo eſercita ſenza veruna applicazione.

Ingreſſo di un Giovane nel Meſtiere dell' Arme.

Egli è ſtile ordinario delle Perſone di carattere, o di guerra, il deſtinare il Primogenito de' loro Figliuoli alla Profeſſione dell' Arme, ed i Minori per la Chieſa. Il Figliuolo maggiore di una Famiglia di Toga ſuccede a ſuo Padre nella Carica di lui; e gli altri, ſe ſieno parecchi, ſono allevati o per la Chieſa, o per la Spada. Una ſomigliante regola di deſtinazione introdottaſi da lungo tempo in qua, fa, che aſſai di frequente veggaſi un Primogenito di Famiglia, che ſarebbe ſtato provveduto di egregj talenti per lo ſtato Eccleſiaſtico, mai riuſcire in quello, nel quale il ſi è meſſo; e, pel contrario, un Minore, che ſi ha deſtinato per la Chieſa, ſupplirvi a' ſuoi obblighi con poco buon ſucceſſo; e poſſeder delle doti, che davano manifeſti ſegni, ch' egli avrebbe oprati miracoli nel Meſtiere guerreſco, o negli uffizj di Magiſtrato.

Avvegnachè questo primo difetto sembri come insuperabile, il si potrebbe, non pertanto, correggere per via di una grande applicazione; spezialmente in que' Giovani, che si sono destinati alla Guerra; ma egli è cosa rara di vedergli entrare nel militare Servigio con una sì fatta disposizione, e farvi di gran progressi. Il brio vivace di questo Mestiere, e l' eccedente libertà, ch' egl' inspira, incominciano a sedurre; e fan, che si determini la loro Vocazione, qualor eglino ne sono gli arbitri. Il mal esempio gli strascina al vivere libertino; e la primaria loro cura si è, di si distinguere con una spesa eccessiva o pe' loro Equipaggj, o per la loro Tavola, o; se pur io ho l' ardimento di dirlo, pe' loro disordini; il che gli ammolisce a un segno, ch' essi più non soddisfanno se non con ripugnanza agli obblighi penosi del loro Incarico; e credono, qualora in qualche incontro anno esibite pruove del lor coraggio, di avervi assai degnamente supplito. Abituandosi in cotal trascuranza durano sommo stento a rimediarvi, allor quando in un' età più avanzata, principiano ad avvedersene; nè più sperando di riparare il tempo perduto, continuano a servirsi della negligenza medesima. Così essendo la cosa; qual maraviglia in vedere intruso ne' ragguardevoli Posti un sì gran numero di Uffiziali, che gli han conseguiti per via di broglj, o di credito; e che sì poco son fatti a quel più, ch' è richiesto dal loro Impiego, occupando i luoghi di quantità di bravi Soggetti; i quali presterebbono importanti servigj allo Stato, se avesser goduto del favore medesimo, e della medesima protezione; ma che disgustati di ubbidire a Superiori sì poco capaci dell' usurpato lor Posto, si contentano di fare il propio dovere per soddisfare al propio onore, ma perdono l' emulazione, che aveano di più avanzarsi?

Affine adunque di recare temperamento a questo primo

primo abuso, farebbe di necessità, che attentamente si disaminassero le inclinazioni di un Giovane, innanzi di destinarlo ad uno stato; che con frequenti riflessioni si studiasse il genio di lui; e che se gli lasciasse, per così dire, un'intera libertà di fare la scelta di quello, che più lo allettasse. Come mio oggetto si è di parlar di que' soli, che si disegnano per la Guerra, non uscirò del mio assunto; e mi appiglierò unicamente a ciò, che riguarda quest' esercizio.

Toccato, che si abbia con mano, che il genio del Giovane il porti a questa Professione, fa di mestieri, che si considerino le qualità del corpo, che più gli converrebbono. Dev' egli avere una sana, e robusta tempera; con ciò sia che puossi assai difficilmente comportare i' disagj della Guerra, e resistere a tutte le ingiurie del tempo, senza una forte complessione. Perciò, per renderlo idoneo a sostenerle, bisogna avvezzarlo di buonora ad una vita stentata, e laboriosa, non allevandolo in una molle, dilicatezza; la quale, a dir giusto, non è propia, che delle Femmine. E di necessità di accostumarlo a soffrire il caldo, ed il freddo; e di fargli fare degli esercizj adattati all' età di lui, e che convengono ad un Uomo di guerra; affinchè il corpo divenga pieghevole, non solamente, ed agile, ma vigoroso, e gagliardo.

Quanto allo Studio, a cui applicarlo, basta di fargli apprendere la *Geometria*, la *Geografia*, le *Fortificazioni*, e segnatamente la *Storia*. Quest' ultima Scienza gli procaccierà un' infinità di belle conoscenze; somministreràgli de' mezzi per formare il propio spirito sul modello delle Azioni de' Granduomini; e lo renderà instruito di ciò, che concerne la Professione, ch' ei vuole abbracciare. Non si dee, nonpertanto, trascurare le Scienze ordinarie, che s' imparano ne' Collegj; ma non bisogna spignervelo troppo avanti, per paura, che cercandosi di fargli acquistare un numero troppo grande di cognizioni, nol

s'impedisca dal farsi quanto basti profondo in quelle, che gli sarebbono più utili.

Sentimenti, che si deve inspirargli.

I primi sentimenti, che si ha da insinuargli, riguardano la pratica della Virtù; imperciocchè ella è il fondamento della felicità degli Uomini; raddolcisce le pene, ed i mali di questa Vita, e può renderli beati in mezzo alle maggiori disavventure. Gli si dee far comprendere, che ognuno è idoneo a procacciarsela agevolmente, e che può essa venir praticata in ogni maniera di Professioni, ed anche in quella dell'Arme; che in effetto per mezzo di lei sola si può far acquisto di un merito vero, e costituirsi amabile, e pregevole presso chi che sia; e che in tutte le occasioni si ha da prenderla per propia guida, e da seguire le Massime, che sono da lei inspirate. Ma soprattutto bisogna profondamente imprimergli nello spirito, che fra tutte le Virtù la *Religione* è la principale, e dev' essere il sostegno di tutte le altre; e anzichè credere, come il fanno i più de' Militanti, che un Uomo di guerra dee non curarsene, dee, pel contrario, persuadersi, che non si è nè valoroso, nè galantuomo, se non quando si è adorno di questa Virtù fra tutte la più necessaria; essendo che il Valore dev' essere sostenuto dalla *Religione*, e dalla *Pietà*.

Com'egli debba dirigerli incominciando a militare.

Vn Giovane adunque, nel suo ingresso nel laborioso Mestiere dell' Arme, dev' essere imbevuto di questi sì sodi sentimenti; i quali gli faranno sfuggire i Vizi di soverchio ordinarj a coloro, che vi s' impegnano, cioè l'*empietà*, e la *dissolutezza*; e gli faranno acquistare quel buon credito, cui sempre dev' egli indirizzar le sue mire. Dopo avergli impressi cotali principj, si ha da persuadergli, che la principale cosa, ond'ei, nel suo introdursi nel militare servigio, si dee proporre si è, di fare, che quasi l' unico suo studio consista in adempiere con molta esattezza gli obblighi del suo Impiego, sia questo qual esser si voglia; mercè che formandosene assai per tempo un'abitudine,

tudine, ei ne ritrarrà, nel progresso, non piccioli vantaggj. A misura dell' avanzarsi di lui nelle Cariche, quest' abitudine, non gli costerà più nulla; oltre di che si lavorerà egli il concetto di un Uffiziale esatto; di cui il *Principe*, e i *Generali*, non mancano di fare una particolare stima. Saràgli di somma utilità l' applicarsi di buonora alla conoscenza del Paese dove si tratterà la Guerra. Agevolmente vi si giugne per via di buone Carte, ch' ei deve avere presso di se, non solamente di quello, dov' egli militerà, ma ancora di tutti gli altri, dove vi avrà delle Truppe. Sopra queste Carte seguirà diligentemente i muovimenti, che da una parte, e dall' altra, potranno fare gli Eserciti. Dee studiare tutti gli Alloggiamenti campali che saran praticati; la posizione loro, la loro estensione; ciò, che anno essi di vantaggioso, e d' incomodo; e procurar di conoscerne il forte, ed il debole; le strade per arrivarvi; in qual numero di Colonne, che vi si può marciare; le cautele prese dal *Generalissimo* per la sua Vanguardia se si vada alla volta del Nemico; e per la sua Retroguardia qualor si si ritiri sulla faccia di lui; gli antivedimenti altresì del Nemico medesimo; se nella marcia è forza di mostrargli il fianco; considerar la maniera dell' appostare le Guardie del Campo dove si fa alto; la ragione dell' occuparsi de' Posti avanzati, o de' varchi di Fiumi; se le Guardie stesse trovansi a tiro di essere sostenute in caso, che il Nemico volesse tentar di sorprenderle; e finalmente conferire di tutte queste cose con Uffiziali di vecchio servigio.

Può egli chiedere a' suoi Superiori la permissione di andare tal volta a' Foraggj; principalmente qualora vengon essi fatti in vicinanza de' Nemici; coll' oggetto di studiarvi le cautele, che son prese dall' *Uffizial Generale*, che gli comanda, per eseguirgli a man salva. Giova eziandio di accompagnare qualche *Partitante* di abilità in tempo del di lui andare all' oc-

casione, affine di costituirsi di poi capace di menarvi una Squadra.

Se nel corso della Campagna s'imprenda qualche Assedio; dev'egli stare attento a tutto ciò, che si opera nell' investire la Piazza; al metodo, onde si costruiscono le Linee di Circonvallazione; alle misure, che si pigliano per la comunicazion delle Truppe, e per impedire, che il Nemico non introduca Soccorsi; e dee volontariamente portarsi alle Trincèe, per quanto potrà permettergliela l' obbligo della sua Carica. Sarà sua cura di provvedersi di una Pianta della Piazza assediata; di esaminare la condotta dell' *Ingegnere* per gli Approccj, e le ragioni di lui di preferire un Attacco ad un altro; quella pure del *Comandante dell' Artiglieria* nel metodo di situare, e di piantare le Batterie; le disposizioni degli Attacchi delle Strade coperte, o dell' Opere; e tutto ciò, che s' imprende in tali sorte di Azioni. Procurerà, da ultimo, di penetrare i motivi di tutti i muovimenti, che si faranno nel corso di una Campagna, e di tutte le operazioni che vi seguiranno.

Il mezzo più sicuro di trar profitto da queste *Massime* sarebbe, di ricercar con premura l' accesso, e la conversazione di alcuni prudenti, ed esperti Uffiziali; e soprattutto degli *Uffiziali Generali*, e di visitarli frequentemente; giacchè da essi s' impara a ben maneggiare la Guerra, ed a formarsi nell' Arme. Ma per esserne amato, e ben accolto, conviene cattivarsi il loro cuore con tratti continui di mansuetudine, di piacevolezza, di onestà, e di modestia; dimostrare un gran rispetto, e molta riverenza inver di loro, e di tutti i suoi Superiori; non poco di compiacenza per gli suoi Eguali; e di bontà, e di affabilità per tutti gl' Inferiori. Le più accertate maniere son queste per guadagnarsi la benevolenza di chi che sia, e per rendersi gradevole. Per via di esse non isdegneranno gli *Uffiziali Generali*, ch' ei monti a cavallo in lor compagnia

pagnia negl' incontri di visitare le Guardie, ed i Posti del Campo; o d' irsene a qualche Foraggio per riconoscere il Nemico, od una Piazza, oppure il Terreno da schierarvi un Esercito in battaglia; ed anche i Passi, ed i Transiti per la marcia delle Truppe. In tutte sì fatte occasioni dev' egli badare accuratamente a quel più, che dicono, ed osservano i *Generali*; giacchè, stando al loro fianco, puossi apprendere la vera *Scienza Militare*, e le Funzioni degli *Uffiziali Generali*, e del *Generalissimo* medesimo.

Nel caso di essere attaccato da' Nemici l'Esercito in cui milita il nostro Giovane, farà egli esattissima osservazione alla distribuzione delle Truppe, che sarà praticata dal *Generalissimo* per metterle in battaglia; e per averne più agevole conoscenza se ne procaccierà l'Ordinanza in iscritto. Fisserà le sue riflessioni sopra le cautele tutte, che saran prese dagli *Uffiziali Generali* per la loro destra, o per la loro sinistra, per impedire, che l'Esercito non sia colto in fianco; e com' eglino studino di far buon uso di qualunque vantaggio, che lor venga offerto dal Campo di battaglia, o in occupando i Rialti, che vi s' incontrano; o coll' impadronirsi di alcuni Posti, che potrebbono essere preoccupati dal Nemico; o col fare che dinanzi a se si trovi qualche Torrente, qualche Macchia, o qualche Fosso. Se avrà il Giovane quell' attenzione, ch' ei pur deve avere, conoscerà, che questi *Generali*, esperimentati che sieno, nulla trascurano, che meriti la menoma considerazione; dovendo approfittare di tutto ciò, che in congiunture sì importanti si presenta di vantaggioso.

Avviene non di rado di dover cambiare quelle prime disposizioni, che si eran fatte da principio di un' Azione, a misura di quelle, che sono eseguite da' Nemici per gli Attacchi: Pure in tal caso ei porravvi mente con diligenza somma; e procurerà di penetrarne le ragioni. Mediterà come situisi l'Artiglieria,

sia

sia sull' Ale, sia nel Centro; alla maniera, con cui le si assista; ed a quella di farla giuocare: Un *Uffiziale*, il quale cerchi di giugnere a qualunque alto Grado, dev' essere instruito di tutte le Operazioni della Guerra.

Se l'Esercito fosse battuto, deve il Giovane esaminare il modo dell' effettuarsi la Ritirata; con ciò sia che allo spesso un *Generale* si acquista maggior credito in un tale incontro, che pel vincimento di una Battaglia. Se, pel contrario, l'Esercito ha del vantaggio sovra quello del Nemico; deesi far applicazione se fatto se ne abbia buon uso, e se poteasi seguir la Vittoria meglio. Può il Giovane avanzarsi anche più, coll' aver attenzione al metodo tenuto dal *Generalissimo* per la sussistenza delle Truppe, e pel risparmio de' Foraggj. Convienegli eziandio di studiare tutte le Funzioni degli *Uffiziali Generali*, e particolari; di ascoltare i lor sentimenti sopra i progetti, che si ha intenzione di eseguire, o sopra le Azioni, che si son fatte; di propor loro discretamente de' quesiti, per obbligargli ad instruirlo; e di cercar con prudenza le congiunture di conferire con esso loro nelle diverse occorrenze, che possono accadere: Più di questa non avravvi cosa valevole a costituirlo esperto, seloché egli il faccia col buon fine di approfittarne. Deve, in oltre, riflettere frequentemente sopra gli avvenimenti decorsi, e sopra ciò, ch'ei vede succedere alla giornata; senza lasciarsi fuggire cosa, di cui non ne ponderi le cagioni profondamente, fin ne' loro principj. Per questo sentiere si s'incammina, e si perviene alla conoscenza perfetta dell' *Arte Militare*; e ben si verrà in chiaro, che allo spesso la prudenza giugne ad ottener quell' intento, che non potrebbesi conseguir dalla forza.

Riuscendo di notabile utilità il formare un Giornale di tutto ciò, che si è veduto degno di osservazione; dovrà essere una consuetudine di lui lo scri-

vere

vere esatte relazioni di tutte le Azioni considerabili, che saranno seguite in una Campagna. Verrà egli in lume ciò essere un de' mezzi più idonei per formarlo alla Guerra, per fargliene pigliar gusto, e per inspirargli dell'emulazione.

Sarà suo punto di onore l' osservare appuntino le Difese, che saranno fatte dalla parte del *Principe*, o di coloro, che sostengono le veci di lui negli Eserciti; e sarà suo speziale dovere l' aver contezza di tutte le Regolazioni, e di tutti i Provvedimenti; affine di esercitargli, o di fargli esercitare con ogni accuratezza.

Nelle oziose sue ore si applicherà egli allo studio della *Storia*, ovvero alla lettura delle *Vite de'Grand-uomini*; nè sarà fuor di proposito il pigliarsene qualcuno per modello. Ei non saprebbe nè più utilmente, nè più preziosamente impiegare il suo tempo, che in quest'occupazione; mercè che, oltre al piacere, ch'ei risentirà di apprendere gli strepitosi avvenimenti occorsi nelle Monarchie fin dal principio del Mondo; e di vedere ciò, ch'è succeduto di più ragguardevole, vi troverà l'esempio di tutti gli Eroi, che anno fatto comparsa in ogni secolo; e sopra i quali si possono formare le propie idee; il che varrà a fargli nascere la brama di procurar di acquistar quella gloria, che anno eglino meritata colle insigni loro Azioni.

Sue Condotta quanto a' Costumi nel convivere.

Se lor manchino i buoni principj per gli Costumi, agevolmente inclinano i Giovani al vivere dissoluto: Quivi son soliti di rompere con funesto naufragio; non essendovi cosa più capace di distorli dal loro dovere, e dall'applicazione necessaria per ben riuscire nell' Arme. Conversando con coloro di cui le maniere licenziose sono il principale esercizio; e mangiando, e beendo con essi, pigliasi il mal abito di fare de' discorsi assai sconcj; e pur quello di bestemmiare; il quale è sì indegno delle Persone di carat-

tere,

tere , ed anche ha il discapito di più non essere al dì d'oggi in credito, come un tempo. Sì fatte Compagnie possono scansarsi sotto speziosi pretesti, senza, non pertanto, affettare singolarità, come può tal fiata succedere . Non si ha da mostrare di scandalezzarsene ; ma basta , quando non si sia investito di autorità, far conoscere, in non pigliandovi veruna parte, ciò non essere di suo genio ; oppur impegnare, in via naturale, e destra, la Conversazione in altre materie: Se ne fa nascere facilmente il motivo, solochè vogliasi prendersene il fastidio.

Quanto agli eccessi, a' quali si può invitarli; non è malagevole il dispensarsene, adducendo qualche incomodità. I Dissoluti potranno accorgersi , che un somigliante ritegno proviene da un fondo di prudenza; il che non dee recare veruna agitazione; essendo cosa certa, che non si può ricusare la propia stima ad un procedere sì ragionevole; e che si conosce per esperienza, che la Virtù è sempre rispettata non solamente da que', che ne fanno tutto il caso, ch' ella merita; ma altresì da que', che non sono portati ad esercitarla.

Il vero espediente per evitare un frequente commerzio colle Persone sregolate, si è di appigliarsi a ricercar con premura l'amistà, e la compagnia delle Sagge, e di un Ordine superiore al suo propio; dal che non si può ritrarre se non onore , e gran vantaggj , purchè abbiasi l'attenzione di si procacciare la stima loro , e di conservarla per via del propio merito , e della propia virtù . Conversando con quest' ultime bisogna parlar poco; e questo poco, che sia a proposito; porgere l'orecchio attento a quelle, che dicono buone cose , e approfittarne; e guardarsi , sopprattutto , dall' essere caparbio , od arrogante. Que', che sono di un tal carattere, non bene incontrano nelle Società; e allo spesso si tirano

no addosso de' mali affari, ch' è d' uopo pur di scansare. Noi viviamo in un Secolo, che ci obbliga ad una seria circonspezione; ed in cui gli Accattabrighe sono, per così dire, in abbominio. Io non pretendo, per questo, di punto asserire, che si deggia comportare gli affronti, che possono venir inferiti; imperocchè un Gentiluomo ha il debito di difendere il propio onore, e di conservarselo con ogni cura al pari della propia vita; ben vedendosi altresì di frequente i Prudenti non essere immuni dagl' insulti; anzi trovandosi essi impegnati a vendicarsene; ma se ne deggiono sfuggire i motivi, essendovi de' mezzi legittimi per averne ragione. Ed anche sarà cosa difficile, che accaggiano certi imbroglj ad un Uffiziale, il qual sia fornito di molta onestà, e di gran moderazione nelle sue azioni, e ne' suoi discorsi; che usi di galanti maniere verso chi che sia; che stia lontano dalle Compagnie di sfrenatezza, e dal Giuoco violento; che porga il suo studio a si obbligare generalmente ognuno per quanto gli sarà possibile, senza però un' affettazione troppo aperta, e senza viltà; e che segnatamente si astenga da' motteggj, e dall'offendere chiunque nè co' gesti, nè colle parole.

Egli è parimente necessario di scansare con ogni sollecitudine un difetto, il qual di ordinario regna ne' Giovani; ed è, di fare il Buriasso, e di parlare contra la verità. Si si dee formare una inviolabile legge di essere veritiere in tutte le cose, ed in tutti gl' incontri; imperocchè presso gli Uomini di onore i Mentitori, e i Millantatori sono in esecrazione. Non si ha da mettere sul tavoliere nè se medesimo, nè la sua Famiglia: Una somigliante inconvenienza ha sempre meritata l' universale censura. Si dee rimaner convinto, che quanto grande è il nome, che si porta, tanto si dee posseder di modestia; che anzi questo nome riesce gravoso, se chi lo vanta nol

sostie-

sostiene col propio merito, e non procura d'imitare le gesta de' suoi Antenati; e che pur gl' impone quest' obbligazione.

Non si dee porsi in capo di si distinguere a forza di splendidezza, o di dilicatezza nella sua *Tavola;* e neppure per un Treno magnifico: Ogni cosa ha da essere moderata, e conveniente; regolando, per quanto si possa, a misura delle sue Rendite le propie spese. Quindi non si ha d'avere se non il puramente necessario di fior di Domestici, che sieno prudenti, e capaci de' loro impieghi. Non bisogna pigliar denajo a prestito se a ciò non obblighi un affare urgente, e qualora siasi in istato di farne la restituzione al tempo promesso, spezialmente agli Uffiziali; nè si dee mancare di farlo per mantenere il propio credito. Se poi si si trovi in caso d'imprestare agli Altri; si ha da effettuarlo con buona grazia, e senza pubblicarlo; perchè altrimenti scemasi l'obbligazione, che si dee professarvene.

Fa di mestieri di esser fedele nelle sue promessioni, e di religiosamente mantenere la parola, fino al propio Nemico; qualità, di cui un Uomo di guerra dee far professione più, che di altra qualunque. E perciò non ha egli da promettere troppo leggermente, e all' impazzata, senz' avervi riflettuto con serietà, anche trattandosi di cose minute, affinchè si possa far capitale della sua parola.

Obblighi generali di un Uffiziale.

Se si abbia la buona sorte di ben riuscire in qualche Azione, o di contrassegnarvisi, non si ha da parlarne; e quando a ciò astringa la necessità, si ha da eseguirlo con molta modestia; far giustizia a coloro, che ne anno avuta parte, lor non iscemandola per attraersi maggior onore: Difetto, che proviene da invidia, e che pur troppo è comune, comechè affatto sia indegno di un Galantuomo. Un tal procedere punto non diminuisce il merito dell'

Azio-

Azione; non genera Invidiosi; ed attrae le lodi degli Amici, e de' Nemici medesimi.

Allorchè si si trovi in Paese inimico, non si dee fare, nè permettere tutto il guasto, che si potrebbe, purchè non se ne abbia la commessione da' Superiori; non essendo lecito ad un Particolare di opprimere di propia autorità de' Popoli avvegnachè avversarj: Si deve, all' opposito, far loro tanto di bene, quanto il permetterà il servigio del *Principe*. E siccome non si ha da inferire verun torto a chi che sia, così deesi usar di riguardo inverso gli Albergatori, che s'incontrano per istrada; e anzichè esibir loro qualche argomento di querelarsi, conviene obbligargli, per via di modi onesti, a si lodare della nostra condotta. Un tal metodo di operare, contrario a quello, che troppo sovente si pratica, servirà a far tenere in pregio di più in più un Uomo di guerra; ed acquisteràgli il credito di essere giusto, e retto in tutte le sue cose.

Non si deve assolutamente astenersi dal Giuoco, per non incorrere nella singolarità; deesi si bene giucare per puro ricreamento, e non per interesse, ma con franchezza, e con buona fede; non essendovi viltà maggiore di quella d'ingannare giucando. Non si ha mai da impegnarvisi per somme di conseguenza; mercè che allora ciò, che non dev'esser fatto, che per sollievamento dello spirito, allo spesso per compiacenza, o per trattenimento della Società, diviene una passione, ch'è capace di romperla. Bisogna avere per Massima, che un Uomo saggio non dee tanto concedere al propio suo piacere, da trovarsene di poi incomodato.

Se si abbia l'incarico di una Compagnia; si avrà tutta l'applicazione per soddistare a tutti gli obblighi del propio Assunto. Si dovrà pigliarne una sollecita cura, e de' *Soldati*, che la compongono, principalmente se sien eglino infermi. Se si sia alla te-

sta

sta di un Reggimento; si ha da usare di una estrema diligenza quanto alla disciplina, ed al far eseguire gli ordini de' *Generali*, sia pel servigio ordinario, o per tenere in freno la Milizia, sopratutto riguardo alla busca. Non si dee punto tollerare il mal uso, che miseramente si è introdotto in tal proposito, di rilasciare a' Soldati una eccessiva libertà, col pretesto, ch' essi non possono vivere senza questo soccorso. Si ha il debito d'invigilarvi in persona; di renderne mallevadori i Capitani, e gli altri Uffiziali; e di mostrarsi severissimo per impedire un disordine; il qual fa perdere, in una Campagna, un maggior numero di Uomini, che nol si farebbe in un sanguinoso Fatto d'Arme; e che ruinando tutti gli Abitanti di un Paese, gli sforza ad abbandonarlo; il che fa, che l' Esercito considerabilmente ne soffra per la scarsezza, e per la penuria di quantità di cose, che gli sarebbono necessarie.

Il rimedio più acconcio ad un sì fatto inconveniente in tempo di marcia, sarebbe di obbligare tutti gli Uffiziali a marciare col loro Corpo, e a non uscire della lor Divisione. Egli medesimo *Colonnello* dovrebbe darne l'esempio tenendosi alla coda del suo Reggimento; per osservarvi, che niun Soldato si tragga fuori della sua Ordinanza; ovvero, quand' egli sia costretto di farlo, che ciò siegua senz'Arme, e pur accompagnato da un Caporale, o da una Lancia spezzata; e dovrebbe avere presso di se qualche Uffiziale, per portar i suoi ordini, o per far rientrare que' Soldati, che si allontanano dal Corpo. Con questo provvedimento si può aver la sicurezza di rimenare nel Campo tutta la sua Gente; dove sarà più agevole di tenerla in dovere; imperciocchè puossi spedirla a far paglia, ed erba, ordinatamente, e sempre guardata da qualche Uffiziale; il quale sarà incaricato di ricondurvi quel numero medesimo, che gli si avrà consegnato.

Qualora

Qualora stiasi senza far nulla in un Campo, si può ripartire le Compagnie fra gli Uffiziali Subalterni, i Sergenti, i Caporali, e le Lancie spezzate, perchè rendan essi conto del numero de' Soldati, cui avran l' obbligo d' invigilare; punendogli severamente se in lor manchi una pontuale esattezza nell' esecuzione, o nel dar parte del più minuto disordine. Non si ommetterà di far qualch' esempio di que' Soldati, che si discostano senza licenza, o che portano nel Campo degli Arnesi, o delle Suppellettili, di cui saranno andati in busca.

Mi è noto, che i più degli Uffiziali sclameranno contra questi temperamenti; e sosterranno esserne impossibile la pratica; con ciò sia che „ essendo la libertà, che in tal proposito si lascia alle Truppe, un abuso di già stabilito d' assai del tempo, e ch' è, per così dire, tollerato, più non è possibile di arrecarvi rimedio in un Corpo particolare; purchè tutti gli altri non facciano la cosa medesima; che se si volesse venire all' effetto, ne derivererebbe quantità di fughe ne' loro Reggimenti, o nelle lor Compagnie. Vero è si bene, che sarebbe cosa desiderabile pel ben generale, e per l' interesse particolare, che i Ministri, ed i Generali costrignessero seriamente i Colonnelli a faticare tutti d' accordo per apportar compenso ad un inconveniente sì nocevole al Servigio Pubblico. Io dico *seriamente*; imperocchè non si ommette mai di promulgare, in apparenza, de' rigorosi Editti per impedire le Rubberie; ma questi Ordini non sono eseguiti, che in parte. Si si contenta di gastigare qualche Soldato, che si trova col furto alla mano; e se ne passa qualche leggiero rabbuffo agli Uffiziali, che ne dovrebbono render conto; e che dal canto loro vedendo ciò non produrre un menomo ostacolo al loro avanzamento, sieguono il mal esempio degli altri; e tutti insieme trascurano un punto di quest' importanza. Un si pessimo co-

ſtume non dee traſtornare un Colonnello, il qual vanti Religione, dal valerſi del metodo, che io propongo; con ciò ſia che, per indubitato, il pretesto, di cui ſi ſi ſerve per laſciar correre una ſomigliante licenza, e per non opporle qualche riparo, nol può diſpenſare dal dover render conto de' diſcapiti tutti inferiti da lei ad un numero immenſo di Particolari; tanto più, che ſi ſon veduti alcuni Colonnelli averne impedito colla loro attenzione il diſordine; e che per conſeguenza la coſa dipende dal loro zelo, e dalla lor vigilanza. Mi ſi faccia lecito di citarne un eſempio, di cui io deſſo fui oculato teſtimonio; e che pruoverà non eſſere la faccenda impoſſibile, qualora vogliaſi prenderſene tutto l'impegno.

Avendo l'Eſercito del *Re*, nell'Anno 1707., ſuperati tutti gli oſtacoli, che il tenevano indietro dal penetrar nell'*Imperio*, cacciovviſi innanzi, aſſai. Tutti i Corpi ne ſofferſero perdite sì conſiderabili, che ſenza, che vi ſeguiſſe verun' Azione, l'Eſercito medeſimo ſi trovò all'eſtremo indebolito. Ma un Colonnello, che ſi valſe delle cautele or ora da me ſuggerite, non perdè neppure un Uomo del ſuo Reggimento per cagion di rubbare, o di fughe. Tutto il tempo, ch' ei ſunne alla teſta, ha ſempre tenuta la condotta ſteſſa, e quindi ſempre ha egli avuto il più compiuto Reggimento, che foſſe nelle Truppe del *Re*. Queſto ſolo eſempio di una pratica sì ſalutare pruova viſibilmente, che le ragioni, che ſi adducono per diſpenſarſene, non ſono accettabili; e dev' eccitare gli Uffiziali prudenti a prevalerſene, e ad armarſi di fermezza, per renderſi ſuperiori ad un gran numero di Critici, che lor ſi faranno innanzi; ma che in ſoſtanza gli ſtimeranno di vantaggio: Deſidereranno inſino d' imitargli, qualora non darà lor l' animo di ciò intraprendere da per ſe.

Deve un Colonnello farſi una regola, e una conſuetu-

suetudine di si governate con molta onestà, e civilmente cogli Uffiziali del suo Reggimento ; e pure una inviolabile legge di non far loro veruna ingiustizia. Comechè pel Servigio del *Principe* sembri un vantaggio il preferire per gl' Impieghi vacanti coloro , che in fatto sono più diligenti , e più degni ; somiglianti prelazioni non deggiono aver luogo, che in certi casi particolari ; nè mai bisogna aver riguardo alle raccomandazioni delle *Potenze*; nè determinarsi all' avanzamento di un Uffiziale, perchè le sue maniere, o la sua società, più piacciano, che la società, o le maniere di un altro. Assai gravi anno ad essere que' motivi, che inducano a tal prelazione; la qual disonora , in qualche modo, l' Uffiziale medesimo. Deesi esser portato ad andar in traccia delle occasioni di procurare loro delle grazie dalla *Corte*; e per riuscirvi , non si ha da risparmiare qualunque incomodo ; spezialmente in favore di coloro, che si distinguono col loro valore , e coll' esatta loro pontualità nel Servigio ; e che sudano per avere una buona Truppa . Bisogna lasciarsene visitare sovente , conversargli , ed avergli alla sua Tavola a vicenda, quando se ne abbia il modo, principalmente nelle Marcie : Vna tale spesa è fatta a proposito , e reca grand' onore.

Sopra ogni altra cosa deve il Colonnello mostrarsi assai nemico dell' interesse; aver l'occhio, che non venga inferito verun torto nè agli Uffiziali , nè a' Soldati ; e prestar mano , perchè pontualmente lor sia somministrato quel più, ch' è loro dovuto. Dee non introdurre nello *Stato Maggiore* se non Persone di attività, di esperienza, non interessate, nè inclinate a si arricchire; (il che non può farsi, che alle spalle dell' Uffizialità, e delle Truppe) aver cura, che i Soldati, e gli Uffiziali stessi offervino una convenevole pulitezza; e sieno opportunamente soccorsi qualora sieno malati, o feriti ; nè perdonar a

chechè sia per ristabilirli: Anche questi son obblighi indispensabili de' *Superiori alla Guerra*; essendo che la Cristiana Carità così esige, ed il vuole pure la Giustizia medesima; giacchè è cosa assai ragionevole, che que' tali, che contribuiscono a far loro acquistare riputazione, trovino presso di essi onde refiziarsi ne' loro bisogni, e nelle loro infermità.

Ecco in compendio, presso poco, le strade per giugnere ad essere Galantuomo, bravo Soldato, e buon Uffiziale. Quivi un Gentiluomo, che si è dedicato alla Professione dell' Arme, dee fissar le sue mire; nè fare il menomo fondo su' vantaggj del suo Nascimento, se non sieno sostenuti da questi caratteri. Dee rimaner persuaso, che la *Nobiltà* senza la *Virtù* non è, che una Chimera; che si ha da esercitarla in tutti gl' incontri; e ch' ella dev' esser l' anima di tutte le di lui operazioni. Un Uomo di qualità, che abbia intrapreso il guerresco servigio colle mire, e co' sentimenti da me quì esposti; e si abbia determinato ad evitare i difetti, che ho pur avvertiti, e che son sì comuni negli Eserciti, non può mancare di servire al suo *Principe* con universale approvagione, e di farsi, in poco tempo, un Uffiziale eccellente. Per quanto poco considerabile sia un' occasione, che gli si presenti, ei ne avrà del vantaggio; e si guadagnerà ben presto la stima de' Generali, e di tutto l' Esercito. Non ostante, che forse noll' accompagni una buona fortuna, non lascierà di fare un ragguardevole cammino; e se, pel contrario, egli è in istato di provvedersi da principio di un Reggimento, potrà sperare di salire agli Onori più eminenti. Non solamente ad un Gentiluomo una cotale ambizione è permessa; ma io sono di parere, ch' ei mai si avanzerà nell' Arme, se non sia animato da questa nobile emulazione; e non aspiri con brama intensa all' ottenimento de' più considerabili Impieghi della Guer-

ra,

ra, anche di quello di *Generaliſſimo*. Ma nel tempo ſteſſo dee ricordarſi di ſoſtenere queſte inſigni Maſſime colla propia Virtù, e colle propie Azioni; faticando ſenza poſa a coſtituirſi degno de' Poſti primarj; imperocchè, altrimenti, ſe preſumeſſe d'innalzarſi ſuperiormente agli altri col niente operare, che il poteſſe far diſtinguere, e trarlo dalla Moltitudine, ciò ſarebbe una coſa del tutto ridicola.

Ma, coll' oggetto di mettere vie più in iſtato un Uffiziale giovane di eſercitare le *Maſſime*, che or ora gli ho propoſte, credo non eſſerci nulla, che meglio poſſa contribuirvi, che di fargli una ſpoſizione de' Muovimenti tutti, e delle Azioni, che avvenir poſſono nel corſo di una Campagna. A tal intento varrommi delle *Oſſervazioni*, che io avea fatte per uſo mio propio; e che ſi è penſato dover eſſere giovevoli a coloro, che s'impegnano nella carriera medeſima. Vi ſi troveranno ſpecificate eſattamente le Funzioni degli *Uffiziali particolari*, e *Generali;* e quelle, ſovra tutte le altre, di un *Generale di Eſercito;* dalle quali eccomi a dar principio.

Qualità di un Generale di Eſercito.

Egli è verità coſtante, che tutti que', che ſi appigliano alla Profeſſione dell' Arme, comechè, per altro, vantino coſpicuo Naſcimento, derivino da ſangue illuſtre, e ſien forniti di valore, e di talenti egregj, non poſſono, nonpertanto, pretendere al Comando degli Eſerciti; mercè che, per arrivarvi, conviene avere una certa ſuperiorità d'ingegno, uno ſpirito ſublime, e penetrante, una fermezza inſuperabile, ed un coraggio capace d'imprendere le maggiori coſe. Il zelo pel ſervigio del ſuo *Principe*, e della ſua *Patria*, deve accompagnare queſte gran qualità; imperocchè fa egli eſeguire agevolmente ciò, che ſembra più malagevole; fa comportare i più penoſi diſagj; inſpira tolleranza ad un Eſercito, raddolcendo col propio eſempio le fatiche, ed i travagli

vaglj de' Soldati; rende compagno de' loro stenti il *Generale;* e lo fa essere a parte con essi di quel più, ch' è disastroso, ed incomodo. Gl' inspira, in somma, i mezzi di tentare riguardevoli imprendimenti sul Nemico; e lo eccita a porre in opra tutte le sue cure per vincere i maggiori ostacoli; ma egli è duopo, che il moderino, e regolino il discernimento, e la prudenza.

A sì sublimi caratteri, per lavorare un *Gran Capitano*, deve accoppiarsi l' inclinazion per la Guerra. Veggonsi, non di rado, degli Uffiziali ripieni di coraggio, di zelo, e di perspicacità, militare tutto il tempo di lor vita senza rendersi mai idonei al Comando di un Esercito; con ciò sia che riesce difficile il ben riuscire in questo scabroso Mestiere, se il si abbia abbracciato puramente per condiscendenza alla volontà di coloro, da' quali si dipende. Saran eglino dotati di sentimenti abbastanza generosi per fargli andar incontro alle occasioni di far conoscere la lor valentìa, e di procacciarsi gloria; ma non andranno più lungi, per difetto d' inclinazione. Questa forse si è la ragione, per la quale trovinsi sì pochi *Generali* di abilità; avvegnachè vi abbia un sì gran numero di Capitani valorosi, che sono esperti per ben condurre una Brigata, per comandare un Campo volante, per incomodare il Nemico con modi di ottima direzione; e, da ultimo, per praticare delle Azioni strepitose con qualche Corpo ad essi appoggiato; ma che si trovano imbrogliati assai, qualora si scorgono alla testa di un Esercito numeroso; perchè non anno ricevuto dalla Natura tale qual indole superiore, ed universale; e segnatamente la propensione al Mestiere; senza la quale puossi si bene divenire un eccellente particolare Uffiziale, ed anche Generale, ma giammai un Gran Capitano, capace di condurre un intero Esercito, e di dargli qualunque muovimento.

Sareb-

Sarebbe necessario, che un *Generale* fosse dotato di varie Scienze, e soprattutto di quella della *Storia*; e che possedesse le parti della *Matematica*, che anno relazione alla Guerra, in ispezieltà la *Fortificazione*; affinchè potesse dirigere da per se gli Attacchi di una Piazza, i Lavori necessarj di quelle, che sono esposte, e le Trincèe de' Posti, ovver de' Campi. Per lo meno converrebbe, ch' egli avesse bastante cognizione di questa Scienza, da poter giudicare, se que', che sono incaricati di tali funzioni, vi soddisfacciano coll' abilità necessaria.

Si sa quanto ad un Uomo di guerra, massime a un *Generale*, sia profittevole la *Geografia*. Senza questa non può egli avere una conoscenza perfetta del Paese, dove tratta l'Arme. Vero è, che può supplirvi l'esperienza; ma quanto tempo si ricerca egli per acquistarla con questo mezzo? E per l'opposto, qual progresso non si fa, se l'una, e l'altra sieno unite insieme? Non deve un *Generale* contentarsi di aver le Carte, che si trovano presso i Geografi; bisogna, che con ogni studio ricerchi tutte quelle, che si son lavorate a mano sopra luogo per ordine del *Principe*, o de' *Generali*, che l'han preceduto nel Comando. Può nulladimeno compensarvi, col tenere presso di se de' *Geografi* eruditi, o degl' *Ingegneri*, per delineare le posizioni di que' Luoghi, dove si ha da operare; nè punto dee rincrescergli la spesa per una cosa sì necessaria.

L'esperienza fa abbastanza toccar con mano quante importanti occasioni, per mancanza di una perfetta conoscenza, sieno fallite; e in quante altre si si abbia impegnato inopportunamente, e fuor di proposito.

Una delle qualità più essenziali in un *Generalissimo* è il disinteresse; imperocchè il difetto, che gli è contrario, può farlo incorrere in errori allo spesso irreparabili; e per cui lo *Stato*, il *Principe*, ed i *Par-*

ticolari, possono notabilmente patire. Un *Generale*, il qual abbia in raccomandazione i propj suoi interessi, giammai servirà con nobiltà alla sua *Patria*: Faticherà anzi più per la sua gloria, e per la sua particolare utilità, che per l' utilità, e per la gloria del suo *Principe*, Si arricchirà a spese de' Privati, ed anche delle intere Provincie. Avrà del rispetto per de' Luoghi, che faranno soffrire alle Truppe; e per non essere provveduto di quante Spie, che bastino, o per non pagarle bene, sarà all' oscuro de' movimenti, e de' disegni del Nemico. Userà di economìa alla sua Tavola, e ne' suoi Equipaggj; nè sarà liberale verso i suoi Soldati; il che, non pertanto, è un mezzo di attraersi la loro benevolenza, e d' incorraggiarli nelle Azioni. In fine, non imporrà egli termine sì presto, come il potrebbe, alla Guerra, se il privato suo interesse ne domanderà la continuazione.

Men commendevole non è la *probità*. Ella insegna ad un *Generale* a render Giustizia a chi che sia; a non impiegar le Forze stategli affidate dal suo *Principe* se non per benefizio del di lui Paese; a non prevalersene per esercitare sovra i di lui Sudditi violenze, ed estorsioni; e neppure contra i Nemici dello *Stato*, quando il *Principe* stesso non ne abbia a ritrar del vantaggio.

La buona maniera, l'affabilità, la bontà, un facile, e grazioso accesso, sono prerogative, che guadagnano i cuori degli Uffiziali, e delle Truppe, e sono desiderabili in un *Generale*, perchè ei le possiedesse naturalmente; con ciò sia che, non potendo intraprendere cosa niuna, e men anche eseguirla con buon successo se non sia padrone dell' affetto delle Truppe, per acquistarselo, dev' egli rendersi gradevole per via di una nobile, e militare familiarità; colla quale ha d'accompagnare i suoi detti, e i suoi fatti; lusingando tal fiata un Uffiziale

con

con un discorso obbligante; ravvivando le speranze di un altro con testimonianze del di lui valore di già riconosciuto in un incontro; e in procurando ad altri il loro avanzamento. Vna sì fatta amabile compitezza; una somigliante nobiltà popolare fu quella, che distinse il fu *Duca di Vandomo*; e che il costituì posseditore di tutti i Cuori, assai più per l'amore, e per una ingenua benignità senza riserba, che per l'autorità del Comando. Del restante, cotali caratteri non deggiono andar disgiunti da una somma severità in punire i misfatti, spezialmente que', che si commettono contra la *Religione*; nè da una inflessibile fermezza in gastigar coloro, che disubbidiscono agli ordini, che riguardano il militare Servigio, e quella regola, che avrà stabilita il *Generale*. Non dev' eziandio scarseggiar di lodi verso que', che gli osservano, o gli fanno osservare esattamente. La saggia Condotta di un *Capo di Esercito* dal pari consiste in punir le mancanze, e in ricompensare le belle azioni. Dev' egli formarsi una misura di dolcezza, e di severità, che convenga al tempo, a' Luoghi, ed alle altre congiunture, che si presentano; raffrenando, colla minaccia de' gastighi, quei, che trascurano i loro Impieghi; che punto non eseguiscono le commessioni; e che operano senza ordine; imperocchè non vi ha stato, in cui la buona regola, la disciplina, e la subordinazione sieno più necessarie, ed esser debbano più rigorosamente osservate, che alla Guerra; dove i falli sono sempre considerabili, e di una pericolosa conseguenza.

Egli è fuor di dubbio, che a tutti gli Uomini, per ben dirigersi nelle operazioni diverse, e ne' diversi avvenimenti della Vita, è necessaria la *prudenza*. Ella è dessa quella, che somministra i mezzi più sicuri per conseguire il fausto effetto de' nostri progetti; che spiana gl' intoppi, che si frappongono; e che ci fa trar vantaggio da qualunque cosa. Quindi

di si può giudicare averne maggior bisogno un Uomo di Guerra, e principalmente un *Generale*; di cui essendo più scabroso l'Impiego, per conseguente dev' egli possederla, fra ogni altro, nel più alto grado; giacchè dalla Condotta di lui dipende, le più volte, la felicità, o l'eccidio di uno *Stato*. Gli è necessaria la prudenza nella marcia delle Truppe; nelle Battaglie, e negli Assedj; nella difesa, e nell' attacco delle Piazze; nelle misure, ch' egli è obbligato di prendere per la sussistenza di un Esercito; in somma, in tutte le differenti occasioni, che accaggiono; e che in un mestiere sì esteso, che lo è quello dell' Arme, variano all' infinito. Conviene, ch' ei di continuo stia coll' occhio a pennello per non fare de' passi falsi; essendo lo sbagliare pur troppo facile; nè avendovi cosa più pericolosa, che l' ingannarsi. La prudenza fagli penetrare i disegni del suo Nemico, e i divisati di lui imprendimenti; il fa prevenire, e sconcertare ne' progetti contrarj a' suoi interessi, ed alle sue intenzioni; e gli suggerisce tutti gli antivedimenti per essere sempre in istato di combattere, e per non lasciarsi mai sorprendere. Nelle Marcie, a cui è costretto, incessantemente ei disamina la Carta del Paese per dove dee passare; avendo seco Guide fedeli, che gli danno cognizion perfetta di tutti i transiti, e di tutte le strade. S' instruisce de' Rivi, de' Fiumi, de' Colli, de' Monti, de' Boschi, delle Pianure, e de' Passi stretti, per poter, negl' incontri, approfittar di ogni cosa. Bada bene d'imprudentemente non impegnarsi in qualche luogo, donde non possa si ritirare senza perdita, e senza danno.

Non è minore la sua circonspezione per accamparsi bene; scegliendosi da lui le posizioni del terreno più vantaggiose o riguardo a' Boschi, a' Fiumi, a' Rivi, agli Stagni, che il circondano; o rispetto a' Foraggj, ch' ei può incontrarvi per la sussistenza della sua

Caval-

Cavalleria; accudendo studiosamente a mantener nel suo Campo l' abbondanza. Va egli in persona ad appostare le Guardie, ed a visitare i Posti, e pur i Passi, per conoscerne il forte, ed il debole; e se crede opportuno di rendere più sicuri i suoi Alloggiamenti, vi fa lavorare Trincèe, o Ridotti ne' siti convenevoli. Sono incessanti le sue cure, e le sue diligenze; e piglia talvolta di sì fatte cautele, che pajono, ed anche esser possono inutili; essendo assai meglio operar molte cose superchie, che trascurarne una sola, che sia necessaria. Invigila con ansia alla conservazione delle sue Truppe, per farle riposare tranquillamente, e ristorarsi da' disagj del Mestiere; nella qual circostanza il *Maresciallo di Turenna* si dimostrava eccellente. Senza rispiro sta egli occupato a formar progetti, ed a disporre ogni cosa per eseguirgli a suo tempo; e sa tenergli occulti a' suoi Nemici per mezzo di parecchi artifizj da lui messi in opra, facendogli ingelosire da tutte le parti. Spedisce Emissarj, e Partite, per venir in lume del loro numero, delle loro forze, e della loro marcia; affine di ben usare de' lor muovimenti, e di penetrare le loro intenzioni; insegnando l' esperienza, che i vantaggj maggiori, che si riportano alla Guerra, dipendono, allo spesso, da una opportunità, che capitata appena se ne scappa, se non si abbia l' abilità di prevalersene. E siccome è impossibile d' incontrare quest' opportunità, se non per la conoscenza perfetta, che si può avere della disposizione del Nemico; così un *Generale* saggio non risparmia chechè sia per acquistarla; imperocchè se si fosse appuntino instruito della vera posizione dell' inimico Esercito, potrebbesi soventemente ruinarlo, senza correre verun risico.

Qualora gli vengano condotti de' Prigionieri, o de' Disertori, ei non ommette d' interrogarli separatamente, e alla presenza di poche Persone; accioc-

chè

chè rimanga segreto ciò, che si può rilevarne; e siasi in caso d' impiegarne bene le notizie; ma sia egli al sommo circonspetto su le loro relazioni; essendo che tal fiata può il Nemico servirsene per impegnarlo a fare qualche inopportuno muovimento; oppure per affidarlo; come a *Stinkerque* usonne il *Principe di Oranges* verso il *Maresciallo di Lucemburgo*, dove poco vi volle, che nol sorprendesse.

Se trovisi in vicinanza del Nemico; si fa egli a studiare l' indole, l' umore, e la passione predominante del *Generale*, che gli è opposto; quali sieno le Truppe, che gli stanno a petto; quale il numero loro, e la lor maniera di combattere. Pruova pur di frequente le sue propie per via di Scaramucce, e le avvezza a poco a poco al fuoco; il che è profittevole nell' incominciamento di una Guerra, ed anche di una Campagna.

Ne' casi di essere inferiore all' Oste avversaria, e di non avere bastevole Cavalleria per aspettarla in Campagna rasa, ha l'antivedimento di occupare qualche cammino angusto, ovver de' luoghi intersecati di Torrenti, e di Boscaglie, pel motivo di rendere inutile la Cavalleria, che stagli a fronte.

Siccome sta egli attento a rendersi fruttuosa qualunque occasione, che si offra, osserva esattamente il diloggiare, che fa il Nemico dinanzi a lui. Allora, più che mai, fissa lo sguardo ne'muovimenti, e nella marcia di lui; gli dà dietro da presso col fiore delle sue Genti; procurando di cogliere l' instante di sorprenderlo, o di raggiugnerlo a qualche passo stretto, ed ivi combatterlo con vantaggio, oppure di dar addosso della di lui Retroguardia, come fece a *Leuze* il *Maresciallo di Lucemburgo*.

Se dal suo canto veggasi costretto a levare il Campo sulla faccia del Nemico, nulla trascura per occultar la sua marcia; e fa delle *mozioni*, che dinotano il contrario. Spesse volte altresì, essendo inferiore

feriore assai, si fortifica ne' suoi Alloggiamenti come se volesse trattenervisi alla lunga: Stratagemma utilmente posto in pratica da parecchi esperti *Generali*, e tra gli altri dal *Marescial di Turenna* a *Dotvveiler* in *Alsazia*, seguito, che egli era da un Esercito di due terzi più forte, che non lo era il suo.

In un Esercito può insurgere qualche sedizione, o tumulto; e allora il *Generalissimo* ricorre alla sua prudenza per averne soccorso, e per ritrarne que' temperamenti, che son necessarj, per far argine ad un male, che può avere funeste conseguenze. A tal effetto piglia un'aria d' intrepidezza, e di autorità; la qual, per ordinario, imprime nel cuore degli Ammutinati e rispetto, e timore; e fagli rientrare nel loro dovere. Ella eziandio gli somministra degli altri mezzi per sedare i disordini, che posson succedere nelle sue Truppe; e per far ravvedersi, per vie destre, coloro, che sonosi emancipati dalle dovute maniere, senza essere forzato a fare spargere sangue; al che non dev' egli determinarsi se non ne' casi estremi.

Se io non temessi di un po' troppo dilatare questa materia, farei menzione di una infinità di occasioni, nelle quali la prudenza è indispensabile. Io mi son chiamato pago di esibirne alcuni esempj, che basteranno per far valere, ch'ella è uno de' più essenziali caratteri, che possono qualificare ogni maniera di Uffiziali, e particolarmente un *Generale di Esercito*; il quale, senza di lei, non ha il titolo di meritare il nome di *Eroe*, nè d'innalzarsi a questo Grado.

A tutte sì eccelse qualità fa di mestieri, da ultimo, che si congiunga l' *esperienza*; e avvegnachè tal fiata siasi veduto un *Generalissimo* riuscirne bene senza cotal vantaggio; a cui un picciol numero di Uomini estraordinarj, e fuor di regola, ha supplito con vasti naturali talenti, e con una forte applicazione,

zione, come fece a *Rocroy* il *Gran Principe di Condè*; certa cosa si è, somiglianti esempj essere sì rari, che non dee recar maraviglia se da' *Sovrani* sieno preferiti a costoro que', che son dotati di una esperienza consumata.

Dal quì esposto abbozzo si verrà in cognizione delle massime prerogative, che sarebbono a desiderarsi in un Personaggio destinato a comandar degli Eserciti; e che somiglianti Soggetti formano il nerbo principale di uno *Stato*; giacchè dalla saggia lor direzione non di rado pende la sua salute. Si è osservato alle volte, che un *Generale* esposto, con Forze inferiori a quelle del suo Nemico, ha non solamente tenuti indietro i di lui progressi; ma altresì, col suo coraggio, e colla sua abilità, ha messo il di lui Esercito in iscompiglio; e fatte importanti Conquiste sù la di lui faccia; come si è veduto in persona del *Maresciallo di Villars a Denain*. Ma diciamolo ancora una volta; sono sì rari cotali talenti, che non vengono impartiti dalla Fortuna se non a' suoi Favoriti; e pure scorgiamo, che per formarne un picciolissimo numero, ella impiega degl' interi Secoli. Quindi i *Principi*, per quanto dovessero pagar caro degli Uomini sì maravigliosi, e d'indole sì sublime, non sarebbe mai eccessivo il lor prezzo; e tanto meno quanto potessero conservarseli; e se la buona lor sorte fa, ch' essi giungano ad averne di tali ne' loro *Stati*, sono quasi sicuri del felice evento de' loro progetti, sien questi quanto grandi esser si vogliano.

Nell' esposizione seguente si rinverrà il metodo onde mettere in pratica queste doti; e pur le Funzioni degli Ufficiali subordinati al *Generalissimo*.

In-

Inſtruzioni, e Maſſime particolari.

Del Raccoglimento di un Eſercito, e dell' accampare.

PER conſueto le più delle Truppe, che deggiono comporre un Eſercito, ſvernano ſulla Frontiera del Paeſe, in cui deeſi portar la Guerra, ovvero nelle Provincie vicine. La *Corte*, dopo averne, col *Generaliſſimo*, che dee comandarle, regolato il numero a miſura degl' imprendimenti diviſati da lei, o ſecondo la forza dell' Eſercito inimico, con cui ſi ha da fare, ſpediſce oppoſtunamente gli Ordini perchè marcino quelle, che ſon lontane, e ſi accoſtino al luogo dell' aſſembramento. Ordinariamente ſi fa, ch' eſſe ſi accantonino ſulle Vicinanze delle Piazze Frontiere; dove il *Soprantendente all' Eſercito* ha dovuto praticare tutte le diſpoſizioni neceſſarie per la di lui ſuſſiſtenza, unitamente col *Commeſſario de' Viveri*; ed ha avuta la cura, nell' Invernata, di far raccogliere Foraggj per la Cavalleria, e per gli Equipaggj degli Uffiziali Generali, infinattantochè l' Erbe ſieno abbaſtanza creſciute per paſcerla. Il *Generaliſſimo* pure provvede di ſue commeſſioni il *Comandante dell' Artiglieria*; affinchè da lui ſia formato il Treno, ch' è biſognevole, per dar eſeguimento a que' progetti, che ſi ſaranno deliberati.

Eſſendo le Truppe al ſegno, e in iſtato di formare l' Eſercito, trovanſi pronte tutte le coſe neceſſarie; ed avendo il *Generaliſſimo* appuntato il giorno della loro marcia, e pure il luogo dove farne ſeguir l' unione, manda fuori i ſuoi ordini per farle partire da' diverſi loro Cantoni. Commette al *Ma-*

ſtro

stro di Campo di porsi in marcia per irsene a segnare i campali Alloggiamenti; e quest' Uffiziale fa, che in un prefisso luogo uniscasi lo *Stato Maggiore*. L'Accampamento è composto del *Quartier Mastro Generale dell' Esercito;* il quale insieme col *Mastro di Campo* stabilisce la di lui situazione; e disegna i Quartieri degli Uffiziali Generali, e di tutti gli altri, che anno il diritto di essere alloggiati: del *Maggior Generale*, ch' essendo accompagnato dagli *Ajutanti Maggiori Generali*, e da' *Maggiori di Brigata*, deggiono segnar il terreno dell' Infanteria: del *Quartier Mastro Generale della Cavalleria*, il qual esercita la funzione medesima per questo Corpo, d'accordo cogli *Ajutanti*, e co' *Maggiori de' Reggimenti:* dell' *Uffiziale del dettaglio de' Dragoni:* del *Maggiore dell' Artiglieria:* di un *Commessario de' Viveri;* e generalmente di tutti i *Furieri dell' Esercito*. Ecco com' è composto ciò, che appellasi il *Campo;* il qual è scortato dalle Truppe destinate alla sua guardia, ed il tutto sotto il Comando del *Mastro di Campo*, ch' è di giornata.

Marcia questo *Campo* in buona Ordinanza, e cautamente, infino al luogo destinato per accampare l'Esercito. Innanzi di scegliere questo luogo, ha di già il *Generalissimo* provveduto, che vi abbia dell' acqua per abbeverare i Cavalli, e per l'uso delle Genti; che ne' Contorni siavi da far legna, e foraggio; e, se è possibile, qualche Casale per l'Alloggiamento degli Uffiziali Generali, cernendosi il più considerabile pel *Quartiere Generale*. Se questo Casale trovisi alla dritta dell' Esercito, sonovi alloggiati i *Generali* della dritta; il che pure si pratica per que' del centro, e della sinistra, qualora siavi il *Generale Quartiere*. Anno il jus di alloggiarvi il *Soprantendente*, i *Generali della Cavalleria*, e que' de' *Dragoni*, que' dell' *Artiglieria*, il *Quartier Mastro dell' Esercito*, quello della *Cavalleria*, il *Maggior Genera-*

Generale, gli *Ajutanti Maggiori Generali*, *l'Uffiziale del Dettaglio de' Dragoni*, il *Generale de' Viveri*, i *Commessarj di Guerra*; gl' *Ingegneri*, lo *Spedale*, i *Padri Zoccolanti*, ed il *Preposto dell' Esercito*; perchè sempre sieno sul braccio di più prontamente ricevere gli Ordini del *Generalissimo*, ognuno per ciò, che il concerne; e generalmente tutti que', che compongono lo *Stato Maggiore dell' Esercito*, trovanvi il loro luogo. Il *Quartier Mastro dell' Esercito* ha l'attenzione di far distribuire i Quartieri; e per consueto egli ciò commette ad un Uffizial subalterno, o ad altre Persone; le quali gli segnano colla creta, secondo l'ordine, e la disposizione, che gli ha dato il *Generalissimo*.

Si lascia lecito a' *Vivandieri*, che sono utilissimi per la comodità di un Esercito, di accampare nelle Vicinanze del *Quartier Generale*, o degli altri Quartieri, solochè non sieno annessi a qualche Reggimento particolare; nel quale caso si alloggiano vicino di questo Reggimento. Sono tutti sotto l'economica direzione del *Preposto dell' Esercito*; come eziandio i *Macellaj*, i *Fornaj*, i *Venditori di Vino*, ed altri; a eccezion di quelli, che sieguono i Reggimenti, i quali dipendono da' *Maggiori*.

Se il *Mastro di Campo*, ch'è di giornata, ovvero il *Quartier Mastro dell' Esercito*, non anno cognizion perfetta delle strade, non mancano di cautela di farle riconoscere, o di riconoscerle essi medesimi qualche giorno innanzi, o la vigilia, se sia possibile; in difetto, menano seco di buone Guide. Domandano tal fiata un Uffiziale di Artiglieria, de' Guastatori, ed un Carro, o una Carretta carica di strumenti, affin di rendere agevoli le strade per la marcia delle Truppe; e non di rado a' luoghi, dove conoscono, che si ha da lavorare assai, lasciano una Scorta per sostenere i Guastatori medesimi.

Il *Mastro di Campo* distacca una *Partita* per an-

dare a riconoscere il terreno, dove ha d'accampare l'Esercito; e se trovisi non lungi dal Nemico, ne spedisce delle altre alla sua destra, e alla sua sinistra, per assicurarsi da ogni sorpresa; nel qual caso lor appunta un luogo di Raccolta su di un'eminenza, presso quello dove deesi piantare l'Alloggiamento. Se queste Partite non ancora fossero di ritorno quando il *Mastro di Campo* fosse giunto al disegnato luogo, ei quivi fa alto infinattantochè ne abbia avuto qualche ragguaglio; e ne distacca di nuove per averne. Egli, in somma, non s'impegna ne' luoghi dove si ha da delineare il Campo, senz' averne avuta una esatta conoscenza.

Se il *Generalissimo* gli lascia l'arbitrio della scelta del terreno, il che non succede di frequente, egli, in marciando, s'instruisce della strada su cui tenersi l'Esercito, e della posizione più convenevole al Campo; disaminando se ne sia ella vantaggiosa, in caso, che i Nemici non troppo sieno discosti. Se questi sono lontani; si appiglierà solamente alla comodità de' Foraggj, dell' acqua, o delle legna; all' agevolezza delle strade per la marcia del giorno dopo; alla distanza, in fine, del luogo, donde l'Esercito dee partire, per non aver da fare una giornata troppo lunga.

Quando il *Mastro di Campo* non possa ritraere dalle Guide, o d' altre Persone del Paese, tutti i lumi opportuni per bene scegliere il terreno del suo Campo, spedisce Uffiziali pratici, e capaci di fargliene un' accertata relazione. Per altro, sembra quasi inutile ciò, che io dico a questo proposito; imperocchè, d'ordinario, il *Generalissimo* gli disegna il luogo dell' Accampamento; ed allora il *Mastro di Campo* non impiega il suo studio se non a stabilirvi l' Esercito agiatamente secondo il terreno, osservandone ciò, che può metterlo in sicurezza.

Immediate, ch' egli è giunto al divisato luogo

per

per accampare l' Esercito; e che le Partite spedite da lui essendo di ritorno l' anno fornito di que' lumi, ond'egli può aver bisogno, fa avanzare le Truppe, che ha seco, sovra qualche Rialto per cuoprirle. Deggion queste restarsene in ordine di battaglia infinattantochè le Guardie del Campo sieno appostate; e si spingono innanzi alcune picciole Squadre, le quali situano Sentinelle dov' è necessario, per ispiare tutto ciò, che viene alla volta del Campo, e darne notizia. Sarebbe in acconcio, quando si si trovi in prossimità del Nemico, che il *Mastro di Campo* avesse seco un numero d' Infanteria. Per consueto si si prevale de'Granatieri, per collocarli su que' passi, per dove il Nemico potrebbe giugnere.

In tempo del prendersi dal *Mastro di Campo* cotali provvedimenti, fa egli far alto al Campo, menando solamente con se il *Quartier-mastro dell' Esercito*, e gli Uffiziali primarj dello *Stato Maggiore*; ed insieme con essi riconosce il terreno dove piantare il Campo medesimo, e pure i luoghi per situare le Guardie. Ei ciò pratica in misure tali, che le Sentinelle possansi vedere infra loro, e vedere altresì chechè sia, che possa venire nel Campo. A tal oggetto i piccioli Corpi di guardia deggiono essere appostati, per quanto sia possibile, insù quell'eminenze, che si trovassero acconcie all' intento; e si ha la mira, che quella, che chiamasi la Granguardia, non possa essere tagliata fuori fra loro, ed il Campo; e che neppure il sieno i Corpi di Guardia avanzati, fra la Granguardia, e loro. Indi il *Mastro di Campo* segna i luoghi dove le Guardie deggiono ritirarsi sul cader del giorno; i quali luoghi non anno da essere lontani dal Campo per un maggiore tratto di dugento, o trecento passi; altrimenti si correrebbe il pericolo, ch' elle fossero prese; il che non ha da impedire gli Uffiziali, che le comandano, di spedire di tempo in tempo degli Scorridori

da una Guardia all'altra avvertiti del *Nome* indiriz-zo dal *Generalissimo*; affinchè negl' *intervalli* non possa passare qualunque cosa. Di quando in quando spedisce eziandio a visitare i Corpi di guardia avanzati; ed usa l' attenzione, che di due in due ore sieno mutate le Sentinelle. Separasi di tempo in tempo la Guardia per modo, che ognuno a vicenda trovisi al Corpo di guardia avanzato; il quale mai dee mettere piede a terra. Potrà la Granguardia lasciare sbrigliata la metà de' Cavalli, e del tutto lesta l' altra metà; ma allorchè il *Generalissimo*, ovvero gli *Uffiziali Generali*, che son di giornata, vanno a far la visita, tutti i Cavalli anno da essere imbrigliati, e la Granguardia dev' essere a cavallo.

Ben situate, che sieno le Guardie del Campo, vassene il *Mastro di Campo* al luogo, dove deesi alloggiare l' Esercito in due Linee; la Cavalleria in quattro Corpi; l' un de' quali cuopre l'Ala destra della prima Linea d' Infanteria; un altro l' Ala sinistra della Linea medesima; e gli altri due la destra, e la sinistra della seconda Linea. Per quanto sia possibile si accampa l' Esercito in vicinanza di un Fiume, avendolo alle sue spalle; e di là dal Fiume stesso si metton di posto delle Guardie di Cavalleria se sienvi de' Ponti, ovver de' Guadi; i quali son guardati da un Corpo d' Infanteria. Qualora il terreno, come avviene non di rado, non permetta di accampare lungo il Fiume, sia, che vi si appoggi solamente la destra, o la sinistra dell' Esercito, o che non vi abbia Fiume di sorta, si piantano delle Guardie di Cavalleria di dietro al Campo come dinanzi.

S' incomincia a segnare il Campo dalla dritta, o dalla sinistra della prima Linea; e si alloggiano le Truppe secondo l' Ordine di Battaglia prescritto dal *Generalissimo*. Se il si faccia dalla dritta; il *Mastro*

di Campo assegna il terreno bisognevole per l'Ala destra della Cavalleria a quaranta, o cinquanta passi di Cavallo per ogni Squadrone, in quella distanza stessa per ogn' intervallo, che il *Mastro di Campo della Cavalleria* ha la cura di distribuire a' *Maggiori de' Reggimenti*; i quali lo ripartiscono a' *Furieri delle Compagnie*. Susseguentemente il *Mastro di Campo* lascia un intervallo di cento passi di Cavallo fra la Cavalleria dell' Ala dritta, e l'Infanteria; per la quale segna egli il terreno su la medesima Linea; dando cento passi di Cavallo ad ogni Battaglione; ed altrettanto per gl' intervalli da un Battaglione ad un altro, che dal *Maggior Generale* è distribuito a' *Maggiori delle Brigate*, e da questi a' *Maggiori de' Reggimenti*; i quali assegnano il terreno a' *Furieri delle Compagnie*. Lascia parimente il *Mastro di Campo* l' intervallo medesimo fra l'Infanteria, e l' Ala sinistra della Cavalleria; di cui segna il terreno unitamente col *Quartier-mastro della Cavalleria*, nel modo stesso da lui osservato per l' Ala destra.

Il *Mastro di Campo* si porta di poi sul terreno da lui destinato per la seconda Linea; ed il segna a trecento, o quattrocento passi di distanza dalla prima, a misura, che il terreno stesso il permette; e per cui pratica l' Ordinanza medesima da noi ora esposta; come pure pel *Corpo di Riserba*, se ve ne sia. In caso, che il terreno non sia bastante per farvi capire tutte le Truppe, formerà egli un *sette* su la dritta, o su la sinistra, a misura, che il chiederà la necessità; ed ivi pianterà una Linea terza. Accampansi alcune Brigate, ed alcuni Reggimenti per cuoprire il *Quartier Generale* se troppo lontano dalla Linea, ovvero gli altri Quartieri degli Uffiziali Generali.

Facilmente si verrà in cognizione se vi abbia sofficente terreno per tutte le Truppe, che compon-

gono quell' Ordine di battaglia, che deesi avere, come di già l'abbiam detto. Si sa quanto terreno, compreso quello degl' intervalli, debba essere occupato da ogni Squadrone, e da ogni Battaglione; e facendone un calcolo sul numero de' Battaglioni, e degli Squadroni, che vi saranno in ogni Linea, vedrassi, in una sola occhiata, l' estension del terreno, che sarà necessario per accampare tutto l' Esercito.

Si segna altresì il terreno bisognevole per gli Dragoni, che per consueto son collocati sulle Ale, o fuor delle Linee. Se vi sieno degli *Ussari*; il loro Posto è sempre vicino del Quartier Generale. Il *Parco dell' Artiglieria* vien situato rimpetto del centro dell' Infanteria della prima Linea in distanza di quattrocento passi, quando il permetta il terreno. Egli è guardato da' Battaglioni dell' *Artiglieria Reale*, o da' *Bombardieri*; i quali son situati alla dritta, e alla sinistra; e se siavi un Battaglione solo, come succede assai di frequente, il si ripartisce. In difetto di terreno innanzi la prima Linea, si forma il *Parco dell' Artiglieria* di dietro al centro della seconda; e se ve ne sia abbastanza dinanzi alla Linea prima, e vi si ponga l' Artiglieria, si fa il *Parco de' Viveri* di dietro alla Linea seconda, il più presso, che si può del Centro; affine di agevolare la distribuzione del Pane; la quale ordinariamente si pratica di quattro in quattro giorni.

Ogni Battaglione deve avere una Guardia, che gli viene appostata dinanzi a cento passi, ed è comandata da un Sergente; il qual ha seco un Tamburino per farlo battere la *Generale* qualora passi il *Generalissimo*; o la *Chiamata* allorchè gli Uffiziali Generali, che son di giornata, visitano i Posti. Le Arme se ne stanno in fascj dinanzi a' Battaglioni; e lungo le stesse passeggia di continuo una Sentinella, per impedire chiunque, che vi tocchi; e neppure i Sol-

i Soldati medesimi senza la permissione degli Ufficiali.

Il giorno le *Bandiere* stanno piantate rimpetto del primo ordine di Tende del Battaglione; guardata ognuna da una Sentinella colla Spada alla mano; la qual' è rilevata dalla *Guardia delle Bandiere* di ciascun Reggimento. La notte poi si uniscono tutte le Bandiere insieme alla testa del primo Battaglione di un Reggimento se questi sieno parecchi, affine di risparmiare le Sentinelle; il che pure si osserva nella Cavalleria; la cui Sentinella, che ha la Sciabla alla mano, dev' essere stivallata, come il dev' essere tutta la Guardia della Bandiera. I Dragoni osservano, su quest' articolo, la cosa medesima, che l' Infanteria.

Se si abbia a trattenersi per qualche tempo in un Campo, il *Maggiore* di ogni Reggimento d'Infanteria fa fare un *Frascato* alla testa del Campo per servir di *Cappella*; nella quale il *Cappellano del Reggimento* deve ogni giorno celebrare la Messa, e la sera recitarvi le Divine Preci; cui intervengono tutti i Soldati, o la maggior parte di loro. Per la nettezza pure del Campo ogni Battaglione, a dugento passi a un di presso dalla Linea, fa scavare de' *Cessi*, che si ha l' attenzione, in un lungo soggiorno, di rinnuovare, dopo avere otturati con terra i vecchi.

Una delle cose di maggior importanza, cui si ha da porre mente nello stabilimento di un Campo, soprattutto quando il Nemico non è discosto, si è, che siavi non solamente un terreno comodo alla testa del Campo stesso, acciocchè l' Esercito possa in un instante, uscendone, trovarsi in battaglia; ma ancora un luogo, che abbia bastante estensione, e siane a qualche distanza, dove possasi marciare quando il bisogno lo ricerchi, per si piantarvi con tal vantaggio, e muovervisi con tanta facilità, da far buon uso di tutto ciò, che vaglia per far guadagnare un Fat-

to d'Arme se il Nemico attacchi; o per impedirgli l'attacco a cagion della posizione del terreno. In questa, più che in altra, circostanza un *Mastro di Campo* dà saggio della propia capacità, e del propio sapere; e si fa molt'onore allorchè se ne va a rendere conto al *Generalissimo* delle sue adoprate disposizioni; o allor quando lo accompagna nell'andare di lui alla visita del Campo, e delle Guardie.

Quando l'Esercito sia numeroso, come quasi sempre il furono que' delle ultime Guerre, particolarmente in *Fiandra*, e in *Allemagna*, riesce impossibile, che il terreno da esso occupato non sia intersecato o da Boscaglie, o da Ruscelli, o da Canali, o da Fossi considerabili. In questo caso non ommette il *Generalissimo* di far travagliare all'abbattimento degli Alberi, a riempiere i Fossi, e a costruire Ponti, coll'oggetto di aprire una comunicazione assai libera dalla dritta alla sinistra dell'Esercito, e che questo possasi facilmente mettere in battaglia alla testa del Campo. Senza il menomo indugio favvi egli lavorare dietro, immediate, che vi sieno arrivate le Truppe; ed è studio eziandio di lui di far fare lo stesso nel terreno, che si avrà scelto pel Campo di battaglia; il qual terreno ei non manca di andar a visitare in compagnia di alcuni *Uffiziali Generali*, per riconoscerne tutti i luoghi, ed i posti vantaggiosi, che sarà duopo di occupare. Sarebbe pure cosa opportuna, che ve lo accompagnasse il *Comandante dell'Artiglieria*, affine di accertarsi del sito preciso onde piantare vantaggiosamente il suo Cannone. Mi è toccato di vedere de' *Generalissimi*, in tempo di trovarsi in prossimità del Nemico, usar della cautela, in un Campo di riposo, di fare schierare in battaglia il loro Esercito alla testa del Campo; e di farlo di poi marciare al luogo, dov' eglino aveano intenzione di attendere il Nemico; acciocchè, capitato che fosse l'incontro, ogni Corpo conoscesse

il suo

il suo terreno, e la strada, su cui tenersi; e che ogni Uffizial Generale, o particolare, fosse sicuro del suo Posto. Io reputo utilissimo un tale antivedimento, e che nol si deggia trascurare. Qualora scelgasi un Campo per soggiornarvi, viene assegnato alle Truppe una quantità maggiore di terreno, che allor quando si voglia trattenervisi una sola notte, o due.

Il *Mastro di Campo*, che ha alloggiato l'Esercito, visita ordinariamente le Guardie del Campo una volta la notte, per vedere se sien elleno situate secondo i suoi ordini; se vi sieno gli Uffiziali, e pure il numero di Uomini, che si è prescritto, e se questi trovinsi in buono stato; se i piccioli Corpi di Guardia sieno tutti a cavallo, e se lo sia altresì la metà del grande, ed il resto in ordine coi Cavalli imbrigliati; se il numero delle Sentinelle sia sofficiente per la sicurezza delle Granguardie; se gli Uffiziali distacchino di tempo in tempo Scorridori da una Sentinella all'altra; e finalmente se le Sentinelle sieno appostate com' esser lo deggiono.

Il *Luogotenente Generale*, ch' entra di giornata, prende ogni sera l'Ordine dal *Generalissimo*, e lo dà di poi al *Mastro di Campo*; il quale lo distribuisce a tutto l'Esercito nella maniera seguente. In primo luogo *al Maggior Generale dell' Infanteria*; indi al *Quartier-mastro della Cavalleria*; al *Maggiore dell' Artiglieria*; all' *Ajutante Maggiore de' Dragoni*; a' *Commessarj de' Viveri*, ed agli *Ajutanti di Campo* degli *Uffiziali Generali*, che non vi si trovano. Ogni *Uffiziale del Dettaglio* il passa a' *Maggiori delle Brigate*, e questi a' *Maggiori particolari*; i quali fanno, che si raccolgano alla testa del Campo i *Sergenti nell' Infanteria*, e i *Quartiermastri* nella Cavalleria, o ne' Dragoni; i quali il portano a' lor Capitani, ed agli altri Uffiziali; che sono pure avvertiti qualor deggiano marciare, od essere distaccati. Il *Maggiore*, o gli *Ajutanti Maggiori de' Reggimenti*, portano

tano l' Ordine a' lor *Colonnelli*. Presso il *Generale* vi ha un *Cavaliere* di ogni *Brigata di Cavalleria di Ordinanza*; il qual sempre se ne sta non lungi dal *Quartier-mastro della Cavalleria*; e altresì un *Sergente* di ogni *Brigata d' Infanteria* presso il *Maggior Generale*, affine di arrecare gli Ordini per fare que' *Distaccamenti*, che non si sono preveduti in dando l' Ordine; ed anche perchè l'Esercito possa essere avvertito di tenersi lesto alla marcia, in caso di bisogno.

Se in un Esercito intervenga la *Casa del Re*; ogni Compagnia, sia delle Guardie del Corpo, delle Genti d' Arme, e de' Cavaleggieri, de' Moschettieri, e de' Granatieri a cavallo, deve spedire una Guardia per Compagnia, un Uomo delle Genti d' Arme, un Cavaleggiere, un Moschettiere del *Re* per Compagnia, e un Granatiere a cavallo di Ordinanza al Quartiere del *Generalissimo*; dovendo costoro montare a cavallo con esso lui, e seguirlo ovvunque ei vada.

Per l' addietro il Corpo de' Dragoni spediva de' Dragoni di Ordinanza al Quartiere dell' *Ajutante Maggiore Generale de' Dragoni*; ma dopo una Regolazione fatta dalla *Corte* nell' Anno 1707. i Dragoni sono obbligati di andare al Quartiere del *Quartier-mastro della Cavalleria*; e gli Uffiziali de' Dragoni distaccati deggiono andare a render conto al *Generale*, ovvero al *Comandante della Cavalleria*, innanzi di farlo al *Generale*, o al *Comandante de' Dragoni*.

Della Marcia dell' Esercito.

NON può mai essere un *Generalissimo*, quanto basti, circonspetto per la Marcia del suo Esercito, o ch' ei la pratichi avanzando innanzi, o

che

che ritirisi col Nemico a fronte; altrimenti gli potrebbono accadere delle perdite di conseguenza. Per ben disporla, fa di mestieri avere una perfetta conoscenza de' Luoghi. Ne' Paesi di pianura, o che sono aperti, si può marciare in un gran numero di Colonne; e ve ne ha degli altri, dove, senza nulla cangiare nella disposizion dell' Esercito, marciasi per la dritta, o per la sinistra; in tante Colonne quante sono le Linee. Dove poi s' incontrino parecchi Passi stretti, allo spesso non si può marciare, che in due Colonne, ed anche in una Colonna sola.

Presa, che si abbia da un *Generalissimo* la risoluzione di diloggiare, ei ne dà l' ordine al *Luogotenente Generale* di giornata, ed al *Quartier-mastro dell' Esercito*; i quali mettono in carta l' Ordine della Marcia, a misura della cognizione, ch' essi tengono del Paese, e delle Strade; lo fanno vedere al *Generalissimo*; e questi o vi muta, o vi aggiugne quel più, che da lui è giudicato opportuno. Quest' Ordine di Battaglia serve di regola alla disposizione della Marcia; cioè dire, che dell' Ala, la qual' è dalla parte, che si dee marciare, si fa la testa della Marcia; dovendo le Truppe eseguirla l' une dietro all' altre nell' ordine medesimo ond' erano accampate; e se ne possono formare tante Colonne, quante il ricerchi il bisogno. Sembra cosa inutile il ricordo, che il *Quartiere-mastro dell' Esercito* deve avere presso di se un' Ordine di Battaglia, ovvero un Registro delle Truppe, che compongono l' Esercito, giacchè, senza questo, ei non potrebbe ben esercitare il suo impiego. Egli è di necessità, che il *Generalissimo* lo instruisca della situazione de' Nemici; se sien eglino alla dritta, o alla sinistra; dinanzi, o dietro all' Esercito, perchè si possan prendere le cautele bisognevoli per eseguir la Marcia con sicurezza. Si ha d' aver contezza del

Pae-

Paese, per dove si dee passare; se sia egli Pianura aperta, o piantata di Alberi; se il traversino o Siepi, o Fossi, o Stagni, o Fiumi; si ha da sapere il numero de' Sentieri angusti; quale siane il più corto, ed anche il più piano per l'Artiglieria, pe' Viveri, e pel Bagaglio grosso; acciocchè, per via di una esatta informazione di tutte queste cose, possasi disporre la Marcia delle Truppe secondo la notizia particolare, che se ne avrà; o secondo quella, che si sarà ritratta da' *Balivi*, o *Governatori*, o dagli altri *Abitanti* de' Luoghi.

Ordinariamente i grossi Eserciti marciano in tre Colonne. Le Truppe della Dritta pigliano il cammino della Dritta; l'Artiglieria, i Viveri, ed il Bagaglio grosso marciano nel Centro per le Vie più nette, e più sode, a cagione della lor gravezza, e perchè sieno più sicure; e le Genti della Sinistra compongono la Colonna della Sinistra. Alla testa delle Colonne deggion sempre trovarsi alcuni Squadroni, che, per consueto, son di Dragoni, con un numero di Guastatori, e con una Carretta, od un Carro carico di strumenti per racconciare le Strade. Non ha da recare fastidio, se in facendo alto per racconciare un Passo, venga ritardata la Marcia dell' Esercito: Un disastroso Stretto cagiona un maggiore perdimento di tempo, che nol si fa in riparando un Cammino; e quest' è ciò, ch' esige un' attenzione, che non può essere mai superchia. Lasciasi talvolta il Corpo di Riserba, se ve ne sia, ovvero qualche Distaccamento per iscortare l'Artiglieria, i Viveri, ed il grosso Bagaglio, che si fan marciare innanzi, oppur di dietro; od anche, si ripartiscono secondo il bisogno, o la situazione de' Nemici, quando questi sieno in istato d'intraprendere qualche cosa. Le Bagaglie minute precedono, e marciano alla dritta, e alla sinistra, scortate altresì da qualche Distaccamento, purchè siegua la

Mar-

Marcia lontano dal Nemico, o per una Strada particolare se ve ne sia; non potendo, in questo caso, un Esercito marciare in parecchie Colonne: Ma quando si vada alla volta del Nemico, assolutamente le Bagaglie marcian di dietro. L'Artiglieria fa il suo cammino nel mezzo, se si eccettuino alcune Brigate; una delle quali marcia alla testa di ogni Colonna, preceduta da qualche Truppe. Quando i Nemici si trovino in caso di venire al vostro verso, la disposizion della Marcia in tre Colonne è la più sicura, col Corpo di Riserba per cuoprir le Bagaglie; imperocchè a misura, che le Colonne della Dritta, e della Sinistra giungono al Campo destinato per l'Esercito, possono agevolmente mettersi in Battaglia, secondo l'Ordine, che n'è stato prescritto dal *Generalissimo* fin dal principio della Campagna; al qual Ordine deesi sempre riferire l'ordine della Marcia. Siccome riesce facile alla Cavalleria della Dritta, e della Sinistra, e pure all' Infanteria, di schierarsi in battaglia senza disordinarsi, elle, in arrivando, formano le due Ale dell' Esercito, ed il Centro. Parimente egli è facile ad ogni Brigata di Artiglieria di andar a prendere il suo Posto per mettersi alla testa delle Brigate, che le sono distinte dall' Ordine di Battaglia; cosicchè essendo bene intesa, e ben eseguita questa disposizione, non sarà mai un grave impegno, in un Paese aperto, il doversi mettere, in un subito, in battaglia alla fronte di qual si sia Nemico, senza correre il risico di una sorpresa; e con questo mezzo l'Artiglieria è sempre in istato di operare immediate, che le Truppe; purchè la si faccia marciare per Brigate.

In un Paese intersecato di sentieri angusti si ha sempre l'attenzione, che alla testa delle Colonne marci qualche Partita di Dragoni con un Distaccamento assai considerabile di Granatieri, e una Brigata di Cannone dietro questi Distaccamenti, essendo ne-

necessaria l'Artiglieria, per dare facilità a un Esercito di porsi in battaglia su la faccia del Nemico; qualora, all' uscire di questi Stretti, giungasi in un Paese aperto.

Cercandosi di diloggiare alla presenza del Nemico, fa di mestieri di usare di cautela maggiore per la Retroguardia. In questo caso si fa, che innanzi alle Truppe marcino tutte le Bagaglie, tutti i Viveri, e l'Artiglieria, con alla testa loro alcuni Squadroni di Scorta; e si riserbano le Genti migliori per la Retroguardia, con una, o due Brigate di Artiglieria; di cui si può utilissimamente prevalersi, quando il Nemico tenti di attaccarla. Assai fruttuoso eziandio è il Cannone se si abbia a passare uno Stretto, oppur un Fiume; dovendosi piantarlo sopra qualche Rialto se se ne trovi; o in qualche sito, donde possano essere discoperti que' luoghi, per cui possono venire i Nemici per dar addosso della Retroguardia. Ma è di necessità, qualora si marci innanzi, che il *Generalissimo* ponga mente alle forze dell' Esercito, che gli dà dietro, quali sieno gli Stretti, che si ha da passare; quali le Piazze inimiche, che gli possono restar a' fianchi, oppur davanti; quale la posizione de' luoghi, per dove dev' egli ritirarsi; che formi il suo Ordine di Marcia su quelle cognizioni, ch' ei ne ha per la sua Ritirata; che regoli il numero delle Truppe per la sua Retroguardia; di quelle, che si ha da spedire per occupar qualche Passo, qualche Fiume, o qualche Luogo coperto; e delle Partite, che deggion girare per arrecare gli avvisi delle Mozioni, che possono praticarsi dall' Esercito de' Nemici; o delle Truppe, che possono sortire dalle loro Piazze. Occupati, che sieno tutti i Passi necessarj alla Marcia dell' Esercito da Distaccamenti tratti dalle prime Truppe, che anno passato; questi Distaccamenti guardano i Passi infinattantochè abbia sfilato tutto l' Esercito; nè si ritirano se non colle Truppe ultime

ultime della Retroguardia. Osservasi l' ordine medesimo se s' incontrino Boscaglie, od altri intoppi.

Ogni *Uffizial Generale*, che sta alla testa delle Colonne, deve avere una copia dell' Ordine di Marcia; in cui sieno descritti tutti i Villaggj, tutti i Casali, tutti i Boschi, tutti i Fiumi, tutti i Ruscelli, e tutti gli altri Luoghi.

In un Esercito vi ha *un Capitan delle Guide*; il quale, allorchè si arrivi ad un Campo, ha la cura di prenderne il numero necessario per distribuirle al *Mastro di Campo*, che se ne va a' Campali Alloggiamenti; agli *Uffiziali Generali*, che marciano alla testa delle Colonne; al *Comandante dell' Artiglieria*; e agli Uffiziali tutti, che possono essere comandati, o per Partite, o per altri Distaccamenti.

Per la condotta del Bagaglio si assegna un *Vagomastro*, (o *Capo di Carriaggj*) il qual ha seco degli *Arcieri*, o *Sergenti*; ed è instruito dell' ordine della Marcia delle Bagaglie minute. Lor si prescrive l' unione in un appuntato luogo; dove trovansi le Truppe de' Distaccamenti per iscortarle. Marciano alla testa quelle del *Generalissimo*, seguite dalle altre degli Uffiziali Generali secondo il loro Grado; indi quelle de' Reggimenti secondo la loro anzianità, di cui il *Vagomastro* deve avere contezza. Si osserva la disposizione medesima pel Bagaglio *grosso*; che un altro *Vagomastro* ha la briga di porre in cammino, e di far marciare secondo il Grado degli Uffiziali Generali, e de' Corpi. Per iscortare questo Bagaglio ogni Reggimento d' Infanteria spedisce alcuni Soldati, ed un Sergente, che gli tenga in dovere; praticando la cosa medesima la Cavalleria, ed i Dragoni, come pure la *Casa del Re*. Per l' innanzi, alla testa delle Bagaglie di ciascun Reggimento aveavi alcune Banderuole a diversi colori; affinchè i Serventi riconoscessero gli Equipaggj de'

gj de' loro Reggimenti, e potessero seguitarli; ma un tal uso, avvegnachè buono, non si è messo, nell' ultima Guerra, in effetto.

Sarebbe cosa desiderabile, che in *Franzia*, nella Marcia del Bagaglio, si avesse l' esattezza stessa, che avea stabilita il *Principe Luigi di Baden* negli Eserciti da lui comandati nell' *Imperio*. Tutte le Bagaglie minute, e grosse, che si emancipavano da quell' Ordinanza, che lor si era prescritta, ed in cui doveano marciare, immediate erano date a sacco senza eccezione veruna, e neppure di quelle di lui; e gli Uffiziali Generali, o particolari, che n' erano incaricati, adempievano quest' ordine con tanta pontualità, che trovandosi essi in difetto, faceano saccheggiare le loro propie. Un tal espediente era inventato dal *Principe*, perchè il suo Esercito non si trovasse mai imbarazzato nelle Marcie; e perchè queste fossero effettuate più agevolmente.

Disciplina del Principe Luigi di Baden *ne' le* Marcie.

Deesi parimente porre un sommo studio in proposito de' Vivandieri; i quali, per quanto lor è possibile, marciano innanzi, ed anche insieme col Campo. Costoro depredano, e commettono non pochi disordini ne' Villaggi, che incontrano per istrada, ne' Contorni, e pur ne' Quartieri, che esser deggiono occupati dagli Uffiziali Generali. Perchè sia recato temperamento, a sì fatto abuso, si ha da farli marciare alla coda delle Bagaglie dell' Esercito; e fargli svaligiare quand' essi lascinsi trovare altrove. La sola maniera si è questa per tenergli in freno; purchè la si eseguisca risolutamente, e senza compassione.

Ho io ragionato degl' inconvenienti, ed anche delle crudeltà, che sono esercitate da coloro, che vanno alla *busca*. D' ordinario eglino le commettono col favore della Marcia di un Esercito; saccheggiando tutti i Luoghi delle Vicinanze della Marcia stessa, e quello altresì, dove deesi accampare.

pare. Egli è noto abbastanza di qual conseguenza sia il porgere rimedio a un disordine; il quale, in qualche modo, affama un *Esercito*; o, per lo meno, il priva de' *Viveri*, e delle comodità, che, senza questo, i Paesani porterebbono in abbondanza nel Campo; ed è cagione della perdita di un' infinità di Soldati in tutta una Campagna; i quali pure, per consueto, sono i migliori. Perchè adunque sia provveduto a un mal uso sì nocevole ad un Esercito, e pure al servigio del *Principe*, si ha, nelle Marcie, a raddoppiar le cautele, e le attenzioni. Di già si è detto, che l' unico espediente per ottenerne l' intento si era, di farne mallevadori i *Colonnelli* di ciascun Reggimento; i quali, valendosi delle misure proposte, possono tener ferme le Genti loro nel Campo, o nelle loro Righe, in tempo di Marcia; e di severamente punire tutti coloro, che contravvenissero agli Ordini, che fossero usciti del *Generalissimo* fin dall' incominciamento della Campagna; con ciò sia che sarebbe assai meglio, che tali Ordini non fosser dati, di quello, che non fossero fatti eseguire coll' ultimo rigore. I Soldati non mancano di disubbidirvi incontanente, che si accorgono di qualche indulgenza. Si riuscirà a raffrenarli, semprechè gli Uffiziali de' Reggimenti baderanno, soprattutto, a trattenerli nel Campo dal tempo, che si avrà dato il comando per la Marcia, infino a quello che i Corpi saranno uniti; e semprechè, nella Marcia medesima, invigileranno, che nissun Uomo traggasi fuori della sua Ordinanza. Non lascio di ripetere ciò, che ho detto più sopra; cioè, che sebbene si deve aspettare di vedere, che un gran numero di Uffiziali deggia sclamare contra una somigliante *Massima*, e contra l' impossibilità dell' eseguimento; ciò punto non ha da impedire dal farlo colui, che vorrà por in opra questa Regolarità. Il da me ci-

tato esempio darà bastevolmente a conoscere, che potrà egli venirne a capo; e deve incoraggiarlo a non tener per gittata la propia fatica; per non avere da render conto nè a DIO, nè agli Uomini, degl' inconvenienti tutti, che son commessi da que', che dipendono dal di lui Comando.

Il modo di marciare in tre Colonne, ovvero in tante Linee, quante in Campo ne forma l' Esercito, è eccellente, qualora i Nemici sieno accampati a' fianchi della Marcia, e vogliasi marciare innanzi; se non che l' Artiglieria, i Viveri, e le Bagaglie deggiono camminare alla sinistra della seconda Linea se i Nemici trovinsi alla dritta dell' Esercito; e pel contrario alla dritta, se sieno alla sinistra; imperocchè se venisser eglino per attaccare l' Esercito in tempo di sua Marcia, facendo gli Squadroni una *Caracolla*, e i Battaglioni un *quarto di conversione*; le due Linee dell' Esercito si troverebbono in battaglia; e l' Artiglieria, marciando sulla Linea delle Truppe, innanzi a cui dev' ella essere situata, passando per gl' intervalli delle due Linee, troverebbesi, in poco tempo, alla testa della prima Linea. Ma per effettuare un tal Muovimento senza confusione, converrebbe, che ogni Squadrone, ed ogni Battaglione lasciassero, in marciando, degl' intervalli; e che si avesse la cura di empiere que' Fossi, che la Cavalleria si trovasse innanzi; e di tagliare le Siepi, che potessero impedirle di maneggiarsi. In questo caso non rimane a far altro, se non prendere le propie misure per le Bagaglie, a oggetto di farle marciare con sicurezza contra quelle Truppe, che i Nemici intentassero di far passar per di dietro per impadronirsene di tutte, o d'una parte; ovvero di restarvi, se gli *Eserciti* venissero alle mani. Per prevenire un cotal disordine, si può prevalersi di una porzione delle Genti del Corpo di Riserba; le quali saranno incaricate d'in-

d' invigilare alla lor sicurezza; e questo Corpo dee marciare in maniera, che il *Generalissimo* se ne possa servire in caso di bisogno.

Costretto, che sia l' Esercito a marciare nella disposizione ora da me mentovata; cioè dire col mostrare il fianco a' Nemici; e che questi sieno assai vicini per far temere di non poter eseguire questa Mozione colla necessaria prontezza, può l' Esercito, per maggiormente sicurarsi, marciare secondo l' Ordine di battaglia; gli Squadroni, cioè, in tre Righe in fila, ed i Battaglioni in cinque. Se ciò siegua per la dritta, le tre Righe del primo Squadrone da questa parte voltano la testa de' Cavalli a dritta; e marciano in fila l' uno dall' altro; facendo la cosa medesima gli Uffiziali nelle Righe loro; e così pure tutti gli Squadroni, che formano l' Ala destra dell' Esercito. Sono anche a dritta i Battaglioni; le di cui cinque Righe marciano in fila, osservando di lasciare gl' intervalli delle Righe; e facendo il resto dell'Esercito la Mozione medesima. Se facciasi avanti il Nemico per assalirlo; tutto l' Esercito, facendo a sinistra, trovasi in un instante in battaglia. Si userà della maniera stessa se si marci per la sinistra. Ma quest' ordine di Marcia non può tentarsi, che in pianura; altrimenti una tal Mozione riuscirebbe assai malagevole nell' eseguimento; e siccome sarebbe pericolosa assai se si cercasse di praticarla su la faccia di un Nemico, il quale è in istato di approfittare del menomo vantaggio, che gli si presenti; così non si deve accignervisi, solochè assolutamente non vi si sia forzato o dalla penuria di Viveri, e di Foraggio; o che siasi di gran lunga superiore al Nemico medesimo; od anche allor quando si si abbia fortificato; imperocchè le Trincèe sono ostacoli impedienti un facile, e libero accesso ostile; e in tal caso ha un Esercito il tempo di si schierare in battaglia, in-

nanzi, che il Nemico sia in istato di esservi.

In una somigliante *Marcia* converrebbe avere sempre in Campagna parecchie Partite di Cavalleria, trattandosi di Paese piano; e de' Distaccamenti d' Infanteria qualora le Terre sieno intersecate; perchè e l'une, e gli altri fiancheggiassero alla dritta, e alla sinistra; e recassero opportuni gli avvisi delle Mozioni inimiche. Ottimo è sempre un sì fatto antivedimento e quando i Nemici stanno a fronte, e quando si si ritira alla lor presenza; giacchè le Sorprese non lasciano mai di essere pericolose. Si replica, che parecchi deggiono essere questi Distaccamenti; con ciò sia che, se a caso ne fosse preso, o battuto qualcuno, si possa averne contezza per mezzo di uno degli altri.

Avvegnachè io siami espresso, che ordinariamente i grossi Eserciti son soliti di marciare in tre Colonne; non si ha, non pertanto, da trascurare, quando il Paese il permetta, di eseguirlo in un numero maggiore; il che sempre è più vantaggioso; particolarmente negl' incontri di avanzare alla volta del Nemico; o allor quando il si ha alle spalle in ritirandosi. Le due Ale della Cavalleria della prima, e della seconda Linea formano le Colonne della dritta, e della sinistra; e l' Infanteria delle due Linee marcia nel Centro al loro fianco formando altre due Colonne; e l' Artiglieria in mezzo di tutto, seguìta da' Viveri, e dalle Bagaglie grosse.

Quanto alle Bagaglie minute; se per esse vi abbia pure una Strada, lor la si farà pigliare con qualche Truppe alla testa loro, e alla coda; purchè l' Uffiziale, che ha l' impegno di condurle, abbia l'attenzione di menarle su la linea delle Colonne, in caso, che i Nemici sieno vicini; o non essendovi cammino per esse, sieguono elle le Truppe qualora i Nemici stessi non sieno lontani. Se poi

poi sieno discosti; possono le Bagaglie precorrere le Truppe, e seguitare il Campo; perchè gli Uffiziali, all'arrivo loro, trovino o le lor Tende tese, o ciò, ch'è necessario per alloggiarsi. Quest'è una facilità, che può essere tollerata da un *Generalissimo*, se pure possa egli farlo senza risico. Avviene talvolta, che l'Esercito non abbia il modo di marciare, che per due Strade strette; ed allora egli è forza d'incamminare le Truppe per quella, ch' è dalla parte del Nemico; e l'Artiglieria, i Viveri, e le Bagaglie per l' altra, a eccezione di una Brigata di Artiglieria, che si mette alla Vanguardia in seguito delle prime Truppe, e di un' altra per la Retroguardia; ma una sì fatta estremità rende una Marcia assai lunga, e di gran pericolo; e perciò vedesi ciò accadere di rado, ed anche, che si trovi un cammino solo. Nulladimeno, in un tale frangente, pigliasi il temperamento di far marciare, in primo luogo, tutta l'Ala dritta delle due Linee; indi l' Artiglieria, ch'è seguita da tutta l'Infanteria, e da' Viveri; e di poi dalle due Ale sinistre della Cavalleria, e da tutto il Bagaglio, venendo serrata la Marcia dal Corpo di Riserba. Per dover marciare in questa disposizione bisogna dire, che vi abbia ad essere una gran forza; spezialmente se il Nemico sia da presso; imperocchè trovandosi le Truppe separate dall' Artiglieria, elle non possono scambievolmente darsi mano. Da un altro canto, se si facesse, che le Truppe marciassero tutte insieme; l'Artiglieria, i Viveri, e le Bagaglie quasi di sicuro caderebbono in mano del Nemico; e la loro perdita ruinerebbe un Esercito quasi dal pari, che la sconfitta di una parte delle Truppe.

Gli Eserciti piccioli possono marciare in una Colonna medesima; l' Artiglieria, e le Bagaglie fra la Vanguardia, e la Retroguardia; stando alla testa i Dragoni, e la Cavalleria dell' Ala dell' Esercito per

dove si marcia. Se quest' Esercito, in marciando, fosse costretto a mettersi in battaglia, la Vanguardia forma una dell' Ale; l' Infanteria, che le va dietro, il Centro; e la Cavalleria, ed i Dragoni, che compongono la Retroguardia, formerebono l' altr' Ala. L' Artiglieria però, la qual dee marciare nel Centro dell' Infanteria, va, per Brigata, a prendere il suo posto alla testa dell' Infanteria medesima. Osservato, che sarà con buon ordine questo metodo di marciare, le Truppe, e l' Artiglieria si troveranno in istato di operare nello stesso tempo.

Ne' terreni interrotti si fa uso, per la Marcia di un *Esercito* picciolo, della disposizione medesima, che ho significata per quella di un grosso, comechè il Nemico trovisi dinanzi, o di dietro all' Esercito, oppure al segno di presentargli battaglia.

Se si marci in un Paese, dove non si abbia da temere nulla; e che i Nemici sienò così lontani da non poter intraprendere cosa veruna contra le Truppe, che marciano, non è necessario di prendere tante circonspezioni. Per esserne bene instruito il Generalissimo spedisce varie Partite dalla banda dell' Esercito inimico, ne ritrae notizie, e sta vigilante per evitar le sorprese, che sono sempre di sommo risicò, e che potrebbono pregiudicare alla di lui riputazione. Oltracciò, dev' egli conoscere il Paese situato fra l' Esercito inimico, ed il suo; studiarlo su le Carte particolari; e procurar di esattamente informarsi dagli Abitanti; cosicchè non abbia ad ignorare nè il menomo Passo stretto, o il più ignobile Ruscello, che si trovino fra amendue gli Eserciti; nè qualunque Bosco, qualunque Palude, qualunque Torrente, o qualunque Eminenza. Molto eziandio importa, che vadasene egli a prendere cognizione delle Strade, e della Marcia, che si vuol tenere; oppur di quella, che vuolsi tenere dal Nemico

mico, per andargli incontro. I diligenti *Generaliſſimi* cercano di tutto ſapere, e vedere per ſe; nè d'altri ſi fidano che di ſe medeſimi.

Più ora non ci rimane, che di parlare del metodo, che ſi oſſerva, allorchè un Eſercito marcia per de' Boſchi; e che ſi teme, che il Nemico non ſiagli addoſſo; e delle cautele, che ſi prendono per varcare un Fiume alla di lui preſenza. Nel primo caſo egli è coſa profittevole di far marciare de' Diſtaccamenti di Granatieri alla dritta, e alla ſiniſtra della Strada, che traverſa il Boſco; in cui marcierà un Battaglione di fronte ſe queſta Strada ſia larga aſſai; ovvero ne marcieranno due, ſe la ſua bocca gli poſſa contenere. Suſſeguentemente ſi fa marciare uno, o due Squadroni, che riempiano tutto il cammino; e queſti ſon ſeguitati da tutta l'Infanteria in due Colonne a ſei Uomini di fronte: Quella della prima Linea alla dritta; e quella della Linea ſeconda alla ſiniſtra; le due Ale di Cavalleria al loro fianco a tre di fondo nel mezzo delle due Colonne d'Infanteria; l'Artiglieria, e le Bagaglie fra le due Colonne di Cavalleria ſe vi abbia luogo; in difetto ſi fa, ch'elle marcino dopo, e dietro a tutto l'Eſercito. Situaſi un Battaglione, ovvero un Diſtaccamento di Granatieri; il quale, fra le Bagaglie, e lui, è aſſiſtito d'alcuni Squadroni, affinchè, in un caſo di eſſere attaccata la Retroguardia, il Battaglione, o i Granatieri poſſano far teſta, col praticare un mezzo giro alla dritta: Queſto Battaglione, o Diſtaccamento, dev'eſſere abbaſtanza numeroſo da occupare tutta la Strada, o la di lei bocca. Giunte, che ſieno le Truppe al capo della Strada; l'Infanteria, o i Granatieri, che anno marciato ſu la dritta, o ſu la ſiniſtra, ſcorrono; que', cioè, della dritta lungo il Boſco alla dritta man loro; e que' della ſiniſtra alla loro ſiniſtra. Il Battaglione, che gli ſiegue, ſi mette a

cento passi fuori del Bosco, e vi fa alto. La Cavalleria, che in uscendo del Bosco se ne sta alla dritta, si apre a dritta, e l' è dietro tutta la Linea; e quella della sinistra si apre a sinistra nel modo medesimo; e fa da quella parte la medesima mozione, che quella della dritta. Passate, che sieno le due Ale della prima, i Battaglioni della dritta si allontanano cogli Squadroni dell' Ala dritta, che anno passato; e i Battaglioni della sinistra cogli Squadroni dell' Ala sinistra, e si piantano in battaglia. Pasfati, che sieno gli Squadroni, che deggiono formare la seconda Linea, lor si unisce l' Infanteria, e compone la Linea seconda come la prima. Queste sono le cautele, che si possono prendere, quallora, marciando per mezzo un Bosco, si vuol metterfi in istato di sostenere un Attacco, che potrebbe succedere. Diamo in presente un' occhiata a quelle, onde si si prevale pe' varchi de' Fiumi, o de' Canali.

Quando l' Esercito, marciando, s' incontra o nell' uno, o nell' altro, e dee pasfarlo con timore di esfere impedito dal Nemico; se fiavi uno, o più guadi, purchè l' acqua non giunga di sopra alle ascelle, si fa, che vi passino de' Granatieri fenza obbligargli a dispogliarsi. Lor si fa prendere i loro Fucili dalla parte della bocca, e tenerne il calce in alto; ed essi, a questo modo, posfono transitare sempre con alta la mano perchè non si bagni l' Acciarino; dopo aver avuto l' antivedimento di attaccare al calce i loro fornimenti, ed i Taschi. Pasfati, che sieno, e si abbiano scosfa d' indosfo l' acqua, sono in istato di tirare, come se punto non avesfero varcato il Fiume.

Se il Nemico se ne stesse su la Riva del Fiume per si opporre al loro pasfaggio; si fa avanzare molti Pezzi di Cannone; il cui fuoco, unito a quello di una parte dell' Infanteria, favoreggia il transito dell'

altra,

altra, ch' è praticato nel modo da me ora esposto. Se il guado fosse sì largo da poter passare un Battaglione di fronte, ciò sarebbe anche più vantaggioso.

Le prime Truppe, che son passate, non deggiono tirar innanzi se non per far luogo a quelle, che lor sono dietro, e che tuttora stanno guazzando il Fiume. Si ha la mira di piantare un Battaglione, che faccia fronte su la dritta, e su la sinistra, acciocchè non possano essere prese in fianco quelle, che fanno testa innanzi loro. A misura, che van passando le Truppe su la dritta, e su la sinistra, si fa largo; e se il ricerchi il bisogno di alzar Trincèa, immediate vi si lavora dietro, nel mezzo, che si sta costruendo i Ponti, se ciò sia necesario. Io non so parola del varco della Cavalleria; imperocchè ella lo eseguisce agevolmente laddove ha penetrato l'Infanteria.

Se si trovi un Fiume, od un Canale, che non sia guadoso; si può, in un Esercito, scegliere que' Soldati, che san nuotare. Lor si fa appendere alla loro schiena i Fucili; poco importando, che bagnin l'Arme, purchè non sieno cariche. Passati, che sieno i Soldati, soffiano nella canna del Fucile per farne uscire l' acqua, ch' esser potesse entrata; e ne asciugano il focone co' lor fazzoletti posti ne' lor cappelli; a cui attaccano eziandio le forniture delle loro cariche, ovvero i Taschi. Possono pure cuoprire con sevo, o cera il focone medesimo del Fucile perchè l'acqua non vi entri se vogliano lasciarlo carico; e dopo averne tolta via la cera, e averlo ben nettato colla pietra, si trovano in istato di far fuoco. Non di rado, in *Fiandra*, prevalgonsi i Partitanti di quest' espediente per guazzare Canali, o Fiumi, quando cercano di porre in contribuzione il Paese inimico. Tal fiata avendo seco de' Soldati, che non san nuotare, pure lor fanno

varcare

varcare delle Riviere, non però larghe assai, con attaccare loro sotto le braccia una fune, tirandogli all' altra parte. Per superare adunque de' varchi, o per sorprendere de' luoghi, dove si vorrebbe passare, si può, ne' Reggimenti, fare una scelta di quegli Uomini, che sono esperti nel nuoto; facendogli guazzare con insù le spalle degli strumenti per alzar Trincèa se ciò sia duopo, incontanente, ch' essi abbiano raggiunta l'opposta Sponda. Bisogna valersi altresì di Uffiziali, e di Sergenti, che sappian nuotare per mettergli alla loro testa; affinchè facciano abbattere le Rive per costruire un Ponte, per cui possa transitare l' Esercito. Sarebbe cosa assai profittevole, che in tentandosi, in un luogo, il passo di qualche Fiume, vi s' incontrasse un *Angolo entrante*. In somma, per effettuare un somigliante tentativo, bisogna avere un Esercito, e un' Artiglieria superiore di molto a quella de' Nemici; e bisogna, ch' essi non si sieno fortificati dall' altra parte del Fiume; e che questo neppure sia largo di superchio. Per esempio, non si potrebbe ciò intraprendere per varcare il *Reno*, se non in caso, che fossero assai poche le Truppe, le quali cercassero di opporvisi; che si sorprendesse un Passo; che si trovasse il modo di s' impadronire di una delle Isole, ond' è ripieno questo Fiume; e che si potesse avere l' agio di farvi transitare un Corpo grosso d' Infanteria; il quale, fattovisi forte con Trincèa, fosse in condizione di sostenervisi, nel mezzo, che si gettasse un Ponte di comunicazione coll'Isola; sul qual Ponte si fa passare il più di Artiglieria, che si può. Vi si si alloggia; e facendo un fuoco continuo sopra i Nemici, che sono all' altra Sponda, lor s' impedisce non solamente il fortificarsi; ma, coll' ajuto del fuoco dell' Infanteria, lor si fa abbandonare le Rive del Fiume. Si dà mano allora perchè passi in Battelli un numero di Granatieri, e di Soldati;

dati;

dati; i quali, tragittato, che abbiano, immediate alzano terreno; ed il fuoco esibisce la comodità di lavorare un Ponte, che dall' Isola comunichi coll' altra Sponda, facendovi passare tutto l' Esercito. Ma un sì fatto imprendimento riesce assai malagevole nell' esecuzione per quanto deboli sieno le Forze de' Nemici, e per quanto poco stieno questi sull' avvertenza; solochè non si trovi il mezzo di spartirgli in varie *Divisioni*; come fece il *Marescial-lo di Villars* allor quando, nell' Anno 1707., s' impadronì delle celebri Linee di *Biel*, o di *Stolhoffen*.

Comechè io mi sia diffuso non poco intorno alle cautele, che si possono prendere nelle Marcie; le Persone consumate nel Mestier della Guerra noteranno parecchie mie ommissioni di cose che da essi saranno giudicate necessarie. Io presumo, nonpertanto, di aver esposte le principali; che potran bastare ad un Militante, che vorrà compiacersi di studiarle; e gli somministreranno delle idèe da supplire a quel più, che mi sarà svanito dalla memoria.

De' Foraggj.

SE un Esercito debbasi trattenere in un Campo alcuni giorni, si ha da osservare una gran regola per gli *Foraggj*; affinchè sien essi risparmiati, e ve ne abbia per assai del tempo. Quando nelle Vicinanze se ne trovino in copia, non sarà di bisogno di eseguirli regolarmente, se non quando si saranno consumati del tutto. Solamente si ha la mira d' impedire i guasti, perchè duri più alla lunga quel Foraggio, che vi s' incontra. Se questo non sia abbondante, d' ordinario non si lascia nul-

ladimeno

ladimeno di ritrovarne abbastanza per alcuni giorni, senza che si sia costretto di passar di là dalle Granguardie del Campo.

In bisogno, che sia l' Esercito di Foraggj, i *Maggiori di Brigata* ne avvertono il *Luogotenente Generale*, ch'è di giornata; il quale, a tal effetto, prende gli Ordini dal *Generalissimo;* e questi, innanzi di ordinare nulla, spedisce, o va egli desso con un Distaccamento a riconoscere il luogo, dove potersi effettuare il Foraggio.

Per consueto n' è incaricato il *Mastro di Campo* di giornata; ma nell' ultima Guerra si è usato di frequente, che il facesse in persona il *Luogotenente Generale* di giornata medesimo; soprattutto, qualora il Nemico stava vicino. L' Uffiziale, che ne ha l' impegno, va a visitare i luoghi; oppure, in occasione dell' andarvi il *Generalissimo*, ve lo accompagna, per regolare la quantità delle Truppe, che fan di mestieri per abbracciare il terreno, che si ha da foraggiare; e per essere in istato di praticare la disposizione necessaria per ciò eseguire a man salva. Ei disamina appuntino tutti i luoghi, che deggiono essere occupati dall'Infanteria, come Villaggj, Poderi, Boschi, Ponti su Rivoli, o Fiumi, e Guadi, per domandare al *Generalissimo* il numero di Granatieri, o di Fucilieri, che gli faran di bisogno.

Ordinariamente non si fa foraggiare se non una delle Ale della Cavalleria per volta; alla quale si uniscono una parte degli Equipaggj dell'Infanteria, il Quartier generale, ed i Quartieri degli Uffiziali Generali di quest' Ala. Le Truppe, che deggiono cuoprire i Foraggieri, sono forti a proporzione di quelle, che anno da foraggiare, e del terreno, che si dee comprendere, venendo somministrate da quell' Ala, che non foraggia. Per esserne informato meglio, l' *Uffizial Generale* se ne va in persona, il giorno

giorno innanzi, a riconoscere il luogo, dove si dee fare il Foraggio; affinchè la disposizione delle Truppe che gli sono somministrate, sia, per dir così, effettuata avanti l'arrivo loro al luogo destinato. Se fra il Campo, ed il luogo, dove si ha da foraggiare, vi abbia un Passo stretto, oppure un Varco di Fiume; ei vi pianta dell' Infanteria per ispalleggiare il ritorno de' Foraggieri, e della Scorta; e per assicurare la Ritirata in caso di essere attaccato, e rispinto. Tal fiata è di necessità di condurvi una Brigata di Artiglieria; il che non si usa se non in un Foraggio generale; o allor quando il si fa in prossimità del Nemico. Situasi dell' Infanteria alla dritta, e alla sinistra dello Stretto fra Siepi se ve ne sieno; oppure si alza terreno se il bisogno lo voglia; avendo l'attenzione, che lo Stretto sia libero assai pel transito de' Foraggieri, e delle Truppe.

Prese, che ha l' Uffizial Generale le misure tutte da lui credute necessarie; all' ora prefissa vassene al luogo, dove assembiar si deggiono le Genti comandate; e le conduce egli medesimo là dove si ha da fare il Foraggio. Ne forma come una catena per abbracciare tutto il terreno; disponendo la Cavalleria in *Plutoni*, situati in qualche distanza gli uni dagli altri, di maniera, che si possan eglino vedere infra se, ed unirsi in caso di bisogno; e così pure le Sentinelle; le quali deggiono essere piantate in tali spazj fra loro, da potersi scambievolmente avvertire. Egli desso pianta l' Infanteria in quella posizion di terreno, ch' è stata disegnata da lui; e commette all'Uffiziale più graduato, che dipende da'di lui Ordini, d' invigilare su là dritta; ed agli altri su la sinistra, e nel centro; tenendo presso di se un Corpo considerabile; con cui mettesi di posto in un qualche sito, che sia acconcio a recare soccorso ovvunque seguir potesse qualche attacco.

In

In tempo, ch' egli sta impiegato ad eseguire cotal disposizione, i Foraggieri si uniscono insieme alla testa del Campo cogli Uffiziali destinati a tenergli in dovere. Questi li menano in ordinanza per anzianità di Reggimento; impediscono, che chi che sia non traggasi fuori di strada, nè si confonda con altri Reggimenti. Egli è solito, che i Foraggieri di ogni Corpo sieno condotti da' Colonnelli, o da' Luogotenenti Colonnelli, e da un Uffiziale di ogni Compagnia; nè si mettono questi in marcia, se l' Uffizial Generale non ne gli fa avvertiti; cioè dire, se non quando ha egli appostate tutte le Truppe, che tiene sotto il suo Comando. Eglino allora vi si accingono nell' ordine stabilito; nè permettono, che i Foraggieri si sbandino, se tutti non sieno giunti nella Pianura divisata pel Foraggio. Gli Uffiziali, che stanno alla testa de' *Plutoni*, sovra ogni altra cosa, anno da impedire, che verun Foraggiere non trapassi il Ricinto, come si sforzano di fare i più di loro, per andare alla *busca*; e quest' è la cagione, se non si abbia tutta l' attenzione necessaria in un tale incontro, che si perda una gran quantità di Cavalli nella maggior parte de' Foraggj.

Ordinariamente l' Uffizial Generale ha l' antivedimento di tenere dalla parte donde il Nemico può assalirlo, alcune picciole Partite, che opportunamente il rendano avvertito della Marcia, e del numero di lui; perchè se questo numero fosse assai grosso, possa egli, assai per tempo, dar ordine a' Foraggieri di ritirarsi; e fare la sua Ritirata assieme colle Truppe senza precipitazione, e senza, che gli accada veruna perdita. Se, al contrario, i Nemici non sieno molto superiori; ei si mette in istato di riceverli, senza che i Foraggieri trovinsi costretti a si ritirare innanzi, che sieno fatti i lor Fascj. Grande altresì è il suo studio in procurare, che

che stieno insieme uniti, per quanto sia possibile, tutti i Foraggieri; cioè, che sien essi separati il men che si può, per poterli ritirare più facilmente, ed in poco tempo, quand' egli ciò giudichi opportuno. Spedisce degli Uffiziali, che gli affrettino, e gli faccian partire a misura del lor essere lesti; e particolarmente non lascia lecito, ch' essi vadano, e rivengano due, o tre volte, come allo spesso accade qualora il Foraggio si effettui in vicinanza del Campo; il che è cagione, che le Truppe aspettino più del dovere; produce grande imbarazzo ne' Passi stretti; e fa perdere quantità di Cavalli. I Foraggieri se ne ritornano a misura, che i lor Fascj son fatti; ma non è possibile di ricondurli nell' ordine medesimo, ond' essi anno marciato. L' Uffizial Generale ha la circonspezione di lasciare un numero di Truppe alle spalle; situandole a vista delle Strade, per cui i Foraggieri si ritirano, perchè il possano eseguire con maggior sicurezza.

Un Uffizial Generale, che comanda un Foraggio, ha somma attenzione di non lasciarsi ingannare; con ciò sia che succede di frequente, se il Ricinto del Foraggio sia grande, che da' Nemici sieno praticati de' falsi Attacchi da una parte, per obbligarlo ad accorrervi con tutte le sue Genti, ovvero colla maggior porzione, in tempo, ch'essi, col nerbo più vigoroso, e con un tale Stratagemma, fanno prigione un gran numero di Foraggieri. Puossi scansare un somigliante inconveniente per via delle notizie, che si ritraggono dalle Partite inviate al verso del Nemico; ingiugnendo alle Truppe, che formano il Ricinto, di punto non sortire, senza un ordine, de' loro Posti; e marciando al luogo attaccato con sola una parte del Corpo, che l' Uffizial Generale si è riserbato; od anche con tutto il Corpo, qualora si abbia cognizione del sito vero, dove il Nemico tenta di penetrare.

Termi-

Terminato il Foraggio, l'Uffizial Generale spedisce molti Uffiziali per bene osservare se in Campagna sia rimasto verun Foraggiere; ed accertatosi della partenza di tutti, dà i suoi ordini per ritirare i Posti d' Infanteria in caso di esservene, incominciando da' più avanzati; i quali son fatti marciare innanzi. Indi raccoglie tutta la dispersa sua Cavalleria; la fa ritirare a Squadroni in ordinanza; ed egli se ne resta nell' ultimo. Passato, che ha ella lo Stretto, se ve ne sia, oppure il Rivolo, od il Fiume, le fa far alto per ritirare l' Infanteria, e l' Artiglieria, che da lui si erano appostate; e in primo luogo mette in marcia l' Artiglieria, di poi l' Infanteria, cui egli è dietro colla Cavalleria. A misura dell' incontrarsi delle Truppe da lui lasciate a vista delle Strade, le ritira pure; e finalmente, in buon ordine, arriva nel Campo.

Se il Foraggio si facesse assai da vicino dell' Esercito inimico, il *Generalissimo* fa tenere i Cavalli dell' Ala, che non foraggia, imbrigliati, e la fa marciare; o per lo meno una parte, se abbia notizia, che i Nemici si trovino in marcia per inferir qualche danno al Foraggio. Per quanto sia possibile, si ha la mira di eseguire i Foraggj il dì medesimo, che, dal canto loro, lo eseguiscono i Nemici.

Le avvertenze principali son queste, che si prendono per gli Foraggj ordinarj. Quanto a que', che si fanno in Autunno, e ne' Villaggj; egli è forza di si appigliare ad altre misure; di cui quì è in acconcio di fare la specificazione.

Per foraggiare destinasi un certo numero di Villaggj, che il *Generalissimo* ha fatti riconoscere dall' Uffizial Generale, che dee fare il Foraggio; ovvero da qualche altro intelligente Uffiziale, per sapere se ve ne abbia abbastanza per le Truppe, che ne abbisognano; e per accertarsi della quantità di

Sol-

Soldati, ch' è necessaria, per effettuarlo senza rischio. Se ne regola il numero a proporzion de' Villaggj, ch'esser deggiono foraggiati, e della loro distanza; oppure secondo la prossimità dell' Esercito de' Nemici, o delle loro Piazze. Ogni Brigadiere di Cavalleria ha da condurre in persona la sua Brigata, come i Colonnelli i loro Reggimenti.

L' Uffizial Generale, che comanda il Foraggio, parte dal Campo co' Foraggieri, e co' Distaccamenti di Cavalleria, e d' Infanteria, destinati per iscortarlo. Gli situa per modo, che i Casali, che si ha da foraggiare, sieno coperti; facendo, soprattutto, occupar tutti i passi, o tutte le strade, che vi conducono; e altresì l' eminenze, donde si può far discoperta di tutto ciò, che potrebbe accostarvisi.

Ogni Brigadiere particolare, e i Colonnelli fanno parimente guardare tutti i passi del Villaggio, che lor si è assegnato, dalla loro Brigata, o dal loro Reggimento; o, se sieno destinate parecchie Brigate per foraggiare nel Casale medesimo, come può succedere quand' egli sia grosso, e ben fornito, ne dev' essere incaricato il Brigadiere, o Colonnello più anziano.

Se il Nemico trovisi in vicinanza; i Cavalieri, e i Dragoni portano in bandoliera le Carabine, ed i Fucili loro, per servirsene in caso di bisogno. Gli Uffiziali li menano uniti; ed anno l' occhio, che neppur un di loro si stacchi dalla sua Compagnia; non lasciandogli entrar ne' Villaggj, se le Scorte generali, e particolari, non sieno appostate. L' Uffizial Generale ha l' antivedimento di situare dell' Infanteria nelle Boscaglie, negli Stretti, o ne' Passi, che s' incontrano fra' Villaggj, che si foraggiano, ed il Campo; e lascia qualche numero di Cavalleria in Pianura rasa per la sicurezza del ritorno de' Foraggieri; i quali non possono ritirarsi

nell' Ordinanza medesima, che quando sono andati al Foraggio. Gli Uffiziali, pertanto, di ogni Corpo li raccolgono alla meglio, li mettono in *fila*, e marciano alla loro testa. Soprattutto invigilano, che i Foraggieri, al primo *all' Arme*, non gettino le loro Cariche, come di frequente accade; nè deggiono ciò permettere se non in un' assoluta necessità; non già per ritirarsi in disordine, si bene per raccogliersi, e per fare testa al Nemico, che si fa innanzi.

I Brigadieri, o Colonnelli incaricati di far foraggiare i Casali, che lor sono stati prescritti, non fanno ritirare le Truppe, che ne guardano i Passi, se prima non ne sieno assolutamente usciti i Foraggieri; e per averne maggior certezza, spediscono degli Uffiziali a visitarne tutte le Case senza veruna eccezione. Ritirati, che abbian eglino i Posti, e unite insieme le loro Truppe, seguitano il cammino stesso, che i Foraggieri, per ajutare la loro ritirata, se un qualche incontro lo voglia.

Ogni Brigata, e Reggimento d' Infanteria somministra un numero di Granatieri, o di Fucilieri, per iscortare, e tenere in dovere i Foraggieri de' loro Corpi, come pure l' Artiglieria; la qual si serve del Battaglione dell' *Artiglieria Reale* destinato al di lei servigio. Il Comandante di questo Corpo appoggia a un Luogotenente, o ad un Commessario Provinciale, la condotta de' Cavalli del Carriaggio. Comanda eziandio le Truppe destinate per lor sicurezza; e mette in opra le cautele stesse, che ho mentovate più sopra, o per arrivare al Villaggio, che gli è stato assegnato per foraggiare, a oggetto di effettuarlo senza risico, o per ritirarsi. Quanto a' Cavalli de' Viveri? il *Generalissimo* lor assegna parimente alcuni Casali per fare il loro Foraggio, e delle Truppe per iscortarli; come pure al Quartier Generale, ed agli altri Quartieri. L' Uffizial Generale,

rale, che ha appostate le Truppe per cuoprire tutti i Villaggj, dove si fanno i Foraggj, non ritira i Posti se prima non abbia la certezza, che ne sia uscita ogni cosa.

Da un tal minuto ragguaglio delle cautele da doversi prendere da un Uffizial Generale per ben accampare un Esercito, e per farlo foraggiare, egli è facile di discernere quali esser deggiano le sue attenzioni per ben riuscirvi; perchè non gliene derivi biasimo veruno dalla parte del *Generalissimo*, o da quella degli Uffiziali Generali; i quali non ommettono di essere sopra luogo a farne la visita; si bene, all' opposito, perchè gliene risulti applauso, qualora vi abbia egli espertamente supplito; lasciando favorevoli prevenzioni di sua capacità, per essere esaltato agli Onori più eminenti. Gli sbaglj, che si pigliano nel *Mestiere dell' Arme*, quasi sempre sono irreparabili; e un Uffiziale dura somma fatica a cancellare le prime impressioni, che si son concepute contra di lui, quando, per suo difetto, gli avviene una notabile perdita; o per non avere prese tutte le misure convenevoli; o per aver trascurati que' vantaggj, ch' essergli poteano fruttuosi.

Delle Battaglie.

SIam ora per ragionare della più importante, e strepitosa fra tutte le Azioni della Guerra; le cui conseguenze decidono tal fiata della perdita, o dell' ingrandimento degli *Stati*. Ella è dessa quella, che produce i *Conquistatori*; e che più, che altra qualunque, imprime il carattere di *Gran capitano*. Ne'decorsi Secoli gli *Uomini Illustri* anno immortalato il propio Nome per via del vincimento

delle Battaglie; e comechè, per consueto, una sola giornata, e talvolta tre ore, o quattro, arbitrano del destino de' Popoli, e della riputazione di un Generale; puossi nulladimeno asserire, che tutto ciò, che precede, non ha avuto altro scopo, che di riuscire in un'Azione di tal importanza, e tutt'insieme sì critica.

In una Battaglia spiccano in tutto il loro lume il *Valore*, la *forza dell' Ingegno*, e la *Prudenza* del *Generale*. Fa egli vedere, in quest'incontro, tutta la sua capacità; e mette in mostra tutti i suoi superiori talenti; imperocchè, qual esperienza, qual coraggio, e qual fermezza di animo non dev'egli possedere, in sì massime occasioni, un *Condottiere di Eserciti*? Per esibire quella giusta idèa, che deesi concepirne, ci vorrebbe un intero Volume; quindi rendomi pago di sol dimostrare, in brievi termini, le cautele, ch' ei prende innanzi l'Azione; com'ei si governa nel tempo, ch' ella dura; e ciò, che da lui si opera terminata che sia, per approfittare della sua Vittoria; o per istudiare, che i Nemici usino del lor vantaggio il men che sia possibile, se per disgrazia gli tocchi di perdere la Battaglia.

Egli è di necessità, come in tutte le altre guerresche Azioni, che un *Generalissimo* sia esattamente instruito del numero, del nerbo, e dell'ordinanza delle Truppe, che compongono l' Esercito comandato da lui; ch'egli abbia la cognizione medesima de' Nemici, con cui sta per venire alle mani; delle Nazioni diverse, che formano il loro Esercito; della forza loro in Infanteria, in Cavalleria, e in Artiglieria; del loro modo di combattere; e del terreno, ch'essere deve occupato d'amendue gli Eserciti.

Si viene ad un *Fatto d' Arme generale* o per proposito deliberato, oppure per forza; e nell' uno, e nell' altro caso il possono far nascere parecchie occasio-

casioni. La prima; allorchè essendo, presso poco, uguali di forze gli Eserciti, un *Generalissimo* ha commessione dal suo *Principe* di attaccare i Nemici a primo incontro; cioè dire, quand' egli non si troverà in un Posto impraticabile; quando si desidererà il Conflitto d'ambe le parti; quando si vorrà imprendere l' Assedio di una Piazza; o quando si cercherà d' impedir il Nemico dall'assediarne una; o di attaccarlo nelle Linee formato, che sia l'Assedio, oppure di difendere le Linee propie; quando si avrà intenzione di assalire un Esercito fortificato con Trincèe; e quando si sarà costretto, essendo inferiore al Nemico, di formar Linee per iscansare l' Azione, o per cuoprire un Paese.

Le differenti occasioni, che dan motivo di una Battaglia, ricercano disposizioni differenti.

Trovasi ancora l' occasione di venir alle mani, qualora si voglia penetrare nel Paese inimico, e vi s'incontri opposizione; e pur qualora il Nemico cerchi d'intrudersi nel vostro per fargli ostacolo, o per discacciarnelo entrato, ch' ei sia.

Può altresì avvenire, che avendo ambodue gli Eserciti, in un tempo medesimo, il disegno d' impadronirsi di qualche Piazza, o di qualche vantaggioso Posto, si rincontrino, e s' impegnino in un Fatto d' Arme generale.

Allo spesso, in oltre, trovasi un Esercito costretto a combattere suo malgrado, allorchè sta piantato vantaggiosamente; e che il Nemico, avvegnachè superiore, non ha l' ardimento di attaccarlo; ma ha studiato il mezzo di affamarlo con avergli tagliati fuori i Viveri. In un tale frangente si arrisica il tutto pel tutto; e l' esperienza del *Generalissimo*, accoppiata colla disperazione delle Truppe, il tragge talvolta con profitto da un sì scabroso passo: E finalmente puossi presentar Battaglia, quando si ha l' intenzione di unire un Esercito con un altro; e che importa al Nemico di frastornarne l' unione; od anche quando si vuole far

testa a un pari disegno del Nemico medesimo.

Tutte sì fatte differenti occasioni ricercano disposizioni particolari per combattere; ed ecco, che io mi accingo a trattarne. Darò principio da quelle, che son praticate per attaccar il Nemico in un Posto ordinario.

Del modo di disporre le Truppe per una Battaglia ordinata.

DEesi, in primo luogo, supporre, che il *Generale*, il qual cerchi di azzuffarsi col Nemico, sia perfettamente informato del Paese, dove si ha da menar le mani; e in ispezieltà del terreno situato fra amendue gli Eserciti; cosicchè non ignori nè il menomo Stretto, nè i Ruscelli, nè i Boschi, nè gli Stagni, nè i Torrenti, nè i Rialti ec. le quali cose tutte ha egli a tal effetto riconosciute in persona; essendosi fatto da presso, al più possibile, del Campo avversario, per essere maggiormente accertato della di lui posizione, e più instato, innanzi di mettere in muovimento il suo Esercito, di regolare l'ordine della Marcia, e quello dell'Attacco progettato da lui.

Io non posso dispensarmi dal far quì osservare l' errore, in cui sovente incorrono i Principi, di ritirare un Generale, che ha comandato alcune Campagne in un Paese, e che ne ha una squisita contezza, per ispedirlo a militare in un altro per qualche particolare ragione, o per gli imbroglj della *Corte*, o per la volontà di un *Ministro*, che cerca di graziarne qualche altro; con ciò sia che non è affare di picciol momento, pel di lui Successore l' acquistare la conoscenza medesima; richiedendosi un

tempo

tempo considerabile innanzi, ch'ei la possegga. Un cotal cangiamento non può essere se non nocevolissimo al Servigio del *Principe*; giacchè, per indubitato, una delle qualità più necessarie a un *Generale di Esercito* si è la cognizione esatta del Paese, dove si fà la Guerra.

Per lo più è cosa d'importanza di occultare al Nemico l'intenzione, che si ha di attaccarlo; quindi un *Generale*, alcuni giorni innanzi, ed anche prima, che il suo Esercito sia in vicinanza di quello del Nemico, ha l'antivedimento di comandare alle sue Genti di tenere in buono stato le lor Arme; e di far distribuire all'Infanteria della polvere, e delle palle, oltre alle dieci cariche, di cui ogni Soldato, nell'entrar in Campagna, dev'essere provveduto; e che i *Maggiori* de' *Reggimenti* anno la cura di visitare.

Deliberato, che abbia un *Generalissimo* di marciare alla volta del Nemico per seco lui insanguinarsi, rilascia i suoi Ordini, il più segretamente che può, a tutti gli Uffiziali incaricati del *Dettaglio*; e concerta con essi, e cogli Uffiziali Generali, l'Ordine della Marcia, secondo il Paese, le Strade, o gli Stretti, che deggionsi incontrare. Se il Paese sia aperto assai; la Marcia in cinque Colonne è la più convenevole; ed anche sarà di maggior vantaggio l'eseguirla in maggior numero di Colonne, quando il permetta il terreno. Se prendasi l'espediente delle cinque, le due Ale della Cavalleria delle due Linee formano le Colonne della dritta, e della sinistra; l'Infanteria di ogni Linea forma due Colonne alla dritta, e alla sinistra delle due della Cavalleria; e l'Artiglieria forma quella del Centro, seguita del Corpo di Riserba. Si ha l'avvertenza di spedire le grosse, e le minute Bagaglie, e pure i Viveri, sotto qualche vicina Piazza se ve ne sia; ovvero si situano e l'une, e gli altri in un luogo

 sicu-

ficuro, con un numero di Truppe, che ne abbian la guardia. Ad ogni Colonna si trovano Uffiziali Generali, che anno la mira di marciare, per quanto possono, alla medesima altezza; e ognuno pone attenzione alla marcia degli altri, affin di far alto, se il bisogno il ricerchi, per aspettarli.

Marciando in quest' Ordine l' Esercito, ed avendo il *Generalissimo* notizia del luogo, che da lui vuolsi occupare in prossimità del Nemico, riuscirà facile alle Colonne, arrivandovi, di metterfi in battaglia. Quelle della dritta, e della finistra, fi ftendono, ciascuna dal loro canto, per lasciare all' Infanteria il terreno bisognevole nel Centro da piantarvisi al suo arrivo; e nel tempo stesso l' Artiglieria, che forma la Colonna del Centro, dividendosi a dritta, e a finistra, trovasi ben presto alla testa delle Truppe; dove, secondo l' Ordine di Battaglia, deve appostarsi ogni Brigata. A questo modo la prima Linea si troverà prontamente in battaglia senza imbarazzi; e darà l' agio alla Linea seconda di farne lo stesso; e così pure al Corpo di Riserba, che non si dee trascurare di avere; imperocchè l' esperienza, in parecchie occasioni, e segnatamente nell' ultima Guerra, ne ha fatta conoscere l' utilità.

Intersecato, o impedito, che sia il Paese, e se v' abbia degli Stretti, marciasi in tre Colonne sole. La prima Linea forma la Colonna della dritta; la seconda quella della finistra; e l' Artiglieria, col Corpo di Riserba, quella del Centro; avendosi l' attenzione di mettervi alla testa un numero di Truppe. Nell' uno, e nell' altro caso fa di mestieri, infallibilmente, che alla testa delle Colonne vi sieno de' Guastatori, ed un Carro di strumenti per racconciare le Strade, ed i Passi. Se gli Uffiziali Generali, che stanno alla testa delle Colonne, sono costretti a fermarsi, si spedisce a darne l' avviso a que', che trovansi alla testa delle altre; perchè anche

che questi pratichino lo stesso, se forse una qualche cosa gl'impedisce di vedersi infra loro.

Se per marciare al verso del Nemico fosse vi una Strada sola, il che non succede poche volte; sarebbe allora d'indispensabile necessità di farne fare, se fosse possibile, per poter marciare in parecchie Colonne; oppur bisognerebbe, in uscendo dello Stretto, aver la sicurezza di trovar una Pianura, per avere lo spazio di schierarsi in battaglia; ch' essa Pianura fosse lontana assai dal Nemico per avere il tempo di effettuar l'Ordinanza; e che di poi si potesse andare alla volta di lui in Colonne diverse. Quando ciò non s'incontri; non permette la prudenza, che si tenti una somiglianre Marcia; correndo risico la Vanguardia dell'Esercito di essere sconfitta innanzi, che il resto delle Truppe possa soccorrerla.

Nelle differenti maniere di marciare da me ricordate per combattere il Nemico, e la prima delle quali è la più vantaggiosa, il *Generalissimo* ha il suo *Piano* fatto per mettere in battaglia il suo Esercito, qualora si trovi in vicinanza del Nemico stesso; il che si eseguisce a misura, che sopraggiungono le Truppe.

La prima Massima, che si osserva si è, che tutte le Truppe possano scambievolmente sostenersi senza confusione; cosicchè una parte di esse, rotta che sia, non rovesci l'altra parte.

Vuole la seconda Massima, che si procuri, ch' elle combattino in una fronte più ampia al possibile, per iscansare il pericolo di essere serrate dal Nemico, in caso, che la di lui Ordinanza sia più aperta; e, pel contrario, che si si metta in istato di prendere in fianco l'Esercito di lui se sia più serrato; ma altresì non bisogna estendersi per maniera, che rotta, che sia una Truppa, non sienvene altre di dietro, che trattengano quella, che l'avrà rove-

rovesciata; oppure, che i Battaglioni, e gli Squadroni sieno sì lontani gli uni dagli altri, che unendosene due del Nemico per attaccarne un solo; que', che fossero alla sua dritta, e alla sua sinistra, non si trovassero a tiro di soccorrerlo.

Per restare in una giusta proporzione, si schiera l' Esercito in due Linee presso poco di una forza medesima; l' Infanteria nel Centro, e sulle Ale la Cavalleria, secondo l' uso corrente, cui è duopo di uniformarsi; con ciò sia che, non di rado, il *Mareschal di Turrena* fra' Battaglioni piantava degli Squadroni; e similmente così ne usava il *Montecuccoli*, *Generale* di gran grido, e di gran merito dell' *Imperadore*, nelle sue Ordinanze di Battaglia; affinchè le sue Truppe potessero prestarsi mano reciprocamente. E ne rendeva egli questa ragione; cioè, che in un Fatto d' Arme si faceva uso dell' Infanteria, della Cavalleria, e dell' Artiglieria; e che questi tre Corpi deggiono sempr' essere disposti in modo, da potersi prestare scambievole ajuto; giacchè essendo bene unite le loro forze, si rendono in qualche foggia invincibili. Sosteneva all' opposito, che nelle Ordinanze moderne, nelle quali tutta l' Infanteria è situata nel Centro, e la Cavalleria sull' Ale, non posson elleno, a cagione della loro gran lontananza, porgersi infra se soccorso; e ch' era cosa chiara, ch' essendo battute le Ale, l' Infanteria, di già abbandonata, e discoperta a' fianchi, non potea non rimanere sconfitta. Malgrado di un tale raziocinio, per se stesso buono a perfezione, siccome tutta l' *Europa* siegue presentemente l' uso di collocare l' Infanteria nel Centro, e sulle Ale la Cavalleria, egli è forza di aderirvi. Se un *Generale* volesse praticare il contrario; si tocca con mano, che le Ale dell' Esercito inimico non potrebbono tener faccia a quelle di lui, se egli vi appostasse dell' Infanteria; ma altresì il suo Corpo di battaglia rimarreb-

marrebbe battuto; mercè che la Cavalleria, ch' egli vi avesse messa, non potendo sostenere il fuoco dell' Infanteria inimica, si rovescierebbe sopra i Battaglioni; ovvero lascierebbe de' vacui, che darebbono occasione di prendergli in fianco.

Disposte in battaglia, nel modo da me ora esposto, le due Linee dell' Esercito, deggiono essere sostenute da un Corpo di riserba composto di alcuni Battaglioni, e di parecchi Squadroni di Cavalleria, e di Dragoni. Per l' addietro non aveavi punto d' Infanteria; imperocchè più facilmente, ne' luoghi, dove puossi averne bisogno, si situa la Cavalleria; ma nelle ultime Guerre si è riconosciuto di quale importanza fosse l' avere in riserba de' buoni Battaglioni, per opportunamente prevalersene.

La seconda Linea ha da essere distante dalla prima per un tratto di trecento passi; e di cinque a secento il Corpo di Riserba. Gli Squadroni, e i Battaglioni sono schierati rimpetto degl' intervalli delle Truppe della prima; a oggetto, che se in tempo dell' Azione i Battaglioni, e gli Squadroni di questa Linea restassero rotti, non si rovesciassero sovra que' della Linea seconda.

Capitato, che sia l' Esercito in vicinanza del Nemico, si fa la disposizione per l' Attacco secondo la posizione, onde trovasi il Nemico medesimo. Se le forze di lui sieno a un di presso eguali; ei si accampa col più possibile vantaggio senza trincerarsi; avendo la sua dritta, e la sua sinistra appoggiate a de' Villaggi se ve ne sieno; e gli fa guardare da dell' Infanteria; la quale, per consueto, vi si fortifica con Trincèa; oppure appoggia i suoi fianchi a qualche Fiume, a qualche Torrente, a qualche Palude, o Bosco impraticabile. Al caso di esservi de' Casali, fa di mestieri, per assoluto, di fargli attaccare da della buona Infanteria, sostenuta da dell' altra, affine di far marciare tutto l' Esercito nel suo Ordine

di

di battaglia, superato che sia l'uno, o l'altro Villaggio. Questi Attacchi deggiono essere preceduti da un grosso fuoco di Artiglieria; la qual tira alla lunga, e frequentemente, innanzi che si venga alle mani. Sì violento può riuscire il suo effetto, che la gran perdita, cagionata a' Nemici, non solamente gl'indebolisce, ma porta eziandio il terrore nelle loro Truppe; e l'Infanteria, ch'è destinata per attaccare, incontra minore resistenza.

In *Franzia* molto si avverte di avere la prima Linea più forte, che la seconda; imperocchè, fra' *Franzesi*, il primo vantaggio, o discapito, produce sovente mente il guadagno, o la perdita di una Battaglia; e combattendo da principio un maggior numero di Truppe, rende più vigoroso il primo lor urto. Oltracciò, una Linea ha più assai di vantaggio se la sua fronte sia più ampia, che quella del Nemico; mercè che nel mezzo, che la si attacca dinanzi, puossi prenderla pe' fianchi; il che d'ordinario decide di un primo assalto. Si osserva ancora, che tanto, che può combattere la prima Linea, comechè abbia battuta la Linea prima dell' Esercito de' Nemici, dee continuare a farlo, infinattantochè la loro seconda Linea marci avanti per azzuffarsi con chi lor si presenta; e siccome la prima nostra Linea vi si porta in buon ordine, e che i Nemici, a cagion del discapito del primo Attacco, d'ordinario non si trovano nello stato medesimo, si ha maggior agevolezza di batterla.

Se all' opposito ha l'Esercito men di fronte, che quello del Nemico; egli è forza, in tal caso, di procurar di cuoprire i suoi fianchi con qualche o Canale, o Torrente, o Bosco, perchè non possasi essere tolto in mezzo. Tal fiata, in somiglianti congiunture, si si è prevaluto di Carrette, o di Carri, con avergli situati su la dritta, e su la sinistra dell' Esercito, e muniti di Fucilieri; ma si dee sup-

supporre, che un Esercito, il qual va ad attaccarne un altro, sia abbastanza forte, da non aver bisogno di ricorrere a sì fatti ajuti; e per conseguenza quest' espediente non può servire, che ad un Esercito inferiore; e che si vegga costretto a combattere in un luogo, dove non abbia avuto il tempo di situarsi bene, o di trincierarsi.

Ho di già parlato della necessità di avere un Corpo di Riserba composto di buone Truppe. Converrebbe, ch' ei fosse comandato da un *Uffizial Generale*, che non troppo fosse focoso; essendo che può avvenire, che mercè della prudenza, e del valore di lui, si ristabilisca un Fatto d'Arme; e sia egli la cagione del vincimento di una Battaglia.

Il *Luogotenente Generale* più anziano ha la Condotta dell' Ala destra della prima Linea; il secondo di quella della sinistra; mettesi nel Centro dell' Infanteria quello, che gli va dietro; il quarto comanda l' Ala dritta della Linea seconda; il quinto l' Ala sinistra; il sesto il Centro dell' Infanteria di questa Linea; e gli altri si raddoppiano alle Ale, e nel Centro, secondo il loro Rango. I *Mastri di Campo* sieguono l' ordine stesso di loro anzianità; e i *Brigadieri* si fanno alla testa delle loro Brigate. La *Corte*, o il *Comandante dell' Esercito*, sceglie l' Uffizial Generale, che dee comandare il Corpo di Riserba.

Qualora gli Eserciti sieno sì numerosi, che quelli, che nell' ultima Guerra abbiam veduti in *Fiandra*, si ripartisce, come il si è praticato, il Corpo di Riserba in tre. Per tal effetto il si fa più forte, formandolo di Cavalleria, e d' Infanteria; e perchè nelle ultime Campagne il numero degli Uffiziali Generali era grande; egli è stato comandato da de' Luogotenenti Generali, cui ubbidivano de' Mastri di Campo.

Piantasi sempre l' Artiglieria alla testa della prima

ma Linea. I più grossi pezzi di Cannone rimpetto del Centro dell' Infanteria; ed i piccioli in faccia dell' intervallo, ch' è fra l' Infanteria, e la Cavallaria, o innanzi la Cavalleria. Se su la dritta, o su la sinistra, vi abbia de' rialti, o dell' eminenze, un *Generale* non trascura d' impadronirsene per collocarvi alcune Brigate di Artiglieria; le quali, potendo prendere l' Esercito inimico pe' fianchi, cagionano un grande scompiglio nelle Truppe di lui; e gl' impedisce d' impossessarsene egli medesimo per piantarvi il suo Cannone. Se, pel contrario, siasene impadronito il Nemico; il *Generale* pratica tutti i suoi sforzi per discacciarnelo; il che talvolta ha fatto cangiare una Battaglia generale in un Conflitto particolare di Reggimenti contra Reggimenti; gli uni per attaccare quell'eminenze; e gli altri per mantenervisi. Questo menar di mano può durare fino alla notte; e costrignere l'una delle due parti a ritirarsi, e qualche volta pure tutte due; imperocchè trovando esse indebolite le loro Truppe, non sono informate del disordine, che può essere accaduto dal canto de' Nemici. Ciò avvenne nell' occasione della Battaglia di *Einsheim* guadagnata dal *Maresciallo di Turena* contra gl' *Imperiali*; dove tutta l' Azione seguì in un Bosco, che stava dinanzi all' Ala dritta dell' Esercito di *Franzia*.

Schierato, che sia in battaglia un Esercito, ed abbia il *Generale* fatti occupare tutt' i Posti necessarj, ed effettuate tutte le disposizioni convenevoli per combattere con vantaggio; questi procura di prevenire il Nemico, e di essergli addosso innanzi, ch' ei siasi messo in ordinanza. Se il Nemico stesso trovisi all' ordine nel medesimo tempo, e sia eguale il terreno, ha il nostro *Generale* ad essere il primo ad attaccarlo. L' esperienza fa conoscere, che coloro, che si appigliano a questo partito, godono di un gran benefizio; spezialmente se le Truppe loro

sieno

sieno *Franzesi*. Quest' era la Massima di *Cesare*, che fu seguìta da' Capitani più famosi.

Ma se il terreno occupato da' Nemici sia vantaggioso per essi a cagione di una qualch' Erta, per cui sia duopo di montare per andarvi; o che si sia costretto di traversar de' Fossi, di passar de' Ruscelli, de' Fiumi, od altri difficili luoghi; torna allora più conto di aspettargli; se non che non si sia superiore di gran lunga; o non si abbia qualche particolar ragione di cercare il Conflitto. Quest' è l' esempio esibito dal *Principe Eugenio* sotto *Belgrado* l' Anno 1717., allorchè sortì egli dalle sue Linee per andar ad attaccare l' Esercito de' *Turchi*; i quali, non badando, che a fare le loro disposizioni per assalire gl' *Imperiali*, furono sorpresi, e battuti, comechè avessero un Esercito più forte. Con un tal colpo di disperazione questo *Principe* salvò l' Esercito dell' *Imperio*; il quale, dovendo essere attaccato due giorni dopo, probabilmente sarebbe rimaso sconfitto; e durata avrebbe somma fatica a ritirarsi, avendo il *Danubio*, e il *Sava* alle spalle. Si può ancora prendere l'espediente di aspettar il Nemico, qualora l' Artiglieria sia situata sì vantaggiosamente, da doverlo incomodare di molto.

In muovendosi la prima Linea per marciare alla volta de' Nemici, dee marciare pur la seconda, per non lasciare un troppo lungo intervallo fra le due Linee; dovendosi temere, che la prima non rimanga rotta innanzi, che la seconda sia in istato di soccorrerla. Per evitare un cotal inconveniente, la Linea seconda osserva l' intervallo medesimo, che da lei fu osservato in mettendosi in battaglia. L' Uffizial Generale, che comanda l'Ala dritta di questa seconda Linea, vi pone molt' attenzione; come ve la pongono que', che stanno all' Ala sinistra, e nel Centro. Cosa, che punto non fu avvertita nella Battaglia di *Ramillies*; dove non avendo avuta la secon-

feconda Linea la mira di si avanzare a misura del marciare della prima al verso del Nemico; l'Ala dritta della prima Linea fu battuta dal gran numero di Truppe, che l'attaccarono; e la seconda non si trovò sì prossima da potere recarle ajuto: Forsechè, senza un somigliante sbaglio, i *Franzesi* non avrebbono perduta la Battaglia.

Colui, che comanda il Corpo di Riserba, non dee marciare con troppa precipitazione, acciocchè le Truppe rotte abbiano il tempo di raccogliersi. Sarebbe anzi cosa a proposito, ch'ei lasciasse alcuni Battaglioni, o Squadroni, per sostenere, se il bisogno lo voglia, quelle Genti, che da lui son menate al Cimento. Quando si vede, che le Truppe sono rispinte, non si hà da condurle all'attacco con furia; lor si dà si bene l'agio di ben riunirsi, e di ripigliare fiato.

Il *Generalissimo* dev'essere sempre informato di ciò, che si passa in que' luoghi, dov'egli non può trovarsi; e se il terreno gliene toglie la vista, spedisce alcuni *Ajutanti di Campo*, o qualcuno degli Uffiziali, che stanno presso di lui, affine di essere in caso d'inviare i suoi ordini secondo i ragguagli, che ne avrà, o per incalciare i Nemici, o per mandare soccorsi ovunque sarà necessario.

Non ha un *Generalissimo* da troppo esporsi nell'incominciamento dell'Azione. Procura di situarsi in un luogo, donde poter osservare tutti i successi; e portarsi laddove si avvede, che il vantaggio sta dalla parte del Nemico. Si mostra egli alle Truppe, che deggion combattere, con un volto, che loro inspira dell'ardimento; le incoraggia con discorsi obbliganti; lor fa travedere una Vittoria sicura; e ve le porta per via del loro dovere, della necessità, dell'incentivo del bottino, e delle ricompense, e del termine de' loro disagj. Impone con precisione, e con molta nettezza i suoi Ordini a'

Capi,

Capi, che deggiono eseguirli; ha l'attenzione, che accorrino le Genti necessarie per sostenerle; le mena egli desso alla *carica*; e bene stabilite, che sien le cose in un luogo, passa ad un altro col medesimo intento, se di ciò si abbisogni. Il *Generalissimo*, in somma, durante il Conflitto, sta in un muovimento continuo; e se vegga, che a qualche parte abbiano i Nemici una sì notabile superiorità da tirare al loro canto la Vittoria, più allora non dev'egli risparmiare la sua Persona; ma dee mettersi alla testa delle Truppe; animandole colla sua presenza, col suo esempio, e colle sue Concioni; come ne usò il *Duca di Vandomo* alla Battaglia di *Cassano*; dove pose piede a terra alla testa dell'Infanteria, e rispinse onninamente gl'*Imperiali*. Ma l'interesse del *Principe*, che gli ha affidato il suo Esercito, e pur l'interesse della sua *Patria* richieggono, ch'ei di questo modo non si sacrifichi, se non in una congiuntura assolutamente estrema.

In tempo del Fatto d'Arme non si ha da caricarsi di Prigionieri, solochè non si abbia per sicura la Vittoria; imperocchè potrebbon succedere inconvenienti nocevoli; come quello di tener occupate, per guardarli, delle Truppe, che sarebbono utili, e necessarie altrove. Oltre di che, potendo cangiare quel vantaggio, che si è avuto al principio della Battaglia; que' Nemici prigioni, cui si avesse perdonato, potrebbono rivoltarsi contra di Voi. Ciò, nientedimanco, non riguarda gli Uffiziali di distinzione; essendo sempre cos' assai profittevole l'avergli in mano; dipendendone tal fiata il vincimento del Conflitto.

Deesi pure accuratamente invigilare, che i Fanti, o i Cavalieri non si sbandino per dare il sacco alle Bagaglie, o per dispogliare i Morti; il che può fare, che manchi la Vittoria. Immediate, che si è padrone del Campo di battaglia, non si ha da

trascurare di prontamente raccogliersi. Solamente si spediscono alcuni Squadroni dalla parte onde i Nemici sonosi ritirati, per dar loro dietro, per far de' Prigioni, e per riconoscere se forse si faccian eglino a riunirsi, coll'oggetto di ritornar alla *carica*. Se le Truppe non fossero stanche di soverchio; e si avesse la certezza, che il Nemico non pensasse di nuovo a raccogliersi, si potrebbe, in tal caso, spedirgli dietro un maggior numero di Gente, che lo incalciasse fino in vicinanza delle sue Piazze, o fino a qualche Passo stretto: D'ordinario in quest' incalciamenti riesce di far de' Prigioni in quantità.

Se una porzion dell'Esercito avesse del vantaggio, e l'altra fosse battuta, come può intervenire; un *Generalissimo* disamina se il vantaggio stesso sia più considerabile dal suo canto, che da quello del suo Nemico; e in tal caso non ritira egli le Truppe vincitrici per soccorrere le altre, se prima non abbian esse sconfitto quelle, che lor sono opposte, ma si prevale del Corpo di Riserba. Se poi riconosce, che una parte del suo Esercito è più vigorosamente rispinta di quel, che la medesima non rispinga la sua avversaria; più allora non istà egli esitando a ritirare il più di Truppe, che gli è possibile, dalla parte, dove sono esse superiori, per soccorrer quelle, che trovansi in disordine.

Durante il Combattimento è primaria occupazione di un *Generalissimo* di far sostenere le Truppe, che piegano, da quelle, che lor son dietro, e di farle in un subito raccogliersi.

Infinattantochè siavi qualche picciola speranza della Vittoria, si ritorna sempre all'attacco con quelle Truppe, che si son raccolte; ma qualora l'Esercito sia per modo indebolito per gli differenti attacchi, che si son fatti; ed i Nemici sieno sì superiori da non dover aspettare se non una Rotta; si bada a ritirarsi col miglior ordine possibile;

e si

e ſi ſpediſce, per tal effetto, ad avvertire gli Uffiziali Generali; affinchè eſſi eſeguiſcano la loro Ritirata colle Truppe, che dipendono dal loro Comando. Se non ſiavi il caſo di ciò effettuare ſul Campo di battaglia, il ſi fa il più da vicino, che ſi può; per eſſere in iſtato di tener faccia a quelle Truppe, ch'eſſer poteſſero ſpedite dal Nemico per darvi la caccia.

Non ſi ha mai da far accorgerſi il ſuo Eſercito, nè innanzi, nè in tempo dell'Azione, del luogo, dove ſi ha l'intenzione di ritirarſi in caſo di rimaner battuto; ma egli è impegno della prudenza di un *Generaliſſimo* di prevederlo ſenza farlo conoſcere; e così pure di prevedere le ſtrade, per cui la Dritta, la Siniſtra, ed il Centro poſſano marciare indietro, ſuccedendo di aver la peggio.

E bene in una sì fatta occaſione vieneſi in chiaro del pericolo, che s'incorre, in laſciando dietro di ſe o Stretti, o Fiumi, o Ruſcelli, o Mareſi; mercè che un Eſercito battuto, il quale, in una Ritirata, s'incontri in ſomiglianti oſtacoli, ſi ritira con una confuſione tale, che perdevi più di Uomini, che non lo ha fatto nel furore del più oſtinato Combattimento. Dal che ſi conchiude, che mai non ſi dovrebbe impegnarſi in un Fatto d'arme generale, qualora non ſi poſſa praticare una Ritirata con ſicurezza; o per lo meno, che trovandoſi in tal condizione, non ſi abbia avuto il tempo di far aprire tante Strade, e gittare tanti Ponti, quanti ſono neceſſarj per agevolmente ritirarſi.

Maniera di disporre uno Squadrone per menarlo alla Zuffa.

OGni Squadrone è composto di quattro Compagnie; le quali, innanzi la *Riforma*, erano, ognuna, di trentacinque Cavalieri; facendo in tutte cenquaranta Uomini, che si squadronano in tre Righe. Sonovi quattro Uffiziali per Compagnia, e sedici per Isquadrone, che sono disposti nell' ordine seguente. Se gli Squadroni fossero più grossi, sarebbe difficile il mettergli in muovimento; e se men forti, non potrebbono attaccare che debolmente, e sarebbono poca risistenza.

Il Comandante di ogni Squadrone sempre se ne sta nel Centro, per ben osservare la sua dritta, e la sua sinistra; ed ha la groppa del suo Cavallo infino a' fianchi nella prima Riga.

Ogni Capitano è alla testa della sua Compagnia; più indietro nella prima Riga, che il Comandante dello Squadrone; cosicchè tutto il collo del suo Cavallo è fuori di essa Riga prima, per poter aver l'occhio su la destra, e su la sinistra della sua Compagnia. I Luogotenenti, e i Cornetti stanno nella Riga medesima, che i Cavalieri, alla testa delle lor Compagnie, in eguale distanza.

Sonovi due *Stendardi* per ogni Squadrone; è si ha la mira di situarli per modo, che sempre vi sieno otto Cavalieri alla dritta, ed otto alla sinistra; scegliendosi, per consueto, due Cavalieri distinti, per mettergli alla dritta, e alla sinistra degli Stendardi. L'ultimo Luogotenente dello Squadrone ha il suo Posto di dietro co' *Quartiermastri*; a eccezione di due, che deggiono restare sull' Ale; e questi sono i due delle Compagnie della destra, e della sinistra dello Squadrone.

Si ha l' attenzione di fare scelta de' migliori, Cava-

Cavalieri per mettere nella prima Riga; la quale, essendo fortificata cogli Uffiziali, si trova in istato di attaccare con maggior vigore lo Squadrone inimico, che le sta opposto, o di sostenere i di lui sforzi.

Ordinariamente ad ogni Ala degli Squadroni vi sono venti Cavalieri comandati; di cui il Comandante si può prevalere ogni volta, che il creda opportuno; o per fargli tirare da principio sovra i Nemici, e segnatamente sovra gli Uffiziali; oppure perch' essi gli prendano in fianco nel mezzo, che lo Squadrone gl'investe; od anche perchè gl'incalcino qualora, dopo una *carica*, sien eglino rotti, e si caccino in fuga; cosicchè lo Squadrone rimane sempre unito senza disordine, e senza confusione, per essere lesto a ricaricare se i Nemici si raccolgano di bel nuovo, e ritornino alla Zuffa; o se sopravvenga una seconda Linea per sostenere que', che sono rispinti, e battuti. E perchè i Cavalieri, che restano nello Squadrone, non pensino a sbandarsi per irsene alla *busca* di Cavalli, o d'altre cose; ciò, che cade in mano de' quaranta Cavalieri comandati, è ripartito ugualmente a tutti i Cavalieri dello Squadrone. I Cavalieri comandati tengono le Carabine alte; que' della prima Riga possono servirsene in dando la *carica*; e gli altri anno la Spada impugnata.

Se il Maggiore comandi uno *Squadrone*, l' Ajutante Maggiore se ne rimane presso del Colonnello, o di colui, che comanda il Reggimento; e se il Maggiore non comandi uno Squadrone; dopo aver dati gli ultimi suoi ordini, va a prender posto fra' Capitani vicin del Comandante del Reggimento; e nel tempo stesso vassene l' Ajutante Maggiore ad occupare il posto medesimo presso del Comandante del secondo Squadrone.

In marciando deggiono gli Squadroni conservar

F 3 gl'

gl'intervalli, che d'ordinario si lasciano fra gli Squadroni, e che sono, per lo meno, di cinquanta, o sessanta passi; acciocchè uno Squadrone possavi passare agevolmente. La lunghezza della fronte di uno Squadrone di cento venti Cavalli è di quaranta passi.

Fa di mestieri, che uno Squadrone mantenga esattamente le distanze ordinate fra'Cavalieri; ch'esse non sieno serrate in maniera, ch'eglino non abbiano la libertà di praticare le Mozioni convenevoli; nè sieno sì grandi, che dieno un ingresso facile al Nemico.

Maniera di disporre un Battaglione, per menarlo alla Zuffa.

I Battaglioni sono composti di dodici Compagnie, ognuna di quarantacinque Soldati, e di una Compagnia di Granatieri di pari numero; il che monta a cinquecento ottantacinque Uomini, che sono il nerbo di un Battaglione compiuto. Aumentò il Re di cinque Uomini le Compagnie per la Campagna del 1712.; ma un tale accrescimento non ebbe luogo, a cagione della difficoltà, che incontrossi a far Gente. Quindi in *Franzia* si computa forte un Battaglione, qualora egli, nel corso della Campagna, mantengasi nel numero di cinquecento.

Per l'addietro il si disponeva in cinque Righe, ciascuna di cento Uomini di fronte; ma negli anni ultimi si è creduta cosa migliore di disporlo in sole quattro; e perciò al dì d'oggi un Battaglione di cinquecento ha di fronte cento venticinque Uomini; da cui togliesi la Compagnia de' Granatieri, e la si situa alla dritta del Battaglione; e pur ciò, che si dinomina *Pichetto*, che viene appostato sul

fianco

fianco sinistro, e ch'è formato di Uomini cinquanta; cosicchè tutto questo non dà un maggior numero di cento Soldati, in circa, per ogni Riga.

La Compagnia de' Granatieri se ne stà alla dritta del Battaglione; e cinquanta Fucilieri alla sinistra; che si appella *Picchetto*, comandati da un Capitano, e piantati vicin de' Sergenti, che sono a ciascun Ala delle Righe. Il Comandante del Battaglione mettesi nel Centro, avanzato abbastanza da vedere la fronte. Dietro di lui stan due Sergenti di coraggio, e due Granatieri, oppur Fucilieri. Susseguentemente alla dritta del Battaglione vi è il primo Capitano; ed il secondo alla sinistra, men avanzati, che il Comandante; cioè dire due passi innanzi de' Soldati, alla testa delle due File della destra, e della sinistra; avendo pure due Granatieri, o due Fucilieri, dietro di loro. Il terzo, e i due ultimi Capitani anno il loro Posto alla Coda del Battaglione con due Luogotenenti, e un Sottoluogotenente, fra il Capitano del Centro, e quello della dritta; e gli altri due fra il Capitano del Centro, e quello della sinistra. Sonovi in oltre sei Sergenti. Il resto de' Capitani, e gli altri Uffiziali anno il loro luogo, secondo il loro Rango alla testa del Battaglione. Per l'innanzi si mettevano le *Bandiere* fra la seconda Riga, e la terza; ma di poi si è trovato più opportuno di porle insieme tutte e tre, fra la terza, e l'ultima, co' tre Sergenti di loro guardia. Così da ogni parte vi ha degli Uffiziali con degli Spuntoni, e de' Sergenti con delle Alabarde; i quali, con tutti i Soldati colla Bajonetta alla bocca dell' Fucile guerniscono la fronte di tutto il Battaglione.

Gli Uffiziali, che portano le Bandiere, deggiono tenerle il più alto, che possono, e dietro alle Bandiere si collocano i *Tamburini*, fra la terza, e la quarta Riga.

In questa disposizione non ci è alle Ale veruno imbarazzo; potendosi vedere ogni cosa, che si accosti al Battaglione. Quando ei marcia, lo eseguisce con una lentezza assai grande di fronte; e marciando si regola su la sua dritta. Ha l'avvertenza di conservar gl intervalli, ch'esser deggiono della larghezza medesima, che la fronte del Battaglione. Osserva un esatto silenzio; non dovendo, fuori del Comandante, o, per di lui ordine, del Maggiore, parlar chi che sia: Brievi, chiare, e non ambigue, deggiono essere le sue parole.

Qualora marci il Battaglione alla volta del Nemico, e ne sia fuor di tiro, i Capitani, e gli Uffiziali tengono lo Spuntone alla mano; gli Uffiziali Subalterni a un gran passo da' Soldati; e i Capitani a un gran passo da' Subalterni. Di tempo in tempo anno eglino a guardare dietro di se; imperocchè avanzandosi insensibilmente, e discostandosi dal Soldato, gli dan adito di parlare, e ciò allo spesso fa rompere il Battaglione. Quand'ei marcia un po' lontano dal Nemico; bisogna, che le Righe sieno aperte per un tratto di due gran passi, e le File serrate; per maniera, che un Soldato possa marciare facilmente, tirare, e caricare l'Arme con libero il gomito in marciando; e in questo stato i Soldati marciano col Fucile in ispalla.

In vicinanza, che si sia del Nemico, e si marci per attaccarlo; i Capitani, e gli altri Uffiziali si mettono in una Linea medesima, formandone una sola Riga, salvo il Comandante, il qual se ne sta due passi avanti; e i due Capitani dell'Ale, che non precedono, che di un solo passo. Essi Capitani, ed Uffiziali si serrano sotto i Soldati in modo, che marciano come se avessero la metà del loro corpo nell'intervallo delle File de' Soldati, per poter aver l'occhio sopra la dritta, e sopra la sinistra del Battaglione. In tempo di marciare al verso del Nemico

mico anno la mira di sempre mantenersi in questa posizione, senza essere dentro del Battaglione, nè fuori. Marciandosi *apreste*, si serrano le Righe dinanzi, a un picciol passo di distanza; per evitare un tale qual mormorio, che mai manca nelle Truppe, qualora si marci troppo presto, e sieno di soverchio serrate le Righe, e le File.

Ciò, che si dinomina *apreste* si è, di far presentare a' Soldati l'Arme; e di farli marciare in quest' Ordinanza, affinchè sien essi lesti a tirare; ma da qualche tempo in qua, allorchè si è sul punto di dar addosso del Nemico, si fa portare a' Soldati le lor Arme da Cacciatore; il che men gl'imbroglia assai; ha un'aria più fiera; e gli pone in istato di marciar meglio, e di tirare quando sia di bisogno. Sovra ogni altra cosa si dee preparargli a non far fuoco, e a sostenere quello de' Nemici; imperocchè, d'ordinario, riman battuto quel Battaglione, che ha fatto il suo fuoco, quando ancora ha tutto il suo il Battaglione avversario. Quindi si fa capire a' Soldati, che i Granatieri, e i Fucilieri dell' Ale, come quegli altresì, che sono comandati dietro a' tre Capitani, non per altro stieno lì, che per tirare, se il Comandante il giudichi a proposito; ma che non bisogna, che il Battaglione tiri, se non se per forza di un nuovo Comando. Quest' Ordine dev' essere osservato sol quando si marcia contra il Nemico; ma quando siavi qualche ostacolo per venirne alle mani, si ha da procurar di tirare più di lui.

Se il Battaglione sia costretto di fare un mezzo giro alla dritta per far testa al Nemico alla Coda; la Linea degli Uffiziali, e de' Soldati, ch'è alla Coda, si dee parimente serrare su la Riga de' Soldati avendo la metà del corpo nella Riga, salvo il Capitano del Centro; il qual si mette due passi innanzi de' Soldati.

Può

Può il Comandante del Battaglione essere a cavallo alla testa, comechè il resto degli Uffiziali se ne stia a piedi in tempo di andar alla volta del Nemico. Vi sono pure certe occasioni, onde fa di mestieri, ch'ei si trovi a cavallo; come allor quando si marcia in una Linea in battaglia, coll'oggetto di far, che si conservino gl'intervalli; e di poter, con diligenza maggiore, arrecar rimedio a quegl'inconvenienti, che posson succedere.

Gli è duopo, che sia a cavallo il Maggiore, o in suo luogo un altro Uffiziale; dovendo l'uno situarsi alla dritta, e l'altro alla sinistra; il che è utilissimo per far marciare un Battaglione, e di gran necessità per la Raccolta.

Avverte con attenzione il Comandante alla Linea con cui marcia, per menarla all'altezza de' Battaglioni della dritta.

Gli Uffiziali si stan guardando l'un l'altro; si regolano altresì su la loro dritta; ed anno la mira, che i Soldati marcino bene nelle loro Righe; soprattutto senza strepiti; e se un Soldato tengasi fuori di luogo, egli è meglio di andarvi in persona per raddrizzarlo, che di gridare per avvertirlo; essendo il silenzio, in sì fatti incontri, la cosa più necessaria.

Il Comandante del Battaglione ha da instruire gli Uffiziali di quanto deggion eglino operare; ed è cura del Maggiore di far ravvedersi sul fatto coloro, che ommettono di eseguire ciò, ch'è loro stato prescritto.

Dispo-

Disposizione per attaccare un Esercito riparato da Trincea.

SE l'Esercito, con cui si cerca di venir alle mani, è fortificato con Trincèe; (cautela, ch' è propia di un Nemico, che sia inferiore di forze) le disposizioni per attaccarlo esser deggiono assai differenti; e così pure l'Ordine di battaglia. In questo caso ponesi alla testa tutta l'Infanteria in una o più Linee, a misura della fronte, che si ha intenzione di assaltare. Marcia ella nel possibile maggior numero di Colonne, affine di trovarsi in battaglia più presto. Marcia alla testa altresì tutta l'Artiglieria; e la si pianta insù quell'eminenze, che posson battere le Trincèe; e spezialmente insù quelle, che le veggono in fianco. L'Infanteria è seguita dalla Cavalleria; la qual si squadrona in parecchie Linee per sostenerla. Egli è cosa contra il Pubblico Servigio, ed anche contra l'umanità, l'esporla, come il si fa di frequente, pel corso di più ore, al fuoco del Cannone inimico, giacchè ella non ha da operarvi nulla innanzi, che l'Infanteria non abbia superate le Trincèe. Ma quando queste sieno espugnate, la si fa marciare in diligenza; e se l'è possibile di arrivar a tempo per sostenere l'Infanteria, che se ne rimane sopra, o in vicinanza delle Trincèe, e che travaglia per riempierle perchè possa la Cavalleria passarle per parecchi luoghi, trovasi ella meglio in istato di combattere, punto non essendo indebolita.

Intrusa, che siasi la Cavalleria nelle Trincèe, dee formarsi sotto il fuoco dell'Infanteria; nè ha d'attaccare quella de' Nemici, se non sia abbastanza forte per farle testa. Gli Squadroni allora marciano lentamente, e ben serrati; osservando di lasciare gl'intervalli necessarj; e l'Infanteria se ne resta

resta in battaglia dietro, per fiancheggiare il raccogliersi in caso di ributtamento. Profittevolissima è una tale disposizione; non potendo la Cavalleria venir incalciata troppo lungi; e se lo fosse, non solamente il fuoco dell' Infanteria tratterrebbe la Cavalleria inimica; ma eziandio le cagionerebbe gravissime perdite, nel mezzo, che l'altra si raccoglierebbe sotto la di lei protezione; e darebbe il modo alla Linea seconda, ch'è destinata a sostenerla, di si avanzare per dar la *carica* a chiunque si facesse innanzi. Riesce quasi impossibile, che un Esercito, attaccato in questo modo, finalmente non ceda al frequente fuoco; tanto più, che si dee supporre, che l'abbia affievolito di molto un gran fuoco di Artiglieria. Gli esempj, che ne abbiamo avuti nell'ultima Guerra, ne sono pruove irrefragabili; ed io non rapporterò, che quello della Battaglia di *Malplaquet*; nella quale il *Principe Eugenio*, e il *Duca di Marlborough* tennero questa Condotta. Essi lasciarono la loro Cavalleria in parecchie Colonne lontana dal fuoco dell'Artiglieria dell'Esercito del Re, in tempo, che la loro Infanteria adoprava tutti i suoi sforzi per penetrare nelle Trincèe; e impadroniti, che se ne furono, fecero avanzare a gran trotto la loro Cavalleria; la qual si formò all'ombra dell' Infanteria; e avvegnachè fosse ella stata rispinta, ed anche molte volte rotta; la loro gran superiorità, e le Truppe loro cacciate innanzi, essendo protette dal fuoco della loro Infanteria, obbligarono, da ultimo, l'Esercito del Re a ritirarsi.

Condotta del Duca di Marlborough *e del* Principe Eugenio *nella Battaglia di* Malplaquet.

Quanto all'incalciar i Nemici in caso di essere battuti; ciò dipende dalla perdita, ch'essi potessero aver fatta; dalla maniera onde si ritirano; da' Passi stretti, che loro stesser di dietro; e dalla prossimità, o dalla lontananza delle loro Piazze. Quasi non si può esibire una regola universale, pel me-

todo

todo onde governarvisi: In sì fatte congiunture un *Generalissimo* si appiglia all'espediente, che sia più acconcio agl'interessi del *Principe*, e dello *Stato*. Non di rado egli è di maggior prudenza il contentarsi del vincimento della Battaglia; e lasciare al suo Nemico un Ponte d'oro, che porre a ripentaglio (solochè la Ritirata di lui non segua nel più disordinato scompiglio, il che non è ordinario) un vantaggio sì considerabile, per timore di non incorrere nell'inconveniente di non pochi Generali; i quali, cercando di tirar troppo innanzi gli effetti della lor Vittoria, gli annò anzi notabilmente diminuiti. Ne può servire di esempio la Battaglia di *Senef*; mercè che se *Mons. il Principe* avesse voluto contentarsi di aver tagliata a pezzi la Vanguardia de' Nemici, avrebbe risparmiato alla *Franzia* un gran numero di Uomini; nè gli si avrebbe contrastato il vincimento del Conflitto.

Se, per l'opposito, un *Generalissimo*, dopo aver adoprata tutta la sua esperienza, e fatto combattere la maggior parte delle sue Truppe senz' aver potuto forzare il Nemico, si avvede, ch'elle sono considerabilmente indebolite, e ributtate, prudentemente si appiglia al partito della Ritirata; e prende assai per tempo le sue misure per effettuarla in un buon ordine. Lo può fare con maggior facilità se il Nemico sia *trincerato*; imperocchè questi non gli può dar dietro se non alla sfilata.

Se le strade sien diverse; si eseguisce la Ritirata in diverse Colonne; incominciando con fare sfilare l'Artiglieria, che si fa seguire dall'Infanteria; avendosi l'attenzione di far occupare da' Granatieri tutti gli Stretti, tutti i Villaggj, tutti i Ponti, che s'incontrano sul cammino, per fiancheggiare la Ritirata della Cavalleria; la quale dee farla in oppo-

opponendo al Nemico tanti Squadroni, quanti lor se ne presentano per incalciargli, ed anche di vantaggio, se il permetta il terreno. Si deve avere una seconda Linea per sostenerla; e pure una terza, se assai numerosa sia la Cavalleria. I primi Squadroni si ritirano a piccioli passi per gl'intervalli della seconda, e della terza Linea se ve ne abbia; e vanno a mettersi in Battaglia di dietro all'ultima, nel mezzo, che la seconda tien faccia al Nemico, infinattantochè sia fermata la prima. Allora la Linea seconda ritirasi parimente a piccioli passi per gl'intervalli delle altre Linee, in tempo, che la terza fassi avanti al Nemico; e si continua quest'operazione infin che si sia giunto al Passo stretto, se ve ne sia. Come l'ho avvertito, questo Passo stretto dev'essere guardato da dell'Infanteria. Il passano le ultime due Linee in tempo, che le cuopre la prima; la quale di poi passa altresì al più presto possibile, all'ombra dell'Infanteria. Quando ciò sia disposto bene, può agevolmente eseguirsi; purchè il si tenti senza precipitazione; anche in dando addosso di que' Nemici, che si facessero avanti; o che sia forza di farlo venendo attaccato; o che le Truppe, che danno dietro, sieno inferiori. Ma non pertanto nol si farà, se non quando l'Esercito, nella sua Ritirata, sarà incalciato da presso da un Corpo superiore; imperocchè, altrimenti, si menan le mani contra chiunque si affaccia. Riguardo all'Infanteria; siccome in queste sorte di Ritirate s'incomincia col far ritirare lei medesima; e ch'ella è coperta dalla Cavalleria, non sarà obbligata ad appigliarsi a cautele sì circonspette.

Dopo aver fatto vedere le misure, che si prendono per andar ad attaccare un Esercito trincierato, o no; eccomi a ricordar quelle, che sono usate da un *Generalissimo*, qualora egli voglia starsene su la difesa; e che il suo Esercito sia bastevol-

mente

mente forte per aspettare i Nemici in un Campo ordinario, se avesser eglino l'intenzione di assalirlo.

Disposizione per aspettar il Nemico in un Campo ordinario.

LA prima cosa, ch' è avvertita da un *Generale*, quando da lui dipenda la scelta di un Campo, si è di situare la dritta, e la sinistra del suo Esercito sì bene al coperto, da non poter essere colte pe' fianchi. Se sienvi de' Casali; ei gli fa occupare da un numero d' Infanteria, o da de' Dragoni; i quali vi si deggiono fortificare con Barricasa, o con Trincèa; valendosi a tal intento di quel più, che vi si trova di acconcio; nè nulla trascurando affin di renderle, per così dire, impraticabili; con ciò sia che, per lo più, ne dipende assolutamente o il guadagno, o la perdita della Battaglia; giacchè qualunque Esercito, ch' è preso in fianco, di sicuro è battuto. Vi si piantano alcuni pezzi di Cannone; il quale non dee tirare, che a cartoccio; e qualora i Nemici sieno vicini, si ha da rintracciare i mezzi di collocare essi pezzi in maniera, da poter battere quelle Truppe, che tentassero di attaccar il Villaggio pe' fianchi. Soprattutto si ha la mira, che le Truppe, che vi si sono appostate, sieno provvedute di bastevole Munizione da fare un gran fuoco.

Se in vece di un Villaggio si trovi un Bosco; si fa uso del metodo medesimo per appoggiar la sua dritta, o la sua sinistra; stabilendovi dell' Infanteria; la quale vaglia a sostenere un Attacco vigoroso. Si fortifica questo Posto con elevazioni di terreno munite di palizzati se abbiasene il tempo; o con abbatti-

battimenti di Alberi praticati in forma di parapetto. Ad ogni altra cosa sarebbe da preterirsi un Fiume non guadoso. Si può pure prevalersi di qualche Palude; purchè abbiasi la certezza, ch' ella sia impraticabile; ovver di un Torrente. In una parola; non si può essere, quanto basti, circonspetto, per ben assicurare a' fianchi la dritta, e la sinistra di un Esercito.

Quando innanzi a se s' incontrino o Casali, o Boschi, che sieno in sito da essere sostenuti, nè possano essere circondati, si fa, che pure gli occupi dell' Infanteria. Il *Generalissimo*, accompagnato dal *Comandante* dell'*Artiglieria*, va a riconoscere le posizioni vantaggiose per piantarvi del Cannone. Colloca alcune Brigate insù i Rialti, e l' Eminenze, che discuoprono le sboccature del Nemico, e posson batterle, a misura del suo avanzarsi, e del formarsi dinanzi a lui. Se trovinsene, che il possano ferire in fianco quand' egli è in Battaglia, non si ha da ommettere d' impadronirsene; e di farle sostenere da un numero di Truppe, se sia egli un pò lontano. Il restante si dee distribuire lungo la prima Linea in tale distanza, da poter essere sostenuto dalle Truppe. Si può eziandio, quando se ne abbia il tempo, formare delle Batterie, se siavi la necessità, per essere in istato di sostener, con vantaggio, lunghe, e frequenti scariche di Cannone. Agli Uffiziali, che comandano le Brigate di Artiglieria, si prescrive il luogo dove ritirarsi verso la seconda Linea; e per quali intervalli di Truppe si avrà da passare, in caso, che la prima Linea sia ributtata; il che non deggiono essi eseguire precipitosamente per non esporre il Cannone loro; nè deggiono ritirarsi in disordine. Quest' è impegno del *Comandante* dell' *Artiglieria*; di cui, alla fine del presente *Trattato*, si avranno le funzioni in particolare; essendo necessario, che un Uffiziale, il quale aspiri di giu-

gnere

gnere a tutto, sia instruito di questo Servigio, ch' è difficile, ma altresì utilissimo; per poter essere in condizione di comandare da per se (quando sia a suo carico una qualche Azione) le Mozioni, che ha da fare questo Corpo; e di conoscere se colui, che gli è alla testa, adempia i suoi obblighi peritamente.

Non si ha da trascurare di far appiccare il fuoco a' Villaggj, a' Mulini, o alle Abitazioni, che non si crede opportuno di occupare, e ch'esser possono profittevoli a' Nemici; ma si dee far occupare quelle Siepaglie, e que' Boschi, che lor potessero giovare, ed ajutare a togliere la vista di quelle Mozioni, ch'essi avessero intenzione di eseguire.

Prese, che sieno di buonora tutte queste cautele; e informato, che ognuno sia del suo Posto; qualora si sappia, che i Nemici marcino per attaccare, si mette l'Esercito in battaglia alla testa del Campo, nell'Ordinanza stessa, ond'egli sta accampato; e il si fa marciare sul Campo di battaglia che di già si ha riconosciuto; appoggiando la sua dritta, e la sua sinistra a' Casali, ovvero a' Luoghi da me mentovati; l'Infanteria nel Centro, e sull' Ale la Cavalleria. Situasi la seconda Linea sul braccio di sostenere la prima, in quella distanza, che ho ricordata più sopra; e secondo il solito si colloca di dietro il Corpo di Riserba, per utilmente usarne in caso di bisogno. In una somigliante posizione si aspetta intrepidamente il Nemico; non dovendo mancare l'Artiglieria di fare un fuoco assai vivo immediate, che siane a tiro, e ch'ei si formi: Può ella ajutare alle Truppe a romperlo, a misura del di lui mettersi in battaglia. Avvegnachè non sempre questi primi vantaggj sieno decisivi; cosa è importantissima di procacciarsegli; essendo soventemente la Vittoria annessa al fausto principio di un'

Azione. Era stile assai frequente del *Maresciallo di Turena* di porre, negl'intervalli degli Squadroni, de' *Plutoni* d' Infanteria: Posson essi tener in dovere que' de' Nemici; dovendo il fuoco fatto a proposito di quest' Infanteria fargli scuotere; e qualora si sappia pigliar il tempo per dar loro la *carica*, si può far conto di sicuramente batterli. Possono eziandio servire questi *Plutoni* al Raccoglimento della Cavalleria; ma è duopo, che questa distaccata Milizia assai sia lesta, perchè, in una occorrenza, possasi ritirare assai prontamente, e ritornarsene a' Battaglioni, dond'è stata tratta.

Stabilite, che sieno tutte sì fatte disposizioni; e contratto, che sia l'impegno, tocca ad ogni Uffizial Generale, che comanda le Ale, od il Centro, di operare secondo la propia capacità, e la propia esperienza; non potendo il *Generalissimo* trovarsi da per tutto. Solamente ha egli l'occhio a tutto ciò, che succede, per rimediare agl' inconvenienti, che possono avvenire, dovendosi regolare sul modo, con cui i Nemici si fanno all'Attacco; mercè che non di rado accade, che i Nemici stessi, avendo incontrata, in tempo dell'Azione, una gran risistenza ne' luoghi divisati da loro d'attaccarsi; e che secondo la loro disposizione avendo un *Generalissimo* appostate a quella parte le principali sue forze, ne ritirino una porzione delle loro Truppe, per trasferirla laddove sia seguito qualche sguernimento; lasciandone solamente alcune per trattenere, co' *Falsi all'Arme*, quelle, che vi si saranno messe. Quivi consiste il sommo studio di un *Condottiere di Esercito*; il qual deve incontanente sfornire quel Posto delle Genti inutili, e rinforzarne l'altro, dove il Nemico porta il maggior suo nerbo. Vero è, che può supplirvi il Corpo di Riserba; ma se si appigliasse ad un tale temperamento; oltre forse, ch'ei non sarebbe sofficen-

te,

te, ciò sarebbe un lasciar delle Truppe infruttuose; nè si potrebbe averne abbastanza, che operassero. Può eziandio succedere, come talvolta si è veduto, che una dell'Ale dell'Esercito non possa venire alle mani a cagion de' Maresi, o de' Torrenti, che la separano da quella, che le sta a fronte; e che il Nemico, essendosene avveduto, ritiri la parte maggiore delle sue Truppe, per farle marciare dall'altra banda. L'attenzione, in questo caso, ha da essere grandissima, per fare la cosa medesima; ed è obbligo degli Uffiziali Generali, che sono da quella parte, di avvertirne il *Generalissimo* quando questi lor sia sul braccio; in difetto, non deggiono punto esitare di prendere il loro partito essi medesimi; e di operare quel più, ch'è convenevole pel Pubblico Servigio; come fece il *Duca di Marlborough* a *Ramillies*.

I *Luogotenenti Generali*, oppure i *Mastri di Campo*, che sono incaricati di far combattere la Cavalleria, aver deggiono fissa attenzione a tutte le Mozioni di quella del Nemico, perchè lor non iscappi veruno favorevole incontro di dargli addosso opportunamente con tutta la lor Ala, nè mai a piccioli Corpi. Le occasioni son queste; nelle quali, senz'aspettare gli Ordini del *Generalissimo*, deggion essi operare da per se; e far uso di quella cognizione, che anno dovuto acquistare per via di una esperienza sì lunga, come quella, che d'ordinario si possiede, giunto che si sia ad un Posto sì considerabile. E siccome il vincimento delle Battaglie bene spesso non dipende se non da' vantaggj, che son riportati dalla Cavalleria nell'incominciamento di un Fatto d'Arme; così egli è cosa dell'ultima conseguenza, che questi Uffiziali Generali sieno capaci di approfittare de' menomi muovimenti; nè di non praticarne di tali, che i Nemici possano prevalersene in loro pro. Con tali prov-

vedimenti, quasi per indubitato, un *Uffizial Generale* batterà la Cavalleria, che gli è opposta; ma, soprattutto, battuta ch'ella sia, non ha egli da incalciarla troppo lungi; nè permettere, che gli Squadroni si sbandino per darle dietro. Deve anzi, pel contrario, tener mano, ch'essi se ne stieno bene uniti, imperocchè, altrimenti, cader possono sotto il fuoco di qualche Infanteria, che gli obbligherebbe a ritirarsi in confusione, ed anche con grave perdita; come sgraziatamente noi lo provammo nella fatale Giornata di *Hochstet*. Bisogna contentarsi di spedire dietro que' Distaccamenti, che a tal effetto son situati sotto le Ale degli Squadroni.

Que', che comandano alle Ale della prima Linea, non deggiono porsi in mossa per investire, se prima non abbiano spedito a render avvisati quegli Uffiziali, che lor sono subalterni lungo la Linea, di marciare nel tempo medesimo. Oltracciò, anno l'avvertenza di darne contezza agli Uffiziali Generali, che stanno alla testa dell'Ale della Linea seconda, affinchè essi marcino nel punto stesso in vicinanza della prima; osservando di farlo in quella medesima distanza, che allor quando è stato messo in battaglia l'Esercito; perchè sieno in istato di marciare innanzi, e di *caricare* i Nemici se la prima Linea fosse ributtata; cosicchè, passati avendo gl'intervalli, possa ella andar a raccogliersi di dietro, e rimettersi in misura da ritornare all'Attacco per sostenere la Linea seconda, se il bisogno lo ricerchi; il che si deve osservare infinattantochè si guadagni, o si perda la Battaglia.

Quanto all'Infanteria? Colui, che comanda quella della prima Linea, osserva la stessa cosa; nè punto dà la *carica* a'Nemici, che non ne abbia avvertito l'altro, che sta alla testa di quella della seconda. Dev'ella star ferma, ed immobile fino al momento della Marcia; e allora la eseguisce tutta insieme,

inſieme, e ben ſerrata; con ciò ſia che la menoma Mozione, ch'ella faceſſe a contrattempo, cagionar ne potrebbe la ſconfitta. Non la ſi fa tirare, che per Riga; e gli Uffiziali, che ſono alla teſta, deggiono aver cura, che non ne ſiegua veruna ſcompoſizione, ſpecialmente quand'ella ha da ſoſtenerſi contra della Cavalleria; la qual procura di cacciarviſi entro per averne miglior mercato; eſſendo queſto l'unico mezzo, ond'ella ſi ſerve fieramente, ſol che vi ſcorga la più picciola apertura. Perciò l'Infanteria non può, quanto baſti, tenerſi unita, e ſtretta inſieme; giacchè, fuor di queſta, non ci è cautela, la qual vaglia a guarentirla contra della Cavalleria; principalmente in un Paeſe aperto.

Poc'anzi ſi è rinvenuta la maniera di far combattere uno Squadrone, e un Battaglione; e ben ſi verrà in lume, come il ſi è eſperimentato in parecchie Azioni di queſta Guerra, che il metodo migliore di menare l'Infanteria ad attaccar il Nemico ſi è, d'impedire, che un Battaglione tiri, e di non permettere di far fuoco ſe non a' Granatieri, ed a' Picchetti, che ſono su' fianchi; di laſciare, che il Battaglione ſteſſo ſoſtenga le ſcariche inimiche; e marcj vigoroſamente colla Bajonetta alla bocca del Fucile. Non ci è quaſi eſempio, che una ſomigliante operazione non abbia avuto il ſuo effetto; ſoprattutto qualora ſi comandino *Genti Franzeſi*; il cui primo colpo di mano è sì terribile, che ci ſono pochi Corpi, che poſſan riſiſtervi. Il *Mareſciallo di Tallard* ne usò della maniera ſteſſa a *Spira*; il che diedegli la Battaglia guadagnata. Se ne prevalſe pure a *Stinkerque* il *Mareſciallo di Lucemburgo*; il cui Eſercito, ſenza queſto, ſarebbe rimaſo battuto. Così ne praticarono il *Duca di Vandomo a Caſſanò*, e a *Calcinato*; *il Conte di Bourg* oggidì *Mareſciallo di Franzia*, a *Rumersheim*; e tanti altri Generali, che anno riportate Vittorie celebri.

G 3 Riſpet-

Rispetto all'Artiglieria; certa cosa è, che se la si comandi, la si distribuisca, e la si maneggi bene, può ella contribuire di molto al guadagno di una Battaglia. Principalmente, quando le Truppe vengono alle mani, dev'ella ritirarsi in un luogo, donde possa rivenire per operare a proposito, e poter fare la sua Ritirata, in caso, che l'Esercito sia battuto; ma il suo Comandante ha da dare buoni ordini, perchè tutti questi muovimenti sieno effettuati senza precipitazione; e per maniera, che punto non imbarazzino le Truppe.

Ecco le misure precise, che si pigliano per aspettare il Nemico in un Posto ordinario; ma esser deggiono assai differenti, qualor si tratti di trincerarsi; e di sostenere un Conflitto dietro a delle Linee.

Cautele per sostenere un Combattimento dietro a delle Linee.

L'Uso delle *Linee* è stato più frequente nel corso della Guerra ultima, che per l'innanzi. Servono esse a difendere un Paese, e a metterlo a coperto dalle Contribuzioni; ovver quando si ha da fare con un Esercito superiore, di cui cerchisi di arrestar i progressi. In quest'ultimo caso le Linee non anno da essere praticate, che in un Paese ristretto, ed in poca estensione; ovver quando vi s'incontrano luoghi sì inaccessibili, ch'esser possono guardati da un picciol numero di Truppe. Allorchè siavi la necessità di farne, e se ne abbia presa la risoluzione; si si prevale, per quanto è possibile, di un Fiume, o di un qualche Canale, che possa dare facilità di fare delle innondazioni per via di Sostegni d'acqua; le quali ajutano a guardare minor terreno, e a tener impiegato un minor numero di Soldati.

Per

Per quanto può esser permesso, le si costruiscono nella più elevata posizione, quand'anche ciò costrignesse a più dilatarle; imperocchè non ci è dubbio, che, per custodirle, ci vuole men di Uomini se sien esse vantaggiosamente situate, di quel, che ce ne vorrebbe, se si lasciasse al Nemico il vantaggio del terreno per men estenderle. La cura di delinearle, si rimette agl' *Ingegneri*; i quali vi praticano delle *Radenti* in distanza di ottanta pertiche; mercè che si è osservato, che venti colpi tirati da' fianchi fan più di effetto, che sessanta tirati di fronte; e che il fondo del Fosso non può essere nè veduto, nè difeso, che da queste *Radenti* medesime.

Assegnansi al Fosso dodici piedi di larghezza ad alto, quattro abbasso, ed otto di profondità. Il *Parapetto* è formato della terra, che se ne trae; e gli si danno piedi dodici di grossezza, e sei di altezza, dalla parte dove si appostano le Truppe. Al basso si pratica una *Banchetta*, o *Zoccola* comoda; e il *Parapetto* va scemando in iscarpa dalla banda del Nemico.

Le Linee deggiono essere piantate in maniera, che al dinanzi possasi discuoprire tutto ciò, che può accostarsi a tiro di Cannone, o, per lo meno, a tiro di Fucile; e quando lungo la Linea si trovin de' luoghi, che ciò impediscano, vi si rimedia o coll' abbattimento degli Alberi, delle Macchie, e di ogni altra cosa, che si pari avanti; o col farvi stabilire de' *Ridotti* avanzati; i quali, non pertanto, sieno sul braccio, e sieno fiancheggiati dalla Linea. Procurasi altresì di lavorarvi delle *Communicazioni*, per andarvi al coperto.

Si ha la mira di appoggiare la dritta, e la sinistra delle Linee a qualche Fiume non guadoso, ovvero a qualche Monte, o qualche Bosco, che non si possa penetrare; od anche a de' luoghi fuori del

rifico di essere circondati. Se la Linea passi per mezzo di qualche Villaggio, vi si alzano davanti delle *Mezzelune*, oppure delle altre Opere, perchè siasi in istato di alloggiarvi dell'Infanteria; e così eziandio davanti a'Sostegni d'acqua, se sia forza di farne; affine di cuoprirgli; e d'impedire, che il Cannone non li distrugga. Si muniscono al possibile di *Palizzati*, e di *Steccate* le Opere, e le Linee; spezialmente se si abbiano Boschi vicini; perchè altrimenti ciò riuscirebbe di un dispendio eccessivo.

Assai divisi sono i pareri quanto al sito dove piantare i Palizzati. Se il si fa nel mezzo del Fosso; possono essi impedire di traversarlo; ma altresì posson servire a sostener delle tavole, che ajutino a giugnere fino al Parapetto; ovvero si può gettarvi de'*Ponti Volanti*, che passin per di sopra, e gli rendano inutili. Se questo metodo di piantargli ha un difetto, egli ha pure il vantaggio, che il Nemico non può romperli col suo Cannone; come il può fare per que', che si pongono sull'orlo del Fosso. Quindi io credo, che in que' luoghi, dove più son da temersi le Sorprese, che gli Attacchi regolari, converrebbe di piantare i Palizzati sull'orlo del Fosso; e di piantarli, per l'opposito, nel fondo, qualora si costruiscano delle Linee per fare ostacolo ad un Esercito.

Da qualche tempo in qua si ha immaginato di aver discoperto il rimedio pe'disordini, che posson succedere a cagione di queste due maniere di situare i Palizzati; piantandogli, cioè, nel declive del Fosso; cosicchè non sieno essi veduti, nè esser possano messi in pezzi dal Cannone, nè servir di appoggio a delle tavole, per ajutare a passare il Fosso stesso. Siccome non ancora mi è toccato di personalmente osservare, nè di sapere per relazione, se un tal modo abbia ben riuscito; così non mi trovo in istato di decidere se buono egli sia, oppur cattivo. Sembrami, nulladimeno, che un Palizzato piantato così, non vaglia

ad

ad impedire, che si gettin sul Fosso de' Ponti Volanti; e in questo caso riuscirebbe dal pari inutile, che se il si avesse piantato nel fondo del Fosso; se non che il Cannone nol potrebbe discuoprire.

Nell' ultima Guerra ho io veduto alzar de' *Ridotti* di distanza in distanza nella Linea medesima, e servirsi a tal effetto di *Radenti*; il che a parecchie Persone pare cosa di pericolo; con ciò sia che se i Nemici una sola volta se ne impadronissero, come può accadere, sarebbe affare assai difficile il disloggiarneli; potendo essi *Ridotti* favoreggiarli per finire d' impossessarsi della Linea. L' alzarvi de' *Forti* patisce l' inconveniente stesso; solochè non sien essi estremamente poderosi; giacchè la perdita di un Forte dà un ingresso a' Nemici nella Trincèa, che malagevolmente lor si può più togliere. Se tuttavia vi avesse qualch' Eminenza, la qual fosse assai da presso della Linea, e la dominasse; ovvero qualche considerabile passo, ch' esser potesse guardato da un Forte; o qualche vantaggioso luogo dentro delle Linee, che potesse servire per agevolare il raccoglimento delle Truppe in caso di loro rotta; potrebbesi allora alzare de' Forti, ma che fossero di tal robustezza, da non far temere di perderli. Il Fosso di questi Forti deve avere quattordici, o quindici piedi di larghezza nella parte superiore, cinque nell' inferiore, e nove, o dieci di profondità. Si ha pure da palificarli sull' orlo del Fosso, ovver di dentro; rivestirli di zolle, e munirli di Steccate. Ne' luoghi, dove non vi abbia zolle, si sosterran le terre a forza di fascine, e di terra battuta; il che parimente deesi osservare nella struttura delle Linee.

I Forti deggiono avere, per lo meno, quaranta, o cinquanta pertiche di fronte; e la forma loro ha da essere di *Semibastione*, o intiero, o in istella; la qual' ultima forma pe' Forti minuti è più propia;

pia ; trovandosi sì piccioli i fianchi del *Bastione*, che quasi non se ne ritragge veruna difesa.

Non si ha da ommettere di far fare delle *Piatteforme* negli *Angoli salienti* per piantarvi del Cannone ; come altresì nelle *Mezzelune*, e ne' *Ridotti* avanzati ; e delle *Cannoniere* dove il bisogno il voglia.

Disposte, che saranno le Linee nel metodo da me suggerito, pochi saranno que' siti, donde si possa attaccarle ; e si potrà difenderle con un mediocre numero di Truppe contra un assai maggiore. Metton esse a coperto un Paese, ed offrono a un *Generalissimo* il mezzo di tentare altre imprese a qualche altra parte se sia egli superiore ; e se non lo sia, di si difendere contra un Esercito più forte, che non è quel di lui.

Circa la maniera di disporre le Truppe ; si distribuiscono i Battaglioni lungo la Linea ; e si accampano in tal vicinanza da sostenere ciò, che loro sta innanzi. Ogni Battaglione somministra un Corpo di Guardia, e delle Sentinelle, ch' esser deggiono appostate in misura d' avvertirsi l' una l' altra. Si ha l' attenzione di situare un maggior numero di Battaglioni, ed anche i migliori, ne' Posti più deboli, e più suggetti ad essere attaccati. Se siavi più d'Infanteria, che nol bisogna per occupare tutto il terreno, si formerà, per soprappiù, una Linea seconda, per sostenere la prima ; il che non succede, se non quando le Linee sono assai poco estese.

Si alloggia la Cavalleria, destinata a sostenere l' Infanteria, fuor di tiro, per quanto è possibile, del Cannone, affinchè agevolmente possa accorrere là dove la necessità la chiami. Solamente si fa, che avanzino alcuni Squadroni per si opporre al Nemico, che tentasse di penetrar nelle Linee ; e dar tempo alla Cavalleria, ch' è lontana, di sopraggiugnere in di lei soccorso, senza essere per ciò costretta di star esposta alla lunga al fuoco del Cannone avversario.

Ho-

Ho veduto mettere in pratica di far alzare degli *Spallamenti* a dugento passi di dietro alle Linee, in distanza, gli uni dagli altri, di passi cento. Essi erano abbastanza alti per collocarvi uno Squadrone di dietro a coperto del Cannone, e un Battaglione nel Fosso, ch' è dinanzi, e da cui si è tratta la terra per formare lo Spallamento, in tempo, che il Nemico sta tirando col Cannone contra la Trincèa; il che allo spesso egli fa lungamente avanti di attaccare le Linee, e inmentrechè va disponendo le sue Truppe per eseguirlo. Ciò esibisce al *Grosso* della *Cavalleria* il mezzo di tenersi fuor di tiro, e di non avanzare se non quando sia ella assolutamente necessaria; e frattanto gli Squadroni, che sono al coperto dietro agli Spallamenti, rispingono le Truppe, che anno penetrato; nè punto ne sortono, se alcuni Corpi inimici non sieno entrati nelle Trincèe. Con somiglianti provvedimenti si può risparmiare molta Gente, che si perde in una furia di Cannonate, quando inutilmente la si lascia esposta; e ben ella può essere più in istato di combattere con vigore. Egli è opportuno di lasciar indietro tre Corpi di Cavalleria di Riserba, l'uno a dritta, a sinistra l'altro, ed il terzo nel centro, perchè sien eglino più acconcj a farli marciare ovvunque il bisogno il richieda.

Non si ha mai da tenere tutte le Truppe, o la maggior parte di esse, alla guardia di un solo luogo della Trincèa, comechè sembri presentarvisi l' Esercito inimico, se non che non si abbia una total sicurezza, ch' ei siavi giunto con tutte le sue Forze, e non ne abbia distaccata una porzione per penetrare in qualche altro luogo.

Egli è duopo por mente, che i Nemici non si fortifichino su le Trincèe; e quindi, a misura del loro passaggio, lor si fa dare di continuo la *carica*; nè lor si lascia il tempo di mettersi in battaglia nella

nella Linea; il che un Uffizial Generale deve accuratamente avvertire nel Posto comandato da lui.

Di somma importanza si è l'avere in parecchi luoghi un grosso numero di Strumenti, per riparare que' siti delle Linee, ch'esser potessero rasi dal Nemico dopo che il si avrà rispinto; dovendosi temere di nuovi suoi Attacchi; ovvero per abbattere qualche parte della Linea, acciocchè le Truppe possan sortirne da varie bande per dargli addosso, se si conosca, che negli assalimenti, in cui egli è stato ributtato, siasi indebolito assai; ma d'ordinario non si è quasi in istato di prevalersene.

Alla difesa delle Linee può non poco contribuire una quantità grande di Cannone; e perchè non sì presto si viene alle mani come in un Fatto d'Arme, che siegue inCampagna rasa, l'Artiglieria ha più tempo assai per fare il suo effetto. La si dee piantare, come di già l'ho detto, ne' Ridotti, nelle Opere avanzate, nelle Radenti, là dove il Nemico infila le Trincèe, e ne' luoghi, che più discuoprono la Campagna.

In questo modo puossi sostener con vantaggio un Conflitto dietro delle Linee; e lusingarsi, che non saranno esse superate, quando le Truppe si difendano con esattezza, e con coraggio; e quando gli Uffiziali Generali tengano gli occhi aperti per non lasciarsi sorprendere; se non che non si avesse a fare con un Esercito sì superiore, che finalmente dovessesi cedere alla forza; il che non potrebbe avvenire se non dopo, che il Nemico avesse fatta una perdita notabilissima. In questo sgraziato caso, che da un Generale dev'essere preveduto, ma non fatto conoscere alla sua Gente, spedisce egli i suoi ordini per ritirarsi, colla più possibile buona Ordinanza, per quelle strade, e per que' passaggi, cui da lui si è fatto travagliare qualche tempo innanzi; affinchè

il suo Esercito possa eseguirlo unitamente, e senza veruno ostacolo. In tal incontro si osserva la disposizione medesima, che ho notata più sopra; s'incomincia, cioè, dall' Artiglieria, e dall' Infanteria; lor facendo occupare, nella Marcia, quegli Stretti, e quei Posti, che si riputassero necessarj, nel mezzo, che sarà spalleggiata la Ritirata loro dalla Cavalleria; la qual di poi praticherà la sua nel modo da me ricordato.

Se pel contrario i Nemici fossero rispinti; esige la prudenza di lasciargli ritirare; solochè eglino ciò non effettuino in grande scompiglio, e confusione; essendo un impedimento per incalciargli le *aperture* delle Linee; e quest'è uno degli svantaggj annessi al combattere dietro alle Linee medesime.

Altri Generali sonosi prevaluti di un diverso Ordine di battaglia per difendere delle Linee, ed anche con buon successo. Si mette il terzo dell' Infanteria per guernir la Linea; da cui si prendono de' *Plutoni* di venti, o trent' Uomini, situandogli nelle *Radenti* come Posti più considerabili per la difesa delle Linee. Disponesi il resto delle Truppe in due Linee; la prima a trenta passi dalla Trincèa; e a passi cento dalla prima la seconda. Si mescolano queste Linee di Battaglioni, e di Squadroni; avendo ogni Battaglione i suoi Granatieri alla sua dritta, e il suo Picchetto alla sua sinistra; al qual si commette di dar addosso di que' Nemici, che incominceranno a passar le Trincèe. I Battaglioni punto non si muovono, se non se i Nemici non abbian passato in gran numero. Dal canto loro gli Squadroni anno, ognuno, un picciolo Corpo di quindici, o venti Cavalieri pel medesimo intento; e il *Grosso* dello Squadrone fa l'operazione stessa, che il Battaglione. Una sì fatta maniera di porre in battaglia un Esercito per difendere delle Linee sembra pericolosa; imperocchè l'Infanteria, e la Cavalleria rimangono

mangono esposte, per assai del tempo, al fuoco del Cannone; il che indebolisce le Truppe, e può infastidirle. Se non abbiasi bastevole Infanteria sul braccio da sostener la Milizia, che sta alla guardia della Trincèa, può passare un gran numero di Truppe, avanti che quelle, che sono alla dritta, e alla sinistra de' Battaglioni, e degli Squadroni vi si sieno appostate; e col fuoco, ch'esse fanno allorchè sono sul Parapetto, impediscono, che gli Squadroni avanzino; lor fanno perdere quantità di Uomini, e di Cavalli; e da ultimo gli storzano ad abbandonare il loro terreno.

Da questa specificata notizia si son vedute le ragioni, che possono obbligare a formar delle Linee; e pur le misure, che si prendono per sostenerle. Non sarà cosa inutile di quì riferire ciò, che, per disappruovarle, allegano molti Generali. Pretendono, che un Esercito, comechè inferiore a quello de' Nemici, può combattere con maggior vantaggio in Campagna rasa, che dietro a delle Trincèe. Poggiano la loro opinione sopra moltiplici esempj; e sostengono, che soventemente si è veduto un Esercito debole batterne in Pianura un più forte; e per l'opposito, non essere mai accaduto, che un Esercito, combattendo dietro a una Trincèa, ne abbia sconfitto un altro, che l'abbia attaccato.

I vantaggj, dicon essi, che ha l'Esercito, che attacca, su quello, che sostiene, bastano per farlo impadronire delle Linee, purchè de' molti Attacchi, ch'ei potrà fare, un solo riesca; imperocchè d'ordinario le Truppe, che si fan combattere al coperto di una Trincèa, vi fondano la maggiore loro speranza; ma quando ne veggano forzato un luogo, si scoraggiano, avvegnachè non di rado inopportunamente, e abbandonano il resto; e al contrario le Truppe di un Esercito, che attacca, son persuase consistere tutta la difficoltà nello spignersi nella Trin-

Trincèa; dal che viene, che immediate, che si veggano dentro, credano, che più non si possa lor tener faccia; e questa fidanza rendele più ardite, ed aumenta il loro coraggio.

Il secondo vantaggio, che anno gli Assalitori sovra gli Assaliti si è, che in caso di essere i primi rispinti, possono agevolmente riordinarsi per ritornare all'attacco quanto spesso lor convenga; e qualora si avveggano dell'inutilità de' loro sforzi, possono ritirarsi con buon Ordine, e nel luogo, che più vorranno.

Quegli, in fine, che non appruovano le Linee, son di ferma opinione, che il maggior benefizio, che possa ritrarre un Esercito, il qual combatta in una Trincèa, si è di non essere battuto; ma che non può mai aver la gloria di sconfiggere onninamente i suoi Nemici; nè saprebbe procacciarsi verun vantaggio considerabile, se non in sortendo dalle sue Linee, quando conosca, che l'Esercito, che l'ha attaccato, trovisi fuor di azione, per le gravi perdite sofferte ne' diversi assalimenti; il che di rado può avvenire. Somiglianti ragioni, comechè giuste, e plausibili, non anno la forza di distruggere l'utilità delle Linee, nè di farle rigettare in parecchie occasioni. Il grand'uso, che se n'è fatto nell'ultima Guerra, ha impedito, che gli Eserciti superiori non abbiano di molto tirati innanzi i loro progressi, avendo renduta infruttuosa la loro superiorità: Quest'Opera ne addurrà degli esempj assai di frequente. Vi si troveranno in *Allemagna*, ed in *Fiandra*, *Barriere* tali, che sono state insuperabili. Vero è si bene, che si potrà allegare, che le *Linee* di *Stolhoffen*, o di *Bibel*, che pareano impenetrabili, sono state forzate dal *Maresciallo* di *Villars* nella Campagna del 1707.; ma altresì si dee convenire aver esse messo l'*Imperio* a coperto, e preservato, se ho l'ardimento di dirlo, pel corso di quattro

Campa-

Campagne; nè che mai sarebbe caduto in mente di attaccarle, se l'Anno innanzi non si si fosse impadronito dell'*Isola del Marchesato* sul *Reno*; ilche cagionò gelosia nelle Truppe *Imperiali* di quella parte. Aggiungasi, che queste Truppe si videro costrette di spargersi lungo il suddetto Fiume per lo spazio di dodici Leghe, e più; la qual diversione ne scemò al maggior segno la forza; e ben mi rimane luogo di dubitare, che non si avrebbe neppur tentato di forzarle, se il *Principe di Baden*, che ne avea comandata la struttura, non avesse lasciato di vivere.

Si potrà, in oltre, citare le *Linee* di *Fiandra*, che furono espugnate dal *Duca di Marlborough* nella *Campagna* del 1705. Abbastanza è noto, che l' Esercito di *Franzia*, che stava di dietro, avea l' impegno di far la guardia a quasi trenta Leghe di Paese, lungo il quale stava disperso; chè il *Duca di Marlborough* marciovvi colle sue Truppe tutta la notte; che nel tempo stesso, con tutto il resto delle Genti Confederate, dava egli gelosia in varj luoghi; e che malgrado di tale operazione ei mai vi si sarebbe spinto dentro, se gli ordini, che si eran dati per la custodia di quella parte, dov'egli penetrò, fossero stati eseguiti; imperocchè egli è cosa indubitata, che non trovovvi nepppure un Soldato.

In oltre si addurrà, che in questa Guerra il *Barone di Spar* caccioss nelle Linee del Paese di *VVaez* che cuoprivano la *Fiandra Franzese*, allorchè gli Eserciti de' due Partiti trattavano l'Arme nel *Brabante*; ma si sa, che quand'egli s'introdusse in quelle Linee, non aveavi la quarta parte di Gente, che sarebbe stata necessaria per difenderle; oltre di che non vi restò egli, che pochissimo tempo; e fu costretto ad abbandonarle, dopo aver esatta qualche Contribuzione.

Non si dee disconvenire, che le Linee di *VVeissemburg*,

semburg, o altrimenti di *Lauterbourg*, non abbiano posta, in questa Guerra, tutta l'*Asia* a coperto; e così pur quelle, che gl'*Imperiali* costrussero a *Etlingen*, (dopo essere stati obbligati di lasciare quelle di *Stolhoffen*) le quali cuoprirono i Paesi di *Dourlach*, e di *VVittemberg*; e impedirono gli Eserciti di *Franzia* d'intrudersi di poi nell'*Imperio*; cosicchè queste Linee da una parte, e dall'altra, necessitarono le due Fazioni a tenersi sulla difesa, senza potere niente intraprendere.

Utilità delle Linee.

Per oppugnare le ragioni di coloro, che assolutamente ributtano l'uso delle Linee, non mancano esempj recenti. Dopo l'espugnazione di *Lilla* aveano gli *Alleati* proposto di penetrare nella *Franzia* per l'*Artese*, senza impegnarsi nell'Assedio di *Tournay*, che voleano lasciar da canto. Ci è apparenza, ch'eglino vi avrebbon riuscito, se il *Maresciallo di Villars* lor non avesse serrato il passo colle Linee fatte da lui piantare a *Lens*; le quali sconcertarono tutti i loro progetti, comechè il loro Esercito fosse più forte di quel di *Franzia* quasi per metà. Quindi furono costretti a formare gli Assedj di *Tournay*, e di *Mons*; e diedono l'agio a' *Franzesi* di liberarsi dall'imbarazzo, in cui una carestia eccessiva ridotto aveva il loro Regno; il quale trovossi in tale costituzione, da non avere Magazzini per far sussistere il loro Esercito sulla *Frontiera*.

Uso, che ne fece il Maresciallo *di* Villars *nell'Anno 1711.*

Fu giudicata ancora cosa opportuna dal *Maresciallo di Villars* come si è veduto nelle presenti *Memorie*, di formare nell'Anno 1711. delle Linee dal Mare insino alla *Mosa*, per mezzo de' Fiumi *Crinzone*, *Scarpa*, e *Sambra*, che da lui furono uniti di comunicazione per via di Trincèe; e che preservarono la Chiave della *Franzia* da quella parte, voglio dire *Arras*. Gli *Alleati* misero tutto in opra per impossessarsene; ma mancò loro il modo di poter investire questa Piazza con Eserciti tuttochè for-

midabili, i quali sarebbono rimasi inutili, per tutta quella Campagna, a cagione di esse Linee, se al *Milord Marlborough* non fosse riuscito di superarle in vicinanza di *Arleux*; imprendimento tanto più temerario, quantochè si mise egli in una posizione, che avrebbe distrutto l'Esercito Confederato, se i *Maneggi* di allora della *Franzia* colla Reina *d'Inghilterra* non avessero fatti uscire degli ordini pel *Marescíallo di Villars* di sospendere qualunque esecuzione; il che unicamente salvò l'Esercito de' Nemici; e in appresso procacciò loro la presa di *Bouchain*.

Sbaglio del Principe Eugenio nella Campagna *del* 1712.

Gli Avversarj dell'uso delle Linee non ommetteranno, per biasimarle, di prevalersi della gran *Rivoluzione* successa a favor della *Franzia* su la fine della Campagna del 1712; e citeranno per esempio le Linee di *Denain*; ch' essendo state forzate dal *Marescíallo di Villars*, obbligarono il *Principe Eugenio* a sciorre l'Assedio di *Landreci*; e gli fecer perdere più di quindici mila Uomini, e le Piazze di *Dovay*, di *Quesnoy*, e di *Bouchain*. Non è malagevole di far vedere, che la *Rivoluzione* medesima nulla non dee conchiudere contra le Linee; ma dev' essere attribuita al solo progetto intavolato dal *Principe Eugenio*, di obbligar gli *Olandesi*, e gli *Alleati*, a punto non porgere orecchio alle Proposizioni di Pace; per le quali i *Plenipotenziarj* di tutti i *Principi* dell' *Europa* stavano assembiati in *Utrecht*. Temendo questo *Principe*, che gli *Olandesi* non seguissero l'esempio della Reina d'*Inghilterra*, (la quale, avendo accettata la Triegua di due Mesi ricercatale dalla *Franzia*, avea ritirate le Truppe *Inglesi*) gonfio de' vantaggi da lui ottenuti nelle Campagne precedenti, e della presa di *Quesnoy* poc'anzi fatta, s'immaginò, che il solo espediente di rompere i *Trattati della Pace*, fosse d'impadronirsi di *Landreci*, unica Piazza, che rimanesse da quella banda alla *Fran-*

Franzia, per cuoprire le di lei Frontiere. Fec' egli conoscere agli *Olandesi*, che dopo quella Conquista avrebbe assegnati alle loro Truppe i Quartieri d' Inverno nella *Sciampagna*, e pure in *Picardia*; che messa avrebbe a contribuzione una buona parte della *Franzia*; e che gli *Alleati* si sarebbono trovati in istato di continuare la Guerra senza i Soccorsi *Inglesi*. Il progetto era vasto, ma difficile nell' eseguimento; con ciò sia che il *Principe Eugenio*, per tirare la sussistenza delle Truppe, e le Munizioni bisognevoli per l' Assedio, era necessitato di dividere in differenti Corpi il suo Esercito; e di appostarli da *Marchienne* fino a *Landreci*, per più di dodici Leghe di terreno; e pur di far occupare parecchi Posti insù la *Scarpa*. Non altro, che una sì fatta gonfiezza di questo *Principe*, à cagione di sue prosperità, potea lusingarlo di ben riuscire in un' Impresa, che dovea fargl' incontrare tanti ostacoli. Non poteva egli persuadersi, che il *Marescíallo di Villars*, il qual avea ricevuti degli ordini del Re, studiato avrebbe tutto il possibile per ben usare della di lui posizione? E si avrà egli da stupire, che le Linee di *Denain*, ch'erano guardate da diciotto Battaglioni soli, sieno state espugnate da una porzione dell' Esercito di *Franzia*? Io, per altro, ciò non asserisco per diminuire la gloria, che acquistossi il *Marescíallo di Villars* per un' Azione, che gli ha partorito tant' onore; imperocchè non fuvi mai progetto, che fosse nè meglio pensato, nè eseguito con maggior segreto, e valore; ma per dar a conoscere, che l' Azione medesima niente conchiude contra l' utilità delle Linee.

Mi sarà perdonata questa digressione, che ho creduto necessaria per pruovare, che se in qualche incontro possono riuscir nocevoli le Linee, altr' infiniti ce ne sono, in cui elle non solo sono fruttuose, ma ancora assolutamente indispensabili.

H 2 Delle

Delle Battaglie in tempo di formarsi un Assedio.

HO detto, che poteasi venire a un Fatto d'Arme in tempo di formarsi l'Assedio di una Piazza; e ciò può succedere o innanzi, o dopo avere trincerati i Quartieri; allor quando non siavi lavorata se non una parte della Circonvallazione; o quando sia aperta la Trincèa. Di frequente si si appiglia a un tal tentativo, qualora si speri di far sua una Piazza avanti, che i Nemici sieno in istato di soccorrerla; o qualora sieno riputati sì deboli, da persuadere, che non avran l'ardimento di comparire. Ecco, a un di presso, le misure, che, in una somigliante occasione, si pigliano.

Giugne appena un *Generale* sotto una Piazza per formarne l'Assedio, che n'esamina il terreno de' Contorni; e quello principalmente, per cui i Nemici possono accostarsi. Di continuo tiene in campagna delle Partite, per aver sicuro lume della loro Marcia; e allor quando ha contezza, ch'essi si muovono per farsegli da presso, e ch'ei non è trincerato, prende la risoluzione o di aspettargli, o di andar loro incontro. In questo caso, de' due espedienti il migliore è l'ultimo; mercè che, se gli attende in un Posto fisso, lascia loro il modo d'introdur Soccorso nella Piazza per altri luoghi; il che non dee praticare se non quando si creda di Forze sì tenui, da poco sperare di una Battaglia. Ma se al contrario si è determinato di gire alla loro volta; va in persona a riconoscere il cammino, per cui eglino possono giugnere a lui; e vi osserva qualche vantaggiosa situazione, per ischierarsi su la loro faccia. Per appostare, in sì fatta congiuntura, un Esercito, non si possono addurre accertate *Massime*; ciò dipendendo dalla posizion del terreno. Si

si con-

si conforma solamente, per quanto è possibile, a quelle, che ho stabilite, per mettersi in condizione di menar le mani in pianura. La primaria cosa, che si considera si è, che se si trova un Fiume, una Palude, un Bosco, od un Colle, vi si appoggia una dell'Ale; e si squadrona la parte maggiore della Cavalleria sull'altra. Si fa marciare nel Bosco dell'Infanteria se troppo non egli sia folto, oppure sul Colle.

Se siasi più forte in Infanteria, che il Nemico, e più debole in Cavalleria; procurasi di si situare in un luogo coperto, e interfecato; e per l'opposito si tenta ogni cosa di combattere in piena campagna, se la Cavalleria dal nostro canto sia superiore.

D'altra parte i Nemici, che vengono al soccorso, non cercando d'insanguinarsi, scelgono un Posto vantaggioso, e vi si alloggiano, affine di non combattere, che con superiorità; e prendono misure per introdur cheto cheto, nottetempo, de' Soccorsi nella Piazza, nel mezzo, che il loro Esercito se ne sta a fronte; e quest'è ciò, che difficilmente si può impedire innanzi, che sia fatta la Circonvallazione; imperocchè troppo s'indebolirebbono le Truppe, che si tengono unite, se si volesse distaccarne quante bisognasero per far ostacolo; e correrebbesi il risico di essere battuto. Che se poi poche se ne spediscano; si dee temere, che i Nemici non ne facciano marciare un numero maggiore; il qual entrerebbe nella Piazza quasi senza opposizione. Quindi teccasi con mano la malagevolezza somma di formare un Assedio, quando un Esercito dal pari, o a un di presso, poderoso, che il vostro, cerchi di frastonarlo.

Se sopraggiunga il Nemico per fare sciogliere l'Assedio di una Piazza, sotto cui si abbia trascurato di formar Linee di Circonvallazione; (il che non è consueto) che la Trincèa sia aperta; e che

 l'Eser-

l'Esercito, che attacca la Piazza, non sia superiore di molto, si si appiglia al temperamento di ritirarne tutte le Truppe, per far testa con tutte le Forze; mà se quest' Esercito sia superiore assai, si ha da lasciar tanta Gente, che basti per la guardia delle Trincèe; acciocchè il Presidio della Piazza non possa intraprendere nulla; e si marcia in buon Ordine, con tutto il resto, al verso del Nemico; senza però discostarsi di superchio dalla Piazza stessa; per paura, che non vi s'intruda qualche Soccorso; il quale, unito che fosse alla Guernigione, discaccierebbe le Truppe dalle Trincèe.

Ma se un *Generale* crei il disegno di far levare l'Assedio di una Piazza, e che non ne sia fatta la Circonvallazione; muovesi a dirittura alla volta degli Assediatori dopo, nulladimeno, aver avuto l'antivedimento di spedire innanzi delle Partite; purchè l'Esercito di lui non corra il risico di essere attaccato à piccole Truppe; come può accadere; qualora in vicinanza del Nemico debbasi passare uno Stretto. Scansasi di marciare da quella parte, dove sià egli vantaggiosamente situato; e si prende un altro cammino, che meni alla Piazza; osservando di non passargli sì da presso; da esporsi ad essere attaccato in issfilando, ò, per lo meno, ad essere assalita la Retroguardia. Pel contrario, si dee starne in distanza tale, che se egli lasci il suo Posto per venirvi incontro, Voi abbiate il tempo di prepararvi a riceverlo.

Se un *Generale* non avesse intenzione di venir alle mani co' Nemici; e se questi se gli facesser incontro, egli è cura di lui di scegliere un qualche sito vantaggioso; e di distaccare due, o tre Partite considerabili in tempo di notte; lor facendo pigliare un gran giro, a oggetto di gettarsi nella Piazza, nel mezzo, ch'ei fa vista, dal canto suo, di voler azzuffarsi, perchè essi non dividano le loro Forze.

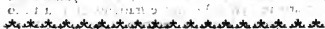
Qualora

Qualora i Nemici si tengano vicin della Piazza, si procura di approssimarsene al possibile senza impegnarsi in verun' Azione; e frattanto si fa di tutto per ispignervi dentro il Soccorso. Che se questo rimanesse disfatto, e la Piazza fosse angustiata assai; e se, per mancanza di Viveri, o per altra qualunque ragione, un *Generale* fosse costretto di ritirarsi con fretta; in questo caso tentasi un Fatto d'Arme quando la Piazza sia di conseguenza. A tal effetto, sopraggiunta la notte, si spediscono in varj luoghi alcuni Distaccamenti, che tengano inquieti i Nemici, e gli obblighino a dividere le loro Truppe; e di poi si marcia con tutto l'Esercito da quella parte, ch'essi men credono. Con questo mezzo potrebbesi evitare il *Grosso* loro, o separarlo per modo, da trovarsi superiore in Truppe a quelle, che s'incontrasero; ovvero avvenir potrebbe, che sebbene si urtasse in tutto l'ostile Esercito, il si rompesse, in attaccandolo con vigore.

Se i Nemici si fossero alloggiati sotto la Piazza, ma non ancora trincerati; si studia di sorprendere qualche loro *Quartiere*, affine di apportare soccorso agli Assediati, e nel tempo stesso d'indebolire l'Esercito inimico; il che pure può mettere in istato di presentargli battaglia, se il danno inferitogli sia considerabile.

Ma se all'opposito i Quartieri de' Nemici fossero trincerati, ed essi in ferma risoluzione di non uscirne; si procura allora di mettersi in mezzo, e di far entrar soccorso nella Piazza.

Quando poi un *Generale* trovisi più forte, che i Nemici, attaccherà qualcuno de' loro Quartieri; oppure se si alloggino tutt' insieme, dopo di aver fatto entrar nella Piazza quel numero di Gente, che ha creduto bisognevole, va ad accamparsi col suo Esercito fra' Nemici, e il loro Paese, coll'intento di affamarli, e di ridur-

si in condizione di venirne alle mani in caso di loro Ritirata.

Degli Attacchi delle Linee di Circonvallazione davanti una Piazza assediata.

FAtta, che sia la *Circonvallazione*, e che i Nemici sieno determinati a difenderla, (il che al dì d'oggi di ordinario succede) si adoprano differenti misure. Si va ad accamparsi il più presso, che si può, delle loro Linee, fuori però del tiro del Cannone. Venuta la notte si può dividere l' Esercito in un Corpo grande, e in parecchi piccioli; i quali praticheranno *falsi Attacchi* in varj luoghi, nel mezzo, che se ne forma un vero in uno solo. Od anche si divide l'Esercito in due Corpi considerabili; conservandone alcuni altri deboli, per fare due veri Attacchi; ma non si ha da separare essi due Corpi in maniera, che venendone rispinto uno, possano i Nemici gettarvisi sopra per disfarlo, senza che possa egli essere soccorso dall' altro. Per marciare si aspetta la notte, perchè il vostro vero disegno non sia discoperto; e l'ora più idonea per eseguire l'Attacco si è il mezzo, ovver il quarto, pur d'ora, innanzi il giorno; con ciò sia che non può il Nemico discernere que' siti, ne' quali vuolsi oprare i principali sforzi, dagli altri, dove non si ha intenzione se non d'impiegarne di falsi; e dove eziandio non potesse egli prevalersi del suo Cannone; oltre di che, sebbene si sia in vicinanza delle di lui Trincèe, il fuoco della sua Moschetteria assai men incomoda, che col chiaro del giorno; non potendo i Soldati tirare se non a caso. Si aggiunga, che riuscendo felicemente questo primo Attacco, cosicchè ne venga qualche vantaggio agli

Assali-

Assalitori, coll'apparire della nuova luce si ha il modo di approfittarne. Ciò non ostante, assai più dubbioso è l'esito degli Attacchi notturni, che di que', che si fanno in pien dì; potendo le Truppe imprimersi di panici terrori; e quindi aver argomento di cacciarsi in fuga senza proposito. L'ora mentovata è propissima per un Esercito, che ne attacca un più forte, e vuol tentare la sua fortuna.

Pel contrario l'Attacco delle Linee in tempo di giorno riesce da principio sanguinosissimo, a cagion del fuoco del Cannone, e della Moschetteria. Que', che le difendono, stanno al coperto, e gli Assalitori del tutto esposti; e se non le si superino di primo tratto, vi si può perdere tanta Gente, da fare smarrir di coraggio le Truppe rimanenti.

L'ordine, che per consueto si osserva per l'Attacco delle *Linee di Circonvallazione*, si è primieramente di dar avviso al *Governatore* della *Piazza* assediata dell'ora, onde il si deve effettuare; acciocchè pur esso vi cooperi, e faccia diversione colle più delle Truppe del suo Presidio. Si dee sapere, per quanto sia possibile, per quale luogo possa egli assistervi, o col penetrare fino alla Linea di Circonvallazione tentando di spianarne una parte; o coll'impadronirsi di qualche *Ridotto* se sia provveduto di bastevole Milizia per ciò intraprendere; o, avendone a sofficenza, coll'occupare qualche vantaggioso Posto nella maggior vicinanza della Linea; ma non pertanto in maniera da non essere le sue Truppe tagliate fuori: Queste pure possono menar seco alcuni piccioli pezzi di Cannone. L'utilità, che se ne ritragge si è, che le Truppe della Città, essendosi così avanzate, lasciano minore spazio di terreno a' Nemici per restarsene in battaglia fra la Circonvallazione, ed esse; e che se una parte di

quelle

quelle degli Assalitori passi la Linea, e l'altra parte sia ributtata, come può accadere, le Milizie della Piazza possono ricever quelle, che vanno al loro soccorso; le quali, senza questo, correrebbono il risico di rimanere sconfitte fra la Piazza, e la Linea.

Cosa è necessaria eziandio, che si sappia qual luogo della Linea sia il men forte, o il men custodito. Molti sono i motivi, che la rendono debole; un Fosso, cioè, poco largo, e poco profondo; poco alto in qualche parte il Parapetto, e poco munito di Forti; il Terreno di dietro o troppo stretto, o incomodo per mettervi in battaglia delle Truppe; che vi abbia o Vignetti, o Macchioni, o Paludi; che la Linea sia sì presso della Piazza, che possa colpirla il Cannone; (il che non avviene di consueto), e pur colpire le Genti, che sonovi alloggiate per sostenerla; e da ultimo, ch'ella sia dominata da qualche Eminenza, dove si possa stabilirsi, e piantarvi dell'Artiglieria; la qual faccia un gran fracasso nelle Truppe, che la difendono: Se s'incontrino tutte queste cose, difficilmente posson elle starvi al coperto. Finalmente, quando si voglia attaccar delle Linee al chiaro del giorno, si ha la cura di esaminare i luoghi, che conducano in vicinanza delle Linee stesse fuori d'insulto.

Puossi ritrar vantaggio, in attaccandole o di giorno, o di notte, della debolezza delle Linee per l'imperfezione o del *Parapetto*, o de' *Fianchi*, e per l'incomodità del terreno di dietro; ma per gli altri difetti non si può appofittarne se non di giorno. Quindi, allorchè ve n'abbia, non si ha mai d'attaccare nottetempo; e quando la Linea trovisi troppo vicino della Piazza, o sia dominata da un Rialto, che si possa occupare, non si ha da precipitare gli Attacchi. Solamente si si tiene in battaglia innanzi a' luoghi della Linea, dove sieno i difetti;

fetti; e se sienvi poche Truppe lor si dà l' assalto; o essendovene in quantità, si lascia, che gli ruini il fuoco della Piazza, o quello degli Assalitori.

Se si giudichi opportuno di effettuare gli Attacchi, che si son proposti, si fà, che marcino alla testa varj piccioli *Plutoni* di Granatieri comandati da Sergenti, e seguitati da dugento, o trecento Uomini; i quali portino, ognuno, colle lor Arme, una Fascina; e che dopo averle gettate nel Fosso, abbiano ordine di montare la Linea. Lor vanno dietro cento Soldati, o più, con istrumenti per ispianarla, affinchè possa intrudervisi la Cavalleria. Quivi l' attenzione dev' esser grande; e bisogna farvi travagliare infinattantochè l'Azione sia terminata del tutto; perchè in caso di ributtamento nel primo Attacco, abbiasi maggiore facilità negli altri. I cento Guastatori deggiono essere sostenuti, e seguiti da diversi Battaglioni; i quali faranno un gran fuoco e sulla dritta, e sulla sinistra, nel mezzo, che si lavorerà per abbattere la Linea.

Si può, ad ogni Attacco, assegnare parecchi Battaglioni, e far, ch' essi investano l' uno presso dell' altro, o in qualche picciola distanza; dividendosi la Cavalleria per fiancheggiarli. Questa dev' essere fuor di tiro del *Cannone*; o in qualche luogo più vicino, se può tenervisi a coperto.

I Battaglioni, che sostengono il primo, che deve attaccare, non gli marciano immediatamente dietro; si bene sulla dritta, e sulla sinistra, e alle spalle; e quello, che sostiene il primo sulla dritta, ed il secondo sulla sinistra, dev' essere ancora più lontano, che quello della destra. In cotale disposizione possono essi vedere le operazioni di que', che attaccano, e prenderne regola; nè possono essere incomodati, nè rovesciati da' Fuggitivi, che si ritirano: In somma son fuor di mano di essere colpiti

piti da que' tiri, che si scaricano contra quelle Truppe, che si affacciano per attaccare.

Vi ha de'Generali, i quali anno la mira di mettere uno Squadrone solo per sostenerli da presso; e tengono il resto della Cavalleria fuori del giusto tiro del Fucile; facendola avanzare a misura, che l' Infanteria s'impadronisce della Linea.

Sarebbe pur bene, che i Reggimenti, che fiancheggiano, fossero provveduti di Strumenti; mercè che se osservassero, che i Nemici prendessero spavento, e abbandonassero qualche altro luogo fuori degli attaccati, marciar potrebbono a quel verso, ed aprirvi qualche passaggio.

Cautele per penetrare nel Paese inimico.

NON mancano ancora le occasioni di combattere allorchè si si spinga nel Paese inimico, o col disegno di attaccarvi una Piazza, di mandarlo a guasto, e di occuparvi un Posto a oggetto di sussistervi qualche tempo; o che si voglia impedire l'ostile Esercito dall'unirsi; o, infine, per venire alle mani con quest'Esercito, se formato egli sia. Se cerchisi di solo devastare il Paese; dividonsi le Truppe in tanti differenti Corpi, che si crede poterlo fare, senza mettergli al risico di esser battuti.

Quando si voglia pigliare un Posto per mantenervisi, si dee sceglierlo comodo pel Foraggio; sano al possibile per l'Aria; e situato in maniera, che si abbia l'agio di ritrarne i Convoglj di Viveri per l'Esercito, se quello, in cui si sta, non può contribuire ciò, ch'è necessario. Particolarmente si avverte, che in caso, che i Nemici si facciano superiori, si abbia

campo.

campo di praticare una Ritirata facile, e vi si possa trattenersi in sicurezza: In sì fatti incontri il trincerarsi è cosa ottima.

Se poi non si entri nelle Terre de' Nemici, se non per si opporre all'unione del loro Esercito; si marcia, quanto il si può fare diligentemente, per mezzo i Quartieri loro; procurando di sorprenderne qualcuno; o di far prigioni tutti coloro, che troppo sono pigri a ritirarsi; e poscia si dee dar loro la caccia con ogni vigore.

Qualora il progetto sia di penetrarvi per combattervi con un Esercito formato del tutto, vi si marcia con gran circonspezione. Egli è duopo di essere instruito della forza di lui, e del sito da lui occupato, perchè in marciando nol si abbia a ritrovar alloggiato vantaggiosamente; e non si s'impegni in un'Azione, da doverne uscir colla peggio. Quanto all' ordine dell' Attacco? non si può suggerire una regola certa; mercè che il si eseguisce secondo la posizione del Nemico, e secondo le di lui forze. In una somigliante congiuntura non è fuor di luogo l'uso di quelle misure, e di quegli antivedimenti, che si mettono in opra, qualor si marci per attaccare il Nemico in un Posto ordinario.

In tutte cotali differenti occasioni si ha da sapere esattamente di qual natura sieno i Fiumi, che si ha da varcare; imperocchè non di rado succeder potrebbe, principalmente in *Allemagna*, in *Italia*, e in *Ispagna*, che a cagione di un sopraggiunto tempaccio, o di essersi squagliate le Nevi de' Monti per estivo calore, essi Fiumi si facessero sì rapidi, e fuori del loro letto, che rendessero impraticabile il loro passaggio in una occorrenza forzata; nella quale verrebevi forse tagliata qualunque comunicazione con quel Paese, donde divisate di ritrarre i Viveri pel vostro Esercito: Quest'attenzione è di grave conseguenza.

Ma

Ma se, d'altro verso, un Esercito inimico siasi intruso nelle vostre Terre; e un Generale di già sia in marcia col suo per discacciarnelo; questi pone tutto il suo studio per farlo perire senza un Fatto d'Arme; il che può accadere se il Nemico siasi impegnato troppo innanzi; oppur quando abbia egli varcato qualche Fiume non guadoso, o qualche stretto Passo dentro de' Monti. Il Generale allora fa ritirare nelle Piazze vicine tutte le Biade, e tutti i Foraggj, che sono dinanzi al Nemico stesso; ovvero lor fa appiccare il fuoco se manchigli il tempo di trasportargli; indi si situa fra la Riviera, e il di lui Paese, per impedirgli di ricavarne veruna sussistenza, ed anche di ritornarvi.

Puossi altresì distruggerlo, se siasi egli introdotto in un Paese basso, e ripieno d'acqua, inondando la posizione del di lui Campo col far aprire i Sostegni, col tagliare gli Argini, o col far enfiare de' Fiumi a forza di alzamenti di terra, che ne arrestino il corso. Si trova, in oltre, il modo di ruinarlo in occupando varj vantaggiosi luoghi, donde tagliar fuori le sue Vettovaglie. Se non pertanto incontrino i Nemici, nel Paese in cui sono entrati, bastevole mantenimento, nè vogliano porre a ripentaglio una Ritirata; sarà forza allora di appigliarsi al partito di andar ad attaccargli nel propio loro Posto, quando questo non sia vantaggioso di superchio. Ma se sia inaccessibile; potrebbesi formare un Campo ben trincierato nella maggior vicinanza delle loro Terre; lasciare un numero di Truppe in un altro Campo ben fortificato, che lor fosse opposto, per serrare l' uscita di quel di loro; e per lor togliere parimente i modi di ritrarre qualunque sussistenza dal vostro. Oppure, se non voglia un Generale separare il suo Esercito, temendo, che in quel mezzo non faccia il Nemico la sua Ritirata, si apposta nel luogo, donde più lo incomoderà,

derà, o per dove s'immaginerà, ch'ei deggia ritirarsi.

Soventemente rinvienesi costretto un *Generalissimo* a forzar qualche Passo considerabile per penetrare nell' inimico Paese, come abbiam veduto succedere in quest' ultima Guerra, allorchè gli Eserciti di *Franzia* si spinsero nella *Suabia*. Se sieno Monti que', che cercasi di passare, i *Leggitori* delle presenti *Memorie* sono rimessi alle *Misure* prese dal *Maresciallo di Villars* nell' Anno 1703. per traversare le *Montagne Nere*, coll' intenzione di unirsi all' *Elettor di Baviera*, il qual si era dichiararo per la *Franzia*; e pure a' temperamenti, di cui, nella Campagna seguente, si è prevaluto il *Maresciallo di Tallard*, per far passar de' Soccorsi al *Principe* medesimo, per lo *Stretto di San Giorgio*: Si troverà assai curiosa, ed utile a studiarsi l' operazione di lui. Si vedrà ancora, nella Campagna stessa, in qual maniera varcò egli le medesime Montagne per la *Gola di Waldkirk*, con tutto il suo Esercito, per congiugnerlo con quello dell' *Elettore*. Aggiugnerò solamente a questi esempj, che in una somigliante occasione, come in quelle tutte, che s'incontrano nella Guerra, la diligenza è la cosa più necessaria. Si procura di riuscire in queste Marcie, per quanto sia fattibile, per sorpresa; e di passare, innanzi, che i Nemici vi si sieno alloggiati, o innanzi, che sieno raccolti in grosso numero, per essere loro addosso prontamente. Ma se ciò non riesca, e si trovi, che non si possa transitare nè per sorpresa, nè per viva forza; si fa tutto di guadagnare per qualche altra Strada qualch' Eminenza, che gli domini; e di cogliergli alla schiena, come pure le Trincèe loro in caso di averne. Se siavi qualche Castello, o qualche Torre, che sia di necessità di attaccare; si menano alcuni pezzi di Cannone grosso per impadronirsene; e altresì alcuni piccioli Mortaj per

Marcie memorabili de' Mareſcialli di Villars, e di Tallard.

gettar

gettar loro delle Bombe; le quali, tal fiata, in un luogo serrato, cagionano grande spavento.

Non sono però da tentarsi cotali imprendimenti, se non quando i mentovati Passi sieno guardati da poche Truppe; mercè che, per quanto debole sia la risistenza di un Corpo considerabile dentro a degli *Stretti di Monti*, spezialmente qualora in prossimità di lui vi abbia un Esercito per sostenerlo, sarà un affare assai difficile il discacciarnelo. In tutti i tentativi, che formansi in somiglianti occasioni, e in luoghi malagevoli, importa assaissimo di prevedere i mezzi di poter ritirarsi. Se alle vostre spalle lasciate de' Posti, e de' Passaggj stretti, non si ha da ommettere di fargli ben guardare da un numero d'Infanteria.

Non è improbabile l'avvenimento, che avendo un *Generale* formato il pensiero di far suo qualche sito vantaggioso nel tempo stesso, che si muovono i Nemici per l'oggetto medesimo, s'impegni un Fatto d'Arme. Le cautele di lui, in un tale caso, sono, di spedire delle Partite alla volta loro, per avere sicure notizie della loro Marcia, e per non incontrargli in qualche luogo di suo discapito. Si fa pur egli marciare innanzi un Corpo riguardevole per occupare il Posto, quando tema di esserne prevenuto; e creda, che le Truppe, ch'ei vi spedirà, sieno capaci di mantenervisi insino all'arrivo di tutto il suo Esercito. Quando poi sappia, che i Nemici, per giugnervi, abbiano a passare qualche disastroso Stretto; non trascura di distaccarvi qualche numero di Milizia, che gli ritardi, occupando il Posto stesso; e di dar il tempo alle sue Genti di stabilirvisi.

Mezzi

Mezzi per ritirare un Esercito investito da quello del Nemico.

SUccede altresì, che un Esercito, essendosi troppo inoltrato in un Paese, trovisi investito da un altro, che di molto gli sia superiore, e assolutamente gli tagli fuori i Viveri; disordine, che sovra tutti gli altri, un *Generalissimo* ha da sfuggire; ma però dev' essere situato in un Posto, in cui i Nemici non abbiano l' ardimento di attaccarlo. Se a questo *Generalissimo* manchi qualunque mezzo di sussistere fuor di quello di un Combattimento; dev' egli tentarlo, ma risolutamente, e con ogni vigore; dopo aver fatto conoscere alle sue Truppe, che si ha da vincere, o da morire; più non essendovi veruno espediente onde appigliarsi. Allo spesso una forzata, e violenta risoluzione riesce; potendo accadere, che quest'Esercito traggasi fuori felicemente dal mal passo; o riceva un Convoglio, che il metta in istato di mantenervisi. Per conseguirne l' intento, si dee farlo venire quanto segretamente si potrà da quella parte, che sarà creduta più facile; e il *Generalissimo*, avvertito, che sia del di lui arrivo, va ad incontrarlo con tutte le sue *Forze*; e mette a risico una porzion di Truppe per riceverlo. Quando la salvezza dell' Esercito dipenda da questo Convoglio, non si ha da risparmiar chechè sia.

Se si giudichi, che dal pari sia cosa malagevole il farlo arrivare, che l' uscir del suo Posto; oppure, che facendol venire, si prevegga, che sarà poi necessità di prendere questo partito qualche tempo dopo, e che l' indugio non arrechi frutto veruno; converrebbe meglio praticare un generale sforzo per liberarsi dall' imbarazzo, che di aspettare più alla lunga; con ciò sia che un Esercito sequestrato sempre

perisce di malattia, e per la scarsezza di sovvenimento, in un tale frangente, agl' Infermi. Si ha, in questo caso, l' avvertenza di lasciar il Bagaglio nel luogo, che si vuol abbandonare, con qualche numero di Gente in sua guardia, purchè possasi ciò fare con poche Truppe; ma se fosse necessario d' assegnarne una grossa quantità, si si determina a via condurre tutte le Genti, per non indebolirsi di superchio. Se d' altro canto non si tema, che le Bagaglie imbarazzino, nè impediscano la Ritirata, che potrebbesi fare senza questo; più non si esita di farne bruciare una parte; e di conservar la migliore, con quel più, che non sarà d' imbarazzo.

Prese, che sieno tutte le opportune misure; e fatte, che abbia un *Generalissimo* tutte le disposizioni convenevoli per la sua Ritirata, la incomincia sull' imbrunire, dopo avere ben osservato il luogo più facile, e comandato qualche *falso all' Arme* in altri parecchi, per tenere incerto il Nemico del vero luogo medesimo. Nel caso di condursi le Bagaglie, conviene farle cuoprir dalle Truppe; e vuol dire, che se il Nemico sia davanti, le Bagaglie anno da marciare dietro le Truppe; e pel contrario si ha da farle marciare inanzi con un numero di Milizia per iscortarle, se i Nemici sieno di dietro; metterle su la sinistra dell' Esercito se sieno i Nemici alla destra; e se alla sinistra, collocarle sulla dritta.

Se i Nemici si trovin davanti, si ha da situare le migliori sue Truppe alla Vanguardia; imperocchè di frequente l' esito di tale Impresa dipende dal primo colpo di mano. Si dee far lo stesso quand' essi sieno su' fianchi; o per la Retroguardia, se preveggasi, che qui vi abbiano ad essere i loro sforzi maggiori. Può avvenire, a cagion della notte, che i Nemici non attacchino che debolmente, per ritardare la Marcia dell' Esercito, che vuol ritirarsi; affine di aspettare il giorno, o l' unione di tutte le

loro

loro Forze, ch'esser possono disperse. Un Generale allora non dee trattenersi, ma si difendere solamente in ritirandosi, senza troppo appigliarsi a far sostenere le Genti, che sono attaccate, quand' anche ne costasse la perdita di una porzione di loro. Ci sono delle occasioni, nelle quali si è costretto di sacrificarne poche per salvarne molte; e siccome egli è questa una risoluzione disastrosa, così non la si piglia se non negli estremi. Può darsi eziandio, come nell' esempio, che ora son io per citare, che il Nemico abbia per modo ripartite le sue Forze, che in tempo, ch' ei fa faccia con una parte, sia l' altra in marcia per impadronirsi di qualche Posto, o di una Piazza. Si è letto nelle presenti *Memorie*, che nella Campagna del 1703. il *Principe di Baden*, comandando l' Esercito dell' *Imperio*, e trovandosi a fronte di quello di *Francia* condotto dall'*Elettor di Baviera*, e dal *Maresciallo di Villars* in vicinanza di *Lavingen*, lasciata una parte delle sue Truppe sotto gli Ordini del *Conte di Stirum*, varcò il *Danubio* col resto ad alcune Leghe di là, e marciò a dirittura ad *Augusta*; di cui s' impossessò per intelligenza cogli Abitanti. Un somigliante imprendimento imbrogliò non poco l'Esercito di *Francia*; il qual traeva dalla detta Piazza le sue Vettovaglie, poiche più avendone, che per alcuni giorni. La cosa avrebbe pure intrigato assai l'*Elettor di Baviera*; ma egli, avendo inteso, che il *Conte di Stirum* stesse marciando per passare il *Danubio*, coll' oggetto di andar ad unirsi col *Principe di Baden*, avanzossi di posta al verso di lui, ne venne alle mani, e lo sconfisse; il che di poi costrinse il *Principe di Baden* a dipartirsi da' Contorni di *Augusta*; e lasciò l' adito al *Duca di Baviera* di ricuperare questa Città; e di far sussistere largamente le sue Truppe, e quelle di *Francia*.

Delle Ritirate.

NElle *Azioni* tutte, che accader possono nel corso di una Campagna, non ve ne ha, che più esiga l'esperienza, l'intrepidezza, ed il coraggio di un *Generalissimo*, che una *Ritirata*. La *Storia* ci somministra esempj di molti *Gran Capitani*, che si sono fatto più di onore per via di una bella Ritirata, che di parecchie Vittorie: Ce ne sono pure, che per tal motivo sonnosi immortalati. Puossi nulladimeno asserire, che alla vista del Volgo sembri sì poco diversa dalla *Fuga* la *Ritirata*, che se non la facciano distinguere la sicuranza, e il buon ordine, che arrecavi un *Generale*, le Truppe medesime piglian soventemente l'una per l'altra. Deesi pur convenire, che qualunque sia la gloria, ed il vantaggio, che si possa trarre da una Ritirata, eseguita a proposito, e saggiamente condotta, vi abbia de' Guerrieri, che sdegnino di prevalersene; e in questo sentimento diceva un de' maggiori nostri *Re*, *ch' ei punto non s' intendeva di Ritirate.*

Le Ritirate possono essere forzate, o volontarie; si possono effettuare con un Esercito picciolo alla presenza di un grande; con un grosso Esercito a fronte di un inferiore; o con un Esercito eguale a quello, che gli dà dietro. Son volontarie le Ritirate, qualora un Generale, accampato in prossimità de' Nemici, cerca cambiar di Campo per propia comodità; oppur qualora voglia marciare, per irsene a formare un Assedio; o a mandar ad effetto qualche disegno. Ordinariamente in tali congiunture non s'incontrano gravi ostacoli; mercè che non entrandovi la forza, non le si tentano se non quando non vi si scorgono difficoltà considerabili. Si fanno le Ritirate forzate, quando un Esercito, vedendosi tagliati fuori i Viveri, o mancando assolutamente

tamente di Foraggj, trovasi costretto a prevalersi di quest' espediente per non perir nel suo Posto. Può essere anche forzato, quando un *Principe* commetta risolutamente al suo *Generale* di ritornarsene nel suo Paese a cagione di qualche sopraggiunto accidente, o per una *Guerra Civile*, o perchè siavisi spinto dentro qualche Nemico potente.

Se l'Esercito, che si ha da ritirare, sia più forte di quello, che lo incalcia; tutto lo studio del *Generale*, che lo comanda, si ridurrà alla circonspezione di far travagliare, qualche giorno innanzi, a tutti i Varchi, e a tutti gli Stretti; acciocchè le Truppe, che formeranno la Retroguardia, non troppo sieno separate dall'altre, di maniera, che venendo attaccato, possa esserne agevolmente soccorso.

Quando sia forza di ritirarsi per un Bosco; spediscesi dell' Infanteria per appostarsi alla dritta, e alla sinistra. Altrove si ha di già avvertito, che alla testa deggion marciare l'Artiglieria, e le Bagaglie, avendo solamente dinanzi a se alcuni Reggimenti di Dragoni, per cautelarsi contra l'Imboscate. Se temasi, che i Nemicj non distacchino qualche Corpo considerabile dal loro Esercito, o dalle loro Piazze, per andare a tagliar fuori la testa della Marcia, per occupare qualche disastroso Passo, o per prendere l'Artiglieria, o gli Equipaggj; si distacca dall'Esercito quel numero di Truppe, che si reputa necessario per iscansare sì fatti inconvenienti; per discacciare i Nemici da que' Posti, che potessero allentar la Marcia; per prevenirgli nell' occupamento; e per cuoprire l'Artiglieria, e le Bagaglie.

Al passo, dove di già ho ragionato della Ritirata di un Esercito, ho fatt'osservare, che alla Retroguardia lasciasi una Brigata, o due, di Artiglieria, situandole, al primo Stretto, alla dritta, e

alla sinistra, insù qualch' Eminenza, se ve ne sia; e facendole di poi passare lo Stretto stesso quando l'avran varcato tutte le Truppe, perchè vadan esse a praticare l'operazione medesima a tutti gli altri Stretti, che si troveranno, se i Nemici continuino a seguitare l'Esercito. Tal fiata colloca un *Generale* alla sua Retroguardia tutta la sua Artiglieria da Campagna; e lo fa quando crede, che il suo Esercito possa essere attaccato da' Nemici passato che sia per metà.

Qualche altra volta si ritira un *Generale* coll' intenzione d'impegnarsi in un Fatto d'Arme; e di obbligar i Nemici ad uscire di un qualche vantaggioso Posto per dargli dietro; come a *Lens* praticonne *M. il Principe*. Se così egli si determini; se ne ritorna indietro superato, che abbia qualche scabroso Passo stretto; ovvero si mette in battaglia coperto da qualche Monte, o da qualche Bosco, nel mezzo, che le Bagaglie, e le Truppe rimanenti tirano innanzi la loro Marcia, affine di occultar loro l'Imboscata; e gl'investe per fianco, avanzati, ch' essi sieno. Una tal Mozione, ben eseguita che sia, infallibilmente mette in grave scompiglio un Esercito; il quale, per consueto, si spaventa, vedendosi attaccato da' fianchi.

Se sia più debole l'Esercito, che si ritira, di quello, che il seguita; (il che d'ordinario succede) dopo, che si son prese tutte le necessarie cautele per fare la sua Ritirata in bell'Ordine, e nel modo, che ho esposto, si fa, che le Truppe marcino in diligenza, però senza confusione, quand' anche si avesse a porre a ripentaglio qualche numero di Soldati, che non potessero tener dietro. Quest'è il caso, in cui si ha da sacrificare una porzione delle sue Truppe per salvare l'altra; ma non pertanto non si ha da ciò fare se non nell'ultima estremità. Non si dee neppur abbandonare il suo

Can-

Cannone; il qual servirebbe al Nemico di Trofeo. Quanto alle Bagaglie? il frangente esige, che punto non si esiti in dare a fiamma ciò; che può imbarazzare. Se l'incalciamento sia sì stretto, che non v' abbia mezzo da scansare un Conflitto; prendesi un instante favorevole; e si procura a tutto vigore di mettere in battaglia l'Esercito dietro a qualche Monte, o qualche Bosco, come or ora l'ho detto, per investire i Nemici in fianco. Oppure, qualora incalcin eglino da presso; si pratica una *Contrammarcia*, passato, che avranno lo Stretto, coll' oggetto di piombare addosso di una parte dell' Esercito loro, avanti che abbia egli il tempo di essere raggiunto dal testo.

In somiglianti forzati incontri non si ha da calcolare il numero de' Nemici; e comechè non si abbia, che la metà, e forse il terzo delle loro Truppe, si può prendere sì opportunamente il suo tempo, e con una risoluzione tale, da totalmente sconfiggerli.

Se si fosse sì debole, che non si potesse fondare speranza veruna in un Combattimento; o se si vedesse, che una parte dell' Esercito ostile avesse guadagnato il davanti, converrebbe determinarsi a preservare quel più, che si potesse; e per tal effetto separare l'Esercito propio in parecchi Corpi; i quali gissero a procacciarsi de' passaggj per istrade diverse. Così non potendo i Nemici ripartirsi sì presto per seguitarli, molte di queste Truppe infallibilmente si salverebbono. Ma se l'Esercito, che cerca la Ritirata, non sia inferiore a quello de' Nemici, che di un terzo incirca; e se il Generale, non avendo Truppe migliori, o tenendo commessione di evitare un Fatto d'Arme, non voglia impegnarvisi; lascierà, come l'ho detto, ciò, che nelle sue Bagaglie vi ha di più grieve, e di men necessario; e porrà, se siavi il caso, il grosso suo Can-

none in ſicurezza; caricandoſi unicamente di que' Pezzi, che incomodar non potranno la ſua Marcia. Partirà immediate al ſopraggiugnere della notte in tutta ſegretezza, per guadagnare tempo ſovra i Nemici; e marcierà tutte l'ore; non facendo alto ſe non quando ſarà neceſſitato di farlo, perchè nè gli Uomini, nè i Cavalli non trovinſi del tutto fuori di ſtato di poter ſervire. Ma quando i Nemici l' avran raggiunto, marcierà egli più lentamente, e nella migliore Ordinanza, che il terreno permetterà. Spedirà ſempre innanzi a lui Perſone di eſperienza, e di autorità, pel racconciamento delle Strade; da eſſere eſeguito con tutta la diligenza, non eſſendovi coſa più, che queſta, neceſſaria per una Ritirata.

Se qualche Partita di Nemici troppo ſi allontani dal Groſſo del loro Eſercito per dar dietro a quello del noſtro *Generale*; la farà egli vigoroſamente aſſalire. Si procurerà di tagliarle con qualche Imboſcata la ſtrada; oppure, per via di alcuni Squadroni, che ſi diſtaccano per trattenerla in cammino, in tempo, che la ſi fa attaccare da degli altri in tutti i paſſi alquanto anguſti. Non ſi ommette di fare ſcaramucciar dell' Infanteria contra i Nemici qua, e là appoſtata, per ritardare la loro marcia; e nelle Pianure ſi ſi tiene più ſerrato, che ſia poſſibile. A miſura, che ſi ſarà più, o men forte, che i Nemici in Cavalleria, o in Infanteria, ſi ſi ritira per le Campagne, o per le Terre interſecate, ſe ciò ſia in noſtro arbitrio.

Quando il ſi poſſa, faraſſi alto, o di giorno, o di notte, ſulla imboccatura di qualche Stretto, paſſato che il ſi abbia, per togliere il modo a' Nemici di attaccarvi in quel tempo.

Qualora ſia forza di traverſare un gran Boſco; ſi praticheranno dietro di ſe tagliate d' Alberi quante più ſe ne potranno per intrigare la ſtrada; giacchè

ci

ci vuole maggior tempo per toglìervili via, che per abbatterli.

Non si può prescrivere l'Ordine di battaglia per le Ritirate, a cagione delle differenti circostanze, che quasi ad ogni momento impongono l' obbligo di cangiarle. Si prende norma dalla forza, o dalla debolezza de' Nemici in Cavalleria, o in Infanteria; dalla prossimità loro, o dalla loro distanza; dal terreno su cui si si trova, e da quello, dove deesi marciare. La *Massima* generale in sì fatt' incontri si è, di non ritirarsi in battaglia; si bene di marciare nel possibile maggior numero di Colonne; a eccezione della Retroguardia, che si ha da far ritirare in battaglia; e ch' essere dee composta delle Truppe migliori. Rispetto alla quantità; ciò dipende dal numero de' Nemici, che si ha da temere. Ma per non lasciar di prescrivere qualche cosa in questo proposito; io ho veduto, che la Retroguardia di circa quaranta mila Uomini era formata di quindici, o sedeci Squadroni o della *Casa del Re* se sia ella in un Esercito, o de' più anziani Corpi di Cavalleria; di mille, o mille dugento Granatieri, e di una Brigata di Artiglieria di dieci pezzi di Cannone, che si fa marciare immediatamente dopo, che ha sfilato tutto l' Esercito; e che si pianta a dritta, ed a sinistra del primo Stretto, che s' incontra, ovvero sulla sponda di un Fiume, o di un Canale presso del Ponte, oppur del Guado, per cui anno passato le Truppe. Susseguentemente marciano i Granatieri; non formando, che un solo Corpo comandato da un Colonello, o da un Brigadiere. Son essi seguiti dagli Squadroni; i quali, ne' luoghi aperti, marciano in una Linea medesima; salvo due, che sempre se ne restano indietro, per discuoprire le Mozioni de' Nemici, e tenerle a bada.

Ne' Paesi coperti, o impediti, si mescolano i Granatieri colla Cavalleria; componendo i Granatieri

tieri la Retroguardia di ogni cosa con alcuni piccioli pezzi di Cannone. Il tutto è comandato dal *Luogotenente Generale* di giornata; nè punto trascura d'intervenirvi in persona il *Generalissimo*, se il Nemico trovisi in vicinanza.

Siccome proporre non si saprebbe nulla di più accertato, io mi contenterò di aggiugnere, che l'osservanza del segreto pel giorno, e per l'ora onde effettuare una Ritirata; il sommo studio di far ben racconciare le Strade, ed allargar i Passi; la diligenza nella Marcia; il buon ordine; gli Aguati, e gli Stratagemmi nelle Zuffe, che si è in necessità di sostenere, sono i mezzi primarj da porsi in opra; e procacciare possono tutto il vantaggio in un'Azione, la qual'è delle più importanti della Guerra; e che può acquistare, chechè se ne dica, una gran riputazione a un Condottiere di Esercito.

* *

Ricapitolazione delle Massime generali per le Battaglie.

Avvegnachè non poco io siami diffuso sopra ciò, che concerne le Battaglie; (cosa, che non ho potuto sfuggire a cagione delle occasioni differenti, che, nel corso di una Campagna, fanno nascere un Fatto d'Arme generale) ed abbia io procurato di specificarne le circostanze anche quanto a' luoghi, assai differenti gli uni dagli altri, ov'egli può succedere; n'è la Materia, non pertanto, sì vasta che punto non rivoco in dubbio, che non me ne sia scappato un infinito numero di pari forse utilità, che quelle, che ho riferite. Le *Persone* del *Mestiere* ciò liquideranno facilmente; e pur troveranno, che ben poteasi trattare con maggior ampiezza un sì inesausto *Argomento*. Io ne rimetto la cura a degli

gli Altri; i quali certamente potran soddisfarvi assai meglio; e unicamente chiamerommi pago di aggiugnere alcune *Massime Generali*, ed alcune *Riflessioni*, che suppliranno, in qualche modo, a ciò, che da me si è ommesso.

Un *Generale* va in traccia delle Battaglie allorchè gli resta luogo di sperarne la Vittoria; quando cerca di soccorrere una Piazza assediata; quando teme di vedere ruinato il suo Esercito senza combattere; quando vuol prevenire un Rinforzo incamminato al Nemico; quando studia di approfittare di qualche vantaggio, o della disunione, o di qualche sbaglio del Nemico stesso; e da ultimo, quando tien ordine dal suo *Principe* di sceglierne, o di farne nascere l'incontro.

Gli espedienti per impegnarvi il Nemico sono, di assediargli una Piazza d'importanza; di dar a guasto il di lui Paese; di essergli addosso impensatamente in un Passo stretto; di serrarlo fra due Eserciti, disunito, ch'ei sia nella sua Marcia, o trascurato ne' suoi Quartieri; di tirarselo dietro col fignere una Ritirata, o di marciare altrove, e all'improvvista con una Contrammarcia investirlo, e ridurlo al menar di mano. Ma in un affare di tal conseguenza deesi accoppiare una somma prudenza al valore; nè si ha, senza frutto, nè senza bisogno, da sacrificare all'impazzata un Esercito, che vi si è affidato.

Le ragioni poi di scansare il Conflitto sono; qualora la perdita arrecare possa allo *Stato* più di danno, che di benefizio il vincimento; quando si aspettino de' Soccorsi; quando il Nemico sia situato superiormente; e quando veggasi, ch'ei si distrugga da per se pel difetto, o per la mala intelligenza de' Capi; per la disunione degli *Alleati*; e finalmente allorchè gli manchino i Viveri, ed i Foraggi.

Nelle

Nelle *Battaglie* si ha da por mente a ciò, che precede l'Azione; a ciò, che l'accompagna; a ciò, che la siegue. Quanto a ciò, che la precede? conviene unire insieme tutte le propie Forze; esaminare i vantaggj del *Terreno*, del *Vento*, del *Sole*; (cose da non trascurarsi) scegliere un *Campo di Battaglia* proporzionato al numero delle sue Truppe; prevenire il Nemico, principalmente quando si comandi a *Franzesi*; animare i Soldati con obbliganti discorsi, e con un'aria intrepida, tranquilla, e di fiducia, lor inspirando ardimento; lor facendo travedere una Vittoria sicura; lor mettendo davanti agli occhj il loro dovere, la necessità, la gloria, il bottino, le ricompense, ed il termine de' loro stenti; e ricordando loro le belle Azioni in altr' incontri da essi operate.

Si dispone l'Esercito occupando una posizione di suo vantaggio, ed in cui le Truppe non sieno inutili, si bene in istato di combattere da tutti i lati. Le si dispongono in misura, ch'elle possano farlo parecchie volte; imperocchè quel Generale, che conserva, fino all'ultimo, maggior numero delle sue Genti, ha la Vittoria; e ben diceva uno de' nostri Guerrieri, che la *Vittoria si mette dal canto de Battaglioni grossi*. Si ha somma cura di ben appoggiar le sue Ale per non essere preso in fianco; si studia, che le Truppe si possan soccorrere senza confusione; che quelle, che rimangon rotte, non si rovescino sovra le altre; che gl'intervalli sieno proporzionati agli Squadroni, e a' Battaglioni; che la distanza della seconda alla prima Linea sia, a un dipresso, di trecento passi; ed il Corpo di Riserba più lontano dalla Linea seconda. Deesi estendere un' Ordine di Battaglia, di cui gli Uffiziali Generali tutti abbiano degli Esemplari, e così pure tutti gli Uffiziali del *Dettaglio*. Bisogna, che ogni Soldato sia provveduto di Munizione da tirare un

gran•

gran numero di colpi, oltre alle dieci cariche, che lor sono distribuite in entrando in Campagna; e vi abbia delle Carra pur cariche di Munizioni dietro all' Infanteria, sulla dritta, sulla sinistra, e nel centro, affinchè alla Milizia non possan mancare la polvere, ed il piombo. Egli è altresì di nece[illegible] che si spediscano le Bagaglie in un luogo di [illegible]curezza; e sia comandato un Corpo di Truppe sofficente per guardarle. E' attenzione, in oltre, di un *Generale* di prendere le sue misure per ritirare l' Esercito in caso di disgrazia; ma il fa egli con circonspezione tale, che non se ne avveggano le Truppe; e finalmente dà fuori il *Nome*.

Nell' Azione si ha da prevenire il Nemico, ed attaccarlo, se sia possibile, innanzi il di lui metterſi in battaglia; bisogna, che le Truppe marcino lentamente, e con fierezza; che ogni Battaglione, ed ogni Squadrone si regoli sulla sua dritta, e sulla sua sinistra: l' Infanteria colla Bajonetta alla bocca del Fucile, e la Cavalleria colla Scimitarra impugnata; si deve asciugare il primo fuoco del Nemico, e di poi investirlo vigorosamente colla Spada alla mano; procurar da principio di far alcuni Prigioni; i quali sono interrogati separatamente, per saperne il preciso, e vero stato de' Nemici, e quelle circostanze, ch' esser possono fruttuose; occupare i luoghi più vantaggiosi, come l'Eminenze, gli Argini, i Varchi; fare un gran fuoco di Artiglieria qualor siasi a tiro, e sempre contra le Genti; incominciar la Battaglia da quel lato, dove sieno le Truppe migliori, e per dove si senta di essere il più forte; tener a bada il Nemico alla parte più debole, o non ivi impegnando il Conflitto sì presto, o ajutandosi colla superiorità del terreno; combattere in ordinanza, e con risoluzione; essere il primo ad attaccare se il terreno sia eguale; ma aspettare di piè fermo i Nemici se siasi appostato bene,

e se

e se faccia un buon effetto l'Artiglieria; conservare esattamente le distanze ordinate; ch'elle, cioè, non sieno nè sì serrate da impedire la libertà di effettuare le Mozioni necessarie, nè sì larghe da lasciare a' Nemici un ingresso facile, o da tenere troppo lontani i Soccorsi; sostenere le Truppe, che piegano, e ricondurle alla carica; non opprimere quelle, che son fatigate; anzi dar loro il tempo di rispirare, e di ripigliar coraggio, per non disanimarle; governarsi in maniera, che l' Infanteria faccia un fuoco continuo; il che non ripugna, qualora una parte tiri, nel mezzo, che l' altra ricarichi; prender di mira particolarmente gli Uffiziali; incalciar i Nemici in Corpo; non isbandarsi, nè perdersi dietro al Bottino se assolutamente non siasi padrone del Campo di battaglia; dar principio al menar di mano di buonora quando si sia superiore, affin di avere del giorno per più avanzare il propio Vincimento, e renderlo più compiuto; e sull' imbrunire, oppur la notte, se le propie Forze sieno inferiori assai; acciocchè, in caso di aver la peggio, la sconfitta non sia sì considerabile; potendo la notte favoreggiare una Ritirata; e far pochi Prigionieri, spezialmente nell' incominciarsi dell' Azione.

Un *Generalissimo* dee trovarsi in un luogo, donde possa osservare tutto ciò, che succede, affin di spedire opportunamente i Soccorsi; dà ordini di essere avvertito di ogni cosa; si fa vedere alle sue Truppe; lor fa coraggio; le mena all' Attacco; nè ha da troppo esporsi, se non in una estrema necessità. Dee confidare il suo progetto agli Uffiziali Generali suoi subalterni; perchè il più anziano, in caso, ch' ei tolto fosse di vita, possa operare secondo le mire di lui, e seguire la disposizione medesima. Disfatto, che sia il Nemico, si ha da dargli dietro con della Cavalleria; nè si ha da lasciargli

l'agio di riordinarsi; e quando, all'opposito, si abbia smarrita la speranza di vincere, si dee ritirarsi col minore scompiglio, che sia possibile.

Quanto a ciò, ch' è dopo la Battaglia; d' ordinario, o la si è guadagnata, o la si è perduta. Ecco quel più, che si ha da fare o nell' una, o nell' altra congiuntura. Si ha, nella Vittoria, da ringraziarne il *Signore*, che n' è l' *Autore Supremo*, da pubblicarla, e approfittarne; dar una vigorosa caccia al residuo dell' Esercito battuto senza sbandarsi; non si ha da lasciargli il tempo di rimettersi; si ha da spargere lo spavento nel di lui Paese; espugnarvi Piazze; fortificarvisi; stabilirvisi; dividere le propie Truppe per tentare, se il si possa, in un tempo stesso, varj imprendimenti; non ruinar le Provincie, che si disegna di conservare per se, o sono destinate pe' Quartieri d'Inverno; e trattare, da ultimo, con ogni sorta di umanità i Prigionieri; aver somma cura de'Feriti; e governarsi con molta urbanità cogli Uffiziali inimici, consolandogli nella loro disavventura.

Nella sconfitta non si ha da perdersi d' animo; imperocchè, come si dice comunemente, le *Arme son giornaliere*; si dee ritirar gli avanzi dell' Esercito; rammassare gli Sbandati; armare i Paesani; far nuove Leve, e confinarsi in luoghi di malagevole accesso; provvedere a' passaggj; guernir le Frontiere, e le Piazze; abbattere Boschi, rompere i Ponti, e pur allagar le Campagne se il bisogno lo voglia.

Per la Ritirata; siccome talvolta il più esperimentato *Generalissimo* riman battuto seguendo le *Regole* della *Guerra*, non potendo essere Promettitore se non della sua disposizione; così la Marcia dev' essere regolata secondo il terreno, e proposta innanzi l' Azione. Si raccolgono le Truppe nella possibile maggior vicinanza del Campo di battaglia

per

per aver l' adito di resistere a que' Corpi, che i Nemici spedissero dietro; si guadagna un Fiume, un Ruscello, uno Stretto, e si fa in maniera di occupare tanto terreno, che i Nemici stessi non vagliano ad attaccarlo, se non con tutte le loro Forze. E perchè, per disporvisi, si ricerca un tempo assai considerabile, se ne fa buon uso per la Ritirata; la qual si eseguisce presso della Piazza più prossima, e più importante; gettandosi nelle più esposte un qualche numero di Milizia. Procurasi di por in salvo tutte le Bagaglie; e se ciò non riesca, si menan via le migliori, e si dà il fuoco alle rimanenti. Si distaccano innanzi alcune Truppe per racconciare, o per occupare i Passi, e gli Stretti, per dove si dee marciare; e incontanente, che siasene uscito fuori, vi si forma una Trincèa, e si si mette per difenderla. In una estremità di cose si sagrifica alla Retroguardia una porzion della Gente per preservare l' altra; dividesi in quattro, o cinque Corpi l' Esercito per fare, ch'ei si ritiri per Istrade diverse; si dà addosso, a testa bassa, de'Distaccamenti avversarj, che si avanzano lungi dal loro *Grosso*; lor si taglia il cammino; lor si tendono Imboscate; si marcia prontamente in Colonne con un picciolo Corpo, che serva di Retroguardia per opporre al Nemico; nè si ha da disporre le propie Truppe in battaglia, se non siavi una inevitabile forza di combattere. In fine, consiste la scienza di un *Generalissimo* in poter far menare le mani al suo Esercito in qualunque luogo, e pur in qualunque posizione, ch' ei si trovi, e saper prendervi i suoi vantaggj. Non gli deggion mancare nè *Luogotenenti Generali*, nè *Mastri di Campo* periti, e di tutta l'esperienza, e un eccellente *Stato Maggiore*. Sarebbe cosa desiderabile, ch'ei si prevalesse di *Ajutanti di Campo*, che fossero esperti, e di lungo servigio; e che lor si dessero de'*Gradi*, come nell'*Imperio*.

Mi-

Misure per l' Unione di due Eserciti.

HO detto, che un *Generalissimo* rinvenivasi tal fiata in necessità di combattere, quand' era di suo interesse di unire un Esercito separato da quel di lui; e che in mezzo de' due avessevi per terzo quel de' Nemici, per impedirne l' *Unione*. Per ben riuscire in cotali importanti occasioni, i *Capi* de' due primi appuntano quest' *Unione* in un luogo convenevole, e nell'ora medesima, sulla dritta, o sulla sinistra del Nemico, coll'oggetto di effettuarla innanzi, ch' egli abbia contezza della loro Marcia; oppure, se assolutamente non la si possa praticare se non in attaccando il Nemico nel Posto da lui occupato, pigliano le più accertate misure, perchè i due Eserciti arrivino, e lo attacchino in un tempo stesso. Quindi e l'uno, e l'altro si rendono avvisati del giorno, e dell'ora, onde giugnere amendue al divisato luogo; e convengono de' *Segnali* da potersi vedere, ovver udire; a' quali ambe le *Parti* deggion rispondere, per essere più sicure dello stato loro in cominciare l'Attacco. Con questa ben concertata, e meglio eseguita operazione, riesce quasi impossibile, che non si batta un Esercito; il quale, per consueto, si riempie di spavento, scorgendosi assalito con furia alla fronte, e alle spalle.

Se si trovasse luogo da fare l' *Unione* a qualche altra parte, e fossevi un Fiume, o qualche Stretto da doversi passare da uno de' due Eserciti per congiugnersi coll' altro; quello, che non dee passare, ha da essere il primo a prender la marcia, e far alzare, al convenuto luogo, de' *Ridotti*, o de' *Trinceramenti*; fargli custodire da un Corpo d' Infanteria, e impadronirsi del varco. In caso, che i Ne-

mici tentassero di marciarvi pur essi, per aspettarvi l' altro, e venirne alle mani; egli allora passa per soccorrerlo. Se i Nemici marciassero innanzi dell' un de' due; quello, contra cui essi marciano, procurerà di scansare il Conflitto attendendo l' altro; il che può egli fare in occupando alcuni vantaggiosi Posti.

Altre occasioni di Battaglie.

SOventemente si si trova ancora impegnato in un Fatto d' Arme generale, qualora un Esercito tenti di ricuperare una Piazza conquistata testè da un altro, il qual tuttavia non abbia diloggiato: Ma se si voglia schifare il Combattimento dopo l' espugnazion della Piazza, e impedire, che non la si assedj; bisogna, quanto più diligentemente il si possa, provvederla di Viveri, e di Munizioni da guerra; ripararne le Brecce; spianarne le Trincèe, in caso, che il Convoglio, che vi si destina per soccorrerla delle cose necessarie, non sia del tutto pronto. Se avessesi, nulladimeno, argomento di temere, che non sopraggiugnesse il Nemico innanzi, ch' esso Convoglio capitar potesse; non si ha da ommettere di farlo venire in qualunque condizione, ch' ei sia; e di spedire subitamente, perchè di poi ne venga il resto: L' averne una porzione sola quando non sia possibile di averne il tutto, sarà sempre un vantaggio non picciolo.

Se seriamente vengano i Nemici in deliberazione di racquistare la Piazza; e che il *Generale* l' abbia messa, presso poco, in quello stato, ch' è desiderato da lui; gettavi ancora dentro tutte le Vettovaglie, e le Munizioni, che si trovano nel suo Esercito. Dopo averla provveduta di un Pre-

Presidio bastevole per la di lei difesa, ritirasi in vicinanza delle sue Piazze, per procurare di farvi passare delle altre Munizioni da guerra, e da bocca; dopo però averne trattenuto nel suo Esercito abbastanza, da poter essere in condizione di ricevere i Nemici se lor venisse in pensiero di dargli dietro, infinattantochè sia arrivato in un qualche luogo, onde ritrarre ciò, che gli manca.

Se i Nemici fossero ad appostarsi tra il vostro Paese, ed il vostro Esercito; e che questo non fosse assai forte per attaccargli; si resta nel propio Campo quando vi abbia tanti Viveri per aspettarvi un Soccorso considerabile; e se non se ne avesse punto di speranza; e che nella Piazza non fosse penuria di Vettovaglie; si deve allora ritirarsi il più segretamente, che si può; lasciandosi nella Piazza il Cannone grosso, e tutto ciò, che in una Ritirata serve d'impedimento; quando non si abbia avuto l'agio, o non si sieno prese le misure, di rimandare ogni cosa.

Ma se la Piazza non sia, quanto basti, provveduta; e si abbia qualche speranza di poterlo fare; si si appiglia all'espediente di star saldo nel suo Posto quando sia buono, per far ostacolo al Nemico di formar l'Assedio della Piazza; e si cercano i modi di farvi venire de' Convoglj alla sorda; lor mandando, a quest'effetto, incontro una porzione delle Truppe, ora da una parte, ed ora da un'altra. In una somigliante occorrenza un *Generalissima* ben disamina quel più, che gli torna conto, se di abbandonare la Piazza, oppur l'Esercito; e tale riflessione lo fa risolvere.

Cautele per passare per mezzo un Paese inimico, qualora cerchisi di soccorrere una Piazza, od un Collegato.

QUanto alle cautele, che si pigliano; qualora sia forza di passare per mezzo un Paese inimico, affin di soccorrere una Piazza, o un Alleato, le presenti *Memorie* ne somministrano quantità di esempj; e quindi si potrà prevalersene; acciocchè le misure, che si son prese, e quelle, che si son trascurate, possano essere, in un sì fatto incontro, di qualche giovamento. Aggiugnerò solamente, che vi si ha da marciare con ogni segretezza, e diligenza; e che nulla si ha da menar con se, che grieve sia, e d'imbarazzo. Non pertanto queste sorte di Marcie pongono in necessità di avere alcuni pezzi di Cannone *grosso*; imperocchè, nel passaggio, si possono incontrare alcune Piazze, o Castella, di cui necessariamente impadronirsi; e pur condurvi una gran quantità di Munizioni, come si è dovuto fare in *Baviera*. Se però, in queste Marcie stesse, i Nemici incomodassero, ed attaccassero, ciò non dee trattenere; ma si continua il suo cammino, *battendosi*, per quanto sia possibile, *in ritirata*.

Cercate Voi, pel contrario, d'impedire, che un Esercito inimico non facciasi a passare per le vostre Terre? Bisogna, se il potete, tagliargli le strade innanzi; e se ciò non sia praticabile, si ha d'aspettare, ch'ei sia passato, e dar addosso alla Retroguardia, o alla metà delle Truppe, quando l'altra metà avrà superato qualche Stretto, per tenerle a bada infinattantochè gli Abitanti de' Territorj prese abbiano l'Arme secondo gli ordini, che avranno ricevuti dal *Generalissimo*; e che tutte le Forze siensi unite all'Esercito vostro. Si dee scansare con ogni

mezzo

mezzo un Combattimento generale, se non se ciò siegua con un vantaggio grandissimo; mercè che, in tentandolo in un Paese ostile, si correrebbe il risico, perdendosi la Battaglia, di perdere una buona parte delle sue Genti.

Cautele per varcare un Fiume.

IO, ragionando delle Funzioni di un *Generalissimo*, ne ho riferite alcune; e quì ne aggiugnerò poche altre. Quando un Fiume non sia guadoso, e sia largo, si riconoscono con esattezza le situazioni più comode per costruire un Ponte. Si si governa per modo, di scegliere un Poggio, il qual domini la Pianura, ch'è dall'altra Riva, in vicinanza della Sponda del Fiume, laddove si ha determinato di gettare il Ponte; perchè possasi piantarvi parecchi pezzi di Cannone, che frastornino i Nemici dal tenersi in battaglia; e, per quanto sia possibile, si cerne un luogo, dove il Fiume formi un *Angolo entrante* dalla vostra parte, affinchè le Batterie appostate alla destra, e alla sinistra, abbian l'adito d'incrocicchiare i loro tiri contra quel sito, su cui possono alloggiarsi i Nemici per si opporre alla struttura del Ponte; purchè si abbia la sicurezza, che alla sboccatura siavi un campo sì spazioso da disporre le Truppe in battaglia, transitate, ch'elle saranno.

Determinato il luogo, si fa, che comparisca alla larga del luogo stesso, sulla dritta, e sulla sinistra, un numero di Truppe, perchè i Nemici ne ingelosiscano, si veggano obbligati a separare in più Corpi le loro Milizie, e sieno all'oscuro, od incerti, dove si abbia in testa di passare. Si praticano nottetempo alcuni *Spallamenti* per piantar del Can-

none a coperto, se temasi, che gli Avversarj oppongano, dal canto loro, dell'Artiglieria; e nel tempo stesso si alza una Trincèa sul margine del Fiume, che si estenda per un tratto di circa cento Pertiche; nella qual Trincèa si collocano de' Granatieri. Incontanente si lanciano all'acqua; al sito di mezzo, quanti più si possono Battelli, con entrovi Granatieri, Guastatori, e strumenti da costruire in un subito da questi Guastatori, arrivati, ch' essi sieno alla Riva opposta, una *Mezzaluna*; che si munisce, se il si può, di Palizzati, al qual effetto si fa, che pur passino alcuni Ingegneri, ed un numero di pali. Perfezionata la *Mezzaluna*, si dà mano perchè varchino altri Granatieri; i quali si fanno forti con Trincèa, sì alla dritta, che alla sinistra, insieme co' primi; e vi lavorano ancora due Mezzelune, se si credano bisognevoli. Se i Nemici non inquietassero il lavoro; e si temesse solamente; che si facessero innanzi con Forze considerabili per contrastarne il passo; converrebbe far ancora transitare una tal quantità di Guastatori, e di Ordigni; acciocchè questi, nel mezzo di costruirsi la Mezzaluna, incominciassero ad alzare un'*Opera a corno*; i cui Rami, o le braccia, fossero difese dalle Batterie stabilite sulla sponda del Fiume; e dal fuoco de' Granatieri, che si trovassero nella Trincèa. Se il Fiume fosse largo, cosicchè il fuoco de' Granatieri non giugnesse all'altra Riva, la qual cosa non è ordinaria, i *Rami* dell'*Opera a corno* trarrebbono le lor difese dalle Mezzelune, o dalle Trincèe, che si fossero costrutte alla destra, e alla sinistra; oppure, in questo caso, si osserva di non tentare il varco di un tale Fiume, se non rimpetto di un'*Isola*, di cui si s'impadronisce, come l'ho riferito altrove.

Nel tempo, che stassi intento a si assicurare del margine del Fiume, non si perde instante per lavorare dietro la fabbrica del Ponte; e immediate,

ch' egli

ch' egli è terminato, si fa, che in diligenza passinvi sopra le Truppe, perchè i Nemici non si trovassero a fronte; mercè che altrimenti, converrebbe prima perfezionare l' Opera a corno; essendo che le Truppe correrebbono il risico di essere sconfitte a misura del loro passaggio. Finita, che sia l' Opera a corno medesima, si fa, che vi passino tanti Granatieri, quanti possono esservi contenuti, e pur alcuni Pezzi da Campagna; e siccome il Cannone, che sarà piantato di là dal Fiume, terrà lontani i Nemici, si potrà allora far passare prontamente la Cavalleria; il che, non pertanto, non si può eseguire, se non quando l' inimico Esercito sia debole assai: Che se questo fosse numeroso; le sue Truppe verrebbono a mescolarsi colle vostre; e in tal caso il fuoco del vostro Cannone, e della vostra Infanteria diverrebbe inutile. Sarebbe adunque cosa opportuna di gettare un altro Ponte rimpetto di una delle altre Mezzelune; e di tirare una Linea, la quale, unendosi a lei, fosse distesa infino all' Opera a corno, e contener potesse una gran parte dell' Infanteria.

Il migliore, e più sicuro mezzo sarebbe, di andar a tentare un altro transito alquanto più lontano, e fuor della vista de' Nemici, affinchè eglino non ne fossero avvertiti sì presto; e di tenere alla fronte loro l' Esercito, in tempo, che vi si stesse travagliando; lor non facendo conoscere, se non al più tardi possibile, che si sieno distaccate delle Truppe a tal intento.

A tutto ciò, che or ora ho suggerito, unirò un nuovo metodo, che potrebbe riuscire. Si commette a tutti i *Colonnelli d' Infanteria*, ed anche a que' di *Cavalleria*, e di *Dragoni*, di fare una esatta inquisizione, ed un *Ruolo* di tutti gli esperti *Nuotatori*, sì Uffiziali, che Sergenti, e Soldati, che posson trovarsi ne' Reggimenti, sotto la speranza di una

K 4 ricom-

ricompensa ad ogni Soldato; e allorchè si abbia scelto un luogo idoneo per potervi costruire un Ponte, si fa, che tutti si raccolgano insieme. Per occultare il propio disegno, e cagionar diversione, il *Generalissimo* ordina, che si distenda il suo Esercito alla dritta, e alla sinistra, lungo il Fiume, e il più lontano, che si può, perchè vie più in diversi luoghi ne ingelosiscano i Nemici, in tempo, che a quello, che si è scelto per lo passaggio, si va disponendo un buon numero di Artiglieria, e d' Infanteria, che nottetempo vengono appostate su per la Riviera. I *Nuotatori*, frattanto, varcano a parecchi piccioli Distaccamenti; che si fanno seguire da de' più grossi, e con Uffiziali, e Sergenti alla loro testa; non altro avendo seco ogni Soldato, che il suo Cappello in capo, a cui, con funicelle, si attaccano una Spada, e una Pistola. Al collo poi di due de' *Nuotatori* più periti appendesi una sacchetta; nella quale si mette un gomitolo di grosso spago; l' un de' capi di cui si lascia su la Riva per legarsi ad una Fune, e la Fune a de' Puntoni, oppur Battelli, ne' quali si ripongono le Vestimenta, e l' Arme di coloro, che nuotano, in fardelli, e per ordine, per evitare la confusione in ripigliandole. In essi Battelli mettesi pure una buona quantità di Ordigni propj a muover la terra, acciocchè i *Nuotatori* possano trincierarsi alla Riva opposita prontamente. Se v' incontrassero Truppe inimiche, che cercassero di far testa; com' essi sarebbono in grosso numero, giacchè in un Esercito grande si trovano molti Nuotatori, deggiono fieramente marciare alla loro volta colla Spada, e colla Pistola, nel mezzo, che altre Genti a ciò destinate tirerebbono con Corde i Battelli, in cui stanno i loro Vestiti, gli Strumenti, e il più d' Infanteria, che si potrebbe; la quale dà mano con prontezza a trincierarsi, nel tempo medesimo, che si

costrui-

costruisce il Ponte; e qualor questo sia compiuto, il *Generalissimo* prende le misure convenevoli pel transito delle Truppe.

Misure, che prendonsi, per impedire a un Esercito inimico il Varco di un Fiume.

SI visitano con ogni esattezza tutti que' luoghi lungo la Riviera, che possono giovare al *Nemico*; e vi si oppongono de' Forti, o de' Ridotti, che attentamente si fan custodire da' Paesani. Qualora un *Generalissimo* non giudichi di suo interesse il dividere il suo Esercito per potere aver notizia dell'arrivo a qualche parte de' Nemici; marcia, in tal caso, in battaglia vicin di loro; e fa di tutto per aver loro l'occhio addosso, e fargli osservare da Spie, o con altri mezzi, se forse stien eglino praticando Distaccamenti, per andar a sorprendere qualche altro passaggio. Se egli creda, che questi varchi sieno disastrosi; e che una porzion del suo Esercito gli possa difendere agevolmente, il separa, per l'espediente più sicuro, in tanti Distaccamenti, quanti pensa, che sieno bisognevoli, per invigilare agli altri luoghi, dove i Nemici tentar potrebbono di passare. Può succedere, che l'Esercito avversario sia per modo superiore all'altro, il qual si fa a difendere il varco, che voglia usar di suoi sforzi per passare, malgrado delle cautele, che saranno si prese per vi si opporre. Si sta allora cogli occhj molto aperti sovra le Mozioni del Nemico; nè si risparmia qualunque cosa per venire in una chiara cognizione da qual banda cerchi egli precisamente di farlo. Se venga a mettersi in battaglia sulla sponda del Fiume colla sua Artiglieria da Cam-

Campagna; se pianti il grosso suo Cannone su qualch'Eminenza; e se sotto un gran fuoco di Batteria, e d'Infanteria, cerchi di allontanare le vostre Truppe per fabbricare il suo Ponte, e di poi passare senz'avere alzata Trincèa; egli è di mestieri; in caso di non trovarsi un vantaggioso posto per piantare il Cannone, di situarlo a un tiro di Moschetto dal varco di lui o di sopra, o di sotto; affinchè ergendovisi uno *Spallamento* per cuoprirlo dall'ostile Artiglieria, si possa tirare nel luogo del passaggio senza essere battuto. Se v'abbia qualche Macchia, o degli Alberi, bisogna cuoprirsi al possibile; imperocchè, in una somigliante costituzione, vi ha un sommo pericolo ad alzar Batterie.

Se trovisi in vicinanza qualche Strada bassa; qualche *Siepe* ec.; vi si fa alloggiare quanto più si può d'Infanteria, la quale vi si fortifica. Ma se a dispetto di tutti sì fatti antivedimenti non può un *Generalissimo* impedire, che i Nemici passino; punto non ha da esitare ad attaccargli, transitata, che sia una parte delle loro Truppe; acciocchè quelle di lui, essendone venute alle mani, vagliano a frastornarle dal far fuoco col loro Cannone, e colla loro Infanteria situata sull'opposta Sponda, giacchè non potrebbono esse farlo senza tirar sulle loro.

Se i Nemici lavorino sul margine del Fiume una Trincèa; e faccian passare dell'Infanteria per inalzarvi qualche Opera di terra, e di poi gettare il lor Ponte, cosicchè non si possa piantare la sua Artiglieria con tal vantaggio da impedirnegli; e se il Paese, ed il luogo sieno propj per la Cavalleria; se ne fan passare alcuni piccioli Corpi; però un po' più forti; che que', che saran passati per attaccarli; imperocchè se vi si spedissero Corpi più grossi, più riceverebbono di danno dal fuoco del Nemico, il qual si trovasse dalla parte opposi-

ta

ta del Fiume, che di vantaggio dallo sconfiggimento delle Truppe, che avesser varcato.

Se le Truppe, che il *Generale* avrà spedite al passaggio, giunte che vi sieno, trovino stabilita la Mezzaluna de' Nemici, senza il menomo indugio dev'egli farl'attaccare, per quanto poco siavi di apparenza di potere forzarla; o se nol creda in acconcio, o che le Truppe state sieno ributtate, si procura, coll' Artiglieria, e coll' Infanteria, che si saranno appostate vantaggiosamente, d'impedir loro di lavorare altre Opere. Ma se abbian essi una Mezzaluna bene assicurata, nè punto vogliano disturbarsi; sarà cosa malagevole assai di frastornare il lor transito; con ciò sia che i Guastatori loro messi fuora per fabbricare dell' altre Trincèe, possono ritirarsi nel Fosso della Mezzaluna se sieno rispinti; e coloro, che la guardano, faranno ritirare le Genti vostre a forza del loro fuoco, assecondato da quello, ch' essi faranno dall' altra parte del Fiume. Incontanente, che si saranno ritirate le vostre Truppe, i Guastatori loro ritorneranno al loro travaglio; e quante volte si anderà ad attaccargli, altrettante più assai perderete di vostra Gente, che perdere non ne farete a' Nemici. Ciò non ostante, avvegnachè questi piccioli Attacchi costino; se riesca, per loro mezzo, di ritardare il varco avversario fino alla notte, puossene trarre un gran profitto; mercè che, sopraggiunta ch'ella sia, si può piantare delle Batterie, e delle Trincèe, nella maggior prossimità de' Lavori de' Nemici, per collocarvi dell' Infanteria; la qual, col suo fuoco, tratterràgli dall' aumentar le lor Opere. E perchè eglino non le continuino nottetempo, conviene assalirli tante volte, quante ne usciranno per travagliare; non potendo sì fatti Attacchi essere rischiosi assai; giacchè riesce loro inutile il fuoco di là dall' Acqua; nè valendo quel della Mezzaluna a favoreggiarli di molto. Ma se final-

finalmente, dopo tutti questi sforzi, un *Generalissimo* perda la speranza d'impedir i Nemici di terminare il loro passaggio, saràgli di assai maggior facilià il ritirarsi la notte, che il giorno; per andar a si alloggiare in qualche luogo, che da lui sarà stato riconosciuto; e dove potrà trattenere i Nemici.

De' Convoglj.

DElla Condotta de' Convoglj sono incaricati gli Uffiziali, o Generali, o Particolari. La Commessione n' è scabrosa; imperocchè d' ordinario i Convoglj occupano una grand'estension di Paese; e la Scorta n' è ripartita in tanti luoghi differenti, ch' esige misure assai circonspette per assicurarla. La conoscenza, che colui, che ne ha l' impegno avrà delle Terre; la prossimità, o la lontananza del Nemico, e delle Piazze di lui, deggiono determinarlo sovra le cautele da prendersi, per riuscirne con buon successo. Il *Generalissimo*, per fare scortar un Convoglio, destina quel numero di Truppe, ch'è convenevole, secondo la forza del Convoglio medesimo; secondo le Genti, che da' Nemici messe esser possono in Campagna per sorprenderlo; e secondo il Paese, per cui dev' egli passare. Ciò, che in generale si può proporre quanto alla condotta, che si ha da tenere da colui, che n'è incaricato, si è: 1. D' incominciare col far guardare da dell'Infanteria quegli Stretti, per dove si dee sboccare. Il Comandante della Piazza, donde il Convoglio parte, può pigliare sovra di se di far custodire da una porzione del suo Presidio que', che si trovano in sua vicinanza; e il *Generalissimo* quegli altri, che sono dalla banda di lui 2. Di collocare le principali sue

Forze

Forze alla testa del Convoglio, qualora ei marcj alla volta del luogo dove sta il Nemico; (il che ordinariamente non avviene) di praticare tutto il contrario quando si tema per la Coda, e allorchè si sia costretto, marciando, di mostrargli il fianco. 3. Di rinforzare le Truppe, che marciano dal vostro canto; di non abbandonare quel sito, dove si avrà motivo di maggior timore; e d'invigilare esso *Generalissimo* in persona ad ogni accidente, per essere in istato di apportarvi prontamente i suoi ordini.

La disposizione consueta in somiglianti incontri si è, di dividere le propie Truppe in tre Corpi. Situasi il primo Corpo alla Testa; nel Centro il secondo, e l'ultimo alla Retroguardia. Se ne traggono de' *Plutoni* per marciare di distanza in distanza lungo il Convoglio; alla Vanguardia si mette la Cavalleria, e di poi l'Infanteria; e si fa la cosa medesima alla Coda, dovendolo serrare la Cavalleria, che resta.

I piccioli Corpi di *Cavalleria*, che marciano lungo le Colonne, il fanno a qualche intervallo gli uni dagli altri, in Campagna rasa, per quanto il possono, e insù i Rialti, che incontrano; per poter discuoprir dalla lungi ciò, che può venire dalla loro parte. Lungo pure il Convoglio si stribuiscono Distaccamenti d'Infanteria; i quali marciano di spazio in ispazio presso le Carra, e le Carrette. Non ha da omettere il Comandante di aver delle Partite verso la parte de'Nemici, o delle Piazze de'Contorni, per essere avvertito per tempo del loro avvicinarsegli; e per potere prendere le sue misure per riceverli. Si osserva un tal ordine allorchè si marcia in un Paese aperto; e il si dee cangiare quando si abbia a traversar de' Boschi, o camminare per Terre interrotte, e intersecate. Si mette allora l'Infanteria alla Vanguardia; se ne traggono de' Distaccamenti per piantare de' Posti fissi alla dritta, e alla

sini-

sinistra della Strada; marciando il rimanente alla testa, seguito dalla metà della Cavalleria, o de' Dragoni. Anzi questi ultimi, in sì fatte congiunture, sono più giovevoli; perchè, secondo il bisogno, possono supplire all' Infanteria mettendo piede a terra ne' Boschi, e negli Stretti; e servir come la Cavalleria nelle Pianure. Parimente fa, che sfili, lungo le Vetture, dell' Infanteria, per fiancheggiarle nel Bosco. In uscendo del Bosco le Truppe, che stanno alla testa, si pongono in battaglia, l' Infanteria sulla destra, e sulla sinistra; e procurano di trovar qualche Posto per alloggiarvisi; che se non ve ne abbia? punto non si discostano dal Bosco, nel mezzo, che la Cavalleria va a piantarsi in battaglia dinanzi; e si tiene sulla necessaria avvertenza di poter discuoprire tutto ciò, ch' entrerà nella Pianura. Si lascia ella dietro di se bastevole terreno perchè il Convoglio possa raddoppiarsi, a misura, che le Vetture si traggon fuora del Bosco. Sortita, che ne sarà la porzion maggiore, l'Uffiziale, che sta alla testa della Cavalleria, imprende la marcia per non perdere tempo; e forma la Vanguardia in vece dell'Infanteria, qual siegue la Cavalleria. Tutti i piccioli Corpi di Cavalleria si fermano pure in marcia nel primo lor Ordine; e i Posti fissi dell'Infanteria si uniscono alla Retroguardia a misura del passaggio di lei pel Bosco. Sarà ella composta del residuo dell' Infanteria, e della metà della Cavalleria, come in tempo di partenza.

Non si dee trascurare di porre alla testa di ogni cosa un numero di Guastatori co' loro strumenti, e pur di Truppe, che li sostengano. In tali occasioni son eglino assolutamente necessarj; mercè che trovando il Convoglio facili le Strade, nulla lo trattiene, ed ei marcia con maggior diligenza. Non si ha da temere di farlo aspettare finchè i Sentieri sieno racconciati; giacchè un solo disastroso transito può alla lunga far fermare una Vettura,

o

o ch'essa sia imbarazzata nel fango, o che si rompa.

Quegli, che se ne sta alla testa, marcia con gran lentezza; e di tempo in tempo *fa alto*, perchè le Vetture camminar possano assai serrate. Le fa raddoppiare tutte le volte nell'uscir di uno Stretto; e se la Marcia sia lunga, nè possa effettuarsi senza che i Cavalli pascolino, si aspetterà di trovare una Pianura abbastanza spaziosa per contenere tutte le Vetture, raddoppiate in parecchie Righe, e in tal disposizione, che non si abbia ad incontrare veruno impedimento, qualor si deggia ripigliare la Marcia. In questo caso le Truppe han da raccogliersi, e pur piantarsi in battaglia; il più grosso al verso de'Nemici, ed il resto a' fianchi, e alla coda, perchè il Convoglio sia coperto da tutte le parti. Non si dee comportare, che qual che sia Carrettiere stacchi i suoi Cavalli; solamente gli si lascia lecito di andar a tagliar del Foraggio, purchè non si abbia a gir lontano; nè si corra il risico di cadere in mano inimica. Costretto, che sarà un Convoglio di marciare alcuni giorni per giugnere al divisato luogo, sceglies qualche posizione, ove passar la notte in sicurezza; (essendosi innanzi prese le propie misure) come una picciola Città, od un Borgo; oppure qualche altro luogo, che sia coperto da un Fiume. Riducesi il Convoglio in un Parco presso de' Luoghi antedetti; accampandovisi le Truppe in maniera, da cuoprirlo da tutti i lati. Vi si ordina una Guardia, che sia diligente, e lesta tutta la notte; e si ha l'attenzione di visitarla di quando in quando. Le Carra altresì, e le Carrette son disposte per modo, che sienvi chiusi in mezzo i Cavalli; il che però non si fa, se non quando si marcj in vicinanza di un Esercito inimico, o di qualcuna delle Piazze di lui, dove siavi una Guernigione poderosa: Ciò si osserva per evitar la mattina quell'imbaraz-

barazzo, ch'è solito, in allestendosi di nuovo le Vetture, e in disponendole in ordine di marcia. Colle Carra, e colle Carrette, puossi formare un Riparo insuperabile, se il si munisca d' Infanteria per difenderlo.

Si ripiglia la marcia sullo scoppiar del giorno; e si osserva l' Ordine medesimo, che ho descritto, sì ne' Paesi aperti, sì ne' Boschi, sì negli Stretti, infinattantochè il Convoglio sia pervenuto al Campo, oppur laddove il si è destinato. Innanzi del suo spiccarsi dal luogo, in cui ha egli pernottato, il Comandante si fa sfilare innanzi le Truppe, e le Vetture, secondo la disposizione, che si sarà fatta della Marcia; e dà mano, perchè ogni cosa sia eseguita con tutta la pontualità.

Riguardo agli Attacchi, cui egli, nella sua Marcia, può esser suggetto; cosa essenziale si è di essere immediate informato de'Muovimenti de' Nemici, perchè gli resti l'adito di ragunar a tempo il nerbo più vigoroso delle sue Truppe; e piantarsi accuratamente là dove s' immagina poter loro far testa, e seco venir alle mani; ma il dee fare senza esitamento, se lo ricerchi una necessità indispensabile di salvare il Convoglio. Se si sappia, che i Nemici abbiano ancora in marcia delle altre Truppe, si reca al *Generalissimo* l' avviso della situazione, nella qual si si trova, e dell' espediente, che si è preso; affinchè da lui venga spedito un numero di Truppe, che lor taglino la Ritirata, e proteggan la Marcia del Convoglio.

Se avvenisse, che i Nemici avesser sorpreso qualche Posto, o qualche Stretto, e s' incamminassero ad assalire il Convoglio in prossimità di un Casale, di subito il si farebbe raddoppiare alla dritta, e alla sinistra; vi si getterebbe tutta l' Infanteria; e la Cavalleria si porrebbe in battaglia sotto il di lei fuoco. Ma se, pel contrario, fosse forza di combattere

tere in pianura; converrebbe, che si raddoppiasse tutto ciò, che sopraggiugnesse di Vetture, per formarvi un gran Parco quadro, il più dilatato, che si potesse, e per situarvi tutta l' Infanteria; e sotto il di lei fuoco si metterebbe alla di lei dritta, e alla di lei sinistra, la Cavalleria. Converrebbe, nulladimeno, che i Nemici fossero forti assai; perchè altrimenti non sarebbe di bisogno di cangiare l' ordine della Marcia, e si seguiterebbe sempre la sua strada: Basterebbe, che le Truppe più vicine soccorressero le assalite. In tali occasioni si ha da usar di prudenza; non prendere una cosa per l' altra; conoscete se l' Attacco sia vero, o falso; e guardar bene, che qualche Distaccamento inimico non si getti sovra un qualche luogo, che si fosse sguernito di Uomini. Uno sbaglio si è questo, in cui, di certo, un Uffiziale di consumata esperienza non sarà per sì facilmente incorrere.

In vicinanza del Campo, che sarà la testa delle Truppe, elle non deggiono rientrarvi, se non vi sia capitata l'ultima Vettura; anzi, per l' opposito, sì esse, che quelle, che anno fiancheggiato il Convoglio, anno da ripiegarsi sulle altre della Retroguardia per fortificarle. Ma il Comandante distacca un Uffiziale con un Corpo, per condurre il resto del Convoglio nel Campo, al luogo, che gli si avrà prescritto; acciocchè vel seguitino gli altri; nè egli desso vi rientra colle Genti, se la Vettura ultima non vi sia rientrata. Facendosi uso di una tale disposizione, si può sperare di non esser sorpreso; nè si dà motivo al Nemico di attaccare un Convoglio. Dal poco, che se n' è detto, deesi formar giudizio con qual vigilanza, con qual prudenza, e con quale attività, un Uffiziale incaricato di una somigliante commessione si dee governare... Il buon ordine, ch' ei vi mette, ed il felice riuscimento, sono valevoli, essi soli, di acquistargli

 un

un gran credito, e d'inspirare una grande idea della di lui capacità.

Delle Partite.

ALla Guerra, il menare una *Partita* d'*Infanteria*, o una *Truppa* di *Cavalleria*, non è affare sì agevole; e ben assai pochi contansi quegli Uffiziali, che sappiano riuscirvi. Puossi altresì asserir di sicuro, che fra gli stessi Uffiziali Generali non si trovi un gran numero di buoni *Partitanti*; e n'è la cagione, perchè son pochi coloro, che dalla lor giovinezza si applichino a questo Servigio; il qual, nonpertanto, in parecchie occasioni, è di un'utilità grandissima; e di cui, per conseguente, ogni sorta di Uffiziali esser dovrebbe bene instruita; imperocchè può allo spesso un Uffizial Generale, o particolare, essere distaccato con un grosso Corpo, o per andar a riconoscere la posizion de' Nemici, o per aver l'occhio alle loro Mozioni, o per incomodarli, secondo, che il giudichi a proposito il *Generalissimo*.

Di frequente pure vien distaccato un Uffizial particolare con qualche picciolo Corpo di Cavalleria, o con qualche Partita d'Infanteria, per le ragioni medesime, o per menar via Foraggieri, o per far Prigioni, che informino un Generale di ciò, che vuol egli sapere per appigliarsi a qualche Impresa. Punto io non temo di avanzare, che un Giovane, il qual voglia farsi esperto nel *Mestiere dell'Arme*, e farvi più celeremente il suo corso, non può prevalersi di un mezzo più accertato, che quello di accompagnare talvolta all'occasione un *Partitante* di provata esperienza; e di procurare, a esempio di lui, di divenir capace di condurvi un Corpo.

Per

Per questa strada vedrà egli in poco tempo una quantità di Azioni; e procacciar si potrà il vantaggio di essere soventemente impiegato, e di prestare gran servigj a un Generale.

Un Uffiziale, cui sia dato il carico di menar all' occasione un Distaccamento, deve avere una conoscenza perfetta del Paese; gli deggiono esser noti i Varchi de' Fiumi, gli Stretti, i Boschi, i Marèsi, i Villaggj, i Poderi, ed i Casali de' Luoghi, dove ha egli da marciare; dee pure aver contezza de' *Prepósti*, e de' *Balivi*, e segretamente intendersela seco loro; al che si può giugnere con praticare loro qualche liberalità; col non permettere, che s' inferiscano danni alle Città loro, a' Borghi, a' Villaggj; anzi con aver cura di ciò, che loro appartenga. Per via di somiglianti cautele, un *Partitante* marcierà sempre salvo, nè mai potrà essere sorpreso; con ciò sia che sarà fatto esattamente consapevole insino de' più piccioli Distaccamenti, che saranno usciti o dell' Esercito de' Nemici, o delle loro Piazze.

Un *Partitante*, per mettersi in campagna, mai non si tragge fuora del *Campo* se non nottetempo; nè comanda le Truppe, che l' accompagnano, se non nell' istante del loro mettersi in marcia; perchè i Nemici sieno all' oscuro della loro sortita, e così pure del loro numero.

Ei marcia tutta la notte; e in marciando ha l' antivedimento, che alcune sue picciole Squadre avanzate visitino i luoghi su la sua strada, dov' esser potesse imboscata qualche Partita avversaria. Da lui è incaricato un Uffiziale di abilità di marciare alla testa con un Distaccamento; e di spignere innanzi quattro Cavalieri con un *Quartiermastro*. Se nel suo Corpo v' abbia dell' Infanteria; ei ne apposta negli Stretti, o ne' Varchi necessarj di Fiumi, od altri, per assicurare la sua Ritirata se siavi

una sola strada onde eseguirla; che se altre ve ne sieno? ei non ritorna per la medesima, principalmente se gli manchi l'Infanteria per guardarne i passaggj.

Piglia le sue misure per far di tutto di arrivare sul primo apparir della luce in prossimità de' Nemici per riconoscerli se ne abbia l'ordine; e ritirasi ben presto dopo; non dovendo trattenersi se non per fare, che la sua Gente si refizj se ne abbisogni; e lo fa in un luogo, dove possa stare sicuro; dopo aver pigliate le bisognevoli cautele per non rimanere sorpreso.

Avvegnachè sia egli instruito bene del Paese, non lascia di prender seco delle *Guide*; alle quali pur pratica qualche ricognizione, per esserne meglio servito. Se ne provvede d'altre ne' luoghi di suo passaggio; e ben se ne trova soddisfatto, se le tratti piacevolmente, e le paghi con liberalità. Forsechè si avrà a ridire, che io troppo spesso prema su quelle liberali maniere, che in certe occasioni sono desiderabili in un Uffiziale; ma coloro, che anno contezza di quale utilità esse sieno nel guerresco Servigio, poco avranno da replicare; essendo cosa indubitata, che per difetto di una tale prerogativa, a parecchi Uffiziali son fallite delle Imprese ragguardevoli. Quindi sarebbe opportuno, che fosser eglino messi in istato di esercitare una Virtù sì giovevole ad essi, e sì importante al Servigio Pubblico.

Non si permette a veruno Fante, nè a verun Cavaliere di allontanarsi per andar alla busca; ma, pel contrario, diligentemente s'invigila per trattenergli; e di quando in quando si conta il numero della sua squadra, per sapere se alcuno forse ne abbia disertato; nel quale caso si dee pensare alla Ritirata.

Marciandosi di giorno, si ha l'attenzione di esaminar

minar sulle strade le pedate, che s'incontrano de' Cavalli. I *Partitanti* d'abilità, a tali contrassegni, conoscono le Truppe di Cavalleria, che son passate; e dalle impressioni de' ferri de' Cavalli il loro numero, e da qual parte abbian esse marciato; ed anche se fresche, o vecchie, sieno le pedate. Qualora si trovino di sì fatte vestigia, ei le va seguendo, purchè i Nemici sieno inferiori di forze.

In bisogno, che sieno di rinfreschi i Cavalieri, od i Fanti, il Comandante distacca alcuni Uffiziali con un numero di Cavalleria, e d'Infanteria per andarne in cerca ne' Casali vicini; e perchè sieno arrecati, e distribuiti con ordine. Si scansa, nulladimeno, quanto si può, di trattenersi per tal motivo; nè deesi farlo, se non quando un *Partitante* sia costretto di restar fuori più alla lunga, che nol si aveva immaginato; mercè che sempre si comanda alle Truppe distaccate di portar seco de' Viveri per tutto il tempo della prefissa loro spedizione. Giammai non si s'imbosca due volte in un luogo medesimo; e imboscato, che si sia, non si ha da scuoprirsi quando passerà, o si farà lasciata vedere una Partita; ma non si ommette di attaccarla, se la si conosca più debole.

Eseguiti, che sieno gli ordini imposti, si pensa alla Ritirata; la qual si effettua in bell'Ordine, tenendosi sempre il Comandante alla Retroguardia, formata da lui delle migliori sue Truppe, infinattantochè la Partita abbia superati tutti gli Stretti; da' quali ritira quell'Infanteria, ch'egli forse vi ha messa. La fa marciare alla testa; ed essendo arrivato al Campo, rinvia le sue Genti a' Reggimenti loro; e se ne va a render conto al *Generalissimo* delle sue operazioni, conducendogli que' Prigionieri, che si saran fatti da lui.

Per ciò, che concerne una Partita composta di sola Infanteria; il Comandante non marcia se non

in un Paese coperto; e si espone in Pianura il men che può; usando, a un di presso, delle cautele medesime or ora da me suggerite. Egli è men suggetto ad essere discoperto; hà l'adito, in ogni caso, di si ritirare con maggior facilità, senza correre il risico, che gli succeda qualche danno; e più agevolmente può riuscire nell'esecuzione degli ordini ricevuti; non essendo destinato, che a far qualche presa sopra il Nemico.

De' Campi Volanti.

NOn si giugne ad essere *Uffizial Generale*; nè si si mette in condizione di comandare un Corpo considerabile di Truppe, se non dopo aver prestati lunghi Servigj, e dopo una grande applicazione. Così pure non si diviene un buon *Generale di Esercito*, se non dopo aver condotti, in parecchie congiunture, de' grossi Corpi separati; o, per lo meno, egli è questa la strada, che più alla sicura, o al più presto vi mena.

Non vi hà dubbio, che ci è qualche differenza fra il Comando di un *Campo Volante*, e quello di un *Esercito grosso*; ma non pertanto si dee convenire esservi dall'uno all'altro una sì gran relazione, che deesi presumere, che un *Uffizial Generale*, il qual abbia avuto soventemente la Condotta di un Corpo separato, sarà più in istato di comandare un numeroso Esercito, che nol sarà un altro, il qual non avrà avuto questo vantaggio. Il che fa, che un *Uffizial Generale* ambizioso di pervenirvi, si attacchi particolarmente a *brogliare* per sì fatti Comandi, e a costituirsene capace.

D'ordinario i *Campi Volanti* son destinati a cuoprire qualche Paese fra due Eserciti; a far testa a qual-

qualche pari Corpo formato, o distaccato dal Nemico; a tentare qualche Impresa particolare; a gettar delle Truppe in qualche minacciata Piazza; a tirare Contribuzioni; o a mettersi a tiro di si unire, in caso di bisogno, a qualch'Esercito più grosso. Una tale destinazione dee far conoscere con qual vigilanza, e con quale circonspezione, un Corpo somigliante di Truppe deggia essere condotto. Le principali cose, che anno da osservarsi da un Uffizial Generale incaricato di questo Comando, sono; di tenere il suo Corpo in una disciplina assai grande; d'impedire, che chi che sia si sbandi; di far le sue Marcie con molt'avvertenza; di scegliere i suoi campali Alloggiamenti assai vantaggiosi; e di aprir bene gli occhj quanto alle Guardie.

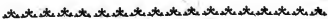
Colui, che comanda questi Corpi, prende, per consueto, le sue misure col *Generalissimo*, che l'ha distaccato, e col *Soprantendente dell'Esercito*, per la sussistenza delle sue Truppe; e quest'ultimo gli assegna un *Commessario Ordinatore*, che ne ha l'impegno; se non che non ne riceva gli ordini precisamente dalla *Corte*; e in questo caso provvede tutto ciò, che gli è necessario, il *Ministro*.

Gli fa di mestiere di essere sempre vigilante contra le Sorprese; al qual effetto egli commette a' *Balivi* de' Luoghi avanzati, e gli obbliga con minacce sotto pena di esecuzione, di renderlo avvertito delle Truppe, che passano pe' loro Distretti. Ma non per tanto non si dee chiamare assolutamente sicuro; anzi non ha da trascurare di aver di continuo in campagnia delle Partite, dalla parte, donde può venire il Nemico; e di farne partire dell'altre, ritornate, che sieno le prime. Oltracciò, punto non si risparmiano le Spie; le quali mai mancano se sieno pagate bene; e di vero, non vi ha Denajo, ch'essere possa impiegato più

profittevolmente. Per via di cotali provvedimenti le Truppe riposano chete; e il *Generale* è sicuro del suo affare.

Ma s'egli trovisi in prossimità de' Nemici, dee raddoppiare la sua vigilanza; non ha da far conto de' * *Biovacchi*, nè della sua particolare fatica; anzi dee moltiplicar le Partite, e vegghiar egli desso sovra le Sorprese. Se abbia *Carta bianca*, ed a fare con un Corpo più debole, che quel di lui, non dee punto esitare di mettersi in marcia per attaccarlo, purchè nol trovi in una situazione superchiamente superiore. Ma se le sue Truppe sieno inferiori a quelle, che gli stanno a fronte; non ha egli da trattenersi alla lunga nel Campo medesimo, solochè non abbia un ordine positivo di restarsene in certi Posti. Quest'è una *Massima* generale pe'Corpi distaccati; imperocchè, altrimenti, ciò dà occasione al Nemico di prendere le sue misure per venire ad assalirlo; e avendo il tempo di prenderle giuste, questi d'ordinario vi riesce.

* *Guardie, che guano.*

Si ha, in somma, da osservare tutte le circonspezioni, che ho avvertite per gli Eserciti grossi; e deggion esse pur essere le medesime per le Marcie, pe'Campi, per le Battaglie, e per le Ritirate.

Degli Assedj.

AVvegnachè sia cosa indubitata, che fra tutte le Militari Azioni, che cader possono sotto la direzione di un *Condottiere di Esercito*, non ve n'abbia, che il renda più illustre quanto il vincimento di una Battaglia; deesi, nulladimanco, nel tempo stesso convenire, che alla Guerra non c'è occasione, ond'ei far mostra di maggior prudenza, di

di vigilanza, e d'intrepidezza, che nell'Attacco di una Piazza ben situata, ben fortificata, ben munita, e difesa da un poderoso Presidio, e da un *Governatore* risoluto, e pure sperimentato nel Mestiere di difender le Piazze. Egli è vero, che più, che su gli altri, si si diffonde su quest'Articolo; ma sì ampio ne sembra l'*Argomento*, che si è costretto di confessare, che se s'imprendesse di portarlo sì lungi, che il vorrebbe la necessità, per soddisfarvi si ricercherebbono Volumi interi. Procurerò, ciò non ostante, di non lasciar da banda quelle particolarità, che mi pajono più riguardevoli; e ch'essere non deggiono ignorate da qualunque genere di Uffiziale.

Innanzi di entrare in una sì lunga specificazione, penso non essere fuor di proposito di dar principio colla sposizione delle conoscenze, che sono bisognevoli per tentare una somigliante Impresa. La prima si è, di essere bene instruito della posizion della Piazza, che si vuol attaccare; della forza, e della qualità della di lei Guernigione; se il *Governatore* sia intelligente della di lei difesa; se gli sieno affezionati gli Abitanti; e se dentro vi abbia tutto il necessario per una lunga resistenza.

Possono essere forti le Piazze per Natura, per Arte, o per l'una, e per l'altra insieme, o per la facilità d'introdurvi Soccorsi. Sono forti per Natura, qualora gli accessi sieno difficili; e quando sien elle situate in una Palude, o serrate da Fiumi, da Laghi, o da Mari, ch'esser non possano passati a guazzo. Ne riesce ancora assai più vantaggiosa la loro difesa, se in tempo d'Inverno le Acque non si agghiaccino. Sono pure riputate fortissime, se costrutte insù Eminenze seminate di Greppi di malagevolissimo accostamento; e soprattutto se le Mine possano poco danneggiarle; se ne' Contorni manchino i Foraggj; e se le Acque ne

sieno

sieno assai lontane; il che fa, che un Esercito non possa tratternervisi per troppo tempo.

Cotali vantaggj rendono una Piazza quasi insuperabile; ma ce ne sono degli altri, i quali, comechè men considerabili, non lasciano talvolta di costituirla robustissima. Sono di questo numero; la difficoltà, che può incontrare un Esercito in ricevere i Convoglj per la sua sussistenza; un terreno nelle vicinanze della Piazza sì pietroso, che con istento si possano aprir le Trincèe, o sì basso, che non si vaglia a scavarlo senza trovarvi dell' acqua, oppure una sabbia muovevole; molti grossi Fiumi, che presso della Piazza si uniscano insieme; il che cagiona, che le Truppe, che ne formano l' Assedio, sieno l' une dall' altre discoste, e si faccian difficili le loro comunicazioni; spezialmente se questi Fiumi sieno suggetti ad esorbitanti escrescenze, che possano portar via que' Ponti, che sia duopo di gettare; e se nel corso loro si rinvenga palustre il terreno. Assai giova eziandio ad una Piazza assediata, ch' ella sia cinta di Rialti, e di Monti in tale distanza, che obblighino a portare assai lungi la Circonvallazione; o sieno per modo situati, che non si possa segnar le Linee insù l' Eminenze più alte; dalla qual cosa verrebbe, che que', che sopraggiugnessero al soccorso, sempre dominerebbono le Linee medesime.

Si deve ancora riguardare come vantaggiosissima la posizion di una Piazza, quando non v' abbia nulla a tiro di Cannone, che ne possa favoreggiare gli *Approccj*, come Valloni, Strade basse, Fossi, Siepi, Case ec.

La forza poi, che l' Arte può inserire ad una Piazza, consiste nella forma della Fortificazione; cioè dire, ch' ella sia ben delineata secondo il terreno della sua posizione; di maniera, che le parti tutte, ch' essere possono attaccate, sieno fiancheggiate

giate bene; che la Muraglia sia di un'altezza convenevole da non poter essere scalata; che competente ne sia la grossezza; e che il legamento, e la materia vagliano per resistere alle botte di Cannone.

Consiste altresì il vantaggio delle Piazze nell' altezza, e nella larghezza de' *Rampari*; ne' *Cavalieri*; nella struttura delle Muraglie; nelle *Casematte*; nelle *Contrammine*; nelle *Falsebraghe*; nella larghezza, e nella profondità del Fosso; nella difficoltà di calarvi giù dalla parte di fuori; nelle *Coffe*, o sieno *Gallerie sotterranee*; ne' Fossi per difenderli; nelle *Opere* intitolate *Esteriori*, come *Bastioni distaccati*, *Mezzelune*, *Rivellini*, *Opere a corno*, *a corona*, e sopprattutto nelle buone *Contraguardie*, che inviluppano i Bastioni, e le Mezzelune; nella Difesa, che i suoi Esteriori traggono dal corpo della Piazza; nell'altezza dell'Acqua, che si mette, o si può mettere ne' Fossi; nella facilità della comunicazione loro colla Piazza stessa; nelle *Strade coperte* o de' Fossi, o del corpo della Piazza, o degli Esteriori, che sieno bastevolmente larghe da contenere un numero sofficente d'Uomini per difenderle; e nelle quali non possan essi esser veduti da' luoghi ove potrebbono alloggiarsi i Nemici; e da ultimo, nella facilità di fare de' *Trinceramenti* in que' siti, ch' esser potrebbono attaccati.

Vi ha delle situazioni sì idonee a piantarvi delle Piazze, ed a cui la Natura ha impartiti sì gran vantaggj, che, sebbene non sieno esse fortificate, si può in poco tempo, e con poca spesa, renderle sì forti, che fan di mestieri tante, e tali cautele per assediarle, quante ce ne vogliono per le Piazze più perfezionate. Quelle, che sono di questa spezie, possono essere Isole, Penisole, ovvero Piazze erette sovra Eminenze di disastroso accesso, o in mezzo di qualche Marese.

Il

Il Nerbo delle Piazze, oltre quello, che lor danno le Fortificazioni, sta eziandio nella maniera, ond' elle son fornite di Viveri, di Munizioni da guerra, e di Artiglieria; nell' agevolezza di formarvi Trincèe; nella forza del Presidio; nella bontà delle Truppe, che il compongono; nella loro unione infra se, e cogli Abitanti; e finalmente nella capacità del Governatore, o del Comandante.

Ecco, presso poco, le circostanze principali, su cui un *Generale di Esercito* dee fare attenzione, e pigliare le sue misure, innanzi di determinarsi all' Assedio di una Piazza di conseguenza. Ma immantinente, ch' ei le abbia prese; darà principio col tenerne per mano una *Pianta* esatta; ed anche una *Carta* specificata de' Contorni; affin di s'imprimere di una conoscenza perfetta del di lei forte, e del di lei debole. Ei riflette se il suo Esercito trovisi in istato d'impegnarsi in una tale Impresa; e se le sue Forze sieno proporzionate a quelle della Guernigione, e dell' Esercito, che da' Nemici, per tentarne il soccorso, messo può essere in campagna. Sì fatte considerazioni deggiono essere state accordate colla *Corte*; acciocchè la medesima gli spedisca i Rinforzi necessarj, in caso, che i Nemici tirassero Truppe da un' altra parte in aumento delle loro attuali.

Deve il *Generalissimo* essere accertato de' luoghi donde ritrarre le Vettovaglie, le Munizioni da guerra, e la Moneta, che gli saran bisognevoli per tutta la durata dell' Assedio. Ei disamina se per tutto il tempo del suo trattenersi sotto la Piazza, i Nemici possano attaccarne qualche altra di maggior importanza per la posizione, o per l' ingresso, ch' ella dà negli *Stati* del suo *Principe*; e in caso, che ciò avvenga, considera se avrà l' agio di mandar a termine il suo imprendimento; e di porsi in marcia per fare sciogliere l' Assedio, ch' essere potrebbe intentato dalla Fazione avversaria.

Sovra

Sovra ogni altra cosa provvedesi sceltamente di parecchie Persone, che assolutamente gli sono indispensabili; e in ispezieltà di un perito *Soprantendente di Esercito*, cui sia appoggiata la cura di far somministrare le sussistenze, ed i Fondi occorrenti; di un *Capo degl' Ingegneri* sperimentatissimo per la direzione, e per la condotta degli Attacchi; e di un *Comandante di Artiglieria*, che sia consumato in questo Servigio. Siccome la macchina dell' Impresa di lui ha da girare su questi tre Perni, così egli fa il suo possibile per avere nel suo Esercito què, che saranno riputati i migliori. Richiede pure il Publico vantaggio, ch' essi, tutti e tre, operino di concerto, e di buon' armonìa, giacchè di continuo l' uno abbisogna dell' altro.

Col *Soprantendente dell' Esercito* passa il *Generalissimo* d' accordo per le sue sussistenze, per lo stabilimento degli Spedali, e pe'pagamenti delle Truppe, e delle spese straordinarie, che nel corso di un Assedio d'importanza sono eccessive; e a tal effetto s' interna nella cognizione de' *Fondi*, per sapere se sien eglino sofficenti.

Conferisce coll' *Ingegner principale* sopra la forza dell' Impresa determinata da lui; sopra la posizion della Piazza, e sopra le Fortificazioni secondo il Disegno, ch' ei ne avrà. Instruiscesi della capacità de' Brigadieri, degl'Ingegneri, che avrà al suo particolare comando, e degli altri Ingegneri parimente, per potere assicurarsi sovra qualcuno di loro, se ne venisse a mancar il *Capo*.

Studia altresì col *Generale dell'Artiglieria*; discorre sovra tutte le circostanze, che riguardano questo Servigio, e che sono di una vasta estensione; regola la quantità de' Pezzi di Cannone, de' Mortaj, della Polvere, delle Palle, delle Bombe, delle Granate, de' Fuochi d' artifizio, de' Pontoni, e da ultimo delle Vetture, che fan di bisogno, per

con-

condurre all'Assedio tutto ciò, che sarà necessario. S'informa esattamente de' Luoghi, e delle Piazze, donde si possan tirare tutte queste cose; e di quelle pure, dove si possa lasciarne in deposito, per prevalersene nelle occorrenze: Ei se ne fa dare degli esatti *Registri*, per aver la certezza, che nulla sarà per mancargli quanto all'Artiglieria. Piglia, in oltre, contezza de' *Sottoluogotenenti*, e degli altri Uffiziali di questo Corpo, perchè non gli resti dubbio veruno, che il Comandante sarà bene assecondato, e di dover lui desso avere un Uomo da sostituirgli, se giugnesse a perderlo. Comechè all'interesse di colui, che comanda l'Artiglieria, importi di avere nel suo Equipaggio i possibili migliori Subalterni; ciò non ostante, non trascura il *Generalissimo* di conoscerli, per certificarsi se tali essi sieno. Tutte cotali circonspezioni gli sono necessarie, per tirar innanzi con vigor la sua Impresa.

Tutti i preparamenti, or ora da me mentovati, deggiono praticarsi molto tempo innanzi l'eseguimento, ma colla più immaginabile segretezza, per togliere a' Nemici la conoscenza de' nostri disegni. Si può farli nell' invernata; stagione, che d'ordinario s'impiega nell' ammassamento de'Foraggi, e de' Viveri nelle Piazze Frontiere, e ne' racconciamenti di Artiglieria. Egli è solito di vedervi travagliare dietro negli Arsenali, e ne' Magazzini, senza che punto ciò rechi di sospetto.

Convenendo grandemente a un *Condottiere di Esercito*, che niente gli manchi; bisogna, ch'ei faccia partecipi delle sue intenzioni le tre Persone da me nominate, e segnatamente il *Soprantendente*, e il *Comandante dell'Artiglieria*, incaricati de' *Dettagli* maggiori; i quali esigono, ch' essi abbiano un lungo anticipato tempo per farvi accudire; affinchè tutte le cose, che appartengono al lor Ministero, sieno pronte quando il *Generalissimo* le voglia.

Dell'

Dell' investir di una Piazza.

BEn accertato, che sia un *Generalissimo* dell' allestimento di ogni cosa bisognevole per la divisata sua Impresa; e raccolto, che sia il suo Esercito, piglia le sue misure più adattate al far *investir* quella Piazza, che più gli aggrada, o che ha ordine di assediare; e lo eseguisce colla possibile maggior diligenza; per togliere a' Nemici i mezzi di gettarvi de' Soccorsi. Se tema egli, che la sua Marcia per la Strada dritta, che mena alla Piazza, non dia loro sospetto del suo disegno, e pure il modo di rinforzarvi il Presidio, e d' introdurvi Viveri, e Munizioni innanzi, ch'ei vi si trovi sotto, assai di buonora, per impedirneli, marcia col suo *Grosso* alla volta di un' altra Piazza, coll' intento, se siavi il caso, di farvi crescere la Guernigione a spese di quella, che da lui veramente è scelta per l'Attacco, a oggetto di trovarne più debole il Presidio; e distacca, frattanto, un Uffizial Generale; il qual, con un vigoroso Corpo, vassene ad investirla pel cammino più dritto. Quando poi si giudichi, che quest'Uffizial Generale le si possa essere presentato avanti, marcia il *Generalissimo* col resto dell' Esercito per raggiugnerlo. Sì fatti Militari Strattagemi son permessi, e tal fiata riescono; e ben nelle mie *Memorie* se ne avrà un esempio, nella Campagna del 1703. Allorchè *Monf. il Duca di Borgogna* pose l' Assedio a *Brisacco*, spedì un grosso Corpo, che fece vista d'investire *Friburgo*; il che obbligò il *Governatore* di *Brisacco* d' inviarvi un numero di Truppe della sua Guernigione; la quale, quando il *Principe* lo investì, trovossi indebolita.

L' Uffizial Generale, ch' è incaricato d' investire la Piazza, giunto che siavi in distanza di una le-

ga

ga incirca, distacca due, o tre Partite di Cavalleria; regolandone il numero a misura della forza delle sue Truppe, dell' ampiezza della Piazza, e della quantità di Cavalleria, ch' esservi può dentro; affinchè i suoi Distaccamenti sieno più vigorosi, che que', che possono sortirne. Indi seguita da vicino queste Partite, per impedire, che non vi s' introduca chechè sia; e a prima giunta va a piantarsi fra la Piazza, e quella parte, donde venir possono i Soccorsi. Se gli caggia in mano qualche Prigioniere; usa egli tutti i modi per distintamente informarsi della forza del Presidio; in che consistano le Truppe, che il compongono; del numero degli Abitanti, o de' Paesani de' Luoghi circonvicini; de' Viveri, e delle Munizioni, onde la Piazza sarà provveduta. Procura di sapere, se il Governatore già aspetti da qualche tempo di essere assediato; i Soccorsi sperati da lui; di dove, e per quale Strada possan questi venire; e secondo le notizie, che ne ricava, spedisce varie Partite in giro, per essere pontualmente avvisato di tutti i muovimenti de' Nemici; participando ogni cosa al *Generalissimo*, sì per ciò, che riguarda l'interior della Piazza, sì per l'esterior delle Vicinanze; affinchè il *Generalissimo* stesso pigli per tempo le convenevoli sue misure. Susseguentemente l'Uffizial Generale, ripartisce in parecchi Corpi le sue Milizie, a tenore delle notizie, che avrà ritratte, o potrà ritrarre d'altronde, dello Stato de' Nemici. Questi Corpi occuperanno tutti i transiti, per cui possasi tentare di far passar i Soccorsi; al qual effetto gli si assegna, d'ordinario, un grosso Corpo di Cavalleria, e di Dragoni, e talvolta pure dell' Infanteria; principalmente qualora la Piazza cinta sia di Stretti, e di Boscaglie. Esse Truppe non si accampano; tengonsi si bene leste, infinochè sia arrivato l'Esercito.

Ma se l' Uffizial Generale sia ragguagliato, che i Ne-

i Nemici marcino al verso di lui con un numero di Truppe a un di presso eguale a quello, ch' ei comanda, tiene unite insieme le sue; ed anche lor marcia incontro, se sappia di sicuro da qual parte essi vengano. Ciò non ostante, innanzi d'impegnarvisi, dee ben aprire gli occhj; imperocchè i Nemici potrebbono gettar nella Piazza una porzione delle Genti loro per un altro luogo, diverso da quello, ch' è guardato da lui.

Il vantaggio, che vi ha di attaccare, un po'lungi dalla Piazza, una poderosa Partita, la qual marcj coll'intenzione di gettarvisi dentro si è, che men difficilmente s'impediscono dall'entrarvi coloro, che fuggono; laddove aspettandosi di assalirla quand'ella sia prossima della Piazza stessa, apresi un adito più agevole alla parte maggiore di lei d' intrudervisi, e di vi si porre in salvo. Se pensi l'Uffizial Generale di non abbisognare di tutte le sue Forze, lascia alcuni Squadroni su' passaggj principali della Piazza, per guardare, che in tempo del menar di mano non vi si caccj dentro qualche numero di Uomini, e soprattutto qualche Uffiziale di distinzione. Se poi sia incerto dell'ostile Marcia; e giudichi cosa più sicura di tenersi vicin della Piazza; di continuo spedisce fuori Partite per esserne avvertito; e nottetempo si accosta, al possibile, alla Piazza medesima, perchè men ampio sia il circuito, che sarà occupato dalle sue Truppe; tenendo, fino allo spuntar dell'Aurora, la sua Cavalleria a cavallo, e sull' Arme l' Infanteria; nè lor permettendo di riposare se non a giorno fatto, ed anche la metà per volta. Punto non dilaziona a far il giro della Piazza per riconoscerne i varchi de' Soccorsi, le Fortificazioni, i lati d'attaccarsi più opportunamente i luoghi, ove convenga stabilire i Quartieri, ed i Posti avanzati, che saran creduti più necessarj ad occuparsi; per poterne dire il suo sentimento

al *Generalissimo*, e rendergli conto di quel più, ch' egli avrà osservato.

Inteso, che abbia il *Generalissimo*, che la Piazza sia di già investita, dà i suoi ordini per farvi avanzare il suo Esercito; e lo previene unitamente cogli *Uffiziali* di giornata, e collo *Stato Maggiore* per accamparvelo dinanzi, e stabilire i Quartieri. Regola la distribuzione delle Truppe, che accampano, per modo, che esse abbraccino tutto il circuito della Piazza, fuor di tiro del Cannone; nè che troppo se ne discostino; mercè che la Circonvallazione sarebbe di soverchio distesa; e per conseguente più malagevole ad esser guardata; il che cagionerebbe maggior fatica; e le Truppe avrebbono da camminar assai più, per andare a montar la Trincèa. Non deggiono neppure situarvisi più da presso, potendo esserne incomodate dal Cannone, e perciò costrette a diloggiare; il qual muovimento si ha da sfuggire per essere nocevole, e perchè non poco ritarda le operazioni. Così n' è avvenuto al *Signor di Calvo* sotto *Limburgo*; donde fu egli forzato a ritirare per ben due volte delle Truppe, che da lui si erano accampate in troppa vicinanza di questa Piazza. Allo spesso gli Assediati non tirano da principio, che con pezzi di Cannone piccioli; i quali non portano i colpi loro assai lungi; e caricano più leggiermente i grossi, infinattantochè le Truppe sieno accampate; e stabilite, ch'essi le veggano, gli caricano giustamente; e quindi il gran fracasso negli Assediatori. Un *Generale* di consumata esperienza agevolmente si guarda da somiglianti superchierie.

Soventemente riesce cosa impossibile il determinare, il giorno stesso dell' arrivo sotto una Piazza di un Esercito, i Quartieri, che deggiono occuparsi, e pur la quantità delle Milizie, che si avrà d' alloggiarvi. Il *Generalissimo*, accompagnato da una par-

te

te degli Uffiziali Generali, fa il giro della Piazza; e secondo il loro parere si appiglia alla più ragionevole risoluzione. Si è anche veduto, in sì fatti incontri, adunarsi una *Consulta di Guerra*; nella quale si è fatta la disposizione de' Quartieri, che doveano prendersi; della quantità delle Truppe da spedirsi in ciascuno; e degli Uffiziali Generali, che doveano comandarli.

Nella scelta de'differenti Quartieri si ha da osservare da qual parte più facilmente possano i Nemici soccorrere la Piazza; ed a qual lato debbasi praticare gl'Attacchi; acciocchè i Quartieri, dove vi avrà più di Truppe, essendone più prossimi, possano lor prestare ajuti più agevoli in caso di bisogno; farvi più comodamente marciare le Guardie della Trincèa; condurvi le Munizioni, e le altre cose, che occorrono; e parimente perchè gli Uffiziali Generali sieno sul braccio di portarvisi in persona, qualora il sia di mestieri. Si considera eziandio la comodità del Foraggio, e dell'Acqua, pe' Soldati, e per gli Cavalli.

Fatta, che sia la disposizione de' Quartieri principali, fra gli uni, e gli altri se ne stabiliscono pur di più piccioli, secondo l' estensione del circuito della Piazza, e la quantità delle Strade, per cui si possa accostarvisi. Se però si tema, che vi capiti un Soccorso alquanto riguardevole, innanzi che sieno terminate le Linee di Circonvallazione, non si divide l'Esercito, che in tre, o quattro Corpi, per paura, che non sieno tagliati fuori i più piccioli. Ma perfezionate, che sieno le Linee, incontanente si siegue la prima disposizione; perchè, se all' improvvista fosser elleno attaccate ne' luoghi più lontani da' principali Quartieri, questi luoghi esser potessero prontamente soccorsi. Il *Generalissimo*, insieme col *Comandante dell' Artiglieria*, sceglie un sito idoneo per formarvi il Parco; e pur altri per

riporvi i Viveri, e stabilire gli Spedali; i quali deggiono essere situati il più presso dell'Acqua, che si può. Ei prende il Quartiere suo propio; e dà gli ordini necessarj per lavorare, senza il menomo indugio, dietro alle Linee di Circonvallazione.

Si ha l'avvertenza, che tutti i Quartieri si comunichino insieme, perchè si possano scambievolmente soccorrere in caso di bisogno; e a tal oggetto si appianano le Strade; si riempiono i Fossi; si aprono transiti ne' Maresi se ve ne sieno; si fa tagliare le Siepi, ed i Bronchi; e acciocchè ciò sia eseguito con maggior celerità, si fa, che vi travaglino le Truppe, ciascuna dal suo canto. Se un Fiume passi per mezzo la Piazza, come assai di frequente succede, immediate, e con ogni diligenza, vi si gettano de' Ponti sopra; e così pure sopra que' Ruscelli, che separano i Quartieri; ma egli è duopo, che questi Ponti sieno compresi nella Circonvallazione.

Ogni Uffizial Generale, che comanda in un Quartiere, tiene l' occhio a pennello, per mettersi, dal canto suo, al sicuro dalle inimiche Sorprese.

Si accampano le Truppe colla fronte alle Linee; i Battaglioni mescolati cogli Squadroni negl' intervalli di un Quartiere all' altro, senza lasciarvi vacuo di sorta, se v' abbia tanto spazio per l' intento; che se no, si fa, ch' essi occupino l' Eminenze con prelazione sovra gli altri Terreni.

Delle

Delle Linee di Circonvallazione.

NEl mezzo di accudirsi a tali disposizioni, s' impiegano, dal canto loro, gl' *Ingegneri* a segnare le *Linee* di *Circonvallazione* secondo il terreno; e a farvi travagliare i Guastatori; i quali, per opera del *Soprantendente dell' Esercito*, sono somministrati da' Paesi confinanti; e deggiono arrivare nel tempo stesso, che l'Esercito. Al Fosso di queste Linee assegnansi, per consueto, dodici piedi di larghezza alla parte di sopra, nove di profondità, e quattro alla parte d' abbasso. Della terra, che si tira dal Fosso, se ne forma il Parapetto sei piedi alto dalla *Berma*, che si prolunga *in ispalto*, e grosso cinque, o sei piedi; con una doppia *Banchetta*, ciascuna di un piede, e mezzo di altezza, e larga un piede.

Se nel terreno, che anno d' abbracciare le Linee di Circonvallazione sienvi de' Boschi, vi si fanno delle tagliate d' Alberi grossi intermesse; il che basta per oppor argine alla Cavalleria, ed anche all' Infanteria; e qualora si abbia a fare con un Esercito grosso, a venti passi vi si pianta un *pastizzato* doppio, ed una *gabbionata*; cui si dan nove piedi di larghezza, empiendola di terra; e ciò è, che forma un *Parapetto* quattro, o cinque piedi alto, per difendere le tagliate, che servono di Linea.

Si fiancheggiano le Linee con *Radenti*, che sono l' una dall' altra a tiro di Fucile; e insù i Rialti si alzano de' Forti, che abbiano sofficente estensione da contenere un Corpo di Truppe considerabile. Talvolta nelle distanze si costruiscono Ridotti, e Mezzelune; particolarmente innanzi le *Steccate*, onde si attraversano tutte le Strade, e si occupano, e si fortificano le Castella tutte, che si

trovano dentro le Linee. Per comprenderle, protraesi anche più là Linea da quella parte.

Allorchè s'incontrassero Eminenze, le quali darebbono troppa estensione alle Linee, se si facesse, che vi entrassero; e che i Nemici, impadronendosene, se ne potessero prevalere per attaccarle; converebbe lavorarvi de' Forti; le cui proporzioni esser deggiono uniformi a quelle de' Forti delle Linee: Ne ho ragionato all'articolo de' *Campi* difesi da *Trincèa*.

Se la Linea di Circonvallazione passasse per mezzo una Valle, sarebbe cosa di risico il condurla in linea retta; mercè che i Nemici, situandosi sull'Eminenze, potrebbono vedere tutte le Truppe, che le fossero di dietro. Per porsene al coperto, egli è di necessità, che in quel luogo, al di dentro, tirisi la linea curva; il che fa, che non sieno allo scoperto le Truppe; e riuscendo la Linea più fiancheggiata, è più difficile d'attaccarsi.

Terminate, che sieno le Linee, immantinente son guernite di quel numero di Soldati, e di Sentinelle, ch'è necessario per guardarle; il qual numero è regolato a proporzione delle Truppe, di cui è composto l'Esercito; e secondo, che i Nemici sono forti, o deboli, vicini, o lontani: Queste Guardie son somministrate da quella Milizia, che lor è accampata rimpetto. Vi si pianta quell'Artiglieria, che credesi a proposito; però sempre Pezzi da Campagna. Ordinariamente se ne mettono ne' Forti, o ne' Ridotti che occupano l'Erte; e ne' Fianchi lungo la Linea, a misura del presentarsi del Nemico o da una parte, o dall'altra, si rinforzano, e s'indeboliscono le Guardie, e così pure i Quartieri.

Se il Presidio della Piazza assediata sia numeroso assai, si può far lavorare alcuni Ridotti di distanza in distanza dal lato della Piazza, per impedir le

le Sortite, e sicurar coloro, che vanno da un Quartiere all'altro. Ma se il Presidio stesso fosse abbastanza forte da superare qualche Quartiere, o per andar ad impadronirsi di qualche luogo della Linea, e così favoreggiare l'ingresso nella Piazza di un Soccorso, sarà duopo, in tal caso, di formare una Linea di Contravallazione, che sia fuor di tiro del Falconetto della Piazza; e sia fiancheggiata come la Linea di Circonvallazione. Questa Linea può eziandio servire di prima Paralella per l'aprimento delle Trincèe. Si scava il suo Fosso più, o men largo, o profondo, a misura del temersi più, o meno la Guernigione.

Alle volte si costruiscono le Linee di Circonvallazione senza quelle di Contravallazione, nè se ne fa uso, se non quando il Presidio della Piazza sia poderoso assai; e che i Nemici non abbiano, nè aver possano in Campagna veruno Esercito. Un sì fatto metodo di assediare le Piazze l'abbiam da' *Romani*; e *Giulio Cesare* fu il primo a porlo in opra, essendosene sempre di poi prevaluto in tutti i suoi Assedj.

Metodo di Giulio Cesare negli Assedj di Piazze

In tempo, che i Guastatori stanno occupati alla Struttura delle Linee, si fa, che la Cavalleria, e l'Infanteria facciano un gran numero di Fascine; ordinandone il *Maggior Generale* una certa quantità per Battaglione, e per Isquadrone. L'Infanteria dee farle più lunghe; e dee provvedere i *Gabbioni*, che bisognano, e che le sono pagati. Per quanto grande esser potesse un ammassamento di Fascine per un grande Assedio, mai sarebbe superchio; principalmente se la Piazza sia circondata d'Acqua molta; e se li Fossi del Corpo della Piazza stessa; e pur degli Esteriori, sieno profondi; e ne sieno ripieni. Ogni Battaglione, ed ogni Squadrone le unisce insieme alla testa del loro Campo; donde son esse trasferite alle Trincèe.

Formasi il *Parco* dell'*Artiglieria* fuor di tiro del Cannone della Piazza, solochè non si trovi più da presso qualche alzamento di terreno, che la cuopra dal di lui fuoco, e togliere possa al Nemico la cognizione de' di lei muovimenti. Per quanto sia possibile dev'essere questo *Parco* lontano dalle Strade, e da' Passaggj dal Campo alla Trincèa.

Il *Comandante dell' Artiglieria* comanda lo stabilimento del Parco, la disposizione de' Pozzi da Batteria, de' loro Letti, delle Bombe, delle Palle, degli Ordigni; ordina Sacchi da terra, Tavoloni, Mantelletti, Cavalletti, Blinde, Gallerie, ed altre Munizioni, che tutte traggonsi da Carri, da Carrette, e da Cassoni; e il di cui assettamento in buon ordine resta eseguito per modo, che l'une non imbarazzino l'altre, e si possan togliere tutte, e caricarle liberamente.

Ei destina un luogo rimoto pel *Deposito grosso* delle Polveri, ed altri per de' mediocri; i quali esser deggiono in tale distanza l'uno dall'altro, che se accada qualche accidente all'uno, non possa comunicarsi agli altri. Si formano questi Magazzini in maniera di *Ridotto*, con Fossi, che lor girano d'intorno; essendo guardati colla maggior esattezza. In altre parti, dal Parco rimote alquanto, si alloggiano gli *Artisti*, e i *Fabbricatori de' Fuochi d'artifizio*; e perchè tutto ciò, che il *Comandante dell' Artiglieria* ha ordinato per lo stabilimento del suo Parco, sia eseguito con diligenza, e senza confusione, ne incarica egli parecchi Uffiziali; assegna ad ognuno le particolari di lui funzioni; e accudisce in persona, per quanto può permetterglielo il brieve tempo, che gli avanza, perchè sia effettuata ogni cosa; essendo obbligato di trovarsi quasi di continuo presso il *Generalissimo*, e di seguirlo per conferir seco lui, e per ricevere le di lui commessioni, in tutte le varie occorrenze, che accaggiono.

no. Estende un *Registro* del numero degli Operaj, che gli fan di bisogno; della quantità delle Fascine; e di tutto ciò, che gli sarà necessario per l'erezione delle prime Batterie.

Non è questo il luogo ove descrivere per minuto le cautele tutte, che son prese in tal occasione dal *Comandante dell'Artiglieria*. Ci riserbiamo di esibire, alla fine dell'*Opera* presente, un *Trattato* particolare; il qual distingua tutte le Funzioni di lui in qualunque Azione della Guerra. Potrà riferirvisi chi ne abbisognerà. Son esse sì diffuse, che qui cagionerebbono una digressione troppo lunga; di cui forse non altri si accomoderebbono, che gli Uffiziali di questo Corpo. Ad ogni altro ella sembrerebbe nojosa di superchio; giacchè son pochi quegli Uffiziali di Corpi differenti, che vogliano prenderst il fastidio di entrare nelle discussioni di un tale Servigio; comechè, ciò non ostante, fosse cosa desiderabile, che tutti coloro, che aspirano a divenire *Uffiziali Generali*, tanto, per lo meno, vi si applicassero, da poter conoscere, se que', che dipenderanno dagli Ordini loro, soddisfacciano appuntino al loro dovere.

In fine va il *Generalissimo* a riveder di presenza le Castella, i Boschi, gli Stretti, i Ruscelli, i Fiumi, che sono in prossimità delle Linee; e sceglie un *Campo di battaglia* per alloggiarvisi occorrendo.

Dell'Aprimento della Trincèa.

INcontanente, che il *Generalissimo* si è premunito di tutte le circonspezioni, che ho ricordate, e di altre molte, che possono essermi sfuggite; e che dopo aver accuratamente esaminata la Piazza insie-

insieme cogli Uffiziali Generali; col Capo degl' Ingegneri, e col Comandante dell' Artiglieria ha determinato il numero degli Attacchi da praticarsi; ed i luoghi ove dar principio all' aprimento delle Trincèe, regola egli il numero de' Battaglioni, che saranno i primi a montarle; la quantità de' Guastatori, che dovrà esservi ad ogni Attacco; la Cavalleria bisognevole per si opporre alle Sortite; ciò, che da lui si è decretato intorno la forza del Presidio; e da ultimo, tutto ciò, che sarà necessario per questo primo giorno. Indi forma una *Regolazione generale*, come all' Assedio di *Brisacco* usonne il *Duca di Borgogna*, che fu osservata per tutto il corso di esso Assedio; affinchè ognuno, ch' è di *Trincèa*, sappia precisamente le sue funzioni.

L' *Ingegner* principale, ed il *Comandante dell' Artiglieria*, si accostano di giorno, quanto più possono, alla Piazza, al coperto delle Siepi, o delle Strade basse; che per negligenza si saran lasciate dagli Assediati; e lo fanno di notte senza essere obbligati a somiglianti cautele. Ognun di loro è provveduto di Fucile, e sono accompagnati d' alcuni *Granatieri*; i quali se ne rimangono in un luogo idoneo a favoreggiare la loro Ritirata. Si avanzano al possibile, perchè, sul riferto loro, il *Generalissimo* determini i lati degli Attacchi; formandosene per lo meno due, per vie più fatigare la Guernigione; e talvolta tre, qualor la Piazza sia grande assai, e l' Esercito abbastanza numeroso da somministrare le Guardie, e i Lavoratori senza stancheggiarli. Si si astiene, non pertanto, quanto il si possa, dal farli l' uno in faccia dell' altro; dovendosi temere, che i colpi di Cannone, trapassato un Attacco, non ammazzin coloro, che saranno nell' Attacco opposto. Il far somministrare dalle Brigate il numero di Guastatori, e di Fascine; che si avrà richiesto, è impegno del *Maggior Generale*. Il più

più anziano *Luogotenente Generale* comanda il principal Attacco; è diretto l'altro dal *Maſtro di Campo* più vecchio di elezione; avendo ciaſcuno un *Brigadiere* dipendente da' ſuoi Ordini; e bene allo ſpeſſo ne anno un ſolo tutti e due.

Per la ſcelta degli Attacchi ſi ſi determina ſovra la parte più debole della Piazza, o ſovra la facilità degli *Approccj*. Si conſiderano deboli que' ſiti, che ſono fiancheggiati meno; che men ſono incamiciati, e men terrapienati; quegli altresì, che ſono men capaci di Trincèa al di dentro; e que' pure, i di cui Foſſi non ſono nè larghi, nè profondi, e dove vi è minor difeſa di Eſteriori: Così ſi alloggiarono i Dragoni ſotto *Limburgo*.

Conſiſte la facilità degli Approccj nelle Strade baſſe; negli Alvei di Torrenti; ne' Foſſi; negli Alzamenti di terreno dove delle Truppe ſtar poſſano a coperto; ne' Rialti, o Poggetti, che poſſono incontrarſi, che dominino la Piazza, e ſieno propiſſimi a piantarvi Batterie; nelle Siepaglie a tiro del Moſchetto della Piazza medeſima. Sotto *Bouchain* una Foſſa ſervì di *Piazza d' Arme* la prima notte di Trincèa, a due tiri di Piſtola; e una *Strada baſſa* valſe di *Coda di Trincèa* ſotto *Maſtricht*. Una ſomigliante traſcuranza de' *Governatori* agevola, e vantaggia, di due, o tre giorni, i lavori degli Aſſedianti. Se i luoghi della Piazza, di cui gli Approccj ſien più facili, ſieno fortificati meglio, e ſieno più difficili d' approcciarſi i luoghi più deboli; ſi ha da ben ponderarne le utilità, e i diſcapiti, per iſcegliere gli Attacchi. Per conſueto ritraeſi maggior vantaggio da' difetti della Piazza, che dall' agevolezza degli Approccj, principalmente quando ſia poderoſo il Preſidio. Si dovrà ſolamente aprir la Trincèa più da lontano; eſpediente, che metteſi in opra quando ſia forza di farlo in una Pianura, dove non ſi trova poſizione da ſtarvi

al

al coperto, nè da piantarvi la Guardia di Cavalleria.

Gl' inconvenienti per l'*aprimento della Trincèa* sono; allorchè s' incontri un terreno paludoso, che non può scavarsi profondamente senza trovarvi l' acqua; o qualora egli sia petroso, o ripieno di greppe, cosicchè, se si voglia cuoprirsi, faccia di mestieri di trasportar della terra d'assai lungi; il che ritarda notabilmente il lavoro, e stanca la Milizia.

Pel conducimento delle Trincèe si osserva, che non sien esse punto *infilate*, o vedute da luogo veruno della Piazza; che sieno a sufficenza alte per cuoprire i Soldati; che i Parapetti sieno a botta di Cannone, e di una materia piuttosto molle; che di spazio in ispazio vi abbia *Ridotti*, e *Piazze d' Arme* per contenere un certo numero di Uomini, che possano difendervisi contra le Sortite; che sieno condotte per la Linea più corta; e, se il sia di bisogno, per via di *Traverse*, e verso le parti più deboli della Piazza; le quali, d'ordinario, sono le facce de' Bastioni, e talvolta le Cortine quando sieno troppo prolungate; o in que' luoghi, che, a cagione della quantità del terreno, o d'altre circostanze, rendono gli Approccj più agevoli. In un terreno buono, si fa la Trincèa dieci piedi larga, profonda tre, e di quattro piedi, e mezzo il Parapetto; osservandosi, che la di lei altezza sia da per tutto di sei a sette piedi. Per l'addietro, per cuoprire i Lavoratori, usavansi i *Mantelletti*; e per tal mezzo non si perdevano tanti Soldati; oltre di che l'opera avanzava assai più; ma più oggidì ciò non si pratica. Vi s'impiegano i *Gabbioni* riempiuti di Fascine, e di terra, se troppo sabbioso sia il terreno; al che si dee por mente; acciocchè, nascendo il caso, sia fatta di essi Gabbioni una provisione maggiore.

I

I *Lavoratori*, portando, ognuno, una Fascina, e comandati da Uffiziali, si uniscono insieme all'ora, e sul luogo lor appuntato; e così pure le Truppe; perchè queste non si mettano in marcia se non verso il terminar del giorno; nè arrivino se non a notte fatta là dove si ha da fare l'*aprimento* della *Trincèa*. La Cavalleria comandata marcia nel medesimo tempo; portando ogni Cavaliere due Fascine; che da essi, essendo in fila, son gettate al destinato luogo, ch'è la *Coda* della *Trincèa*. A quest' intento sceglíesi un sito al possibile coperto dalla Piazza; come dietro un Rialto, per farvi gli ammassamenti necessarj, e alloggiare i Soldati, ed i Guastatori; il che si eseguisce in Fila per ordine di anzianità de' Reggimenti, affinchè gl' Ingegneri gli possano trovare, e condurre senza confusione. I Lavoratori vi rinvengono gli Strumenti necessarj, che il *Comandante* dell'*Artiglieria* ha cùra, che vi sieno recati, innanzi, che vi arrivino le Truppe. Ad ogni Lavoratore se ne stribuiscono due da un Uffiziale, il qual ciò effettua per Ordine. Oltracciò porta ognuno una Fascina, e de' *Picchetti*, o sieno *Pali*.

Avanti questa distribuzione bisogna, che gl' Ingegneri abbiano ben riconosciuta la qualità del terreno, acciocchè a' Lavoratori non sieno consegnati se non quegli Ordigni, che vi sono propj. Sovra ogni altra cosa deesi aver l'avvertenza, che i Soldati non si bagnino i piedi; al qual effetto, se il terreno sia basso, nol si scava se non un piede, o due; e allargandosi la Trincèa più del solito, trovasi tanto terreno, ch'è duopo per formare il Parapetto, e costruirlo a prova di Cannone.

Egli è stile corrente, che il *Capo* degl' *Ingegneri* estenda un Piano del lavoro, che vuolsi fare da lui, per mostrarlo, ed esibirlo al *Generalissimo*, il qual vi conferisce sopra col *Capo* medesimo, e col *Comandante* dell'*Artiglieria*. . . . . . .

Non

Non ommette il *Generalissimo* d'intervenire all' aprimento della Trincèa; ed egli, oppur Colui, che la comanda, incomincia col distaccare un numero di Granatieri per cuoprire i Guastatori; i quali Granatieri di dietro a qualche Siepe, o qualche Strada bassa, vanno ad appostarsi dinanzi; esse non vi abbia questa Siepe ec. si corcano col ventre a terra; e alla coda si di spongono i Battaglioni per sostenerli.

Son comandate altresì alcune Squadre di Cavalleria, che si situano coperte quanto sia possibile; e sono destinate a ributtar quei Nemici, che sortir possono dalla Piazza; essendo, per altro, disposte in modo, da potere tagliargli fuori. La prima notte pure n'è comandato un numero maggiore, quando si abbia a fare con una Guernigione grossa, e che nella *Piazza* siavi un forte Corpo di Cavalleria; infinattantochè si abbia alzato uno *Spallamento*, che le metta al coperto dal di lei fuoco. Gl'Ingegneri delineano le Trincèe con Fascine, portate da ciascuno de' Lavoratori; i quali immediate, che hanno messa giù, ognuno la sua, s'impiegano accuratamente a cuoprirsi. Vengono essi disposti a tre piedi l'un dall'altro; cosicchè ogni Guastatore ha per suo lavoro il terreno della lunghezza della sua Fascina; sulla quale incomincia a gettar della terra a misura del cavarla. Marciano per anzianità di Reggimento; ma non si muovono se non ricercati, e condotti dagl'Ingegneri. Lor comandano gli Uffiziali de' loro Reggimenti; ognun de' quali ha sopra di se di farne lavorare un determinato numero; di tenergli in dovere per evitare le fughe; e di sostituirne di nuovi a que', ch'esser potessero o morti, o feriti. L'Ingegnere si forma un punto fisso, ch'è osservato da lui; e marcia alla testa del primo Lavoratore, che mette a terra la sua Fascina; facendo la cosa medesima que', che

il

il sieguono sulla Linea stessa, nel mezzo, che altri Ingegneri li raddrizzano, se gli veggono fuora d'ordine.

Dovendosi menar le mani con un Presidio poderoso, si dà principio a tirare una gran *Paralella*; e si procura di appoggiarne la dritta, e la sinistra a qualche Ruscello, o Fiume, o Torrente impraticabile; e se non ve ne sia, non dee rincrescere il fastidio di alzare, all'estremità, de'buoni *Ridotti*, che sieno capaci di contenere un Distaccamento considerabile d'Infanteria. Si costruiscono parimente delle buone *Piazze d'Arme*, spezialmente nel centro. L'espediente si è questo per cuoprirsi dalle Sortite vigorose, o per renderle inutili.

Deggiono gl'Ingegneri far buon uso de' vantaggi, che tutti avranno osservati, o che ritroveranno, come Alture, Fossi ec.; e se sienvi Alvei, o *Valli*, se ne prevalgono per Piazze d'Arme, quand'anche, per occupar quelli luoghi, la Strada riuscisse più lunga, di quel, che se si conducesse la Trincèa per un terreno piano: Ella è perfezionata più presto, e assai più sicura. La prima notte tirasi innanzi la Trincèa il più, che si può; e ben si deve ascrivere a buona sorte se i Nemici non se ne avveggano, come tal fiata succede; imperocchè i Guastatori, punto non essendo inquietati, operano assai di vantaggio. E' impiegato il dietro dì ad allargar le Trincèe fino a sei piedi dal fondo; a formare *Banchette*; a ingrossare i *Rovescj*, o i *Parapetti*; e a riparar que' siti, che fossero difettosi.

Di frequente gli Assediati, i quali non trascurano di por tutto in opra per discuoprire que' luoghi, ove apresi la Trincèa, gettano quantità di *Palle artifiziate*, che bruciano tutto ciò, che lor si para innanzi; e rischiarano quella parte, ov'esse caggiono, quasi a tiro di Moschetto; il che fa lor vedere sì i Lavoratori, sì le Truppe, che li sostengono,

no, poco men, che in chiaro giorno; ed eglino allora lor fanno addosso un gran fuoco. Il rimedio, che si può arrecarvi si è, di avere de' *Barilotti* segati per metà; oppur delle *Secchie* da metter sopra di queste *Palle di artifizio*, e da soffogarle a misura del loro piombare. Puossi eziandio smorzarle col gettarvi della terra sopra; ma perchè ne sieno lanciate, bisogna, che le Trincèe sieno in vicinanza della *Piazza*.

Il giorno dopo, verso le ore cinque, o le sei della sera, son rilevati gli Attacchi da un pari numero di Battaglioni, con altrettanti Lavoratori, e la Guardia medesima di Cavalleria, comandati d' altri Uffiziali Generali; il che osservasi nel corso dell'Assedio fra le Truppe, e gli Uffiziali Generali secondo il loro Rango. Anche agl' Ingegneri ne sono sostituiti degli altri; e i Guastatori si servono degli Strumenti stessi, che sonosi distribuiti il giorno innanzi; solochè si rimettono tutti i rotti; e così si pratica in tutti i dì susseguenti. Talvolta si ergono de' robusti *Spallamenti* per la Guardia di Cavalleria; come l' Anno 1673. si è praticato nell' Assedio di *Mastricht*.

D' ordinario il lavoro della seconda notte è tirato sì avanti, da essere al segno di far piantare le prime Batterie; il che si ha da incominciare il più presto, che si potrà, per diminuire il fuoco del Cannone della Piazza, principalmente se siavi dentro una grossa Artiglieria.

Il *Comandante* dell'*Artiglieria*, accompagnato dagli Uffiziali, che ne saranno incaricati, va a riconoscere i luoghi più idonei per situarle; e ne conviene coll' Ingegnere principale; ovvero, in caso del loro non accordarsi, ne decide il *Generalissimo*, dopo aver intese le ragioni loro di sostenere ognuno la loro opinione.

Convenuto, che si sia del luogo, il *Comandante* dell'

dell' *Artiglieria* le segna egli in persona insù la sera; e ne rimette il peso della struttura agli Uffiziali primarj del suo Corpo. E' di sua funzione il far somministrare loro il numero necessario di Lavoratori, di Fascine, di Picchetti, di Ordigni, di Mazze; dev' egli, in somma, tenerli provveduti di tutto il bisognevole. Di questo militar Servigio io mi farò a ragionare con maggior distinzione alla fine delle *Memorie* presenti; e quì mi contenterò di dire, che queste prime Batterìe non sono destinate, se non a ruinare le difese, e le Batterìe della Piazza. Avvegnachè il tiro del Cannone di *punto in bianco* sia di trecento pertiche; e che si può piantare queste prime Batterìe in essa distanza; ciò non ostante, egli è più in acconcio di non farle più lontane, che di pertiche dugento, affinchè sia più fruttuoso il loro effetto; oltre di che, il situarle in quest' ultima lontananza disobbliga dal piantarne dell' altre, se non se quando si si abbia impadronito della *Strada coperta*; il che risparmia non poco tempo.

Il mezzo di distruggere prontamente tutte le difese della Fronte attaccata, la quale, per consueto, è tutto il latò di un *Poligono*, si è di battere nel tempo stesso tutto ciò, ch' è veduto da un' Artiglieria superiore a quella, che gli Assediati metter possono insù i loro *Rampari*.

Se sia duopo di attaccare un' *Opera a corno*, la qual cuopra il Corpo della Piazza dalla parte dell' Attacco, si dispongono nel tempo medesimo parecchie Batterìe di Cannone per battere le faccie de' due Semibastioni, i due fianchi, e le faccie della Mezzaluna, che sta in mezzo, e ciò, che vedesi della Cortina fra la Mezzaluna, e l' *Angolo fiancato* da' due Semibastioni; ma se non siavi Opera a corno, e si attacchi da principio il Corpo della Piazza, o vogliasi ben presto smorzare tutt' i fuochi, che n' esco-

escono, si piantano due Batterìe, ognuna di sei Pezzi di Cannone; l'una sulla dritta per battere la faccia del Bastione della sinistra; l'altra sulla sinistra per batter quella del Bastion della dritta; e due altre, ciascuna di tre Pezzi, per ruinare le Batterìe de' fianchi; due di Pezzi tre, per colpire ciò, che vedesi della Cortina fra il Bastione, e la Mezzaluna; e da ultimo due altre, che percuoteranno le due faccie della Mezzaluna, e ciascuna di quattro Pezzi; il che tutto, per queste prime Batterìe, monterà a trentadue Pezzi di Cannon grosso, ripartiti in otto Batterìe; le quali, essendo incominciate in un tempo stesso, e pure in ùn tempo stesso deggiono essere terminate, e in istato di tirar tutte insieme. Quindi il *Comandante* dell' *Artiglieria* assegna a ciascuna un Uffizial principale, che ne ha di Subalterni; essendo di sua inspezione il far somministrare loro tutti i Lavoratori, e quel più, ch' è lor indispensabile; nè ommettendosi da lui di visitare frequentemente in persona tutte le Batterìe nel tempo, che vi si lavora dietro, per ben disaminare se appuntino, e pontualmente, sieno eseguìti i suoi ordini. Se sopra i *Rampari* vi abbia qualche *Cavaliere*; si accrescono le Batterìe di Cannone, per distrugger quelle, che saran su quest' Opera; e ben se ne otterrà l' intento, se lor si opponga un fuoco di Cannone superiore; e vi si gettino delle Bombe. A tal oggetto, oltre tutte le Batterìe da me ora suggerite, se ne fabbricheranno dell'altre di Mortaj, per lanciar delle Bombe insù tutti i *Rampari* della fronte dell' Attacco.

Nell' *Opera*, che ho promessa, si troverà una più minuta specificazione delle cautele, che si prendono per la struttura delle Batterìe, la maniera, e le proporzioni, ch' elle deggiono avere. Quì solamente aggiungo, che anno da essere giustamente *parallele* a quella parte, che deggion battere; che gli

Spal-

Spallamenti anno da risistere alle botte del Cannone; e che conviene ben assicurarle a' loro fianchi, perchè gli Assediati, nelle Sortite loro, non possano accostarvisi. Per l' erezione di una Batteria, e per condurvi il Cannone, e le Munizioni necessarie, affine di ridurla al segno di tirare, si consumavano, per l'addietro, due giorni, e tre notti; ma al dì d' oggi non ci vogliono, che due notti, ed un giorno. Vi ha Taluni, che fan tirare le Batterie a misura del lor essere allestite, comechè non ancora sieno terminate l' altre; ma ho io veduto messo in pratica di non farle tirare, che tutte insieme; la qual cosa terribilmente sorprende gli Assediati; e ammazza loro in quel primo istante della Gente assai; imperocchè innanzi che si abbia lasciato uscire la prima Cannonata, le Fortificazioni son guernite di quantità di Curiosi, o d' altri; il che avvenne all' Assedio di *Landau* fatto dal *Maresciallo di Tallard* nel 1703.

Puossi far fondamento, che tali Batterie disposte nella maniera or da me descritta, e bene assitite, mettan ben presto fuor di stato di tirare quelle degli Assediati; essendo impossibile, che il Cannone, ch' essi avranno *in barba*, possa, in chiaro giorno mantenersi; e che quello, ch' è posto nelle *Cannoniere*, non sia smontato in brieve tempo. Con questo mezzo possono gli Approccj avanzarsi notabilmente pur nell' ore del dì; giacchè queste Batterie, facendo un fuoco continuo, smorzano quello della Piazza, e di molto favoreggiano i Lavoratori.

Si costruiscono delle *Piazze d' Arme* bastevolmente grandi, e numerose, da contenere tutte le Truppe, che montano la Trincèa; i cui Posti sono in questi luoghi, ovvero ne' Ridotti, che si saranno stabiliti. Solamente lascinsi nelle Trincèe alcuni piccioli Distaccamenti, che le guardino, se non che non siasi vicin della Piazza; nel qual caso le Trup-

pe guerniscono l' ultima *Paralella*, per far fuoco contra i Nemici, se il si giudichi opportuno.

Si si cautela attentamente contra le Sortite, che possono fare gli Assediati; le quali, in un Assedio d'importanza, e difeso da un poderoso Presidio, sono frequenti. Si fa, che i Guastatori non abbiano a temere le inquietudini, che lor possono venir recate dalle false, o dalle vere Sortite; al qual effetto provvidamente mettesi un numero di Granatieri col ventre a terra secondo il solito; e se ne distaccano cinque, o sei, lontani cinquanta passi l' uno dall' altro, con ordine di tirare al primo accorgersi di qualche sortita. Un sì fatto *all' Arme* dà il tempo al Distaccamento corcato a terra di ben riceverla, e a' Battaglioni della Trincèa di tagliar fuori le Truppe sortite, quand' elle si ostinino nel menar di mano; o di agevolmente ributtarle. Conviene, che gl' Ingegneri si piglin la cura di rimostrare questa disposizione agli Ufficiali destinati pel lavoro; acciocchè facendola essi conoscere a' Lavoratori, procurino d' inspirare loro un' intrepidezza, che gl' impedisca di fuggire al primo romore, come assai di frequente succede. Perchè la cosa sia segreta, non si ha, da principio, da impiegare se non quindici, o venti Guastatori, comandati da un Uffiziale, e da un Sergente; a'quali tutti si fa osservare un esatto silenzio; e incominciato, ch' eglino avranno a mettere giù le loro Fascine, e pur a lavorare, se ne fa marciare un pari numero; e così di mano in mano, infinattantochè l' Opera, che si si è proposta, resti delineata.

Allo spesso gli Assediati fanno delle Sortite false, per obbligare le Truppe ad abbandonar le Trincèe, e quindi esporle a un grosso fuoco da essi per ciò preparato. Una somigliante superchieria dee far aprire assai bene gli occhj; nè le Truppe han da marciare senza ordine; nè sortire dalle Trincèe,

cèe, se non si sappia di certo, che la Sortita sia vera.

Si ha eziandio l' antivedimento di lasciare un Sergente con alcuni Soldati, che scorrino ne' *Budelli*, per far ritornare coloro, che cercassero di andarsene.

Ordinariamente i Nemici lavorano le Trincèe loro assai larghe, per poter condur a coperto l' Artiglieria, e le Munizioni bisognevoli per le Batterìe; il che in *Franzia* non si usa. Per abbreviar la fatica noi ci appigliamo al cammino più corto; si empiono, cioè, i luoghi della Trincèa, che si vuol traversare. Egli è vero, che ciò può costare alcuni Cavalli; ma l' Opera, a questo modo, è spedita più presto assai.

Non tratterrommi già quì a specificare di giorno in giorno la condotta del lavoro, infinochè sia egli arrivato alla *Strada coperta*; essendovi, in tal proposito, molte opinioni differenti; e seguendo ognuno la sua maniera particolare, per la quale adduce le sue ragioni. Non si può precisamente determinare in quanti giorni si abbia a giugnere all' ultima *Paralella*, nè il progresso della Trincèa; potendo il lavoro essere avanzato, o ritardato, secondo la forza, o la debolezza del Presidio; secondo la difesa di lui per via delle Sortite, ò del suo fuoco; secondo la facilità, o la difficoltà del terreno; o secondo il numero d' Uomini, che può somministrarsi sì pel lavoro del giorno, che per quel della notte; e finalmente secondo, che bene sieno, o male condotti i Lavoratori. Mi farò solamente a riferire il metodo messo in pratica dal *Maresciallo di Uauban* negli ultimi Assedj fatti da lui in persona; e ch' è il preciso, e pure il frutto di una esperienza consumata nella direzione degli Attacchi, principalmente delle Piazze di gran grido.

Consiste questo metodo nel principiare gli Attac-

N 3 chi

Metodo del Mar. di Vauban *nell' Attacco di Piazze.*

chi per via di una gran *Paralella*; la quale abbracci tutta la fronte dell' Attacco, che vuolsi fare, e il più da presso, che si possa della Piazza; osservando solamente di farvi alcuni *Budelli*, per arrivarvi alla sicura, se il bisogno lo ricerchi. Da questa *Paralella* sortono tre *Budelli* serpeggianti; che si protraggono per modo da non essere infilati; e vanno su le tre Linee capitali della fronte attaccata; cioè sulle Linee, che vanno a dirittura agli *Angoli salienti* de' due Bastioni, e della Mezzaluna, che cuopre la Cortina; il che forma il lato del *Poligono*, che d' ordinario si attacca. Si tirano innanzi questi tre *Budelli* sopra queste Linee infino al luogo dove si ha intenzione di fare la *Paralella* seconda; e fra queste due *Paralelle* egli è solito, che si piantino le prime Batterie. Talvolta pure si situano sulla seconda *Paralella*; dalla quale parimente sboccano altri tre *Budelli*, che son condotti sopra le medesime capitali, senza essere infilati, fino al luogo, dove si forma la terza *Paralella*. Alcuni ne formano una quarta; ma essendo sofficenti tre, l' uso delle quattro è stato poco seguito.

Superate, che sieno tutte le possibili opposizioni de' Nemici; e giunto, che si sia finalmente là dove vuolsi formare l'ultima *Paralella*, la qual deve abbracciare tutto ciò, che si vuol attaccato; e non ha da essere lontana da' Palizzati della Strada coperta per un maggior tratto di trenta, o quaranta passi; egli è forza allora di non andare, che a mezza zappa, od a zappa intera; giacchè più non si può condurre all' ordinario un *Budello*, che non sia scoperto da' Terrapieni, o dall' Opere della Piazza. Fa dunque di mestieri di essere informato se la *Contrascarpa* sia contramminata; o per via di un *Disegno* esatto della *Piazza*, che deesi avere presso di se; o pel mezzo di qualche Spia, di qualche Disertore, o di qualche Prigioniere; se i *Fornelli*

nelli sieno avanzati nella Campagna assai; dov' essi sieno; e se sieno interrati. Qualora si abbia una piena certezza di tutte queste cose; si scavano; a tal intento; nella *Piazza d' Arme*; alcuni *Pozzi*, in distanza; l'uno dall'altro di tre; ovver di quattro pertiche. La loro profondità dev' essere di diciotto, o venti piedi; se il si possa senza incontrarsi l' acqua; e si cuoprono con *Assi* dalla parte; che si vorrà lasciata libera pel passaggio delle Truppe, in andando, e venendo. Dal fondo di ciascuno di questi Pozzi si condurranno, al verso de' Palizzati; delle Gallerie di cinque piedi di altezza, e larghe tre, per procurare d' incontrar quelle de' Nemici: Se queste sien trovate di sotto; (il che è facile di riconoscere solochè si trafori la terra con un *Ago di ferro*, e il si spinga sì dentro infinochè più non vi si senta veruna resistenza) bisogna impadronirsene dopo averle rotte a forza di Bombe. Se poi le si trovino di sopra; si [illegible], che col mezzo medesimo esse saltino in aria. Ma se per via di questi lavori non s' incontrassero le Gallerie inimiche, il che può succedere; in quelle, che si son fatte, si aprono alla dritta, e alla sinistra, de' piccioli rami lunghi dodici, o quindici piedi; a capo de' quali si fabbricano de' Fornelli; e a forza di farne giucare; infallibilmente si giugne ad incontrare; e pure a ruinare, le Gallerie degli Assediati.

Tutti sì fatti avvedimenti non sono necessarj se non supposto, che il Fosso sia incamiciato; che se nol sia? puossi; senz' altri pensieri, far marciare a dirittura, e nottetempo, a' Palizzati un picciolo Distaccamento; il quale farà un gran romore, per obbligare gli Assediati a far giucare i loro Fornelli; il che dovrebbe succedere quasi di sicuro; con ciò sia che deggion essi temere, che presi i Palizzati; non si si spinga dentro al Fosso, e non si occupino le loro Gallerie. Un somigliante espediente diviene

tuttavia infruttuoso rispetto alla maggior parte delle Piazze riguardevoli; imperocchè non se ne trovano, che abbiano un tal difetto; e perciò si farebbe ammazzare della Gente assai, senza che ne provenisse verun giovamento.

Pratica del Mar. *di* Vauban.

Non si ha da lasciare indietro un temperamento, che dal *Maresciallo di Vauban* era posto di continuo in opra con grande utilità, per trovare minor resistenza all' Attacco della Strada coperta. Stabiliva egli delle Batterìe di alcuni pezzi di Cannone di libbre otto, e dodici di palla, alla dritta, e alla sinistra; i quali son tirati à rimbalzo in dentro; il che mette a terra gran numero di Soldati; ed imbroglia non poco que', che vi sono per guardarla. Si usa la cosa medesima per tirarne lungo le faccie de' Bastioni pel di dentro.

In parecchi Assedj si si è prevaluto de' Pozzi testè da me mentovati per annegare le Mine de' Nemici, facendovi scorrere l' acqua di qualche Ruscello, che a bello studio si fa ritorcere. Si pigliano tutte queste misure per iscansare, che le Batterìe si rovescino, qualora sieno piantate su la Strada coperta; la qual cosa cagionerebbe un fastidioso contrattempo, e un ritardamento considerabile.

Si fanno le *Zappe* al coperto di Gabbioni, che si collocanò l' un contra l' altro d' ambe le parti, e sono empiuti di terra dagli *Zappatori*. Di sopra poi si adattano delle *Blinde*, che si cuoprono con Fascine, per impedire, che gli Assediati non veggan coloro, che sono dentro per lavorarvi. Gli Zappatori deggiono avere dinanzi a se de' *Mantelletti* a pruova di Moschetto; oppure de' *Sacchi di lana*; essendo il lavoro loro pericoloso; e perciò sono pagati assai bene, a ragion di pertica; e lor si dà una certa somma per ogni Gabbione, ch' essi piantano.

De-

Degli Attacchi della Strada coperta.

AVanzato, che sia il lavoro al segno da poter tentare d'impadronirsi della *Strada coperta*, si fanno tutti i preparamenti necessarj per questa grande Azione. Se ne ottiene l'intento in due maniere; o per la forza, mezzo più rischioso, ma più brieve; o per la *Zappa*. Le opinioni in tal proposito sono assai ripartite.

Si può determinarsi ad attaccare la Strada coperta a viva forza, qualora cerchisi di approfittar del vantaggio, che si ha sovra il Nemico, oppur del tempo; quando si abbia in testa di formare dopo l'uno un altro Assedio; quando si tema, che non sopraggiunga in soccorso della Piazza un valido Esercito; o quando si manchi di Viveri, di Foraggj, o di altre cose d'importanza. In questi casi egli è quasi una legge d'imporre termine alla propia Impresa quanto più celeremente il si possa, e di non tanto risparmiare le propie Truppe. Per somiglianti ragioni il *Marescialla di Villars* fece attaccare a tutto sangue la Strada coperta di *Friburgo*; e perdette nell'Azione un grosso numero di sue Milizie. Ma se veruno di questi motivi non costrignesse; penso, che sarebbe più convenevole cosa l'appigliarsi al partito della Zappa; mercè che, per indubitato, è inevitabile una gran perdita d'Uomini nell'Attacco di una Strada coperta, che vuolsi espugnare sforzatamente; in ispezieltà allorchè il Presidio della Piazza assediata sia forte, composto di buone Truppe, e comandato da un Uffizial di esperienza; dovendo convenir chi che sia, essere questa l'Azione più difficile, e la più sanguinosa, che possa incontrarsi in un Assedio, ed anche alla Guerra.

Quando si si risolva di attaccare a viva forza la Stra-

Strada coperta per le ragioni da me qui sopra addotte, o per altra qualunque; conviene allestirvisi alcuni giorni innanzi; e pigliare assai bene le propie misure per felicemente riuscirvi. S'incomincia ad allargare l'ultima *Paralella*, o *Piazza d'Arme*, molto più, che il resto della Trincèa; affinchè possa ella contenere, senza confusione, le Truppe destinate per l'Attacco. Vi si pratica una *Banchetta*, od una *Scarpa* comoda, perchè le Truppe possan sortire insieme, e come in battaglia, al primo segno, che si dee dar loro. Si fa un grande ammassamento di Materiali, come Fascine, Sacchi di terra, ed Ordigni per gli Alloggiamenti, che si son proposti; una porzione de' quali si colloca sul rovescio della Piazza d'Arme, l'altra di dentro, e ne' luoghi, che più sieno alla mano: Si ordina il numero de' Lavoratori, che credesi sofficente; e parecchie Compagnie di Granatieri esser deggiono sostenute da Distaccamenti di Fucilieri; e questi da Battaglioni della Trincèa, in caso di una resistenza ostinata. Agli Uffiziali primarj si comunica la generale disposizione, che si è deliberata per l'Attacco; e così pure ad ogni particolar Uffiziale ciò, che da lui si ha da operare in quella, di cui gli si è dato l'incarico.

Così essendo ordinate le cose; prese, che si sieno le testè ricordate circonspezioni affin di rendere inutili le Mine de' Nemici; ed appostate, che sieno le Truppe rimpetto di que' luoghi, che anno d'attaccarsi; non aspettando esse, per marciare, se non il segnale; (che d'ordinario è un certo numero di tiri di Cannone di un'indicata Batteria, o di una certa quantità di Bombe) i Granatieri, divisi in varj Distaccamenti sostenuti da' Fucilieri, marciano unitamente, ciascuno con una Granata alla mano, a tutti gli *Angoli salienti*, ed *entranti* della Strada coperta della Fronte dell' Attacco, che

sieno

sono i luoghi da espugnarsi di primo tratto. Allo spesso non si abbisogna di Fucilieri per sostenerli; e perciò questi non ànno da scuoprirsi senz'averne l'ordine; entrano sì bene nella *Paralella*, se non siavi luogo da contenerli da principio, incontanente, che ne sieno usciti i Granatieri. Non ne anno da sortire neppure i Lavoratori, se del tutto i Nemici non sieno discacciati dalla Strada coperta. Nel mezzo, che dura l'Azione, le Batterie de' Cannoni, e de' Mortaj deggiono raddoppiare il lor fuoco contra tutte le Fortificazioni della Piazza, perchè ne scemi quello, che di là viene fatto dal Nemico contra le Truppe, che attaccano; il che le favoreggia non poco, sì nel tempo del menar le mani; sì allor quando elle travagliano per alloggiarsi.

Alle volte è valevole un tale imprendimento a superare tutta la Strada coperta; ma soventemente avviene, che nol si faccia se non degli *Angoli salienti*; conservando per se gli Assediati il resto col benefizio delle *Traverse*. Senza il menomo indugio si fa, che avanzino i Guastatori, che lavorano dietro gli Alloggiamenti disegnati dagl' Ingegneri; i quali deggion prendere giuste misure, perchè i suddetti Alloggiamenti non sieno piantati nè troppo vicini, nè troppo lontani da' Palizzati; con ciò sia che egli è duopo di servirsene per ergervi le Batterie, che ànno da battere in breccia; che se troppo fosser distanti, non potrebbon esse vedere il piede dell' Opera, che vuolsi gettata abbasso; e per conseguente non si avrebbe il modo se non di aprire una Breccia inabile. Se poi fossero in troppa prossimità; gli *Spallamenti* riuscirebbono di soverchio deboli; nè varrebbono a risistere al Cannone della Piazza. Per non incorrere sì fatti disordini, si alzano questi *Trincieramenti* a tre pertiche da' Palizzati; nè si può stabilire le Batterie, se non dopo,

dopo, che si abbia assolutamente discacciati i Nemici dalle Traverse; per mezzo di cui, non di rado, conservan eglino tuttora qualche porzione della Strada coperta. Vi si perviene prolungando i Trincieramenti incominciati colla Zappa; e così lor si fa abbandonare, l'una dopo l'altra, le Traverse.

Non si va d'accordo sopra il tempo da formar questi Attacchi; Altri volendo, che ciò siegua nell' ore del giorno, ed Altri in quelle della notte. Pretendono i primi, che il tentativo di giorno riuscir possa con minore perdita, che nottetempo, seguendosi le disposizioni, che io noto quì presso. Giunte, che sieno le Trincèe in vicinanza dello *Spalto*; essi fan guernire la *Paralella*, ed anche tutte le Trincèe, che possono far fuoco sopra i Rampari dell'Opera, che si attacca, nel mezzo, ch'effettuano la cosa medesima tutte le altre Batterie. Fan sortire de' Granatieri armati a pruova di Moschetto; i quali marciano agli *Angoli salienti*; e sono seguìti da' Lavoratori, che vi fabbricano degli Alloggiamenti (immediate, che i Nemici ne sono discacciati) con Gabbioni, e Sacchi di terra, collocati a due pertiche, in circa, da' due lati degli Angoli. Se ciò vada bene, si prosiegue l'Alloggiamento colla Zappa. Certo è, non pertanto, che cotal maniera di Attacco eseguita di chiaro giorno, è oltremmodo pericolosa, e difficile a conseguir buon effetto; mercè che ci è luogo da dubitare, che coloro, che travagliano all'Alloggiamento, non rimangano tutti morti, o feriti, sì da que', che guerniscono le Fortificazioni del Corpo della Piazza, ed i suoi Esteriori, sì dagli altri, che stanno nella Strada coperta. E quando pure quest' Alloggiamento riuscisse da principio in sorprendendo gli Assediati; cosa è indubitata, ch'essi daranno mano a qualche Sortita per rovesciarlo; e lo potran

tran fare senza gran risico, giacchè saranno alle prese con poca Gente contenuta in questi piccioli, ed imperfetti Alloggiamenti; e per soprappiù imbarazzati di Guastatori. Ma il vantaggio, che ritraesi dall'imprendere l'Attacco della Strada coperta in tempo di notte si è; che qualora gli Assediati abbiano nella Piazza un grosso Corpo di Milizia, si possono spedire per la dritta, e per la sinistra, Battaglioni interi per mescolarsi con esso loro; il che tentare non si può di giorno a cagion del fuoco della Piazza; oltre di che, nottetempo, possono praticarsi degli Alloggiamenti prolungati, e per conseguente più capaci di difesa.

Maniera del Mar. di Vauban in attaccare la Strada coperta.

Ma se per risparmiare la Milizia si volesse impadronirsene altrimenti? si potrebbe seguir la maniera usata più volentieri dal *Marefciallo di Vauban*. Per non vedere perdersi tante Truppe, ei preferiva di protraere per alcuni giorni l'Assedio. Allorchè i suoi Approccj eran vicini della Strada coperta, e altresì l'ultima Paralella, distaccava trenta Granatieri comandati da un perito Uffiziale; il qual fieramente se ne andava ad attaccare uno degli *Angoli salienti* della *Contrascarpa*; e se questi incontrava una dura resistenza, era sostenuto da un pari numero di Granatieri; e pur ambodue Distaccamenti da un numero più grosso d'Infanteria, che il *Marefciallo* facea tener lesta in giusta distanza, in caso, che impadronendosi i Suoi di quest'Angolo, tentassero i Nemici qualche cosa per discacciarneli. I primi Distaccamenti erano seguiti da un picciol numero di Guastatori provveduti del bisognevole per piantarvi prontamente un Alloggiamento; e stabilito, che il si era, ei faceva prolungarlo colla Zappa sulla dritta, e sulla sinistra del tutto, lungo la Strada coperta; e a misura dell'avanzarsi degli Zappatori, si faceva abbandonare le Traverse l'una dopo l'altra; al che gli Assediati eran cos-

tretti,

stretti, giacchè eran veduti di dietro. Un cotal lavoro, a dir giusto, è assai più lungo; ma eziandio è più sicuro, e di minor pericolo.

Nella Piazza d'Arme, o alquanto indietro, si possono pur alzare alcuni piccioli *Cavalieri* di tal elevazione da vedere al di dietro la Strada coperta; e sopra vi si collocheranno alcuni minuti pezzi di Cannone, ovvero un certo numero di Granatieri; i quali, col loro fuoco, ne discaccino gli Assediati senza molto risico. All'ombra di essi *Cavalieri* si può andare al Palizzato per via o di mezza-zappa, o di Distaccamenti di otto, o dieci Uomini per volta, infinattantochè l'Alloggiamento trovisi abbozzato da per tutto: Susseguentemente il si perfeziona.

Altro metodo più sicuro per impadronirsene.

Ecco una condotta più diffusa per impadronirsi della Strada coperta a palmo a palmo. Dopo aver protratte le Trincèe il più da presso, che si ha potuto della Piazza senza essere *infilate*; e giunto, che si sia al piede dello *Spalto*, bisogna dar mano a' *Fornelli*, che vadano sotto l'*Angolo saliente*, per farlo saltar in aria. Si conducono essi Fornelli sempre in calando per iscansare le *Contrammine*; e perchè avendo di sopra più quantità di terra, facciano miglior effetto. Nel mezzo del lavorarsi dietro a' Fornelli, si tirano tre, o quattro Zappe *parallele* infra loro, verso l'*Angolo sporgente* della Strada coperta. Come di già l'ho detto, elle si fanno collo spignere dinanzi a se un *Mantelletto* a pruova, montato insù due ruote; e in collocando de' Gabbioni, e delle Fascine sulla dritta, e sulla sinistra, che si empiono di terra a misura dell'avanzare sotto la Piazza; e pur col mettere di distanza in distanza delle *Blinde*, in tal quantità, ch'esse bastino per non essere discoperto. Continuasi notte, e giorno, questo lavoro da delle Genti, che vengono di tempo in tempo rilevate; affinchè essendo sem-

sempre fresche, travaglino di vantaggio. Il miglior espediente tuttavia di lavorar più sollecito si è, di pagare a' Soldati una certa somma a ragion di pertica; mercè che l'incentivo del guadagno gli sprona al doppio.

Avanzata, che sia la Zappa otto, o dieci pertiche, tiransi delle Linee alla destra, e alla sinistra, paralelle alla Piazza, e lunghe quattro pertiche, o cinque; di cui si costruiscono delle picciole Piazze d'Arme, sì per alloggiarvi de' Granatieri, che per riporvi le cose necessarie per l'avanzamento de' lavori.

In distanza, che sia di un tiro di pietra in circa dalla Strada coperta, si cuoprono le Zappe con *Graticci*; su' quali gettasi un po' di terra, per mettersi al coperto dalle pietre, e dalle Granate; e innmentrechè si tira innanzi il suo lavoro sopra lo Spalto, se si senta, che i Nemici s'impieghino a far de' Fornelli, si fabbricheranno delle Contrammine per isventarli.

Immantinente, che i Fornelli sieno in istato, lor si dà fuoco, sia di giorno, sia di notte; per timore, che non vengano sventati, se s'indugi a farli giucare. Nel tempo stesso si spediscono de' Lavoratori armati, e sostenuti d'alcuni Granatieri, per potrar de' Gabbioni là dove i Fornelli avranno scoppiato, e per empierli di terra; il che sarà facile, perchè di già l'avranno mossa i Fornelli medesimi.

Per favoreggiare questa maniera di Alloggiamento, uno se ne stabilisce in sul mezzo dello Spalto in tal altezza, che sia a livello della Strada coperta; acciò quando i Fornelli l'avran sommossa, possasi da quest' Alloggiamento vedere l'interno della Strada coperta; e se uno se n'ergesse da ogni lato dell'Angolo, la Strada coperta rimarrebbe espugnata quasi senza veruna perdita. L'inconve-

niente,

niente, che può nascere, in alloggiandosi a questo modo, sulla *Contrascarpa* si è, che non potendosi zappare se non con un numero assai picciol d' Uomini, anno l'adito gli Assediati d'impiegarne altrettanti per andar loro incontro o per di sopra, o per di sotto della terra; (espediente per essi il più sicuro) e così scansare i Fornelli, o far saltare la testa delle Zappe.

Stabilito, che sia l'Alloggiamento, si dà dietro a far delle Zappe nella Strada coperta, e lungo l'alto dello Spalto. La discesa nella Strada coperta dev' essere profonda assai, perchè non sia veduta dal fianco opposto; nè la si apre se non sul far della sera; al quale tempo si alza una *Traversa* ad ogni lato, e pur alla testa dell'Alloggiamento sull'orlo del Fosso. Nel mezzo, che una parte de' Guastatori si tiene occupata nell'Alloggiamento, impieghansi gli altri a tirar innanzi i lavori dell' alto dello Spalto; i quali si avanzano per via di Zappa se gli Assediati si difendano bene; ma se la resistenza loro sia fiacca, si pratica lo stesso travaglio, che all'Alloggiamento dell'Angolo; cioè per via di Gabbioni riempiuti di Sacchi di terra; di Spallamenti, di cui ho ragionato; e di *Candelieri* ripieni di Fascine.

Se vogliasi attaccare la faccia sinistra del Bastione, piantasi nell' Alloggiamento sull' alto dello Spalto una Batterìa di Cannone, perchè ne resti scavalcata quella de' Nemici nel fianco opposto, e tutta ruinata al possibile. Nel tempo, che si sta operando per mettere in istato questa Batteria, si stabilisce un Alloggiamento per cuoprirla. Di là si tira una Traversa; e sull'orlo del Fosso si fa una Trincèa, che si unisca alla Traversa stessa, e che dev' essere a pruova del Cannone. Indi si dà mano, per di dietro, alla Batteria; e se gli Assediati sieno forti, e ardimentosi, si costruisce un *Ridotto*

sulla

ſulla ſiniſtra per aſſicurarla contra le Sortite, e la teſta della Trincèa. Terminata, che ſi avrà queſta Batterìa, immediate, ed anche nel tempo ſteſſo del lavorarvìſi dietro, ſi protrae una Linea tirante verſo la Mezzaluna; e ſi fanno delle Diſceſe, e delle Traverſe nella Strada coperta. Se agli Aſſediati rimangano tuttora, ſulla Contraſcarpa, delle Traverſe, che incomodino; ſi va nottetempo ad attaccarle per di dietro; e dopo averneli diloggiati, vi ſi piglia poſto quando il reſto del lavoro non ſia buono, e ch'eſſe poſſano ſervire; ovvero le ſi ſpianano, perchè i Nemici più non poſſano ritornarvi.

Gli Alloggiamenti della Contraſcarpa deggiono comunicare colla Piazza d'Arme, e coll'ultima Paralella, per via di grandi, e larghi *Budelli*; la cui terra gettaſi alle due parti, e qualche volta ad una ſola, ſecondo i luoghi, che gli ſcuoprono. Se gli Attacchi ſieno due, ovver tre, come l'ho avvertito, ſi dee pure fargli comunicare, a miſura dell'avanzarſi delle Trincèe, per via di alcune Linee, che a tal oggetto ſi praticano. Con queſt'intento ſcelgonſi d'ordinario i due lati del *Poligono* della Piazza, che ſi uniſcono; ſalvo, qualora la Piazza ſia diviſa da un Fiume, e ſi giudichi opportuno di formare un Attacco da ogni lato. In queſto caſo l'Eſercito, ch'è coſtretto a ſepararſi, conſerva la ſua comunicazione pe'due Ponti, che ſonoſi gettati; l'uno alla parte ſuperiore, l'altro all'inferiore del Fiume. Si ripàrtiſce eziandìo l'Artiglierìa in due Parchi; i quali pure ſono ſtabiliti l'un di ſopra, e l'un di ſotto; come ſi fece all'Aſſedio di *Briſach* l'Anno 1703., perchè ſiaſi ſul braccio di provedere, e di aſſiſtere prontamente alle Batterìe di ogni Attacco. Si ſi regola per modo, che da ogni parte i lavori avanzino egualmente, affinchè l'Attacco della Strada coperta poſſa effettuarſi nel

tempo medesimo a' due Attacchi; imperocchè ciò cagionando agli Assediati una diversione maggiore di Truppe, vi si trova minor resistenza.

Se i Fossi non fossero incamiciati, fossero asciutti, e fosser di terra le Opere opposte alla Strada coperta, pigliansi allora le propie misure; e si dispongon le cose per attaccare quest' Opere, incontanente, che la Strada coperta sarà espugnata. Vi marcia senza indugio un numero riserbato d' Ingegneri, e di Guastatori per formarvi gli Alloggiamenti; e se l' Opera sia a Corno, essi si alloggiano semplicemente verso le due faccie de' fianchi, e della Cortina, per due ragioni. La prima; perchè il Parapetto dell' Opera serve ad essi medesimi di Alloggiamento; e perchè si fa l' Alloggiamento senza molto risico; e puossi agevolmente sostenere per la prossimità del Fosso; il quale, non essendo veduto da sito veruno della Piazza, vale di Piazza d' Arme. La seconda ragione si è; perchè alloggiandosi nell' Opera, per consueto s' incontra un terreno assai sodo, in cui durasi fatica a profondarsi; il che fa perdere della Gente assai, essendo discoperta a tutto il fuoco degli Assediati. In sostanza, trovandovi alloggiati a questo modo, siete dal pari padroni dell' Opera, come foste più avanzati; nè quasi mettete a ripentaglio nulla; oltre di che, da questi ultimi Alloggiamenti si può avanzare, per via di mezza zappa, infino sull' orlo del Fosso della Piazza, senza mortalità degli Assediatori.

Dell'

Dell' Attacco di un' Opera a Corno.

ATtaccasi un' *Opera a Corno*, o *Coronata*, di giorno chiaro; imperocchè il fuoco, che si dee superarvi, è di gran lunga inferiore a quello dell' altre Opere; non traendo ella la sua difesa, che da se medesima; oltre di che, come di già l' ho detto, il Fosso, quand'è asciutto, servendo di Piazza d' Arme, dà la facilità di sostenere gli Alloggiamenti, e di ributtar le Sortite, che imprenderssi potrebbono dagli Assediati, per ricuperare l' Opera. Aggiungo a queste ragioni; che questi Attacchi sempre meglio sono effettuati il giorno, che la notte; perchè meglio si veggono le propie operazioni; e perchè parecchi Soldati, i quali di notte non si farebbono scrupolo di nasconderssi, non ardirabbono neppur di pensarlo nell' ore del giorno.

La *Mezzaluna*, pel contrario, non ha da essere oppugnata, che nottetempo, venendo difesa validissimamente dal Corpo della Piazza; e servendo il suo *Angolo saliente* di bersaglio a tutt' i colpi, che n' escono; i quali posson mirare coloro, che l' attaccano, dalla testa infino a' piedi; la qual cosa gl' incomoda di soverchio; lor fa spargere gran sangue; e talvolta cagiona, che lor fallisca la loro Impresa; laddove la notte cessano sì fatti inconvenienti; con ciò sia che gli Assediati, tirando alla ventura, inferiscono assai minor danno agli Oppugnatori; i quali, col favor delle tenebre, avanzano il loro Alloggiamento sulla punta dell' Opera. Perchè quest' Alloggiamento sia stabilito più presto, essi non abbracciano se non tre pertiche, oppur quattro, da ogni parte; donde agiatamente si si potrae, per via di *mezza zappa*, fino sull' orlo del Fosso, come all' Opera a Corno. Con un *Budello* il si comunica coll' Alloggiamento della Con-

trascarpa; il che in brieve tempo si eseguisce da' Guastatori messi in fila dagl' Ingegneri, principiando dall' *Angolo saliente* della Mezzaluna in discendendo, e traversando il Fosso, e in rimontandolo, infinattantochè sia egli giunto lungo la Strada coperta. Le Comunicazioni anno da essere spaziose, con gradini praticati nella calata, e nell' ascendimento, per renderle più agiate. Ciò però, che io quì suggerisco, deve aver luogo nel solo caso, che l' Opere, e la Contrascarpa non fossero incamiciate; che se lo sono? (come si dee supporlo in una Piazza, per quanto poco ella sia di conseguenza) si ha da contentarsi, per necessità, non potendosi andar più innanzi, di avere piantato l' Alloggiamento sulla Strada coperta, nel quale si si fortifica. Per arrivarvi si fa una Zappa larga, gettandosene la terra di qua, e di là; e la si cuopre con tavoloni a misura, che si avanza, per iscansar le Granate, e le Sassate, che dall' alto dell' Opere lanciar potrebbono gli Assediati. Qualora si si trovi a livello del Fosso, si trafora l' incamiciatura della Contrascarpa in diversi luoghi, perchè possa sortirne, in una volta, un maggior numero di Truppe.

Vi ha pure un'altra maniera più agevole, quando non si sia veduto da luogo veruno della Piazza; cioè di condurre le Zappe fino sulla *rotondità* del Fosso; e di profondarsi per via di gradini, o di scarpe comode, infinattantochè siasi giunto al livello del Fosso stesso, di cui traforasi l' Incamiciatura. Se il Fosso sia cavato nella Rupe; si si appiglia all' espediente di sprofondarsi sull'orlo il più, che si può, ed eguale, ch' ei sia in qualunque profondità; (supponghiamla di trenta piedi, la qual cosa è poco solita) e che i Minatori, essendo di frequente rilevati, possano arrivare a sprofondarsi sei piedi, o sette, in sei, od otto giorni; (comechè

chè ciò non si faccia se non istentatamente, quando la Roccia sia dura assai, ma nonpertanto se ne ottiene l'intento a forza di Picconi, e di Scarpelli) essi allora, sulla loro dritta, e sulla loro sinistra, fabbricano un Fornello; osservando, che siavi minor distanza da' Fornelli loro al Fosso, che da' Fornelli medesimi al terreno, ch' è sopra; imperocchè egli è regola generale per tutto ciò, che vuolsi far saltar in aria, di sempre indebolire, e di lasciare men di terreno dalla parte, ove si cerca, che il Fornello faccia il suo effetto; altrimenti ei solamente soffia, cercando sempre la polvere di fare il suo effetto dalla parte del più debole. Essendo carichi i due Fornelli, innanzi di appiccarvi il fuoco, bisogna gettare nel Fosso una quantità assai grande sì di Fascine, sì di Sacchi di terra; nè si ha da temere, che gli Assediati si avvertano di porvi il fuoco essi medesimi, nè di toglierli via di pien giorno, ch' è il tempo, che si dee ciò fare; mercè che, oltre che l' Alloggiamento, che sarà sull' Angolo del Fosso, o sulla rotondità, il deve infilare, i Fornelli, scoppiando, soffogherebbono coloro, che fossero destinati a quest' Azione. Perciò l' effetto de' Fornelli, unito alle Fascine, ed a' Sacchi di terra, che sarannosi gettati nel Fosso, vi formeranno una discesa comoda.

Allorchè proponesi un Fosso tagliato nel *Sasso* vivo, si dee supporre della stessa spezie il fondo del Corpo della Piazza. Quindi sembra cosa di grande imbroglio, per attaccarvi il Minatore, di praticare un foro in una materia sì dura; richiedendovisi, inoltre, una lunghezza di tempo eccessiva, per farne di sì avanzati, da dovere sperarne un ottimo riuscimento. Ciò non ostante; potrebbesi rimediare alla difficoltà, coll' aprire una Breccia assai ragionevole senza l' ajuto de' Minatori; e senza che sia forza di far il transito del Fosso. Il mezzo di per-

venirvi sarebbe, di piantare sulla Strada coperta sette, od otto Pezzi di Cannon grosso in Batterìa, per colpire in breccia dall' alto della Roccia in ascendendo fino all' alto della Muraglia; affinchè i ruinamenti dell' incamiciatura, e la terra dell'Opera attaccata, formassero un' Ascesa comoda all' altezza della Roccia, ed anche di più. Se si continui a tirare sulla Breccia medesima, il Minatore potrebbe divenire inutile; imperocchè potrà farsi un'Ascesa abbastanza praticabile per montarvi all' assalto. Può impedire una sola cosa; cioè, che gli Assediati, in tempo di notte, tolgan via una parte de' ruinamenti, e allora sarebbe difficile, che ve ne restasse abbastanza da poter giugnere fino alla Breccia. Le cautele, onde far uso per arreccare temperamento al disordine, sarebbono, di situare sull'Alloggiamento della Strada coperta un numero di Granatieri; i quali non ristarebbono mai la notte dal fare un continuo fuoco là dove fossero i ruinamenti; e impedirebbono, che non vi andassero gli Assediati.

Ma se innanzi di tentar l' assalto, si trovasse in acconcio di far la Breccia più grande; il Minatore caccierebbesi dentro a' ruinamenti tanto più facilmente, quantochè gli Assediati non se l' immaginerebbono; riputandosi salvi dalle Mine, a cagion della posizione della Piazza.

Quest'operazione dà a conoscere potersi, in qualche modo, incontrare minor difficoltà in attaccare una Piazza fabbricata insù una Rupe, (purchè questa Rupe non regni fino all'alto del Parapetto) di quel che un' altra, dove punto non ve ne avesse; imperocchè, nel sudetto primo caso, i militari Ritrovamenti possono usarsi, al più, fino alla Contrascarpa; laddove, nel secondo, mai non finiscono, se non coll'espugnazione della Piazza. Qualora i Minatori si alzeranno di sopra della Roccia per cacciarsi

ne'

ne' ruinamenti, che il Cannone avrà fatti, ſi prevalgono, per non eſser ſentiti, di Strumenti, che ſono una maniera di *Trivelli*, lunghi due piedi, e larghi dieci, o dodici once, col manico a proporzione dell' *Ordigno*, come pe'*Trivelli* ordinarj. Traforan eglino con queſti Strumenti la terra ſenza ſtrepito; e nè portan fuori un' aſsai buona quantità ognivoltachè gli ritirano. Con queſto mezzo puoſſi in brieve ora far ſaltare alcuni Fornelli, fra que', che i Nemici aver vi potrebbono ſopra, ſenza che queſti ſe ne avvedeſsero, ſe non quando non vi foſſe più tempo. Non avranno l'ardimento, quando gli aveſser ſentiti, di fare ſcoppiare quegli altri, ch'eſſi aveſsero di ſotto, per paura di aprire la loro Piazza; e que' di ſopra non potrebbono impedire, che non ſi caricaſsero i Fornelli degli Aſsediatori, o non ſi faceſsero ſcoppiare, ſe queſti il voleſsero, innanzi di poter eſsere raggiunti.

Ma per rivenire agli Attacchi delle Piazze ordinarie; e i di cui Foſſi ſieno incamiciati, come il Corpo della Piazza; allorchè ſi ſi abbia impadronito della Strada coperta, e in tempo, che ſi lavora alla diſceſa del Foſso, vi ſi ſtabiliſcono diligentemente delle Batterie; nelle quali ſi conſuma più di giornate, che nelle prime, a cagione della proſſimità dell' Opere eſteriori, o del Corpo della Piazza; e della quantità di Saſſi, che gli Aſsediati non ommettono di ſcagliare. Deggiono eſsere piantate per modo, che poſsano battere in breccia la Mezzaluna, che cuopre la Cortina; le Contraguardie, ſe ve ne ſieno, che inviluppano i Baſtioni; od anche i Baſtioni del Corpo della Piazza, ſe non vi abbia Contraguardie. Ma per aprire una buona Breccia, che ſia praticabile, fa di meſtieri, come l' ho avvertito, che queſt' Opere poſsano eſsere vedute dal loro piede. Le più delle prime Batterie poſsono ſuſſiſtere ſe ſieno in una diſtanza convenevole; e deggiono con-

tinuar a tirare contra le difese. Saranno solamente inutili quelle, che si faran piantate per distruggere le Batterìe di Cannone, che tuttora gli Assediati aver potrebbono insù i Cavalieri; imperocchè di qua i Nemici più non possono colpire, giunti, che sieno gli Assediatori sì vicin della Piazza; e perciò questi posson servirsi de' Cannoni di esse Batterìe inutili, e trasferirgli sulla Strada coperta; lasciando que' dell' altre, che tireranno contra i Ripari; su' quali continuamente si gettano e Bombe, e Sassi, che terribilmente incomodano gli Assediati. Oltre alle Batterìe di Cannone per battere in breccia i due Bastioni attaccati, e le due facce della Mezzaluna, egli è duopo di lavorarne due altre di due, o tre Pezzi di Cannone ognuna, per mettere abbasso quelle, che i Nemici potrebbono avere ne' fianchi ritirati del Bastione; e che sono coperte dagli Orecchioni; ne' quali, allo spesso, gli Assediati conservano alcuni Pezzi per difendere il transito del Fosso. Queste Batterìe altresì giungono con grande stento a scavalcare quella, ch' è più da presso dell' Orecchione, e che n'è coperta; e perciò si procura di farlo a forza delle Bombe, che vi si gettano.

Dell' Attacco di una Mezzaluna.

PErfezionate, che sieno tutte le Batterìe, di cui si è ora fatta menzione, piantate sulla Strada coperta e sulle Difeese del Fosso, non si perde instante per traversarlo; e per andar ad attaccare il Minatore alla Mezzaluna, o alle Contraguardie se ve ne sieno. Se le Batterìe non abbiano aperta Breccia, che sia capace per insultarle, o per fare la cosa medesima a' Bastioni, possono le Batterìe del Cannone aprirne una sì grande alla Mezzaluna,

da

da salvar il tempo di attaccarvi il Minatore. In tal caso, se la discesa del Fosso sia facile, (purchè non siavi punto d' acqua, o poca ve ne sia) senza trattenersi in tutte le formalità ordinarie, puossi con gran vigore marciarvi all' Attacco, dopo aver fatte le disposizioni necessarie per alloggiarvisi, nel modo, che ho ricordato per l' Alloggiamento delle Mezzelune non incamiciate; ed uso si fa delle cautele medesime per comunicarlo alla Strada coperta, e per andarvi, e per ritornarne in sicurezza. Se poi i *Fossi* sieno pieni d' acqua; nè possano i *Nemici* avervi comunicazione, se non con un Battello, poco sarà il risico se si tenti quest' Alloggiamento; ma se il Fosso della Piazza sia asciutto; o i Nemici abbian libera una parte della Strada coperta per soccorrere questa Mezzaluna; od anche, se il Presidio sia forte, si eseguirà un tale imprendimento colle circonspezioni quì presso.

Bene stabiliti, che sieno gli Alloggiamenti della Strada coperta, si praticano, quando sia asciutto il Fosso, due, o tre discese per entrarvi, e le si cuoprono con *Madrieri* a pruova di Cannone. Se alta sia la Contrascarpa; sarà forza d' incominciare la discesa al piede della *Scarpa*; ma se ella non avesse, che sette piedi, od otto, di profondità, basta incominciare la discesa alla Strada coperta; e se ne faranno diverse, se forte, e risoluta sia la Guernigion della Piazza. Quella di mezzo dee servire per attaccar il Minatore alla faccia della Mezzaluna se la Breccia non sia praticabile. Pel suo passaggio, lavorasi una Zappa, o una Galleria nel fondo del Fosso; che parimente si cuopre con Tavoloni, con Blinde, o con Graticcj, e terra di sopra; e si procederà all' Attacco, e all' Alloggiamento, come si è detto più innanzi. Se la Mezzaluna fosse trincerata; si avrebbe l' obbligo di lavorar due Mine; l' una verso la gola il più da presso, che si

po-

potrà, per far saltare le Traverse, e le Trincèe; verso l' Angolo l' altra, perchè togliesi così a'Nemici il modo di formare una Trincèa di dietro; e perchè le Trincèe, che si fanno sull' Angolo, esser vedute non possono dalla Piazza, come quelle, che si fanno nelle facce. Se, dopo aver montato sull' effetto delle Mine, veggasi, che le Trincèe non sieno in buona difesa, si dee procurar di espugnarle di primo tratto; e se avessevi un Ponte, il qual comunicasse dalla Piazza nella Mezzaluna, assai presto formasi un Alloggiamento alla testa. Ma se si credesse di non poter abbastanza sicurare gli Alloggiamenti o alla testa del Ponte, o alla comunicazione dalla Strada coperta alla Mezzaluna, converrebbe contentarsi di solamente fare, la prima notte, un Alloggiamento il più capace, che si potesse, sopra l'effetto della Mina; e se il Fosso della Mezzaluna fosse pieno d' acqua, si avrebbe da dar mano ad aprirvi un varco.

Se tuttora gli Assediati fosser padroni della Strada coperta, la qual si unisce coll' Ala sinistra, e si attaccasse la faccia dritta, si dee formare un Alloggiamento sull'alto del Parapetto, all'estremità della faccia verso la gola, per imboccare la Strada coperta, per dove i Nemici potrebbon venirvi; ma non si ha da incorrere una tale necessità; imperocchè non si si fa ad attaccare la Mezzaluna, che assolutamente non si sia padrone di tutta la Strada coperta.

Per passare i Fossi delle Mezzelune qualora sien essi d' acqua ripieni; dopo aver fatte le discese, ch' esser deggiono a pelo d' acqua, si gettano nel Fosso delle Fascine fino al segno, ch' elle superino l' acqua stessa; e di poi, sì per rassodarle, che per impedire, che gli Assediati lor non appicchino la fiamma per via di fuochi artifiziati, sopra vi si mettono pietre, e terra; e pur con Fascine, e Sacchi

di

di terra formasi uno Spallamento dalla parte della Piazza. Si ajuta questo lavoro con un gran fuoco di Cannone, che deve avere ruinato il Parapetto della Mezzaluna, e distrutte l' elevazioni di terreno, che gli Assediati potrebbono aver ammassato, per mettervi al coperto un numero di Fucilieri; e con un fuoco d' Infanteria appostata lungo le Trincèe praticate sulla Strada coperta: Che se gli Assediati piantassero alcuni Pezzi di Cannone nella faccia del Bastione, o su quella parte della Cortina, che *infila* il Fosso, si alzano, per iscavalcarli, delle *Contrabbatterie*. Che se non si potesse, nè col Cannone, nè colla Moschetteria, impedire, che gli Assediati, che difendono la Mezzaluna, facessero fuoco sovra que', che travagliano al passaggio del Fosso, bisogna, oltre allo *Spallamento*, che deesi fare contra la Piazza, mettere dall' altra parte una *riga* di *Candelieri* riempiuti di Fascine per sostenere i *Graticcj*, che vi si porran di sopra, poggiati sullo *Spallamento*; e questi *Candellieri* con sopra della terra, se sia alta la Mezzaluna; ma se sia bassa, converrà contentarsi di mettere delle *Blinde*, per togliere agli Assediati il mezzo di tirare sul Ponte, solochè ciò non sia alla testa; dov' è impossibile di lavorare senza pericolo.

Le Mezzelune, che sono basse, incomodano assai più, ne' transiti del Fosso, che quelle, che sono alte; e quelle, che anno una *Falsabraga*, incomodano ancor di vantaggio. Riesce quasi impraticabile il tentativo di passarlo, se non si cuopra la testa del lavoro; il che può farsi collo spignere dinanzi a se de' *Mantelletti* se il Fosso sia asciutto; o un grande ammassamento di Fascine se sia egli pieno d' acqua; e siccome è difficil cosa di gettar nell' acqua delle Fascine sovra quest' ammassamento; in tal caso, sono incaricati di farlo alcuni Soldati con una forca a manico assai lungo.

Puossi

Puossi tirare innanzi quest' operazione con qualche sicurezza; ma avanti d' intraprendere il varco del Fosso della Mezzaluna, egli è di mestieri, come l' ho detto, che si abbia espugnata del tutto la Strada coperta; che si abbiano, cioè, degli Alloggiamenti sulla dritta, e sulla sinistra, tanto ad alto della Scarpa, che sull' orlo del Fosso.

Se nel Fosso della Mezzaluna avessero i Nemici delle Trincèe, e de' Fortificamenti; bisogna, in passandolo, spalleggiarsi da quella parte; e perchè ne' Fossi asciutti ciò favoreggia le Sortite; a questo lavoro, per assicurare i Minatori, si pratica al dinanzi una Traversa.

Subito, che si abbia superata la Mezzaluna, si dà dietro, senza il menomo indugio, a stabilirvi delle Batterie di Cannone, se il si creda necessario; imperocchè, allo spesso, non ve ne ha bisogno; e si pigliano misure per passar il Fosso del Corpo della Piazza. Son ripartite le opinioni quanto al sito della faccia del Bastione, ove attaccare il Minatore. Altri vogliono, che ciò sia verso l' *Angolo fiancato*; a cagione, che il *Semicircolo*, che si fa nel Bastione pel ruinar della Mina, non è veduto dagli altri Bastioni della Piazza. Son di parere Altri, che si faccia la Mina più vicin dell' *Angolo* della *Spalla*, per far saltare il Fortificamento, se un ve n' abbia nel Bastione. Cosa è indubitata, che se le facce opposte de' Bastioni sieno attaccate nel tempo stesso, le Mine staranno meglio nel mezzo delle facce, ed anche più presso del fianco, sì per mettere abbasso, tutto in una volta, la faccia del Bastione, ed il primo Fortificamento; sì per accostarsi alla gola del Bastione, dove, d' ordinario, vi ha un Fortificamento secondo. Ma se sopra una fronte della Piazza non si attaccasse, che la faccia di un Bastione, la *Mina* starebbe meglio all' *Angolo fiancato*, per evitare, che la Breccia non

sia

sia veduta di dietro dal Bastione opposto. Se si trovasse luogo di alloggiare il Minatore alla Cortina, sarebbe cosa profittevolissima il farlo; non essendo quello un sito, dove, d'ordinario, si piantino Fortificamenti di dietro; ma per comportare, che il vi si attacchi, convien dire, che gli Assediati si difendano male assai; o che il *Governatore* sia di una esperienza assai meschina.

Come si pratichi la discesa del Fosso.

Per l'innanzi era solito di prevalersi di una *Galleria* di legname a pruova di Moschetto; ma prima, che si potesse giugnere a ridurla nella sua perfezione, perdevasi molto tempo, e molta Gente. Al dì d'oggi, che le lunghezze più non son di stagione, principalmente in *Franzia*, dove si fa uso migliore del tempo, e pur degli Uomini, si è ritrovata la maniera di fare il passaggio del Fosso assai più presto, e con risico minore, e minore spesa, purchè, nonpertanto, il Fosso sia asciutto. Io, a questo passo, riferirò due metodi, che si sono adoperati in proposito de' luoghi, e del tempo, che si è potuto avere, dopo che avrò detto ancora qualche cosa della discesa del Fosso.

Qualora il Presidio sia poderoso, ed asciutto sia il Fosso, si praticano tre discese, per andar alla faccia di ogni Bastione, o Contraguardia, se ve ne sia. Quella di mezzo è destinata pe' Minatori; e le altre due per fare gli Alloggiamenti nel Fosso, affinchè le Truppe possano andar, e venire senza imbrogliarsi. Quando il Fosso sia ripieno d'acqua; siccome gli Assediati non possono usar le Sortite per dar addosso de' lavori, che vi si fanno, così pare, che basti il farvi solamente una discesa, a oggetto di gettarvi per questo luogo un Ponte, oppure una Galleria, per attaccare il Minatore al Bastione. Ma essendo, quasi sempre, la Galleria ruinata dall'effetto della Mina, egli è di necessità di lavorarvi una seconda discesa, che sia più verso

l'*An-*

l'*Angolo fiancato*, e di farla, come l'ho detto, alla Mezzaluna a fior d'acqua, ben carica di terra, e di sassi, perch'essa vaglia a resistere contro i ruinamenti, che può la Mina rovesciarvi sopra. Non si dee fare l'Alloggiamento se prima non sia terminato quello, che conduce alla Mina; acciocchè la Galleria, o lo Spallamento, che si fa sopra, cuopra, contra il fuoco, che può sortire dal fianco opposto, coloro, che travagliano a questo secondo Ponte.

Il primo metodo, di cui ragiono qualora sia asciutto il Fosso, si osserva col porre due ordini di Botti dalla discesa del Fosso infino a tre piedi, o quattro, della Muraglia. Questa distanza di tre, ovver quattro piedi, da una parte, dev'essere occupata da un forte Spallamento di Sacchi di terra per cuoprire il Minatore; e l'altra parte di questa distanza serve a metter la terra, che i Minatori traggono dalla lor Galleria, e da'loro Fornelli. Le due righe di Botti anno da essere distanti sei piedi l'una dall'altra, per formare la larghezza della Galleria. Si empiono queste Botti di Sacchi di terra; come pure lo spazio loro dall'una all'altra; e per formare la Galleria, cuopronsi le due righe di esse Botti, e i loro spazj, di *Madrieri* coperti con pelli di Vacche ammazzatte di fresco, oppure con latte di ferro: Se vogliasi aggiugnervi di sopra del letame, la Galleria troverassi anche più sicura dal fuoco, che può venir da'*Rampari*. Sì agevole è un cotal mezzo, e sì poco micidiale, che si può porlo in opra anche di mezzo dì con poca perdita; ma bisogna, che il fuoco del Cannone, e della Moschetteria non discontinui mai, per far tacere quello, che tuttora può uscir della Piazza; e per togliere agli Assediati la curiosità di vedere ciò, che stiasi operando nel Fosso. Per impedire, che i Fuochi di artifizio non brucino questa Galleria, si

ha

ha d'avere degli Uomini del tutto lesti, per allontanargli a forza di Uncini, a misura del loro cadervi sopra, o in vicinanza.

Ancora più facile parrà il metodo secondo; non essendovi da fare altra cosa, se non un vigoroso Spallamento per cuoprirsi dal fianco opposto, ſlà dove vuolsi attaccare il Minatore; il quale, traversando il Fosso, va ad unirsi colla Muraglia dalla parte del Corpo della Piazza, o della Contraguardia se ve ne sia; imperocchè ciò, ch'è buono per l'uno, è buono per l'altro, come pure pel varco del Fosso della Mezzaluna. Questa maniera, nulladimeno, è men sicura; nè la si deve adoprare; se non quando non si sia veduto da sito veruno della Piazza; e che poco sieno a temersi i Fuochi superiori. Nel mezzo, che si dà dietro a questo Spallamento, si portano alla Muraglia sei Madrieri, per lavorare l'Alloggiamento del Minatore, armati di latte di ferro, o coperti di pelli fresche di Vacche. Si appoggiano questi Madrieri alla Muraglia in piedi a modo di Scarpa, affinchè le Granate de' Nemici, e i loro Fuochi di artifizio non faccianvi presa; e per rassodarli, deggion essi avere all'estremità d'abbasso, ciascuno, una punta di ferro di tre, o quattr'once, la qual'entri nel terreno.

Quanto a' Fossi ripieni d'acqua; se cerchisi di scansare le formalità ordinarie, s'incomincia a ruinare a colpi di Cannone la faccia del Bastione, dove si vuol attaccare il Minatore; perchè questi, nuotando, poss'andare ad alloggiarsi fra' ruinamenti. Accade di frequente, ch'egli sia penetrato ben innanzi nella Muraglia, avanti che gli Assediati sienosi avveduti. Avendo con seco una fune, potrà tirare un Pontone, su cui saranno i suoi Ordigni, ed anche de' Tavoloni, per cuoprirsi di sopra, in caso, che gli Assediati si accorgessero del di lui

lavo-

lavoro. Per agevolargli il modo di traforar la Muraglia, si procurerà di stabilire sulla Contrascarpa alcuni Pezzi di Cannone, che scuoprano il luogo, dove la si voglia attaccare; e quanto sarà possibile il si batterà; perchè il Minatore, trovando la Muraglia già smossa, duri minor fatica a fare la sua operazione. Ma siccome sarà sempre di necessità, che si riempia il Fosso, perchè le Truppe possan passarlo quando le Mine fatto avranno il loro effetto; e siccome vi avrebbe difficoltà assai grandi a far passare sì gli Uomini, sì le cose, onde il Minatore abbisogna; così questo metodo non si ha da tentare se non per una Piazza picciola; dove si trovasse un Presidio debole, per obbligarlo a più presto arrendersi.

Come si attacchi il Minatore.

INnanzi, che si attacchi il Minatore, si dee saper precisamente qual sia la grossezza della Muraglia, che si vuol far saltare; e se di dietro vi abbiano i Nemici una Galleria. Se non ve n'abbia? il Minatore, avendo traforata la Muraglia, si caccia fra lei, ed il terreno a dritta, e a sinistra, per un tratto di dodici piedi incirca. A capo di ciascuno di questi rami ei pratica due Fornelli; l'uno nella Muraglia; e l'altro profondato per quindici piedi nelle terre, compresavi la *Camera del Fornello*.

Se si cerchi di aprire una Breccia più ampia, e più comoda, si possono attaccare parecchi Minatori lungo la faccia del Bastione; che compassando, ognuno dal suo canto, la distanza, che avravvi da lui al suo Compagno; e appiccando a'loro Fornelli il fuoco nel tempo stesso, formeranno una Brec-

cia

tia della lunghezza della faccia, senza che vi resti una pietra. Osservasi pure di avanzare una Galleria in tre, o quattro luoghi, il più avanti, che si possa sotto il Bastione, per assicurare i Fornelli loro del di dietro; e per soffogare con una *Focaccia* i Minatori degli Assediati, che lor si faranno incontro. Finalmente, quando gli ultimi non si appiglino a tal partito, si può prevalersi di queste tre Gallerie per far saltare il resto del Bastione, e il Fortificamento, nel tempo medesimo, che la faccia, se ve ne sia; il che darà agli Assediatori la facilità di espugnarla.

Maniera di si alloggiare in una Galleria.

Ma se dietro alla grossezza, o a un di presso, abbiano i Nemici una Galleria, vi si si sprofonda in due, o tre luoghi; e si lavorano sulla dritta, o sulla sinistra, due *Focacce*, per far crepare la Galleria senza riempierla. Innanzi di far saltar le Focacce, si prepara quant'è necessario per s'impadronire della Galleria. A tal intento mettesi, dall'incamiciatura del Fosso infino al Corpo della Piazza, un gran numero di Sacchi di terra; e perchè non ne resti imbarazzato il transito, si dee collocarli sopra la Galleria, o sopra lo Spallamento, che mena al Minatore. Indi si scelgono dieci, o dodici Granatieri comandati da due Sergenti di valore. I due primi anno da essere provveduti di loro Granate; e fra tutti deggion portarsi quattro, ovver cinque Bombe; tre cioè cariche, e due, che nol sieno; ma queste due dovranno avere, nonpertanto, le loro *Spole* empiute di composizione come l'altre. Fatti, che sieno questi preparamenti; e spalancata, che abbia l'effetto delle Focacce la Muraglia della Galleria, e pur esibita la facilità di entrarvi, i due Sergenti vi si gettano colla Spada, o colla Pistola alla mano, seguiti da' Granatieri, per prostrare, e discacciare chiunque lor si facesse innanti. Se non vi si abbattino in veruno Oppositore, farà age-

vole a effettuarsi l'Alloggiamento con Sacchi di terra, che lor saranno somministrati di mano in mano; e co' quali si lavoreranno eglino una buona *Traversa* nella Galleria.

Se, per l'opposito, i Nemici lor andassero incontro per ricuperare ciò, che avessero perduto, o per riparare di non perdere di più, come può allo spesso avvenire; essi lor getteranno le tre Bombe cariche; le quali gli soffogheranno, o gli storpieranno, nel mezzo, che i due Sergenti, e que' del loro seguito si ritireranno dalla parte, per cui si sono intrusi; e dove si troveranno in sicuro. Avendo fatto queste tre Bombe il loro effetto, i Sergenti rientrano nella Galleria co' Granatieri, che portano le Bombe due ultime, che non sono cariche; e se il Nemico vi ritorni una seconda volta per impedirgli dal formare il loro Alloggiamento, i Granatieri gli scagliano queste Bombe non cariche, ma colla Spola accesa; il che forzerallo a ritirarsi alla dirotta, per paura di rimaner affogato, o messo in pezzi. I Sergenti, in questo mentre, e i Granatieri, che non temeranno l'effetto, travaglieranno con tutto il loro comodo; e approfittando del tempo, che lor lascieranno i Nemici, costruiranno sì massiccj, e sì bene traforati di *Feritoje* i loro Alloggiamenti, che se gli Assediati riveniffero, si vedrebbono defraudati della speranza di poter racquistare la lor Galleria.

Un sì fatto metodo d' impossessarsi di una Galleria può diffondersi ad ogni sorta di Alloggiamenti, o di Posti, che si avrà intenzione di forzare; quand' anche gli difendesse un numero di Uomini superiore di un terzo a quello, che gli attaccasse; purchè si potesse accostarvisi, e gettarvisi dentro. Se questi Alloggiamenti fossero palificati bene, e bene incamiciati, ci vorrebbe, per espugnarli, l'Accetta, ed il Cannone, oppur il Minatore,

tore; ma se non vi avesse nè Palizzato, nè incamiciatura, si potrebbe far tenere a' Granatieri, che fossero i primi ad attaccare, la condotta medesima, che testè si è ricordata per impadronirsi di una Galleria; cioè dire, di lor far gettare di primo tratto un gran numero di Granate cariche, per porre in confusione, e disordine i Difenditori. E se coloro, che sono destinati ad attaccare, vorranno seriamente impegnarvisi, e superare l'Alloggiamento, un istante innanzi dovranno lanciare tutte le lor Granate vote, ma che avranno acceso il loro Razzo, come se fosser cariche; il che aumenterà lo scompiglio de' Nemici; di cui è duopo far buon uso, con gettarsi nell'Alloggiamento alla rinfusa colle Granate ultime. Quindi ne verrà in conseguenza l'espugnazione del Posto allorchè i Nemici si troveran sopraffatti, e che non ancora si saranno avveduti dello Strattagemma.

Superata, che sia del tutto la Galleria, vi si alzano con Sacchi di terra delle Traverse; l'una verso l'*Angolo* della *Spalla*, l'altra verso l'*Angolo fiancato*; situandovi di dietro un numero di Granatieri, sì per impedire il ritorno de' Nemici, sì per la sicurezza de' Minatori.

Quanto agli *Spiragli*, di dove potrebbesi recare loro del danno; gli si ottura nella Galleria con uno, o due *Madrieri* l'un sopra l'altro per una consistenza maggiore; voltando le parti de' *Madrieri* stessi armate di Latte di ferro a quel verso, donde venir potessero i Fuochi, che si lanciassero dalla Piazza: Essi *Madrieri* deggiono essere ben puntellati.

Si ha l'avvertenza di aprire nella Galleria tre, o quattro entrate; acciocchè, nel caso di esserne cacciato fuori, vi si potesse più facilmente rientrare per diverse parti. Aggiungasi pure, che scoppiando due Fornelli più presto, che gli altri, ne

potrebbono soffogare il fuoco; cosicchè facendo il loro effetto al luogo forato, (come può accadere) toglierebbono agli Assediatori l'adito di far giucare i Fornelli, che lor restassero; essendo lor serrato il solo passaggio, che vi avrebbe; laddove essendovi tre, o quattro ingressi, un tale inconveniente sol produrrebbe un brieve ritardamento.

Essendo in questo stato le cose, si pongono nella Galleria due Minatori, in distanza, l'un dall'altro, di cinque pertiche; principiando dall'Angolo della Spalla, infino a tre pertiche, o quattro, dell'Angolo fiancato; a oggetto, che ne resti abbastanza indietro per cuoprire gli Oppugnatori contra il fianco opposto, qualora vorrassi montar all'assalto. I Minatori così situati formano, ognun dal suo canto, due T., e ad ogni T. due Fornelli. Così essi si appellano in linguaggio di Minatore, perchè anno la figura di questa lettera. Que', che sono dentro il terreno, esser deggiono più avanzati assai, che que' della Muraglia; e gli altri, per fare un buon effetto, lontani tre pertiche solamente. Superasi agevolmente quest' intervallo pe' ruinamenti de' due Fornelli d' ogni estremità. Deesi avere una somma attenzione, fatti che sieno i Fornelli, e allorchè vi si faccia portare le polveri da' Soldati, di far loro osservare una gran distanza dall' uno all' altro; affinchè, se gli Assediati gettassero d'alto Granate, o fuochi di artifizio, rimanendone colpito qualcuno di coloro, che recano le polveri, tirar non possa nella sua disgrazia gli altri, che il sieguono. Per agevolarne il trasportamento, se ne pongono venticinque, o trenta libbre al più per ogni Sacco da terra, perchè non troppo grieve riesca la carica; e si possa camminar più presto, e pur evitar le Granate. Bisogna, che i Sacchi sieno legati bene, acciocchè la polvere non si spanda; dovendosi temere, che lasciatasene

cade-

cadere qualche striscia, non vi piombi sopra un *pignatto da fuoco*, o una Granata, e non vi faccia bruciar tutti gli Uomini, che fossero in riga. Per iscansare una sì fatta disavventura, si adoprano due Sacchi voti, l'uno sull'altro ben legati; il primo sopra la polvere; e il secondo sopra il primo, che lo invoglia: Con un tale provvedimento la polvere non si può sparpagliare.

Caricati, che sieno tutti i Fornelli, compassasi il fuoco in maniera, che tutti possano accendersi in un tempo stesso; il che produce un ottimo riuscimento; con ciò sia che ajutandosi i Fornelli scambievolmente, e dandosi, per dir così, la mano, smuovono tutt' insieme quell' enorme massa, nè fanno, che rovesciarla, senza che troppo lungi ne sieno scagliate le pietre.

Inconsideratamente usavasi, per l' addietro, fabbricare de' Fornelli grandi, un solo de' quali, contenendo più di polvere, che quattro degli altri onde quì ho ragionato, facea molta strage colle schegge delle pietre; ma non apriva, che una Breccia picciola, di disastroso ascendimento, e facile ad esser difesa; laddove, per l'uso de' Fornelli di oggidì, si può aprire una Breccia su cui montare un Battaglione di fronte, senza partorire verun male alle Truppe destinate all' assalto.

Forse si crederà, che per lavorare questa quantità di Fornelli ci voglia un assai maggior tempo; ma cosa si è indubitata, che niente più se ne impiegherebbe, se si volesse lavorarne un solo; purchè, in facendoli, si osservasse il metodo da me ora esposto: Non si tratta, se non di avere un maggior numero di Minatori.

Per quanto si possa spendere per fargli travagliare con molta diligenza, il danajo non sarà mai gettato; anzi sarà più confacevole l' assegnar loro una somma per ogni piede dell' Opera lavorata, che di

una lor pagarne per l'Opera intera; per paura, ch' essi non la tirino abbastanza innanzi. Di quando in quando si manda a misurare l' Opera medesima; e a vedere se giustamente ella sia condotta verso il luogo, dove si ha ordinato di avanzarla: Quest' è inspezione del *Comandante* de' *Minatori*. Puossi eziandio promettere loro, per soprappiù, un regalo onorevole, se i loro lavori sieno terminati più presto, che non ne anno eglino data intenzione.

Allestiti, che sieno i Fornelli per appiccarvi il fuoco, se si abbia timore, che gli Assediati non avvertano di volervi entrare per tagliare le *Salcicce* allor quando si sarà ritirata dalla Galleria tutta la Gente, si potrebbe, dalla parte, dond'essi venir potessero, far saltare due Fornelli, o tre, per serrarne loro l' ingresso; il che non saprebbe produrre, che un buon effetto; non solamente pe' Fornelli, che restano da scoppiare; ma ancora, perchè gli Assediati, persuasi, che non ve n'abbia più, ovvero, che gli altri preso non abbian fuoco, si apposterebbono fiducialmente insù la Breccia per difenderla. Il tempo si è allora, che si ha da prendere per far saltare tutti gli altri col fuoco medesimo; e quindi senza difficoltà rimarranno sotterrate le Truppe, che si troveranno sul Bastione, o sulla Contrascarpa, od altr' Opera, che fosse. Ciò, che or ora ho detto, si è veduto oprarsi in parecchi incontri; e fra gli altri, all'Assedio di *Lucemburgo*.

Dell'

Dell' Aſſalto del Corpo della Piazza.

NEl mezzo, che i Fornelli ſi van caricando, ſi fanno tutti i preparamenti per dar l' aſſalto al Corpo della Piazza; cioè, per attaccare nel tempo ſteſſo i due Baſtioni della fronte attaccata; imperocchè nel medeſimo inſtante vi ſi deggiono attaccare i Minatori, e vi ſi ha da dare parimente l' aſſalto, perchè ne ſegua negli Aſſediati una diverſione maggiore; il che, nulladimeno, non può eſeguirſi, ſe non nel caſo, che l' Eſercito, il quale forma l' Aſſedio, abbaſtanza ſia forte da ſomminiſtrare tutte le Truppe neceſſarie per una ſomigliante Azione. Conviene rendere comodi tutti i tranſiti per entrare nel Foſſo; e così pure i Ponti, ſe ve ne ſieno; affinchè non vi abbia coſa, la qual ritardi un imprendimento, che dee decidere del deſtin della Piazza. Si ha la cura di ammaſſare quel più, che ſarà biſognevole per coſtruire gli Alloggiamenti dopo che ſi avrà ſuperato l'ingreſſo ne' Baſtioni; oppure per trincerarſi ſulle Brecce; come Sacchi di terra, Gabbioni, gran quantità di Faſcine, Ordigni ec.

Ho avvertito, che quando ſi abbia eſpugnata la Mezzaluna, vi ſi piantano talvolta Batterìe di Cannon groſſo, per battere in breccia la parte della Cortina, ch' ella cuopre; mercè che allo ſpeſſo, nel corſo dell' Aſſedio, alzano gli Aſſediati, nelle gole de' Baſtioni, qualche Fortificamento tanto migliore, quanto preparato di lunga mano; il che dà loro il modo di ſoſtenere feroci aſſalti alle facce de' Baſtioni, ſenza correre riſico, che la Piazza ſia ſuperata. In queſto caſo non ſi riducono eſſi a capitolare, ſe non quando ſienoſi dati parecchi feroci

assalti; ne' quali gli Assediatori più, e più volte ributtati, si sieno, da ultimo, impadroniti de' Bastioni. Sì buoni eziandio esser possono questi Fortificamenti, che gli Assediati non ancora si arrenderebbono, se di dietro ne avessero qualche altro, ovvero qualche Ridotto. Gli Oppugnatori allora potrebbono trovarsi costretti a far condurre, per le Brecce, del Cannon su' Bastioni per batterli; e così a protraere per alcuni giorni l' Assedio; il che può essere, verso il fine, di una gran conseguenza, giacchè non è improbabile, che si abbia il tempo di soccorrer la Piazza.

Utilità delle Brecce nella Cortina. Le Brecce aperte nella Cortina renderebbono inutili tutti cotali antivedimenti; imperocchè non si può trincerarsi di dietro al Terrapieno, il quale non è sì capace per quest' intento; od anche, perchè gli Assediati, non avendovi avvertito, avuto non avrebbono il tempo di opporre de' Fortificamenti sì validi, da impedire, che la Piazza non sia espugnata in un assalto? Oltracciò; le Batterie destinate per battere di continuo le Difese, ruinerebbono nel tempo stesso i Fortificamenti, che potessero esservi fatti: Ne abbiam veduto l' Anno 1707. un esempio. Il *Maresciallo di Bouflers*, il qual difendeva *Lilla*, avea lavorati, alla gola de' Bastioni attaccati, alcuni Fortificamenti, che pareano insuperabili; e che tuttora avrebbon dato ben da pensare al *Principe Eugenio*, che ne formava l' Assedio, se non gli fosse caduto in mente, dopo la cognizione avutane, di far aprire una Breccia alla Cortina; la qual cosa rendè infruttuosi i Fortificamenti stessi; ed obbligò il *Maresciallo di Bouflers* a ben presto arrendersi, per salvare gli Effetti de' Cittadini; i quali, in un' assai lunga, ed assai bella difesa, gli aveano mirabilmente assistito.

Fatta, che sia la disposizion delle Truppe, per marciare nello stesso tempo alle facce de' due Bastio-

stioni; e lesti, che sieno i Guastatori, con quel più, che lor bisogna per trineerarvisi; immediate, che si avrà dato l'ordine di fargli avanzare, il *Generalissimo*, avendo regolata, insieme co' primarj Uffiziali Generali, e coll' Ingegner Principale, la maniera degli Attacchi, se ne mette la disposizione stessa in iscritto, affinchè ciascun Uffiziale, che sta alla testa de' Granatieri de' Distaccamenti, e del Corpo delle Truppe, sia instruito delle sue funzioni. Egli è altresì necessario, che il Capo degl' Ingegneri spieghi loro questa disposizione; e pure il modo, onde tutti deggiono governarsi.

Per muoversi aspetta ognuno il Segnale, di cui si è convenuto; ma fa di mestieri, che, alcune ore innanzi, le Batterie de' Cannoni, de' Mortaj da Bombe, e di que' da Sassi, raddoppino il loro fuoco; cioè dire, che il Cannone tiri contra le Difese, e contra la Breccia; e che i Mortaj gettino un gran numero di Bombe, e pur di Sassi, insù i *Rampari* della Piazza; e principalmente sopra i Bastioni. In questo stato le Truppe attendono l'effetto de' Fornelli, ed i Segnali; e di poi si muovono a passo piuttosto lento, per non perdere fiato. Cosa non sarebbe inopportuna, ch' elle si fermassero un instante al piede della Breccia, per quivi raccogliersi, e potere susseguentemente montare fino ad alto senza ristare; essendo indubitato, che qualora vi sieno giunte, anno superato il maggior pericolo; giacchè più non ha luogo il gran fuoco della Moschetteria; il qual è più terribile, che qualunque colpo di mano. A dir vero, le prime, che attaccano, saranno le più esposte; essendo forzate a superare tutto ciò, che, in un somigliante incontro, gli Assediati scagliano d' alto; ma queste sorte di Azioni non riescono senza che costino; e ciò dal più al meno, e secondo la resistenza, che vi si trova. Suppongasi, adunque, che gli Assediati si difen-

fendano a tutto sangue; e che facendo del resto, superino se medesimi in intrepidezza; che pur facciano scoppiare que' Fornelli, che da essi potessero essere stati lavorati nel rimanente della lor Galleria del fondo del Fosso; che brucino, in somma, co' Fuochi loro di artifizio, e colle loro polveri sparpagliate sulla breccia, un grosso numero di Uomini; e impediscano gli Assediatori dall' alloggiarvisi, parecchie volte ributtandoli. Ben pesata ogni cosa; la faccenda riducesi a un po' più, od a un po' meno di tempo; particolarmente quando siasi avanzato a questo segno; nè v' abbia Esercito, che venga al soccorso della Piazza. Tengasi, adunque, per certo, che gli Oppugnatori, se si mostrino sì pertinaci, che gli Assediati, essendo più forti, giugneranno, da ultimo, a mantenersi ad alto della Breccia; nè che lor sarà difficile, giacchè per l' effetto de' Fornelli l' Alloggiamento è quasi fatto, di finire di stabilirvisi. Essi travaglieranno a rendere l' ascendimento della Breccia bastevolmente comodo, per farvi montar del Cannone a forza di braccia, oppure d' Argano. Il metteranno in batteria, e distruggeranno la Fortificazione degli Assediati; ma, d' ordinario, sì fatte Difese non vagliono, che per fare una *Capitolazione*; essendo, che bisogna averne una seconda, per farne qualche uso. Quindi puossi calcolare presa una Piazza, se gli Assediatori sienosi impadroniti de' Bastioni.

Maniera di attaccare le Contraguardie.

Tutto ciò, che or ora si è da me notato, non ha luogo, se non in caso, che i Bastioni, e la Mezzaluna non sieno inviluppati di Contraguardie; mercè che, se ve n' abbia, converrà impossessarsene, secondo la maniera, che ho suggerita per l'attacco de' Bastioni; colla differenza però, che non si ha d' attaccare la Mezzaluna, se nel tempo stesso non si attacchino le due Contraguardie, o una, per lo meno. Sarebbe di maggior giovamento di attac-

attaccare queste tre Opere tutte in una volta; ma per riuscirvi si richieggono tante, e tali disposizioni, che non pochi Soggetti di esperienza son di opinione ciò essere come impossibile, a cagione dell' eccessiva quantità di Truppe, che sarebbono di mestieri, per imprendere questi Attacchi, e per sostenerli; e pure del gran numero di Guastatori, e di Materiali, che bisognerebbono, per dar mano, nel tempo stesso, a tre Alloggiamenti. Pretendono essi Soggetti, che nelle Trincee, e nelle Piazze d' Arme, non vi abbia bastevole spazio per contenerle; come l' Anno 1706. si è pruovato all' Assedio di *Torino*; dove, in un tempo medesimo, furono attaccate le tre Opere, essendone state rispinte le Truppe. I Sostenitori di quest' opinione vorrebbono, che prima si attaccasse la Contraguardia della Mezzaluna sola, comechè il tentativo sia pericoloso; perchè le Truppe, che vi saranno destinate, dureranno gran fatica ad alloggiarvisi, e pur a sostenere gli Alloggiamenti, che vi si saranno fatti, essendo esposti al fuoco della Mezzaluna, delle Contraguardie, e della Tanaglia, che cuoprono la Cortina; e parimente a quello, ch' esce de' Bastioni, o delle Torri bastionate, ovvero della Cortina. Pretendono, che se malgrado di tali difficoltà, giungasi a s' impadronire di questa Mezzaluna, si potrà più agevolmente attaccare insieme le due Contraguardie de' Bastioni. Ovvero vogliono, che si attacchi nel medesimo tempo la Contraguardia della Mezzaluna, e l' una delle due Contraguardie de' Bastioni; perchè essendo diviso il Fuoco degli Assediati, potrebbesi espugnarle, ed alloggiarvisi più facilmente; in ispezieltà nella Mezzaluna, la qual avrà a superar men di fuoco. Ma senza biasimare questo parere, che può avere le sue ragioni, credo, nientedimanco, che si potrebbe attaccare, in un tempo stesso, le tre Contraguardie; e farne la di-

spos-

sposizione senza disordine, col separare le Truppe, i Lavoratori, ed i Materiali per gli Alloggiamenti; situandosi nelle Trincèe, e nelle Piazze d'Arme, che saranno opposte a cadauna di queste tre Opere di Fortificazione; purchè dinanzi a ciascuna sienvi molte discese per entrare nel Fosso, e per passarvi, in una volta, un maggior numero di Soldati; e che se ne possa riserbar una per ritirare i Feriti; affinchè le Genti, che deggion seguire quelle, che attaccano, non ne sieno commosse; e possano i Lavoratori avanzar facilmente, richiesti, che sieno; e così pure per trasportare tutto il bisognevole per gli Alloggiamenti. Ma medesimamente si dee convenire essere questa una delle Azioni più vivaci, ed insieme più pericolose, per la difficoltà delle disposizioni, ch'esser deggiono adoprate senza confusione, e soprattutto per alloggiarvisi; il che non si può effettuare senza una grave perdita. A ciò aggiungasi la malagevolezza di stabilire delle Batterie sopra le Contraguardie per aprir breccia ne' Bastioni, o nelle Torri bastionate, che si trovano nella loro interezza, salvo le Difese, che si scuoprono dalla Campagna, per la poca capacità, che ordinariamente anno le Contraguardie; la necessità di ben rassodare i Ponti; e la fatica, che ricercasi, per fare delle scese comode, per calare il Cannone nel Fosso; oppur quell'erte, che bisognano, per far montare il Cannon grosso, a forza di braccia, sulle Contraguardie, per farvi breccia: Tutto questo rende un tale imprendimento assai difficile. Inmentrechè si sta intento a tale operazione, i Guastatori fortificano gli Alloggiamenti, che farannosi fatti nell' Opere; e si mettono le Batterie in istato di ricevervi il Cannone. Si dee riserbarne dell'altre, o di Cannoni, o di Mortaj, per iscavalcare que' Pezzi, che i Nemici pur aver potrebbono riserbati; e per allontanare i Nemici stessi da' *Rampari*, affine di agevolare lo stabilimen-

mento di quest'ultime Batterie, e ch'elle possano produrvi il loro effetto, qualora vi sia arrivato il Cannone, senza essere disturbate.

Che si pigli o l'uno, o l'altro partito, deesi sempre aver la mira, che gli Alloggiamenti della Contrascarpa sieno guerniti di tre, o quattro Righe di Fucilieri; raccomandandosi agli Uffiziali dell'Artiglieria di fare un fuoco continuo contra le Opere di Fortificazione, che difendono quelle, che si attaccano, per tutto il tempo del durar dell'Azione, e dell'essere impiegato a stabilire l'Alloggiamento, per infin che gli Assalitori vi sieno penetrati; acciocchè un sì gran fuoco impedisca gli Assediati dal comparire.

Tutto questo suppone una Piazza, che abbia un Fosso asciutto; imperocchè se sia egli ripieno d'acqua, tutti i testè mentovati Strattagemmi non possono usarsi se non infinattanto che siasi sulla Strada coperta. Ma per ciò, che concerne le Mine, ed i Fornelli; nè gli Assediatori, nè gli Assediati saprebbono prevalersene nel modo, che ho dinotato, a cagione dell'acqua, che, in iscavando, subito v'incontrerebbono. Per altro; dovendo i Fortificamenti nell'Opere distaccate, e sul Bastione, essere attaccati col metodo medesimo; non ci rimane se non discorrere del *Varco* del *Fosso* ripieno d'acqua, per cui si prendono misure differenti.

Suppongo, che si abbia espugnata la Strada coperta, e allora puossi aprire questo passaggio in due maniere; l'una, con cavare l'acqua del Fosso, se sia possibile; al che si può giugnere, facendola scorrere per luoghi, dove la Campagna sia più bassa; e rompendosi, a forza di Cannone, o di Bombe, gli Argini, o le Sponde, che la ritengono. In questo caso, essendo ruinate dal Cannone le Difese della Piazza, cioè il fianco opposto al transito del Fosso, si potrà passarlo nel modo stesso, che un Fosso asciu-

asciutto. Se ciò non possa operarsi come per lo più è solito, la seconda maniera si è, di empierlo a poco a poco di Fascine, di Sassi, di Alberi, e generalmente di quel più, che sia idoneo a quest' intento; e su questo Ponte si lavorerà un Parapetto, per cuoprirlo dal fianco opposto. Se nel mezzo del Fosso avessevi una Corrente d'acqua; lasciasi un transito libero della larghezza di cinque, in sei piedi, perchè non ne sieno incomodati i Ponti. Sopra questo passaggio si adattano dell'Assi, che abbiano un Parapetto di *Madrieri* a botta di Moschetto; e così pure il Parapetto del resto del Ponte. E se a questo Ponte di Fascine se ne potesse pur unire un altro di Battelli, ciò sarebbe una più spaziosa strada per andar all'assalto.

Quante sono le aperture, o quanti i passaggi nella Contrascarpa, tanti anno ad essere i Ponti; i quali, come l'ho detto, esser deggiono assai caricati di Sassi, e di Sacchi di terra; perchè calando al fondo le Fascine, essi possanvi poggiar sopra, più rassodati; imperocchè bene allo spesso que' della Piazza trattengono una porzione dell'acque del Fosso; e allorchè i Ponti sono avanzati, le lasciano scorrere in abbondanza; e quindi il rovesciarsi, e il distruggersi loro, se un peso, e sodezza convenevoli, non gli tengano fermi.

Guadagnati, che sieno i Bastioni, od anche un solo, non è possibile, che un Governatore non domandi a capitolare; mercè che le Fortificazioni, ch' egli avrà potuto fare alla gola del Bastione, gli avranno unicamente servito a sostenere un Assalto, o più; e ad avere un po' di tempo per fare una Capitolazione, che gli è accordata secondo le Leggi della Guerra; o secondo l'arbitrio, e l'urbanità del *Generalissimo*. Succede di frequente, che quest' ultimo, allor quando ha avuto a fare con un *Governatore*, il qual abbia praticata una bella dife-

sa,

sa, il lascia padrone delle Condizioni, per contrassegnargli la stima, ch'ei fa del di lui valore. Così usonne il *Principe Eugenio* riguardo al *Maresciallo di Bouflers* all'Assedio di *Lilla* l'Anno 1708., il che fu di somma lode e per l'uno, e per l'altro.

Egli è quasi inutile il dire, che si ha da mantenere inviolabilmente que' Patti, che sarannosi accordati a un *Governatore*, a un *Presidio*, e agli *Abitanti*; giacchè è un punto di onore, per un *Condottiere di Esercito*, l' osservare verso chiunque la sua parola, e spezialmente verso il Nemico.

Come si si deggia governare per impadronirsi di una Piazza.

Per quanto si può, si scansa di prendere una Piazza di assalto; soprattutto se sia ella ricca, e d'importanza, e che si abbia intenzione di conservarla per se; a cagione delle violenze, e degli eccessi, che in tal furioso incontro si commettono, come gl'incendj, le violazioni, e gli omicidj; in fin que', che accaggiono fra gli stessi Assediatori in tempo del Saccomanno; oltre di che, i più de' Soldati, arricchiti notabilmente pel praticato Bottino, abbandonano allo spesso il militar servigio per ritirarsi; e questi Soldati, d'ordinario, sono i migliori. Qualora siasi ridotto di venire a tal'estremità, un *Generalissimo*, unitamente co' suoi Uffiziali Generali, piglia assai compassate misure per tenere in freno, nel primo bollore, la *Milizia*; e di poi obbligar la Città a contribuire una certa somma, da essere distribuita alle Truppe; e segnatamente a' Feriti, ed a' Malati, che si trovano nell'Esercito; come a *Friburgo*, nella Campagna del 1713., fece il *Maresciallo di Villars*.

Espugnata, che sia, da ultimo, la Piazza, di primo tratto si mette mano sopra tutte le Munizioni o da guerra, o da bocca; di cui il *Soprantendente*, e il *Comandante* dell' *Artiglieria* ordinano esatti Registri, ognuno dal canto suo, per ciò, che il concerne; affinchè il *Generalissimo* indi possa regolare

golare la quantità de' Viveri , e delle Munizioni stesse, che sarà duopo di farnela provvedere.

S'incomincia a mettervi ciò , che vi avrà nell' Esercito, senza ch' egli ne abbia a soffrire . Il *Generalissimo* vi stabilisce un *Governatore*, o un *Comandante*, secondo gli ordini , che ne avrà dalla *Corte*, e v'introduce un Presidio convenevole . Rilascia commessioni per riempiere le Trincèe, e riparare con Fascine le Brecce, infinattanto che si abbia il tempo di farle rincamiciare . Fa votare i Fossi di quel più, che vi si avrà gettato dentro , e de' ruinamenti delle Brecce. Comanda , che dalle Batterie ritirisi l'Artiglieria, che avrà servito all' Assedio, e pur le Munizioni, che rimangono. Conviene col Comandante di questo Corpo de' Luoghi, ove spedirle ; ovvero se si avrà a lasciarle nella Piazza conquistàta . Il Comandante dell' Artiglieria incarica qualche Uffiziale di far raccogliere insieme tutti gli strumenti, che quà , e là saranno sparsi, affine, che non si smarrisca veruna cosa. Si fan uscir della Piazza le Persone sospette ; e finalmente, dopo aver poste in opra tutte le avvertenze necessarie per la di lei sicurezza, il *Generalissimo* dà fuori i suoi ordini , perchè sieno spianate le Linee di Circonvallazione.

Dell' Attacco di una Piazza circondata d' Acqua.

SE si avesse creato il disegno di attaccare una Piazza , cui non si potesse approcciare se non per un Argine, o per una Lingua di terra, ed anche per parecchie , e l'Argine fosse sì stretto , che non avessevi luogo da girarvisi, e cambiarvisi le Truppe; per approssimarsene senza essere infilato, s'incomi-

comincia a formare una Linea paralella dinanzi a tutto l'Argine, o a tutta la Lingua di terra, che serve di Piazza d'Arme. Si ha l'antivedimento, per cuoprire i Guastatori, di far marciare un Distaccamento di Granatieri; e dietro di loro si fa portare da de' Soldati tre o quattro Cavalli da frisa, secondo la larghezza dell' Argine, o della Lingua di terra. Si procura, che questi Granatieri si faccian più sotto della Piazza, che sia possibile; e coloro, che portano i Cavalli da frisa, li metton giù là dove si ha da collocarli. Susseguentemente si farà, che marcino venti, o trenta Carriuole; sulle quali saranno de' Mantelletti a pruova di Moschetto, che si porranno al luogo de' Cavalli da frisa. Sieguono i Guastatori; e questi lavorano presso de' Mantelletti una Traversa; osservando di non aprire le loro Linee se non al margine dell' acqua; e di lasciar da ogni parte tre piedi di terra, perchè l'acqua non entri nella Traversa. Su questi piedi tre di terra piantansi de' Palizzati; e vi si aggiungono delle Fascine, e del terreno per sostenerli. Si praticano tali Traverse di cinquanta in cinquanta passi; e le si uniscono l'una all' altra con una Trincèa assai sprofondata nell' Argine, e larga piedi otto per la loro comunicazione. A dritta, e a sinistra si piantano de' Gabbioni, che si riempiono di una porzion della terra, che si tira dalla Trincèa; e sopra vi si adattano delle Blinde, per cuoprirsi dagli occhj della Piazza. La dietro notte si caccian più innanzi i Cavalli da frisa, e i Mantelletti; continuandosi la Linea direttamente pel mezzo; e le Traverse di cinquanta passi in cinquanta, infinò che siasi giunto al piede dello Spalto; donde tiransi delle Linee a dritta, e a sinistra; all' estremità delle quali unisceſi una gran Paralella, che abbracci, se sia possibile, tutto il lato del Poligono della Piazza, che si ha intenzione di atta-

taccare; per aprire da questa parte le Zappe, a oggetto di andar a guadagnare la Strada coperta, se ve ne sia, o l'orlo del Fosso. Si dà principio sull'ultima Paralella dalle Batterie. Si forma nella prima Piazza d'Arme un grande ammassamento di Fascine, e di Materiali, per empiere il Fosso quando saranne il tempo; e si osserva, per l'Attacco, quel più, ch'è solito negli Assedj ordinarj. Si guernisce tutta la Linea di Soldati in due File a dritta, e a sinistra; i quali si passan di mano in mano le Fascine; e queste giungono al piede del Fosso senza il menomo imbarazzo. Quanto a' Sacchi di terra, che bisogn'avere per gettare sulle Fascine; gli si fa portare in fila da' Soldati un per ciascuno; ritornandosene essi per un'altra Fila, per evitare le confusioni. Quand'abbia la Trincèa piedi otto di larghezza, lo spazio, come l'ho detto, è bastevolmente capace per quest'operazione. Le Traverse deggiono avere delle Banchette, guernite di Soldati; e così pure la Piazza d'Arme sull'ingresso dell'Argine. Egli è duopo di convenire, che somiglianti imprendimenti patiscono le gravi loro difficoltà; e se non altre, quella di far passare il Canone, e tutte le Munizioni necessarie per l'uso delle Batterie sopra l'ultima Paralella; spezialmente allorchè l'Argine, o le Lingue di terra sieno assai anguste. Ciò non ostante la si supera, avvegnachè con molto disagio, e con lunghezza di tempo. Vero è, nulladimeno, che sono assai rare le Piazze di una cotal posizione.

Benchè non poco io mi sia diffuso sul proposito degli Assedj, presumo, non pertanto, di non ancora averlo fatto in modo, da non dover rimproverare me medesimo di aver ommesse parecchie cose. Gli Uffiziali consumati nel guerresco Servigio, e più che gli altri gl'*Ingegneri*, potranno supplirvi colla loro esperienza; imperocchè, quanto a'

Prin-

Principianti, ovver a coloro, che deſiderano d'inſtruirſene, ho l'ardimento, di aſſerire, ch'eſſi troveranno quel più, che lor potrà baſtare, per venir in chiaro di tutto ciò, che poneſi in pratica nell' Attacco di una Piazza; e queſt'è l'unico diſegno, che io mi ſon propoſto.

Cure, ed attenzioni di un Generaliſſimo in un Aſſedio.

Chiunque, pertanto, verrà in cognizione di qual attività, e di qual vigilanza, debba eſſere dotato un *Generaliſſimo*, innanzi, e pur nel corſo di un Aſsedio; e quanto eſatto, ed aſſiduo abbia egli ad eſſere alle Trincèe, per eccitar, col ſuo eſempio, tutti gli Uffiziali Generali, e Particolari, a pontualmente adempiere il loro dovere, e ad eſeguire con diligenza le funzioni tutte, che lor ſono appoggiate. Ordina egli qualunque coſa in perſona; trovaſi preſente a tutte le Azioni; tutte le diſpoſizioni vengon da lui; e da lui ſi riſolvono tutte le difficoltà, che naſcono. Decide ſopra le opinioni varie, che incontra negli *Uffiziali del Dettaglio*; e particolarmente fra l'*Ingegnere Principale*, e il *Comandante* dell'*Artiglieria*; il che ſuccede aſsai di frequente. Sopra ogni altra coſa ha una eſatta avvertenza, che le Trincèe ſieno ben provvedute di Munizioni da guerra, di Faſcine, di Gabbioni, e de'Guaſtatori neceſsarj. Ha cura, che que' Lavoratori, che ſon ricercati dagl'Ingegneri, e dagli Uffiziali dell'Artiglieria, ſieno prontamente ſomminiſtrati da' Maggiori de' Reggimenti. La traſcuranza in sì fatte coſe cagionerebbe un gran nocumento al Pubblico Servigio; imperocchè ne coſterebbe al Re, che il lavoro ſe ne reſtaſse di molto indietro; e per conſeguente, che l'Aſsedio più ſi protraeſse, il che può eſsere di ſomma importanza, eſsendo prezioſi, nel *Meſtier della Guerra*, tutti gl'inſtanti. E' ſtudio di lui, che i Lavoratori ſieno pagati bene; e che alle Truppe della Trincèa ſieno recati de' Rinfreſchi: Egli ha pur l'attenzione, che nelle ſtagioni

calde lor non manchi l'acqua, incaricandone talvolta, per esserne più sicuro, un *Commessario di Guerra*. Lor fa distribuire dell' Acquavite, principalmente avanti un Attacco; lor pratica opportune liberalità, eziandio a' Bombardieri, e a' Guastatori, per vie più animargli a fare il loro dovere; e similmente ne usa con chiunque, che sappia distinguersi, e segnalarsi. Non ommette di procurare l' avanzamento di quegli Uffiziali, che anno oprata qualche considerabile, e strepitosa Azione; e pur delle grazie a que' Corpi, che più anno contribuito al buon successo dell' Impresa. Invigila egli desso alla maniera, onde sono trattati negli Spedali i Feriti, e gl' Infermi; la qual attenzione è della maggior conseguenza; imperocchè l'avidità del guadagno in coloro, che ne anno la cura, fa, che d' ordinario lor non si somministri tutto ciò, ch'è ordinato, e ch'è bisognevole; facendosene essi, nulladimeno, pagare assai bene; e quindi la perdita di un numero infinito di buoni Soldati, che sarebbono di un gran giovamento. Per quanto gravi esser potessero i di lui gastighi contra i Rei di sì prodigiosa quantità di omicidj, e di un disordine sì deplorabile, mai giugnerebbono ad essere eccedenti. A oggetto di porgervi rimedio, un *Generalissimo*, tal fiata, gli visita in persona; e commette a qualche suo Confidente di rendergliene uno stretto conto. Per via di una tal applicazione il *Maresciał di Turenna* s' impossessò del cuore degli Uffiziali, e di quello de' Soldati; e si acquistò il Soprannome di loro *Padre*; ch'è il più glorioso, che possa ambirsi da un *Generale*; e che gli fa trovare facilità nelle più ardue, e più pericolose sue Imprese.

Cau-

Cautele per la sicurezza de' Convoglj in tempo di Assedio; e per cuoprirsi dagl' insulti del Nemico.

NOn ancora mi son fatt'io a ragionare delle misure, che prendonsi per la sicurezza de' Convoglj, sì pe' Viveri dell'Esercito, che per le Munizioni da guerra; di cui, in un lungo Assedio, si fa un esorbitante consumamento; non essendo possibile di condurre l'immensa quantità, che ne bisogna, nel tempo stesso, che arrivano le Truppe sotto una Piazza, che vuolsi attaccare. Traggonsi queste Provvisioni dalle Piazze più prossime; dove si è avuto l'antivedimento di fondare de' grossi Magazzini; e si pongono in uso le più caute circonspezioni per farle venire, a misura della lor lontananza, e de' Luoghi, pe' quali deggion esse passare. Se sia forza di formare l'Assedio nella Stagione di Autunno, oppur in tempi di piogge, prima attenzione si è di spedir ordini a tutti i *Balivi* de' Contorni di far bene racconciare le Strade; e se ne appoggia la cura di avervi l'occhio ad alcuni Uffiziali particolari. Si provveggono di Scorte, se il sia di mestieri, i Lavoratori; e si fa, che alcuni Distaccamenti d'Infanteria occupino i Casali, e le Castella, che son sul cammino. Altri se ne assegnano per appostarsi ne' Boschi, che vi s'incontrano; e questi son rilevati, ogni ore ventiquattro, da que', che sono comandati ne' Villaggj; tutti cautamente accudendo di avere una comunicazione sicura con quelle Piazze, donde deggiono ritrarsi le Munizioni; e le sussistenze per l'Esercito.

Non di rado pur succede, che l'Esercito de' Nemici situisi in vicinanza d'incomodare l'altro, ch'è impegnato nell'Assedio, procurando di tagliar fuori i Convoglj di lui, e di gettar de' Soccorsi nella Piaz-

za; o avendo intenzione di fare assolutamente sciogliere l'Assedio medesimo. In somigliante congiuntura un *Generalissimo* raddoppia la sua vigilanza per accelerare il buon esito della sua Impresa; per far testa al Nemico di fuori; e per guardarsi da' di lui tentativi. In quest' ultimo caso si dee presumere, che non gli manchino bastevoli Truppe per opporre a' Nemici un *Esercito* di *osservazione*; che, per lo meno, quel di lui sia dal pari forte, che il loro; ovvero, ch'egli abbia trovato un Posto di tal vantaggio d'alloggiarvi una parte delle sue Truppe, e fortificarvele con Trincèa; e che sia sulla strada de' Nemici stessi, e possa per quivi rendere inutili i loro disegni; inmentrechè le rimanenti sue Genti saranno occupate all' Assedio, a guardare le Linee, e a sicurare i Convoglj. Queste Genti son rilevate di quando in quando da quelle dell' Esercito di osservazione se sia egli in una debita vicinanza; ed anche se l'altre, che continuano l' Assedio, sieno abbastanza numerose per supplire a tutte le Guardie senza un disagio eccedente. Ma se un *Generalissimo* fossesi impegnato in un Assedio senz' avere un Esercito di osservazione, facendo fondamento sul picciol numero di Truppe, che messo può essere in Campo da' Nemici; e prese avesse colla *Corte* le sue misure, come, in un sì fatto incontro, il ricerca la sua prudenza, che gli fossero spediti Rinforzi da un' altra parte, in caso, che i Nemici ne ricevessero dalla loro; e che per uno sbaglio, o per misure mal prese, essi gli avessero qualche tempo innanzi, che arrivassero que' di lui, e perciò rendessero il loro Esercito superiore, o presso poco del nerbo stesso, che quello, che formasse l' Assedio; egli allora si appiglia al partito, di cui le presenti *Memorie* esibiscono parecchi esempj; e a quello, fra gli altri, onde si è prevaluto il *Maresciallo di Tallard* nella Campagna del 1703.; in tempo, ch' egli stava occupa-

cupato nell' Assedio di *Landau*; (del quale ho di già ragionato) che fu, di lasciare, per la Guardia delle Trincèe, un numero bastevole di Truppe; e di marciare col rimanente alla volta de' Nemici. Sì felicemente riuscìgli una tale operazione, che dee ciò far conoscere, essere questo il mezzo unico, che possasi scegliere in una sì fatta estremità. Un sì risoluto imprendimento fa attonito un Nemico, che non se l' aspettava; lo imbroglia all' eccesso; intimorisce le di lui Truppe; e può tirargli addosso la disavventura medesima, che in un pari incontro saggiarono i *Principi* di *Nassau*, e di *Hesse*; voglio dire la sconfitta dell' Esercito loro, che dietro si strascinò la caduta della Piazza, cui essi cercavano di recar soccorso. Fatta ho di già parola degli espedienti a cui appigliarsi in somiglianti congiunture, quand' ho trattato dell' accampar degli Eserciti: Vi si può ricorrere, se il si voglia.

Se in uno de' maggiori, e de' più considerabili * Asedj, che sienosi formati a' nostri giorni, si avesse seguito un tal esempio, non sarebbe fallita alla *Franzia* un' Impresa, ch' ella fu costretta di abbandonare, insiememente con molte Piazze già da lei conquistate, e con que' vantaggj tutti, che erano dal suo canto nel corso di parecchie Campagne.

* *L'Assedio di Torino*

Della Condotta tenuta da un Governatore per la sicurezza della sua Piazza.

INnanzi di esibire alcune *Massime* intorno la difesa delle Piazze, non sarà fuor di proposito il far osservare l' ordine, ch' è tenuto da un *Governatore* per la sicurezza della Piazza, che se gli è affidata.

Il Maggiore è incaricato dal *Governatore* di far

montare le Guardie per Isquadre; le quali deggiono raccogliersi sulla piazza maggiore, condotte dagli Uffiziali, che han da montarle, e da' Sergenti. I Capitani, e gli Uffiziali son ripartiti secondo il numero, che ve ne ha in Città. Si trovano i primi insù la piazza allorchè vi giungono le Squadre; che sono menate da' Luogotenenti, da' Sottoluogotenenti, dagli Alfieri, e da' Sergenti; essendo esenti da un tal obbligo i Capitani soli. Capitate le Squadre, il Maggiore fa tirare a sorte da' Capitani i Corpi di guardia; i quali son condotti da ognun di loro al Posto, che gli è toccato: I Capitani si pigliano que' delle Porte; dove le Guardie sono più numerose. Se avessevi numero maggiore di Capitani, che di Porte, essi tirerebbono alla ventura per quello, che dee restar sulla piazza; dove fa di mestieri, che sia una Guardia, e principalmente in una Città di conquista. In arrivando al luogo dove deggiono entrare in guardia, trovan eglino *sull' Arme* la Guardia vecchia; la quale essendo rilevata, se ne ritorna; e ogni Capitano; ed ogni Uffiziale, la rimenano sulla piazza, e di poi le danno congedo. Sopraggiunta, che sia l' ora del serrar le Porte, si suona la Campana; indi si fa dare di piglio all'Arme; e gli Uffiziali, che deggion montare, anno l' obbligo di trovarvisi presenti, ognuno alla Porta, che gli è toccata, e dove pur trovasi il *Capitano delle Porte*. Il Maggiore incomincia a prendere que' Soldati; ch' ei vuol mettere a far la guardia di fuori; il che è necessarissimo; imperocchè, con una tale circonspezione, non potrebbe il Nemico applicare il Petardo a una Porta; che ha una Guardia dinanzi; nè scalare luogo veruno, essendovi fuori della Milizia, lungo la Contrascarpa; oltre di che, tenendosi mano, che si faccia la Ronda sì fuori, che dentro, riuscirebbe cosa assai difficile l' avere intelligenza di dentro, e di fuori della

Piaz-

Piazza; non sapendo i Soldati, che si estraggono alla sorte, di essere della Guardia esteriore, se non quando le Porte si chiudono.

Se nel Presidio vi abbia della Cavalleria, se ne traggono dieci, o dodici Cavalieri; i quali vanno a battere la strada su' Passaggi; e ad ascoltare ciò, che può succedere, per darne ragguaglio.

Si può eziandio far fare la Ronda con un numero di Cavalleria nella Piazza, se il si creda di necessità. Il *Nome* che si dà alle Guardie di fuori, è differente da quello, che si dà alle Guardie della Piazza.

Chiuse, che sieno le Porte, immantinente le Squadre destinate per la guardia delle Fortificazioni, vanno ad appostarvisi; e il Maggiore s'incammina alla piazza; dove dà a'Sergenti il *Nome*, che ha egli avuto dal *Governatore*; e fa tirare a sorte le Ronde, e le Pattuglie. Que', che sono destinati per le Ronde, lasciano il *Segno* a un Corpo di guardia; e gli altri, che fanno le Pattuglie, il lasciano al Corpo di guardia della piazza, dando il *Nome* a' Sergenti; i quali vanno a portarlo a' loro Uffiziali; e il Maggiore dee recarlo al *Luogotenente del Re*. In questo mezzo se ne va il Capitan delle Porte a portarne le Chiavi al Palazzo del *Governatore*, o del *Comandante*, accompagnato da un Sergente, e da sei Soldati.

La prima Ronda ha da esser fatta dal Maggiore; e tutti i Corpi di guardia gli deggiono il *Nome*; perch'egli possa conoscere, se abbiano tutti il vero. Deve altresì visitare l'Arme, per vedere se sieno elle in istato; e se pur si trovino al loro Posto tutti gli Uffiziali, e i Soldati, che da lui si saran veduti alla Mostra.

Tornandosene la seconda volta il Maggiore insù i *Rampati*, ha da dare allora il *Nome* a tutti i Corpi di guardia, salvo a quello, da cui si distacca per far la sua Ronda.

Deg-

Deggion le Ronde, e le Pattuglie esser fatte diligentemente con quell'ordine, onde sono state tirate a sorte.

Coloro, che vanno in ronda, deggion eseguirlo con grand'esattezza; ascoltare se forse sentano nulla nella Strada coperta; e visitare le Sentinelle. In questo tempo la Sentinella dev'essere fuori della sua Vedetta; essendo di suo obbligo, immediate in iscorgendo la Ronda, di domandare: *Chi va là?* e osservandola vicina, ha da presentar le sue *Arme*, nè ha da farsela accostare. Visitata, che avrà la Ronda la Sentinella, e sarà passata, quest' ultima può rimettersi nella sua Vedetta; dovendo praticare la cosa medesima tutte le altre, che stanno insù i *Rampari*.

Quando la Ronda sia fatta dal *Governatore*, o dal *Luogotenente del Re*; gli Uffiziali del Corpo di guardia anno l'obbligo di uscire incontro; di far, che i Soldati si mettano in ispalliera senz' Arme; e di avanzar qualche passo per dare il *Nome*. Le altre Ronde anno da dare il *Nome* a' Caporali, ed a' Lanze-spezzate; i quali il ricevono colla Spada ignuda in mano, e la cui punta al verso del cuore di colui, che il dà.

Quegli, che fa la Ronda, ha con seco della Miccia accesa; e la Sentinella incontanente, che lo scuopre, dee gridare: *Chi va là?* ma con voce sì alta, da poter essere intesa dal Corpo di guardia. A questo *Chi va là?* si ha il debito di rispondere, *Ronda di Governatore*, *Ronda di Maggiore*, *ec.*; e la Sentinella, ch' è appostata presso del *Corpo di guardia*; dopo aver detto *Alto là*, e pur gridato: *Caporale*, *fuor di Guardia*; il Caporale se n' esce della *Guardia*, mette mano alla Spada, e domanda ancora: *Chi va là?* Gli si risponde, *Ronda*; ed ei replica: *Avanzi chi ha l'ordine*.

Quanto a' contrasti, che posson nascere su' Terrapieni

pieni a cagion del *Nome*; l'Inferiore il deve al Superiore; come il Soldato pagato al Lancia-spezzata; il Lancia-spezzata al Caporale; questi al Sergente; e così degli altri. Da eguale poi ad eguale? quegli, ch'è primo a discuoprire, fa dare il *Nome* all'altro.

Per ciò, che concerne gli Abitanti, e gli *Scabini*; costoro deggiono dare il *Nome* a' Capitani, a' Luogotenenti, a' Sottoluogotenenti, e agli Alfieri, ed i Sergenti agli *Scabini*; e quanto a' Cittadini comuni, a' Caporali, a' Lanze-spezzate, ed a' Soldati pagati, tocca di ricevere il *Nome* a que', che sono stati i primi a discuoprire.

Se sopra i *Rampari* trovisi taluno senza ordine, e senza fuoco, sarà trattenuto prigione nel Corpo di guardia più vicino; e così pure que', che saran ritrovati dalle Pattuglie nelle Strade dopo la Ritirata, verran menati al Corpo di guardia della Piazza; e il Maggiore ne ragguaglierà il *Governatore*; il quale gli gastiga a misura del loro merito.

Allorchè le Sentinelle de' Rampari udissero qualche strepito nel Fosso, deggiono domandare: *Chi va là?* e se discuoprissero qualcuno, han da sparare il Fucile per far dare all'Arme, e chiamare quel Corpo di guardia, cui appartengono. Il Caporale, in tal caso, o la Ronda, che passa, chiama la Guardia di fuori, per sapere se forse vi abbia alcuno nel Fosso.

Passata, che sia la notte, e sopraggiunta la novella Aurora, si suona la Campana; e le Squadre si tolgon via da' *Rampari*, e se ne vanno alla Porta, dove anno da trattenersi tutto il giorno.

Il Capitan di Guardia le fa stare sull'Arme, aspettando, che il Maggiore, e il Capitano delle Porte vengano; e quest'ultimo piglia con seco un Sergente, e sei Soldati; e vassene alla Casa del *Governatore*, o a quella del *Comandante*, a prendere

le

le Chiavi. Ritornato costui alla Porta, il Maggiore monta ad alto della Porta stessa; e domanda alla Guardia esteriore se la notte sia succeduta cosa veruna; se abbia ella sentito nulla; e così pure se null' abbiano inteso i *Battitori di strada*? Fa pur, che si avanzino due Cavalieri, per sapere se veggasi, o no, qualche cosa; facendogli accompagnare da quattro, o cinque Fucilieri; e trattanto ordina, che si apran le Porte; non però il *Rastrello*, o la *Saracinesca*; la quale non si ha d' aprire, se non sieno di ritorno gli *Scorridori*, che sono andati alla discoperta.

Ordinariamente i giorni di Mercato, e di concorso, si raccoglie in vicinanza delle Porte quantità di Carra, e di Carrette, che aspettano per entrarvi. Il Maggiore le fa visitare per venir in cognizione di ciò, che saravvi dentro; e soprattutto fa scandagliare le Carra di Foraggio; non permettendo, che la Guardia metta giù l' Arme, se non sieno entrate tutte. La visita medesima dee praticarsi per tutto ciò, che capita nel corso della giornata.

I Soldati delle Porte anno qualche dritto sulle Legna, che vi sono introdotte; quindi si ha da impedire, ch' essi non ne abusino.

Deggiono le Sentinelle delle Porte fermare tutti coloro, che arrivano per entrarvi. Elle chiamano il Caporale; il quale s' informa dond' eglino vengano; del nome loro; dove vadano ad alloggiare; e loro assegna un Soldato per condurgli; il qual Soldato dee portar le lor Arme, registrare in carta i loro nomi, e dargli al Maggiore, di cui è funzione il rimettergli al *Governator* della Piazza. Gli Ostieri, che gli albergano, anno l' obbligo di denunziar al *Governatore* la quantità delle Persone albergate; e così viensi in contezza se sia giusta la dinunzia.

Qualor credasi, che un Tale se ne rimanga in

una

una Piazza di guerra più alla lunga, che gli affari di lui nol ricerchino, il *Governatore* sel fa andare alla sua presenza per interrogarlo; e se conosca, che i di lui interessi sien terminati, gli comanda di uscirne.

Non si ha da comportare, che chiunque, e spezialmente un Forastiere, monti sulle Mura; e disamini, senza permissione, le Fortificazioni.

Incontanente, che siasi arrestata nella Piazza qualche Spia, recasene la notizia alla *Corte*, e di poi le si forma il Processo.

Il primario carattere, in somma, di un *Governatore* si è la vigilanza; mercè che le sorprese possono esser frequenti, principalmente se la Piazza trovisi nelle vicinanze de' Nemici. Dev' egli conoscerne l' importanza; la maniera, ond' ella può essere attaccata; la forza di ogni Opera di Fortificazione; e far fare, in tempo di pace, i preparamenti più necessarj per rimediare a' difetti, e sostenere i luoghi più deboli. Ordina le Guardie, le Ronde, le Pattuglie; dà ogni sera l'*Ordine*, e il *Nome*; e visita in persona, di tempo in tempo, le Porte, per obbligare gli Uffiziali, e i Soldati, ad essere vigilanti, ed assidui. Spedisce di frequente in Campagna Partite per far pagare le Contribuzioni, e per avere ragguaglj de' Nemici. Dee sapere tutto ciò, che accade sì dentro, sì fuori della sua Piazza; e spendere a tal oggetto in Ispie; senza di che non potrà egli mai venire in chiaro di qualunque cosa perfettamente. Gli deggiono esser noti gli strattagemmi tutti, e tutte le militari astuzie, che possono porsi in opra per l' attacco, e per la difesa di una Piazza; imperocchè, se non sia egli capace di opporre al Nemico qualche nuovo ostacolo, non terrà faccia alla lunga (attaccato che sia) per quanto buona sia la sua Piazza; nè farà se non una resistenza ordinaria. Un *Governatore*, cui prema la propia riputazione, deve innoltrarsi

trarsi anche più. Sarebbe di necessità, ch'ei fosse perito *Ingegnere*; che sapesse comandare l'Infanterìa; che avesse difeso de' Posti; e finalmente, che fossesi trovato alla difesa di una Piazza, e agli attacchi di molte.

Senza contraddicimento, il *Luogotenente* del Re, qual è la seconda Persona della Piazza, e che allo spesso comandavi in assenza del *Governatore*, (segnatamente in tempo di pace) ha da posseder la vigilanza medesima, e le medesime qualità, che il *Governatore* stesso. Per consueto, per occupar questi Posti, si fa scelta di vecchj Uffiziali alla testa de' Corpi d'Infanteria, che abbiano acquistata una grande esperienza per via di lunghi Servigj; e sienosi talvolta trovati dentro a delle Piazze assediate. Egli è cosa assai solita in *Franzia*, che i *Governatori* delle Piazze importanti, non ne abbiano, per così dire, i governi, se non *ad honores*, per ritrarne gli Stipendj, come una ricompensa del Servigio loro lungamente prestato: Altri gli anno conseguiti per favore. Ce ne sono pure, che non vi risiedono quasi mai, essendo impiegati negli Eserciti; il che fa, che il *Comando* resti sempre al *Luogotenente* del Re. Pel buon interesse dello *Stato*, cotali Posti non anno da essere occupati, se non da Uffiziali di un valore eccellente, e di una somma capacità.

Sono sì estese le funzioni del Maggior di una Piazza, ch'esigono un Uffiziale consumato nel *Dettaglio*, e di un'attività estraordinaria. Egli è lui, che fa unire le Truppe; montar la Guardia; fortificar i Posti; far le Ronde; che regola le *Sentinelle*; va a prender l'Ordine, e lo distribuisce a' Quartiermastri, ed a' Sergenti del Presidio; fa la Ronda Maggiore; visita i Corpi di guardia, le Squadre, le Arme de' Soldati; distribuisce le Munizioni; serra, ed apre le Porte; e rende continuo conto al

Gover-

Governatore, o al *Comandante* della Piazza, di quanto succede. Di più egli segna gli *Estratti* delle *Rassegne* del *Commessario*, insieme col *Governatore*.

In una Piazza vasta talvolta si mettono parecchi *Ajutanti Maggiori*, ma ordinariamente non ve ne ha, che un solo. E siccome questi, in assenza de' Maggiori, o ne' casi di lor malattia, esercitano le medesime loro funzioni; così è di mestieri, che posseggano l'abilità medesima, e la medesima attività pel *Dettaglio*: Egli uni, e gli altri, son presi dall'Infanteria. Le inspezioni principali de' Capitani delle Porte sono di prendere ogni mattina all'Abitazione del *Governatore* le Chiavi, e di riportargliele la sera.

In assenza del *Governatore*, e del *Luogotenente* del Re, non comanda nella Piazza il Maggiore, se non che le sue Commessioni sieno più anziane, che quelle de' Capitani del Presidio; o siavi una Commessione espressa della *Corte*.

Il *Governatore*, il *Luogotenente* del *Re*, ed il *Maggiore*, entrano a parte de' profitti di una Piazza, e gli ripartono infra loro. Ha il *Governatore* la Pesca del Fosso, se sia egli ripieno d'acqua; e le utilità delle Falsebraghe, de' Bastioni, e de' Terrapieni. Il *Luogotenente* del *Re* ha la metà degli Esteriori; e il *Maggiore* divide l'altra metà cogli altri Uffiziali dello *Stato Maggiore*; i quali ripartiscono egualmente la quarta loro porzione. Entra a parte altresì il *Governatore* degli altri emolumenti dell'interior della Piazza; che consistono ne' dritti di *Cantina*, di *Vino*, di *Cervogia*, e di altre minute imposizioni.

Tutti gli Uffiziali dipendono dal *Governatore*, dal *Luogotenente* del *Re*, e dal *Maggiore* se ne ha questi la Commessione; in difetto, dal Capitano di maggior anzianità. Non posson eglino uscire, nè entra-

entrare, nè dare a' loro Soldati permissione veruna senza l'assenso del *Governatore*, o del *Comandante* della Piazza; nella cui Casa si adunano le *Consulte di guerra*. L'ora di montar la Guardia dipende dal *Governatore*; ma, per consueto, ciò segue la mattina.

Nelle Piazze di guerra deesi assegnar la Guardia a' *Principi del Sangue*, a' *Marescialli di Francia*, a' *Generali di Eserciti*. Quand' essi passano, il *Governatore* gli fa salutare, in entrando, e in uscendo, con molti Pezzi di Cannone; e i Tamburini battono la *Generale*.

Della Difesa delle Piazze.

PUò la Difesa delle Piazze esser opra degli Uffiziali Generali, e Particolari, ed anche di un *Maresciál di Franzia*; come se ne sono veduti alcuni esempj nelle due Guerre ultime, che la *Franzia* ha dovuto sostenere contra quasi tutte le *Potenze* dell' *Europa*. La più bella *Difesa*, che si sia ammirata, nella Campagna del 1708., di una delle più robuste Piazze della *Fiandra Franzese*, fu dovuta al valore, all' esperienza, e soprattutto allo zelo, che il *Maresciallo di Boufflers*, che la difese, nodriva pel Servigio del suo *Principe*, e della sua *Patria*; come pure agli Uffiziali Generali, e Particolari, che dipendevano dal di lui Comando; e acquistò loro, ed eziandio alle Truppe, che componevano il suo Presidio, una sì gran riputazione, che puossi proporre questa Difesa celebre per un memorabile esempio a' Secoli avvenire. Se ne avrà la pruova nel ragguaglio minuto, che ne ho esibito nella presente *Storia*; e vi si rinverrà onde trarre delle instruzioni per un somigliante incontro.

La

La difesa di una Piazza non dipende solamente dalla forte sua posizione; nè dalla bontà delle sue Fortificazioni; ma da una Guernigione sofficente, e composta di valorose Truppe; e pur da una necessaria quantità di Munizioni da bocca, e da guerra; dall'esperienza, e dall'abilità di un Governatore; e da un numero convenevole di prodi Uffiziali, che lo assecondino.

Converrebbe dar principio coll'estendere una specificata Memoria delle Munizioni da guerra, e da bocca bisognevoli in una Piazza per la sua difesa; col dare alcune Regole per la forza del suo Presidio corrispondente alla di lei ampiezza, e pur all' Opere di lei; coll'entrare in un distinto calcolo de' lavori, e degli apprestamenti, ch'è duopo di fare innanzi, ch'ella sia investita; e col disegnare quegli Uffiziali, ch'è indispensabile di avervi sia di Guerra, sia di Economìa; ma penso nulla non poterli trovare di più instruttivo, nè di più preciso su quest'Argomento, che le *Tavole* lasciate dal *Marescial di Vauban*, e che più abbasso ho inserite in quest'*Opera*. Se seguansi i documenti suggeriti dal più perito, e più sperimentato *Ingegner* dell' *Europa* in proposito degli Attacchi, e delle Difese delle *Piazze*, non è possibile di sbagliare; e chiunque vorrà prevalersene, potrà esser sicuro, che la sua Piazza sarà munita di quel più, che sarà necessario per fare una bella difesa.

Ciò supposto; eccomi a incominciare dalle misure, che deggion prendersi dal Governatore di una Piazzá, qualora sia egli minacciato, o veggasi prossimo di un Assedio.

Egli avverte di far buon uso de' vantaggj tutti, che sono offerti dalle acque, e dal terreno, affin di renderne, pel mezzo delle inondazioni, gli Approccj più difficili. Previene le tagliate, che potrebbe fare il Nemico per divertire le acque; fa

lavorare, per ritenerle, de' validi Sostegni, difesi da Ridotti, o da Mezzelune, ben palificati; e ordina buone Traverse guernite, fino agli estremi, di valorosa Infanterìa. Sotto quest'Opere fa lavorar de' Fornelli per farle saltar in aria allorchè sia forza di abbandonarle; temendo, che non si abbia a servirsene contra la Piazza. Prevalesi parimente del terreno, se il trovi davanti al Fosso in modo, che vi si possa costruire Traverse, per impedire a' Curiosi l'accostamento alla Piazza per riconoscerla; e per sostenere le picciole Sortite di Cavallerìa, che deggionsi effettuare frequentemente nel tempo, che si stà investendola, per allontanare il Nemico per quanto sia possibile. Ha l'antivedimento di avere de' piccioli Battelli per passare i Fossi, e gli Antifossi se ve ne sieno, e sieno pieni d'acqua, per trasportar della Milizia, e gettarla nelle Opere avanzate.

Fa egli ritirare dalla Campagna, e portarne via tutto ciò, che può servire agli Assediatori, e può essere giovevole agli Assediati. Mette le mani sopra quel più, che da lui giudicasi necessario nella Piazza per la di lei difesa. Fa disarmare gli Abitanti se alquanto dubbia sia la lor fedeltà; e stabilisce delle Piazze d'Arme in tutte le Contrade della Città, per tenere in freno i Cittadini, e i Soldati; ma quando conosca, ch'essi sieno fedeli, non usa di tante cautele; e si contenta di por in opra quelle sole, che assolutamente sono necessarie per prevenire, ed impedire i disordini.

Ne fa sortire le Persone inutili, e sospette; comanda un grande ammassamento di Fascine, e di Gabbioni, per adoprarli nelle Batterie, e nelle altr'Opere, secondo, ch'ei giudicherà opportuno; e così pure di una grossa quantità di Palizzati per le Strade coperte.

Delle

Delle Funzioni dello Stato Maggiore di una Piazza.

FA di meſtieri, che la Piazza ſia provveduta di un ottimo *Stato Maggiore*, e di una certa quantità di Uffiziali di eſperienza, e capaci di ſoſtenere le veci del *Governatorè*, o del *Luogotenente del Re*, ſe avveniſſe, ch' eſſi foſſero aſſenti, o fuor di ſtato di eſercitare le loro funzioni. Queſti Uffiziali deggiono eſſere di un carattere diſtinto, e ſuperiore a' Colonnelli; affinchè, nelle occaſioni improvviſe, poſſano comandare, ed impor ordini in que' Poſti, ond' eſſi foſſero, lontani dal *Governatore*.

Di queſti Uffiziali appunto, inſiememente col Luogotenente del Re, col Maggiore, coll' Ingegner Principale, e col Comandante dell' Artiglieria, dev' eſſere compoſta la Conſulta, deliberando con eſſi il *Governatore* intorno a quel più, che vi ſi avrà da fare d'importanza. Deggiono pur entrarvi il *Soprantendente* ſe ve ne ſia, o il *Commeſſario Ordinatore*; principalmente qualor tratteraſſi della ſuſſiſtenza delle Truppe, del pagamento de' Lavori, o di prendere qualche riſoluzione eſtraordinaria: Sarebbe anzi bene, che queſte Perſone foſſero nominate dalla *Corte*. Il *Governatore*, nulladimeno, ſempre ha da eſſere il *Preſidente*, e l'*Ordinatore* di tutte le Deliberazioni.

Deve avere il *Governatore* due Ajutanti di Campo ſe la Piazza ſia picciola; e tre, o quattro, ſe ſia ella grande. Due pure ne ha d'avere il *Luogotenente* del *Re*; il qual ſempre comanda negli Eſteriori; dove non ſi può di meno, che non vi abbia degli affari aſſai; e per conſeguente non vi ſia biſognevole taluno, che porti gli ordini da un Poſto all'altro.

Anche il Maggiore ha i ſuoi Ajutanti Maggiori;

ri; i quali si aumentano a misura del di lui bisogno.

Il Capo degl' Ingegneri dev' essere assecondato da tre, o quattro buoni *Secondi*, e d' altri *Subalterni*; da degl' *Inspettori*, e *Imprenditori* di *Opere*; d' altra Gente ordinaria del Mestiere, e pur diversa, di cui si dovrà assicurare assai per tempo.

Il Comandante dell' Artiglieria, che dev' essere un Luogotenente, ed anche un Luogotenente Generale, qualora la Piazza sia di conseguenza, ha d' avere sotto di lui un Sottoluogotenente, due Commessarj Provinciali, quattr' Ordinarj, alcuni Estraordinarj, un buon Custode di Magazzini, e parecchi sicuri, e cogniti Ajutanti, per dar mano al maneggio, e al trasportamento delle Polveri fuori, e dentro de' Magazzini, e dell' altre Munizioni. Ha da esservi, per lo meno, una Compagnia di Bombardieri, e un Battaglione, il qual non sia destinato, che pel servigio dell' Artiglieria. Il più necessario fra tutti è un buon Uffiziale di Minatori, che ne abbia venti, o trenta sotto la sua direzione. Bisognano altresì alcuni Mastri di fuochi di artifizio, alcuni Bombisti, ed Armajuoli; un gran numero di Ferraj, di Falegnami, di Spadaj, e di Tornieri; i quali tutti ubbidiscono al Comandante dell' Artiglieria.

E' necessario eziandio un numero sofficente di Ecclesiastici sì Regolari, che Secolari, per amministrare i *Sacramenti* a' Moribondi; e per assistere a' Feriti, e ad altri, a misura dell' occorrenze.

Nel suo Scrittojo deve avere il *Governatore* un Cassettino a due chiavi, (una delle quali da custodirsi da lui, e l' altra dal Soprantendente) che contenga gli *Ordini* segreti della *Corte*, per ciò che riguarda la difesa della Piazza, e fino a qual segno desideri il *Re*, che la si estenda; le *Disposizioni* di *Sua Maestà* rispetto al di lui Successore nel Governo

verno in caso, ch'ei morisse nel corso dell'Assedio; e un certo numero di *Commessioni in bianco*, e di *Patenti*, per riempiere que' Posti degli Uffiziali de' Corpi, che andassero mancando.

Nella sua Piazza ha egli d'avere, come l'ho ricordato, un *Soprantendente*, o *Commessario Ordinatore*, e i suoi *Segretarj*, premuniti di tutti gli ordini occorrenti per esercitare la Carica di Soprantendente; due *Commessarj di Guerra*; un *Tesotiere*, e suoi *Commessi*; e in *Cassa* una somma assai considerabile di Denajo per le Paghe di tre mesi del Presidio, per supplire alle mercedi de' Lavori durante l'Assedio, e per soddisfare alle minute ricompense, che deggiono farsi agli Uffiziali feriti, e pur a quella Milizia, che in qualche incontro si sarà contrassegnata; un *Commessario de' Viveri*; e due, o tre altri *Commessarj* co' loro Fornaj, Forni, strumenti, ed ordigni tutti necessarj agli uffizj di Pistori; un *Preposto* con dieci Sergenti, e un *Ministro di Giustizia*.

Un *Priore*, in oltre, dello Spedale, e due Sostituti; un *Medico* per le Piazze di sotto di sei Bastioni; e due, o tre, per quelle, che ne anno di più; uno, o due *Speziali* co' loro Garzoni, e colle Botteghe loro guernite de' Rimedj tutti, e di tutte le Droghe bisognevoli per la Medicina, e per la Cirugìa, ma fior di robba, e di ottima qualità.

Un *Cirurgo Maggiore*, e dieci, o dodici Allievi forniti di tutti gli Strumenti, che all'Arte loro appartengono; un *Infermiere*, e due Ajutanti; due *Cappellani*; un *Cuciniere*, e suoi Assistenti; otto, o dieci *Servidori*; cinque, o sei *Serve* per imbiancare i Pannilini, ed aver cura de' Malati, e de' Feriti; e soprattutto una grossa quantità di vecchia *Biancheria*, e di *Filaccia*.

Io non fo parola del gran numero di Fascine, di Gabbioni, di *Madrieri*, di Legname da rimettere,

Q 3 di

di Corbe, di Pali del tutto appuntati, e allestiti co' fori loro, e colle loro cavicchie, di Cavalli da frisa, di Picchetti per le Imbrasure; e di altre cose innumerevoli, di cui si dee fare una gran provvisione innanzi all'aprirsi della Trincèa. Non entro, neppure, nella specificazione de' Viveri, e delle altre Munizioni, o da guerra, o da bocca, nenessarie; giacchè le *Tavole* del *Maresciallo di Vauban*, che si troveranno verso la fine del *Trattato* presente, n'esibiranno una conoscenza perfetta; e di tutto ciò, che richiedesi per ben munire una Piazza secondo la sua capacità; e ben credo, che non siavi d'aggiugnere nulla.

Qualora un *Governatore* veggasi investito, o vicino di esserlo, immediate fa egli desso un'assai diligente Rassegna del suo Presidio, per avere una precisa notizia di qual numero di Truppe possa far capitale nella sua Difesa. Forma parimente un Registro di tutti i Cittadini, degli Artisti, e della Gente da fatica, per poter prevalersene nel corso dell'Assedio a misura del suo bisogno, o per rinforzo de'Difenditori, o per lavorare alle Fortificazioni, e alle altre Opere, od anche pel maneggio dell'Artiglieria, perchè ne resti alleggiata la sua Guernigione. Fa estendere fedeli Inventarj di tutti i Grani, e delle Provvisioni, che nelle loro Case avranno gli Abitanti; e tiene un buon ordine perchè non ne siegua il consumamento con troppa profusione; regolandone ciò, che farà necessario per la sussistenza di cadauna Famiglia.

Comanda altresì, che sieno presi in nota i Battelli, le Telerie, le Funi, gli Ordigni, il Ferro, i vecchj Pannilini, l'Olio, la Pece, il Catrame, il Piombo; anche i Rimedj, i Medici, i Cirurgi, gli Speziali, e generalmente le cose tutte, che contribuire possono a fare una buona difesa, o al sollievamento del suo Presidio, per servirsene ne' bisogni.

sogni. Il *Suddelegato* del *Soprantendente*, ovvero un *Commessario*, deve avere delle *Memorie* di tutte queste cose; e pigliarsi un particolare fastidio per impedire, che non sien esse impiegate, o consumate per gli Abitanti, o per altri usi fuor di quello del Servigio pubblico: Ma a que' Particolari, che le avranno somministrate, si deggiono pagarle ragionevolmente.

Destinasi un numero di Cittadini, o d'Abitanti, che sono incaricati d'invigilare al fuoco, e pur di estinguere quello, che fosse cagionato dalle Bombe, e dalle Palle roventi. Sono eglino distribuiti per Isquadre in Contrade diverse con ad ogni Squadra de' Capi; e per conseguirne più agevolmente l' intento, si hà la cura di far collocare nel mezzo delle Strade un copioso numero di Barili ripieni d' acqua: Puossi anche farne tor via i Seliciati; ovver cuoprirli di letame, per diminuire gli effetti delle Bombe.

Essendo che d'ordinario nelle Piazze vi ha de' Conventi di Religiosi; si fa uso de' medesimi per riporvi i Feriti, ed i Malati del Presidio; somministrando loro e Letti, e Viveri, e Rimedj; e pur osservando, che ciascuno di questi Conventi si pigli la cura di un Reggimento, o di un Battaglione; cosicchè i Religiosi sieno obbligati di ritirare gl' Infermi, e i Piagati, dalle loro Case, o da' loro Posti; facendogli trasportare ne' loro Monisterj incontanente, che saranno stati feriti; o allor quando lor si avrà recato l' avviso della loro infermità da quelle Genti, che il *Suddelegato*, o il *Commessario* avrà stabilite per tal funzione, e ch' esser deggiono destinate fin dal principio dell' Assedio. Questo *Suddelegato* li ripartirà ad ogni Casa Religiosa con Sedie, o altra sorta di Vetture portatili; procurando, ch' essi sieno tormentati il men, che si potrà; per iscansare, con questo mezzo, l' imbaraz-

barazzo di uno Spedale; il qual, come sempre succede in somiglianti congiunture, ridotto ad essere empiuto, può cagionare non poca corruzione, e porre in iscompiglio una Piazza assediata. Qualora tutti i Feriti, e gl' Infermi, sieno così qua, e là dispersi, ne saranno curati meglio; e lor verranno amministrati i *Sacramenti* con maggior facilità; oltre di che, una sì fatta occupazione convenevole allo stato di Religiosi, renderà questi profittevoli nel corso dell' Assedio; e recherà allo Spedale un non picciolo sollievamento. Ma perchè ciò possasi eseguire con maggior esattezza, sarà bene di tenere due Religiosi di ogni Convento a' Posti, ove saranno i Reggimenti, ed i Battaglioni assegnati a' Conventi loro; affinchè a misura, che vi avrà di Feriti, possan eglino assistere alla loro morte se le ferite fosser mortali; e far trasportare immantinente gli altri nelle Case loro Religiose; per esservi medicati, e soccorsi, senza indugio, da' Cirurgi, che pur dal principio dell' Assedio vi saran destinati.

Non perde tempo un *Governatore*, accertato che sia, che la sua Piazza sarà assediata, di far ugualgliare, per quanto gli sarà possibile, le Strade basse, e scavate delle Vicinanze; tagliar le Siepi; e demollire le Case più da presso degli Esteriori, che possono coadjuvare agli Approccj, a oggetto di allontanarne i Nemici. E siccome son poche quelle Piazze, che non abbiano de' siti un più debole dell' altro; e importando molto, che gli Assediatori non ne abbiano contezza; così egli ha l' avvertenza di far situare, il giorno stesso dell' investirsi della Piazza, e nottetempo, a' prefati siti deboli, un numero di trecento, o quattrocento Uomini col ventre a terra, fuori de' Palizzati, e provveduti di loro Fucili. La disposizione loro è semicircolare; essendo le prime due Squadre da ogni estremità come annesse a' Palizzati; e le restanti per *Plutoni* di sei

Uomi-

Uomini al più, lontani l'un dall'altro venti, o trenta passi; il che deve abbracciare un gran terreno. Tutte queste picciole Squadre così ordinate, avendo con seco onde farsi scambievolmente un *Segnale*, di cui innanzi si saranno convenute, se ne stanno in un cupo silenzio fino al giorno; nè punto si muovono, se non se abbiano veduto passare qualcuno. Le prime, che se ne saranno accorte, faranno il *Segnale* in rizzandosi; e le altre faran lo stesso in serrandosi tutte, e marciando al verso de' Palizzati. Senza difficoltà elle coglieranno que', che saran passati, come in una rete, senza che possano impedirle le loro *Scorte*; e ciò si può eseguire non arrischiando nulla; imperocchè, supposto, che i Nemici se ne vengano con una Scorta valida, elle se ne avvedranno, e si ritireranno facilmente.

Se non si volesse far uso di un cotale mezzo, egli è assolutamente di necessità di mettere delle picciole Partite col ventre a terra innanzi alle Strade coperte, a cento passi da' Palizzati, per le ragioni medesime. Deesi eziandio, da ogni parte della Piazza, tenere una picciola Truppa di Cavalleria, per formare in tempo di notte una Pattuglia; la quale vaglia a sostener, ne' bisogni, questi Distaccamenti d'Infanteria.

****

Regole pel Presidio di una Piazza.

Innanzi di più innoltrarsi, egli è duopo di esibire alcune *Regole* pel numero delle Truppe, che anno da comporre il Presidio di una Piazza, relativamente alla sua estensione, e pure alle sue Opere. I sentimenti sono assai diversi su questo proposito. Ho io vedute Persone di abilità a regolarlo in
secen-

fecento Uomini per Baftione. Pretendeva il *Montecuccoli*, che fi doveffe mifurare la circonferenza della Linea efteriore del Terrapieno; e calcolare un Soldato per ogni paffo, ovvero per ogni Baftione dugento Soldati. Non fo, nulladimeno, fu qual fondamento ci piantaffe quefta *Regola*; e fe la fi feguiffe, un *Governatore* non ci troverebbe il fuo conto. Oppure voleva egli, che fi faceffe quefto calcolo fopra i Corpi di Guardie, che faranno neceffarj; e da' quali deggionfi trarre le Sentinelle, le Pattuglie, le Ronde, e gli Uffiziali; di modo, che le Truppe aveffer due giorni di ripofo. Queft' ultima *Maffima* era del *Marefciallo di Vauban*; ed eccomi a metterla nel fuo lume, come quella, che fi ha probabilmente da feguire. Ei regolava la Guernigion di una Piazza, per fare una buona difefa, ful piede di Uomini cinquecento per ogni Baftione Reale; di fecento per ogni Opera a corno; e di cencinquanta per ogni Mezzaluna, o per ogni Ridotto diftaccato, che poffa foffrire il Cannone; e crefceva proporzionalmente fecondo le Opere, che non fono ordinarie. Regolava la Cavalleria, o i Dragoni, a cento per mille Uomini d' Infanteria; e fu quefto piede computava quafi un quarto del fuo Prefidio efente dal confueto Servigio. In effo numero faceva entrare i Feriti, gl' Infermi, i Difertori, e tutti coloro, che fan di bifogno pel maneggio dell' Artiglieria, pe' lavori ordinarj ne' Pofti, per dar mano ne' Magazzini, per trarne le Munizioni, trafportarle, e carreggiarle nel principio dell' Affedio; e affegnava loro de' Capi; i quali, in tutto il tempo della durata dell'Affedio medefimo, non in altro foffero impiegati, che in queft' uffizio. Eftraeva dalle Truppe quanti vi avea di Spadaj, di Armajuoli, di Falegnami, di Ferraj, e di Tornieri, per applicargli, ognuno al propio fuo meftiere, il che ancora fa un confiderabile fcemamento.

to. Ei gli accoppiava con que', che ſi trovavano nella Piazza; e ne formava Compagnie; mettendo de' Capi alla loro teſta, per iſtabilirgli in luoghi ſicuri, affinchè poteſſer eglino travagliare più comodamente. Queſt'è un provvedimento de' più neceſſarj, e che maggiormente dee ſtar a cuore del *Governator* di una Piazza; altrimenti la ſua Guernigione troverebbeſi ben preſto ſenz' Arme.

Il reſto dell'Infanteria ſi ha da dividere in tre parti; l'una delle quali deſtinaſi ad eſſere di guardia; l'altra nel *Biovac*, e l' ultima in riposo. La deſtinazione medeſima per la Cavalleria. Quella, ch'è di guardia, piglia la dritta, o la ſiniſtra, o un altro Poſto, ſecondo, che il ſi giudicherà opportuno. La ſeconda, ch'è di *Biovac*, è diſperſa per Brigate insù le Piazze, ſu le Viecroci della Città, per invigilare al fuoco, e impedire le Ragunanze tumultuoſe; e ripoſa la terza. La Cavalleria tiene il giorno de' Cavalli inſellati; e qualora ſi tratterà di una Sortita conſiderabile, tutta monterà a cavallo. La Guardia d'Infanteria, ed il *Biovac*, ſtanno ſull'Arme; le prendono pure que', che ſono in ripoſo; e ſi raccolgono innanzi a' loro Quartieri, o Alloggiamenti; dove ſi trattengono ſenza marciare, per porre oſtacolo, che nella Piazza nulla non ſi commetta, che ſia contrario al Servigio del *Principe*; e ſono leſti per ſoccorrere le Fortificazioni, ſe il biſogno il ricerchi.

Si ſeparano le Truppe di guardia in tre diviſioni; i due terzi delle quali ſon deſtinati a ſoſtenere gli Attacchi; e l'altro terzo ad occupare i Poſti, che non ſono attaccati. Si fa del *Biovac* la diviſione medeſima, che della Guardia; e il ſi appoſta ſu' Terrapieni immediatamente dietro di lei; e ne' luoghi i più idonei per ſoccorrerla.

Suddivideſi la Guardia ancora in tre; e ſe ne deſtinano due parti a far fuoco le prime due ore della notte, per eſſere rilevate dall' altra parte; e di

due

due in due ore si van succedendo l'un l'altro i terzi, perfin, che la notte duri. Quanto alle ore del giorno? basta, che il fuoco sia mantenuto da otto, ovver dieci Uomini, che si situano negli *Angoli salienti* della Strada coperta, che veggan gli Attacchi: Questi pure son rilevati di due ore in due ore. D'ordinario si fa nottetempo un fuoco continuo; dovendosi supporre, che la Trincèa cammini; e spezialmente innanzi a tutta la fronte attaccata. Ma di giorno, basta di aver leste del tutto l'Arme; e di tirare allor quando si vegga muoversi; nè si tira, se non addosso di chi sia veduto. Deesi continuare questa disposizione infinattanto, che sia forza di cangiarla, per lo scemamento del Presidio. Penso, che questo brieve ragguaglio sarà bastevole per imprimere un'idea della ripartigione delle Truppe durante l'Assedio. Ora fo passaggio alle altre cautele, che dee prendere un *Governatore*.

Dev'egli porre il suo studio a conoscere se gli Abitanti sieno affezionati sì a lui, che al *Re*; e a misura dell'essersene assicurato, aumentare la Guardia dell'interiore della sua Piazza, o diminuirla. Se gli venga all'orecchio, che abbiam Taluni certe pratiche, che sieno contrarie all'intenzione di lui; ha egli da fargli uscir di Città, o far loro mettere gli occhj addosso; principalmente se ci sia il sospetto, ch'essi abbiano conoscenza di qualche difetto della Piazza; per paura, ch'essendo fuori, non ne avvertano i Nemici. Procura d'indagare se abbiano forse i Nemici qualche intelligenza di dentro; e quando la Piazza sia di novella Conquista, è cura di lui il far visitare esattamente tutte le Abitazioni, per vedere se vi abbia dell'Arme nascoste; e proibire agli Abitanti, qualunque *all'Arme*, che possa nascere, di uscire delle loro Case, nè di fare veruna cosa senza suo ordine. Se, per l'opposito, sieno gli Abitanti della sua Nazione medesima, e be-

e bene affezionati; si ha da lasciare loro l'Arme; e da impiegarli, per quanto si potrà, nella guardia della Piazza; ed anche si ha da permetter loro di andar a tirare alle Fortificazioni, se la voglia gli prenda.

Ad alto della Torre della Città si dee tenere, giorno, e notte, due, o tre Persone, che scuoprano ciò, che succeda nelle vicinanze della Piazza; e rechino l'avviso in caso, che si appicchi il fuoco in qualche parte.

Il *Governatore* di una Piazza assediata non trascura d'immediate formarsi una *disposizione*; di cui affida l'eseguimento à parecchi Uffiziali; ed incarica ognuno di qualche circostanza particolare, per istabilire un buon ordine, che sia agevolmente effettuato. Non è possibile, ch'ei faccia tutto da per se; anzi, con ogni suo sforzo, dee scansare le minutezze, non però perderle di vista, perchè gli rimanga il tempo di si applicare alle cose della maggior importanza.

Regolato, ch'egli avrà, come ora l'ho detto, il Servigio delle *Truppe*, manda fuori un ordine per gli Uffiziali di giornata, che deggian essi, nelle occasioni, prendere il loro partito da se medesimi, senz'aspettare il Comando del *Governatore*, che forse giugnerebbe assai tardi. Sceglie un Uffiziale di attività, e di esperienza, per far la funzione di *Maggior Generale*; comechè soventemente il nomini la *Corte*; prendendosi, per consueto, il *Maggiore* del *Reggimento* più anziano del Presidio. Egli è lui quel, che ogni giorno dà l'ordine alle Truppe; fa guernire gli Attacchi della Strada coperta, e delle altre Opere; invigila alla sicurezza de' Magazzini; pratica tutti gl' improvvisi Distaccamenti, che son bisognevoli o di Soldati, o di Lavoratori; fa fare, e provvedere tutte le Fascine, e i Gabbioni necessarj; entra generalmente in tutti i *Dettagli*;

ne

ne scrive un Giornale; ne rende conto al *Governatore*; e gli suggerisce quell' essenziali cose, che opportunamente si deggiono eseguire. Dà per iscritto agli Uffiziali di giornata un *Ruolo* delle Truppe, che trovansi in ciascun Posto; gl' instruisce della disposizione fatta dal *Governatore*; rendegli avvertiti di ciò, che la notte, od il giorno, possono imprendere i Nemici; e pur de' *Segnali*, che si han da fare; di cui per tempo si dà l' avviso alle Truppe, per timor di sorpresa, e di confusione: Dev' egli intervenire a tutte le Consulte di Guerra.

Egli è solito, che il *Luogotenente* del *Re* abbia l' impegno di far eseguire tutte le occorrenti disposizioni per la difesa dell' Opere Esteriori, purchè non se ne appoggi la cura a qualche Uffizial Generale, come se n' è veduto qualch' esempio. Il Maggior della Piazza, assistito dagli Ajutanti Maggiori, ha l' incarico del *Dettaglio* di dentro; tiene in dovere i Cittadini; piglia nelle loro Case quanto vi trova di confacevole alla difesa della Piazza, e ne forma un Registro. Vi ha de' Corpi di guardia, ov' egli prende de' Distaccamenti, per far eseguire tutto ciò, ch' è ordinato; ha inspezione, che sieno alzati i Ponti, ed aperte le Porte per le Sortite, e per altre Spedizioni, e visita di frequente gli Operaj, ed i lavori, per renderne ragione al *Governatore*.

Fa questi, che ogni giorno si adunino gli Uffiziali primarj de' Corpi, per convenire con esso loro sopra ciò, che operar si deggia per la difesa; per accrescere le Truppe di qualche Posto; formare un progetto; cangiare le Batterie; perfezionare qualche Opera; le quali cose tutte il Maggior Generale mette in iscritto, e fa, che si mandi ad effetto quel più, che si è deliberato. I Maggiori di Brigate, i Maggiori de' Reggimenti, gli Ajutanti Maggiori della Piazza, gl' Ingegneri, gli Uffiziali di Artiglieria, i Commessarj di guerra, ed i Commessi

de'

de' Viveri, laſcianſi vedere pontualmente ogni giorno al Palagio del *Governatore* ; dove il Maggior Generale diſtribuiſce a ciaſcuno l'Ordine, ſecondo il *Dettaglio*, che lo riguarda. Preſcrive in carta a' Maggiori di Brigate i Diſtaccamenti, ch' eſſi deggiono fare; l' ora, ed il luogo dove aſſembiarſi; e pur il nome dell' Uffiziale, che ha da comandargli.

I Reggimenti, e gli altri Corpi, anno l' obbligo d' inviare ogni giorno altresì al Palagio del *Governatore* un Uffiziale con un Sergente, ed un Caporale, per ricevere gli Ordini, che da lui poſſono eſſer dati da un momento all' altro.

Ha d' avere il *Governatore* preſso di ſe alcune Perſone di ſua confidenza, per arrecare, di quando in quando, l' avviſo all' Eſercito dello ſtato delle ſue coſe. Ma ſiccome un tal mezzo non è ſicuro; ſi dee convenire de' Segnali; che poſſono regolarſi ſovra un numero di tiri di Cannone fatti la notte; o per via di lanterne insù i Campanili (in certe ore parimente notturne) ch' eſſer poſſano vedute dall' Eſercito, o dalla Piazza più vicina, che vi corriſponde. Queſti Segnali ſono di una conſeguenza infinita per gli Aſſediati; i quali pigliano il lor partito ſecondo la conoſcenza, che ne ritraggono o della proſſimità, o della lontananza del Soccorſo.

Dopo tutte sì fatte circonſpezioni, che ſono aſſolutamente neceſſarie, il *Governatore* prende le ſue giuſte miſure per la diſtribuzione delle Munizioni da guerra, e da bocca; al che dev' egli avere un' attenzione particolare. A tal oggetto fa uſcir ordini aſſai poſitivi, perchè non ſe ne faccia veruno ripartimento ſenza permiſſione; e gli ſi renda un eſatto conto di quello, che giorno per giorno ne ſeguirà; ſpezialmente per ciò, che concerue il piombo, e la polvere; eſſendo queſti i due generi, che più importano.

Della

Della distribuzione de' Posti.

IMmantinente, che un *Governatore* osserva investita la sua Piazza, fa, che tutti que' di dentro tenganfi in esercizio di quegl' impieghi, che a cadauno sono stati destinati nel corso dell' Asfedio; dà cognizione de' Posti agli Uffiziali primarj; i quali, dopo averne preso il possesso, gli fan vedere agli Uffiziali Subalterni; affinchè, allor quando lor se ne avrà a fare la distribuzione, essi non ne abbiano tanto fastidio. Ordina, che diasi di piglio all' Arme senza scomporsi; e che gli Uffiziali di Artiglieria montino alle Batterie, e a cavallo la Cavalleria. Comanda a' piccioli Corpi di guardia, che stanno di fuori, di tenersi *all' erta*; come pure all' Infanteria, che sarà negli Alloggiamenti avanzati, per sostenerli. Situasi la Cavalleria nelle Strade coperte, perchè si trovi più al caso di sortire, se sia necessario. In tale situazione di cose si hà da lasciare, che il Nemico si accosti, senza inquietarlo col Cannone; acciocchè, se in questo mezzo riesca alle picciole Guardie avanzate di tirare a se qualche numero di Curiosi, come allò spesso avviene, possan elle tor loro la mano, e ributtarli; avvertendo, nonpertanto, di non impegnarsi in modo, da dover essere tagliate fuori dalla Cavalleria inimica.

Il *Comandante* dell' *Artiglieria* stabilisce parecchi Operaj di Arti diverse, e de'Capi d'Opera per ciascun' Arte, che gli dirigano. E perchè questi non sieno interrotti, nè frastornati, situavi de' piccioli Corpi di guardia, che vi abbiano attenzione.

Non si ha, nel principio, da tirar col Cannone se non di rado; e pur si ha da farlo con Pezzi piccioli; e se con grossi? ne anno le cariche ad esser leggiere, affinchè il Nemico non accampi sì da lontano,

tano, che facilmente nol ſi poſſa colpire quando avrà preſi i ſuoi Quartieri, nè coſtrignerlo a diloggiare dopo qualche conſiderabile perdita; come di già il ſi è fatto vedere nell'Attacco delle Piazze.

Impiega ogni ſuo ſforzo il *Governatore* per ſapere il giorno, onde i Nemici ſieno per aprir la Trincèa; da qual parte queſta ſarà; e ſe avravvi un Attacco, o due. Si potrà, nulladimeno, avvederſene da' muovimenti loro in portando Faſcine; ovver puoſſi averne lume dalle Spie; le quali, in ſomiglianti incontri, non anno da eſſere riſparmiate. In tal caſo ſi ha da mettere *in barba* tutti quaſi i Cannoni della Piazza fra le Batterie, che ſi faran piantate; i groſſi, cioè, ſu' Rampari, e ſu'Cavalieri; ed i minuti nelle Opere Eſteriori: Vi ſi poſſono pur aggiugnere alcuni Mortaj. Sul far della ſera lanciaſi quantità di palle compoſte di fuochi artifiziati; le quali bruciano ciò, che incontrano, e riſchiarano quella parte di terreno, dov' elle piombano, quaſi a un tiro di Moſchetto; dal che viene, che al lume loro ſi ſcuoprano i Lavoratori, e coloro, che gli ſcortano, come in pien giorno; e ſi abbia la facilità di porre in mira il Cannone, e di agevolmente tirar loro addoſſo. Queſt' eſpediente è di molto valevole a far perdere agli Aſſediatori della Gente aſſai; e pur a tener indietro i loro lavori: Si può prevalerſene dal principio fino al termine dell' Aſſedio; e qualora ſieno i Nemici più da preſſo, poſſono gli Aſſediati ſcagliarle colla mano ſopra lo Spalto, oppur ne' Foſſi.

Oltracciò, ſi adoprano delle *torchia impeciate*, che ſi mettono nelle loro *lumiere* a *parapetto*, qua, e là ſparſe lungo le Strade coperte, e le altre Opere. Gettanſi pure di queſte torchia innanzi a' lavori de' Nemici; ed anche de' Barili fulminanti, che de' Soldati avanzano il più che poſſono, e di poi vi attaccano il fuoco; ma in quell'inſtante ſi

fa, che cessino tutti i Fuochi della Piazza. Il chiarore di tutti essi Fuochi discuopre con maggior agevolezza le *Budella*, e le Trincèe, che il Nemico va tirando avanti; e pure i muovimenti di lui per gli Attacchi. Allora gli si aumentano sovra tutto il terreno, dov' egli è costretto di sboccare. La Moschetteria, tutto il di cui fuoco è indiritto sovra la testa de' lavori, fa un grande effetto, e gli ritarda.

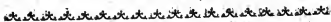
Si può ancora far uso del Cannone nottetempo, fermando un *Conio di mira* sotto la *culatta*, e avendone un altro a molte picciole *tacche*. Il giorno si disamina la tacca, con cui mettesi giustamente in mira il Pezzo, per servirsene la notte; ma siccome, per tirar giusto, non basta di prender la mira alla stessa altezza; bisogna ancora trattenere il Pezzo alla sua dritta, e alla sua sinistra, con due pezzi di legno assai dritti, larghi sei once, grossi quattro, e della lunghezza della *piattaforma*. S'incavigliano questi due pezzi di legno egualmente, ed equidistantemente, secondo la distanza delle due ruote, per fargli star fermi nel rinculare loro, affinchè il Pezzo possa rimettersi in batterìa nella situazione medesima, ond' egli ha tirato; e colpisca la sua palla l'oggetto stesso, a cui è stata posta in mira il giorno.

E perchè gli Assediatori avran maniere da rendere finalmente questi Fuochi inutili, e per conseguente infruttuosa, nottetempo, l'Artiglierìa; allorchè gli Assediati porranno mente, che tutto ciò, che da essi si è opposto, non ha forza d'impedire il Nemico dal mettere i suoi Cannoni, e i suoi Mortaj in batterìa, e d'avanzare le sue Trincèe; non anno più da ostinarsi a tirar di Cannone contra Cannone; essendo che in pochissimo tempo quel di loro rimarrà scavalcato, e perciò inabile in tutto l'Assedio; giacchè sempre il forte supera il debo-

le.

le. Ritirandolo, pel contrario, di buonora, si può più assai utilmente prevalersene di poi; e pur si scansa il distruggimento totale dell'Opere. Tutte le Persone del Mestiere anno potuto osservare in parecchi Assedj, che gli Oppugnatori desistono dal tirare in que' luoghi, che non gli offendono, senza informarsi, se ne saranno danneggiati susseguentemente. Però, per incomodare i Nemici, si piantano alcuni piccioli Pezzi nell'Angolo *saliente* de' Bastioni, che infilano le loro *Budella*; (e sono difficilmente scavalcati dalle loro Batterìe) e generalmente in tutti i siti, donde si possan vedere le Batterìe, e le Trincèe per di dietro, senza essere scoperti dal loro Cannone. Affine d'imbrogliare il Nemico, si ha da cangiare spesso la lor posizione. Sè ne può eziandio collocare negli Angoli della Contrascarpa dalla parte dell'Attacco; di dove gli ostili lavori saranno presi di dietro. A tal effetto si deve avere avuta l'avvertenza di far costruire delle Piatteforme quanto basti alte, perchè possasi tirare per di sopra a' Parapetti, senza bisogno di Cannoniere; nè possano gli Assediatori scavalcare queste sorte di Pezzi, che s'intitolano *Volanti*; e che sì di frequente disturbano, ed ingannano il Nemico, ch'ei non sa come stabilire le sue Batterìe per distruggerli.

Egli è bene di aver attenzione, che sieno riparati que' luoghi di Batterìe, ch'esser potessero stati distrutti dal Cannone inimico, per piantarle di nuovo. Quindi a questo fine colgliesi quel tempo, in cui gli Assediatori travagliano ad avvicinare alla Piazza le prime lor Batterìe; nè certamente si ha da seguire il mal uso, che si è adoprato talvolta, di non ristabilirle incontanente, che le si ha ruinate. Si ha da ciò replicare, e continuare infinattanto, che abbiavi Cannoni, e i loro Apprestamenti nella Piazza.

Si dee servirsi de' Mortaj per gettar Bombe nelle Trincèe, e soprattutto nelle Batterie; procurando di scavalcarne i Pezzi, o d'incendetne le Polveri; il che spessissime fiate succede, qualora esperti sieno i Bombisti. Si può piantarli lungo le Cortine, ne' Bastioni, e nelle altre Opere; facendogli tirare di dietro a' Parapetti senza danneggiarli; e per quanto sia possibile, bisogna farne la distribuzione per modo, che i Nemici durino maggior fatica a discuoprirli. Si possono parimente usare piccioli Mortaj per gettare Granate grosse; e spezialmente sono da porsi allo spesso in opra i Mortaj da sassi, per tirarne nelle Trincèe in vicinanza, ch' esse sieno della Piazza; il che incomoda gravemente coloro, che sonovi dentro, e spezialmente la notte, per la difficoltà, che han eglino di guardarsene.

Delle Sortite.

PUossi tenere indietro di molto i lavori degli Assediatori, e per conseguente tirare in lungo un Assedio, per via di frequenti Sortite, se effettuate opportunamente, e con Truppe valorose. Per usarle, il *Governatore* si governa secondo la maniera ond'è attaccata la sua Piazza; la quale il può essere per via di Linee paralelle, ch'è la migliore, e la più sicura; o semplicemente in serpendo; il che non si pratica se non per le Piazze di poca importanza, e provvedute di Presidio debole.

Quando l'Attacco sia per via di Paralelle, le Sortite riescono pericolose; e si corre il risico di ritrarne picciol vantaggio, e una grossa perdita. Ciò non ostante, le Sortite strepitose, che succedono durante un Assedio, allo spesso fanno formar giudizio

dizio della vigorosa difesa di una Piazza; il che ridonda in credito del *Governatore*, non mai in benefizio del *Principe*; essendo indubitato, che l' indugio, che cagionasi al Nemico, non può compararsi col discapito, che ne viene, in sì fatte occasioni, al Presidio; e che richiede la necessità, che le Truppe sieno conservate per la difesa della Strada coperta, e di tante altr' Opere. E pure nell' ultima Guerra sono state in uso le grosse, e frequenti Sortite; ciò facendo presumere, che coloro, che sonosi prevaluti di un tale mezzo per far tirare un Assedio in lungo, ne abbiano riconosciuto il giovamento; e perciò ci vuole una gran circonspezione per decidere sopra un punto, per cui i pareri sono diversi anche in quelle Persone, che vantano una somma esperienza nella difesa delle Piazze. Ma tuttavia si potrebbe uniformarsi alle *Massime* del *Marescíallo di Uauban*; il quale ha più volte afficurato di non aver mai veduto, che le Sortite abbiano partoriti mirabili effetti contra gli Attacchi ben condotti. Le ragioni, ch' ei ne arrecava si erano; che se si sorta dalla lungi per ispignersi ne' lavori di que', che assediano, questi sempre menano le Truppe sortite fin nelle Strade coperte, e ne ammazzano, per consueto, una quantità; e se le Trincèe de' Nemici sieno vicine, l' effetto della Sortita è ancora minore; mercè che ben presto son eglino raccolti, nè mancano di ributtarla con suo danno. Pur troppo è vero, che un Uomo perduto dalla parte degli Assediati, uguaglia, od anche supera, la perdita di sei, o sette, dalla parte degli Assediatori. Non pretendeva egli, non pertanto, di si opporre assolutamente all' uso delle Sortite; ma non volea, ch' esse fossero sì spesse; e volea, pel contrario, che fossero fatte con somm' avvertenza, e sempre per sorpresa, in cogliendosi bene il tempo per fieramente piombare addosso del Nemico; e in avendo grande attenzio-

Massime del Marescíallo *di* Vauban.

ne per la Ritirata; di cui si ha da sicurarsi bene; in caso di bisogno. Ei conveniva, che deesi inquietare i Lavoratori al possibile in tempo di notte; e praticare, a tal intento, picciole Sortite di ott' Uomini, o dieci, ma scelti; i quali se ne vanno carpone, e portano lo spavento col fracasso, che fanno, e colle Granate, che scagliano. Dopo questo, deggion essi ritirarsi a tutta fretta. Ciò può essere di pretesto a'Lavoratori delle Trincèe di fuggirsene, senza che sia facile d'impedirnegli, nè di più unirgli insieme per tutta la notte; ed ecco un ritardamento assai notabile. Ma siccome si dee, da ultimo, presumere, che gli Assediatori si avvezzino a somiglianti false Sortite; e, per conseguente, può avvenire, che i Guastatori più non se ne commuovino; allorchè un *Governatore* se ne avvegga, comanda una Sortita del tutto seria; la qual manda sossopra senza difficoltà, non che i Lavoratori; quegli stessi, che gli sostengono; ed è cura di lui di far di poi ritirare le Genti sortite di dietro a' Palizzati, senza permettere, ch'elle si ostinino nella Zuffa, giacchè si ha da temere, che ben prestò lor non sia addosso tutta la Trincèa.

Dopo che sono rientrate le Truppe, sarebbe cosa profittevole, che fosser lanciate alcune *palle incendiarie*, e fosse fatto, in quell' instante, un gran fuoco di Cannone sopra i Nemici; che allora si troveranno in iscompiglio. A tal fine questo Cannone sarà piantato solamente la notte; e si avrà la mira di ritirare il giorno quello, che sarà *a barbetta*, per non espotlo alle Batterìe degli Assediatori. La condotta si è questa, che il *Maresciallo di Vauban* vuole, che si osservi nelle Sortite, infinattanto che la Trincèa non sia in maggior distanza di trenta, ò quaranta passi da' Palizzati, perchè le Truppe non si mettano a ripentaglio di essere tagliate fuori. Più non avendo allora a temere, gl'in-

con-

convenienti medesimi; e ajutati dalle loro Strade coperte, e da tutte le Opere loro, possono gli Assediati tentar qualche cosa di più considerabile, o di empiere una parte delle Trincèe, o d'inchiodare il Cannone di qualche Batteria. Fino a questo segno, il più saggio espediente sarà, secondo il *Maresciallo* stesso, di contentarsi di qualche sorpresa, di rovesciare ciò, che s'incontra, e di fare una prudente, e pronta Ritirata.

Non mancano varie altre militari astuzie; come per esempio, di situare nottetempo righe di *Botti*, o di *Gabbioni*, dall'*Angolo saliente* della Contrascarpa in avanzando nella Campagna per un tratto di trenta, o quaranta passi; a oggetto d'*infilar*, la mattina, la Trincèa; e d'impedire, che non vi si lavori il giorno. Dietro a queste Botti, o a questi Gabbioni, possono appostarsi de' Fucilieri, e pure un picciol Pezzo di Cannone; di cui gli Assediatori non avranno l'ardimento d'impadronirsi, senza correre il risico di essere passati per l'Arme. Queste Botti, o questi Gabbioni, deggiono essere empiuti di materie incendevoli, per potere appiccar loro la fiamma se i Nemici tentassero d'impossessarsene; il che, nulladimeno, non puossi mettere in uso, se non quando le *Imbrasure* delle Batterie inimiche non sieno rivolte a quel verso.

Ecco a un di presso il metodo d'adoprarsi per ciò, che riguarda le Sortite, che si fanno, qualora una Piazza sia attaccata per via di Paralelle; che se ella fosse per via di Trincèe serpenti; un *Governatore*, nell'incominciarsi di un Assedio, arrischia delle Sortite più forti; mercè che immediate, che si abbia rovesciata la testa di una Trincèa condotta in questo modo, agevolmente la si netta, non trovandosi quasi resistenza se non alle Piazze d'Arme; le quali non trattengono una Sortita, che sia vigorosa. Ma quando si si appigli a

tali imprendimenti, le Truppe deggiono essere accompagnate da Guastatori co' loro Strumenti alla mano; per abbattere le Trincèe, a misura, che le Genti armate ne scaccino i Nemici; e si dee portare seco de' Chiodi di acciajo per inchiodar il Cannone.

Innanzi di effettuare una Sortita, disponesi un numero di Truppe in situazioni tali, che possano savoreggiarla, col far fuoco sopra que' Nemici, che cercassero di opporvisi; e similmente si ha da far mettere in istato dell'Artiglieria, in luogo dond' ella possa tirar con calore allorchè le Milizie rientrano; il che altresì dee fare l'Infanteria appostata in sù i *Rampari* del Corpo della Piazza, delle Mezzelune, delle Contrascarpe, e degli Esteriori; imperocchè di ordinario que', che assediano, incalzano vivamente, e con molte Truppe, quelle, che sono sortite; e approssimandosi alle Opere della Piazza, ne ricevono un danno riguardevole.

Deggiono eseguirsi le Sortite picciole in tempo di notte, non con altr'oggetto, che di ritardare le operazioni de' Nemici; non potendo essi, nell' oscurità, conoscere se false sien elle, o vere, e neppure il numero delle Truppe, che le compongono. Per l'opposto le Sortite grandi anno da farsi a giorno chiaro, acciocchè tutto il fuoco della Piazza, che si avrà preparato, possa operare in loro favore. L'esperienza ha insegnato, ch' elle meglio riescono sul far del dì; tempo, in cui, per consueto, le Trincèe sono più trascurate, a cagione del disagio patito la notte da'Soldati; i più de' quali si addormentano più facilmente; o verso il mezzogiorno; alla qual'ora gli Uffiziali Generali anno alla loro Tavola gli Uffiziali della Trincèa; e la Cavalleria di guardia trovasi appiedi, avendo i Cavalli sbrigliati. Può accadere, ch'essendo sorpresi tutti que', che stanno nella Trincèa, le Genti sortite cagioni-

no

no un grande ſcompiglio innanzi, che gli Uffiziali ſieno ritornati a'loro Poſti, ed abbiano raccolte le Truppe loro, per far oppoſizione.

Non è di neceſſità, che quì facciaſi oſſervare, che mal ſi piglierebbe il ſuo tempo, ſe veniſſer tentate ſomiglianti Azioni all'ora del rilevarſi la Trincèa; mercè che ſi avrebbe a fare, e colle Truppe, che la difendono, e con quelle, che la montano; ma queſte Sortite, come di già il ſi è dimoſtrato, poco poſſono riuſcire, qualora troppo diſcoſte ſieno le Trincèe; per la ragione, che le Genti poſſono eſſere tagliate fuori dalla Cavalleria inimica: Vn *Governatore* ſaggio dee riſparmiare il ſuo Preſidio; nè ha da ſacrificarlo ſenza propoſito.

Ma per eſibire alcune *Regole* ſu queſto Suggetto; le buone, e vere Sortite non deggiono tentarſi, ſe non quando le Trincèe ſi trovino a cento paſſi, o cento venti da'Palizzati. Il modo di eſeguirle ſi è, di far ſortire le Truppe deſtinate della Contraſcarpa per la teſta, e pe' due fianchi, che veggono la Trincèa per la dritta, e per la ſiniſtra, per così tagliare la Trincèa per mezzo; e che quelle, che attaccano per teſta, poſſano roveſciare le Truppe, che loro ſtanno innanzi. Quelle, che reſtano nella Trincèa, vedendo così meſcolate le loro, poco vagliono per ſoccorrerle.

Si deve aver delle Truppe deſtinate a marciare a dirittura alle Batterìe; le quali procurino di bruciare, o di rompere i letti de'Cannoni, e d'inchiodare i Cannoni medeſimi. Puoſſi eziandìo prendere una palla, metterla nella forma di un cappello, e far entrare e l'una, e l'altro a viva forza nel Cannone; il quale aſſolutamente più non potrà ſervire.

A tutto queſto aggiugnerò un'altra idèa per la diſpoſizione di una Sortita. Si ha da regolare il numero delle Truppe a proporzione di quello, che ſi

si crede poter avere i Nemici nelle Trincèe. Si fa, che marcino alla testa alcuni Uomini comandati, uno, oppur due, valorosi Sergenti, e dodici Granatieri sostenuti da due Uffiziali, da due Sergenti, e da trenta Granatieri; che sono seguiti da venti Uomini armati di Corazze, di Alabarde, e di Pistole. Si fa, che lor ne vadano dietro cinquant' altri armati di *Flagelli*, (all' estremità de' quali adattasi una palla di ferro ad otto punte, che, a de' chiodi assomigliano) e di Falci manicate al rovescio; il che produce un furioso effetto contra que' Soldati, che s' incontrano. Questi cinquanta Uomini deggiono essere sostenuti da cento Fucilieri, o Granatieri; e questi d' altri dugento con della Cavalleria; il cui numero sarà regolato secondo quello, che si avrà nella Piazza. Se gli Assediatori formino diversi Attacchi; possono usarsi somiglianti Sortite nel tempo medesimo; ma bisogna disporre prudentemente la Ritirata; e dare il Comando di sì fatti imprendimenti ad Uffiziali di tal carattere, che non sieno troppo focosi; ma che il valore loro sia accompagnato da sangue freddo, da circonspezione, e da saggezza.

****

Della Difesa della Strada coperta.

Ecco la precisa condotta, che dee tenersi da un *Governatore*, o *Comandante di Piazza*, innanzi di essere investito, e pur nel tempo di essere assediato, infinattanto che i Nemici trovinsi in prossimità di attaccare la Strada coperta; la cui perdita dev' essere considerata da lui come il preludio di quella della sua Piazza. Quindi fa di mestieri, ch' ei ponga in uso tutto il suo vigore, e tutti i suoi stratagemmi per ritardarla; e con questa mira deve aver

prese

prese di lunga mano le misure necessarie per apporvi una valida resistenza. Ma avanti di entrare nelle circostanze di quelle disposizioni, che son solite di quest' incontri; penso non dover essere inopportuno di qui esporre i diversi sentimenti di parecchi Uffiziali Generali di esperienza, e di capacità, sul proposito della difesa della Strada coperta.

Era opinione del *Maresciallo di Vauban*, che per le Piazze, di cui il Nemico può *inviluppare* la testa degli Attacchi, non si ha da difenderla di piè fermo; con ciò sia che, immediate, che ha egli superato l'alto del Parapetto, può cacciarsi nella Strada coperta, *infilar* le difese, e inviluppare nel tempo medesimo i di lei Difenditori. Il secondo inconveniente osservatovi dal *Maresciallo* si è, che il fuoco de' *Rampari* sì del Corpo della Piazza, che delle altre Fortificazioni, se ne rimane senz' azione, e per conseguente nocevole; imperocchè dal pari inferirebbe danno a coloro, che difendono, che a que', che attaccano; e per queste ragioni conchiude: Che negli *Angoli salienti* principali non si ha da lasciare se non pochissimi Soldati, incontanente, che il Nemico trovisi vicino di potere gettarsi sopra, o che vi si vegga della disposizione: Che in questo caso si ha da dar ordine alle Truppe, che saranno nella Strada coperta, di praticare le loro scariche opportunamente quando il Nemico marcierà per attaccare; e di poi ritirarsi per la dritta, e per la sinistra, o pel fondo de' Fossi se sien essi asciutti; mettendosi *in parata* lungo l'orlo per cuoprirsi, a misura dell' incalciar del Nemico, affin di esporlo, per quanto sia possibile, al fuoco delle Fortificazioni; il quale non mancherebbe di partorirgli gravi perdite; e: Che allor quando sarà egli indebolito, e in disordine, le Truppe, che si saran disposte, ritornino a luoghi loro, nell' instante, che sorton fuori dell'altre per la dritta, e per la sinistra, e lo prendono in

fianco

fianco, nel tempo stesso, che quelle, che sarannosi restituite nella Strada coperta, ajuteranno loro e col fuoco, e co' colpi di mano, a discacciarlo.

Ma, pel contrario, se sia costretto il Nemico di formare i suoi Attacchi per accessi meno estesi, che la fronte della Piazza, come per un Argine, o elevamento di terra; o che la Piazza sia cinta di un Antifosso da non poter varcarsi, che per via di Ponti; e finalmente, ch' ei non possa accostarsi allo Spalto se non *difilando*; allora, se la Strada coperta fosse palificata doppiamente, e ben traversata, conviene il *Maresciallo di Vauban*, che si possa arrischiarsi di sostenere la difesa di piè fermo, ma altrimenti non mai.

Comechè plausibili sembrino queste ragioni; e paja, che sia forza di uniformarvisi pel rispetto, ch' è dovuto all' esperienza somma del *Sostenitore* di un tal sentimento; non per tanto, nella Difesa di *Lilla* l'Anno 1708. non si è appigliato a quest' espediente. Il parere opposito, ma poggiato su buone ragioni, di un *Uffizial Generale*, ch' ebbe ordine di gettarvisi dentro, e ch' era espertissimo negli Attacchi, e nelle Difese delle Piazze, prevalse a quello del *Maresciallo di Vauban*; (il qual fu citato dagli altri Uffiziali Generali) e si pretese, che a lui solo si avesse l' obbligo della valida resistenza incontrata dagli Alleati ne' sette Attacchi, ch' essi furono costretti di fare per impadronirsi della Strada coperta; e ne' quali perderono un numero maggiore di Uomini, che in una Battaglia.

Su tutta la Strada coperta della fronte attaccata si avea fatto piantare un Palizzato doppio, a quattro piedi di distanza dall' altro, e più basso di un piede, e mezzo. Nelle Piazze d' Arme, e negli Angoli salienti, furono appostate tante Truppe, quante poterono esservi contenute senza imbarazzo; e tutto ciò, che stava di mezzo, fu lasciato sguerni-

to

rò di Gente, ed esposto al fuoco de' Rampari. Vi si era avuto l'antivedimento di non situarne sopra i Terrapieni rimpetto delle Piazze d'Arme della Strada coperta, e degli Angoli salienti; perchè quella Milizia, che vi si era messa, non fosse incomodata dal fuoco del Corpo della Piazza. Nelle Opere poi, ch'eran di contro degli Angoli salienti, si erano collocati alcuni Distaccamenti grossi, a oggetto di farli sortire addosso del Nemico nell' instante medesimo, che que', che stavano in questi Angoli; i quali doveano attaccarlo immediate, che fosser saltati due Fornelli lavoratisi di sotto di ciascun di loro, l'uno dopo l'altro. Sì ben eseguita fu questa disposizione, e riuscì sì perfettamente, che i Nemici furono rispinti da ogni parte con una grossissima loro perdita, non però da un Angolo saliente, dove si alloggiarono; mercè che alle Truppe, che si erano ordinate in sostenimento dell' altre situate in quest' Angolo, fu contrammandato l' ordine. A coloro, adunque, che far vorranno qualch' uso delle presenti *Memorie*, tocca di scegliere fra questi esempj, qualora si trovino nell' occasione di esercitarli. Quanto a me? non ho, al certo, la temerità di decidere quale ne sia il migliore. Contentomi solamente di dimostrare le diverse cautele, che possono prendersi, e gli strattagemmi, che possono usarsi, per far costare caro a un Nemico il vantaggio di vedersi impadronito della Strada coperta.

In tutti gli Angoli salienti puossi stabilire delle *Frecce*, come si è fatto ad *Ipri* in *Fiandra*. Queste *Frecce* sono fastidiose assai. Son esse certe picciol' Opere avanzate nella Campagna per un tratto di otto, o dieci pertiche; e la cui testa può contenere quindici, o venti Uomini. Il Parapetto loro, e pur quello della Comunicazione, anno da essere palificati come quello della Strada coperta; e della strut-

struttura medesima. Vi si posson mettere degli Archibusi da posta, e de'piccioli pezzi di Cannone, per tirar di continuo sopra la Trincèa. Si può eziandio scavarvi de' Pozzi per condurre delle Gallerie, e far saltar de' Fornelli assai avanti nella Campagna. Oltre a tutti questi vantaggi, sì fatti Strattagemmi produrranno ancor quello di forzare gli Assediatori ad andare colla briglia in mano, e a partir da lungi per attaccare la Contrascarpa; la qual cosa è del maggior pericolo; perchè essendo essi costretti a soggiacere, per assai del tempo, ad un caldissimo fuoco, assai si schiarirebbono innanzi di giugnervi. Egli è, in oltre, necessario di avere de' Palizzati doppj, ma da non piantarsi se non quando sia il Nemico in caso di attaccare la Strada coperta, per toglierne la cognizione; il che gli fa perdere la voglia di gettarsi dentro. Alcuni son di parere che innanzi a' Palizzati deggia scavarsi un picciol Fosso di un piede e mezzo di larghezza, e profondo tre piedi, per impedire l' effetto delle Granate.

Riman luogo altresì agli Assediati di porre, a sei piedi di distanza dal primo Palizzato, alcuni Cassoni interrati per sei, o sette piedi; e discosti l' un dall' altro due pertiche. Son questi certi Cassoncelli lunghi due piedi, o tre, e larghi un piede e mezzo, che si empiono di polvere; e si dà loro fuoco quando il si voglia, per via di Salcicce, che si conducono con canali di tavole nella Strada coperta. Si può fargli scoppiare tutti in un tempo, oppur l' un dopo l' altro.

Ma se vogliasi esimere dagl' insulti le Piazze d'Arme, e disputare alla lunga la Strada coperta? l'espediente migliore si è di costruirvi di buone *Lunette*, bene incamiciate, e che propiamente sieno di buoni Ridotti da poter contenere un centinajo, e mezzo di Uomini, con una Strada coperta all' intorno, che

che servirà di secondo fuoco a'due Rami vicini della Contrascarpa. Queste Lunette deggiono essere interrate, come quelle, che sono a *Lucemburgo*, per meglio radere lo Spalto, e per non essere in preda del Cannone degli Assediatori; i quali saranno obbligati ad attaccarle regolarmente col Cannone, e col Minatore; il che non può farsi se non a palmo a palmo. Per accostarsene, e per impadronirsene, si abbatteranno i Nemici in gravi ostacoli; giacchè nell'estensione de' due Rami della Strada coperta di essa Lunetta lor faranno testa delle Truppe per sostenerla. Ella dev'essere aperta dalla banda della Piazza; donde, occorrendo, si fa, che sorta un numero maggiore di Soldati, che non può presentarne il Nemico qualora cerchi di attaccarla per le facce; la qual cosa l'obbliga ad attaccare nel tempo medesimo la Strada coperta di quest'Opera, per poterla inviluppare. Il *Governatore*, cui grandemente importa di difendere quest'Opera stessa, riempie di quantità di Truppe quel terreno, che vede di dietro la Lunetta, e la Strada di lei coperta; il che lo esime dall' insulto di un colpo di mano; ed obbliga il Nemico ad una disposizione seriosa, e ad aprirla da ogni parte col Cannone. Sempre che un *Governatore* l'abbia sostenuta con ogni suo sforzo, pensa ad abbandonarla; lasciandovi poca Gente per inquietare il Nemico, e tenerlo a dovere; e mettendosi in istato di farla saltare per via di Fornelli, che di suo ordine si sono preparati sotto tutto il terreno, su cui i Nemici possono alloggiarsi. Tanto migliori sono quest' Opere, quanto i Nemici deggiono nel tempo stesso occupare la Strada coperta della Piazza; altrimenti non potrebbono essi conservare una Lunetta, di cui si fossero fatti padroni; imperocchè tuttora gli Assediati troverebbonsi in istato di farvi marciar delle Truppe per discacciarneli.

Oltre

Oltre a' Cassoni da me mentovati potrebbesi lavorare sotto il Parapetto della Strada coperta alcune Focacce sprofondate piedi otto, o dieci, andando sotto lo Spalto per quindici, o diciotto piedi. La Focaccia è un diminutivo del Fornello; la qual ha d'avere il suo ingresso per la Strada coperta. Nelle Piazze gelose, e regolarmente fortificate, vi ha una Galleria principale, la qual ha le sue bocche nel fondo del Fosso; e quantità d'altre, che comunica colla principale; il che è uno strattagemma quasi inesausto, purchè nella Piazza siavi Polvere in copia. Le Comunicazioni, per quanto sarà possibile, anno da essere *infilate* da qualche sito della Piazza, a oggetto d'impedir il Nemico dal prevalersene per discender nel Fosso. Da questa Paralella, o Gallerìa, tirasi una quantità di Rami il più innanzi, che si può sotto lo Spalto. Nella lunghezza di questi primi Rami, se ne lavorano altresì degli altri sì alla dritta, che alla sinistra, direttamente sotto i Palizzati; e di continuo tengonsi i Fornelli lesti a caricarsi, per fargli saltare insieme coll' Alloggiamento, che sopra avranno fatto i Nemici, qualora il si giudicherà a proposito; e quando saranno riusciti inutili tutti i colpi di mano, per impedire l'alloggiarvisi.

Ecco a un di presso le cautele, che si deggion prendere per si preparare ad una vigorosa resistenza alla Strada coperta; ma quando il Nemico sarà pronto per attaccarla; (il che si riconosce dagli apprestamenti di lui, e da' di lui muovimenti nelle Trincèe) deesi allora ben bene aprire gli occhj, per non rimanere sorpreso. Si osserva, a tal fine, un cupo silenzio; scagliasi nottetempo una quantità di fuochi artifiziati lontano il più, che si possa, dal Palizzato, affine di vedere il Nemico venirsene da lungi, e di poterlo torre di mira. In ogni luogo, dove si ha disegnato di far giucare delle

Focac-

Focacce, de' Cassoni, o de' Fornelli, se ancora ne restino di avanzati, si ha d'avere un numero di Gente sicura, sieno Uffiziali, o Sergenti, per sostenere i Minatori, che sono destinati per appiccarvi il fuoco, e di fargli scoppiare opportunamente.

Insù i Terrapieni tengonsi in istato di operare vigorosamente le Batterie di Cannone, di Mortaj, e di Petrieri, qualora il si troverà in acconcio; e deggiono essere guernite d'Infanteria tutte le Fortificazioni per fare un gran fuoco. Le Truppe, che difendono i Palizzati, deggiono, senza scomporsi, sostenere i primi Distaccamenti de' Nemici; i quali, non potendo espugnarli di assalto perchè doppj, ed interi, inferiranno un male leggiero a' Difenditori, che appena mostrano la cima del loro cappello; e pel contrario ne rimarranno eglino stessi danneggiati assai, essendo discoperti dalla testa persino a' piedi. Poco nocumento eziandio cagionerebbono le Granate degli Assediatori, se si potesse, come l'ho detto, scavare un picciolo Fosso; e quelle degli Assediati non possono mancare di produrne, essendo gettate in mezzo ad una grossa Truppa, come d'ordinario lo è quella di coloro, che attaccano. I primi Distaccamenti degli Oppugnatori sono seguiti da degli altri, e questi da Battaglioni interi, allorchè sia ostinata la resistenza. In questo tempo gli Assediati, i quali non si son proposto di tener faccia contra una moltitudine di Nemici, che si alloggiano su tutti gli Angoli della Contrascarpa, (e quest'è il guadagno della partita) vedendogli alle spalle, deggiono far giucare i Fornelli, o le Focacce, ed i Cassoni loro, dopo aver fatta una scarica a *brucia camiscia*; e poi ritirarsi, per lasciar l'adito di operare al fuoco de' *Rampari*, che in tal incontro dev'essere di piccioli pezzi di Cannone di agevole maneggio; co' quali,

 duran-

durante l'Attacco, si tira di continuo. Questo fuoco, unito a quello degli altri Posti, fa, che i Nemici sieno veduti chiaro; e dopo, ch'essi l'avran comportato per un tempo considerabile, può tentare il *Governatore* di eseguire una Sortita, per procurare di discacciarli dagli Alloggiamenti, che non ancora saranno bene stabiliti, e ch'esser dovranno spianati. Se il tentativo riesca, le Truppe si rimettono dietro de' Palizzati, dove si anno da mantenere infinattanto, che i Nemici le diloggino un'altra volta; cosicchè tenendo forte al possibile, non anno elle da ristare mai dal recare loro qualunque disturbo.

Ma siccome, nel tempo stesso, si dee supporre, ch'eglino alla fine perfezioneranno i loro Alloggiamenti dopo esserne stati parecchie volte ributtati, e che pure vi si manterranno; gli Assediati, dal canto loro, faranno la cosa medesima in que' luoghi della Strada coperta, che non sono occupati dagli Assediatori, e parimente in tutti i piccioli Posti, nelle Traverse, e nelle Piazze d'Arme. Si potran situare superiormente a que'del Nemico per inquietargli, o per distruggerne una parte; obbligandolo con quest'operazione di andar ad attaccar, e prendere a palmo a palmo tutti questi Alloggiamenti, che lo incomodano; dal che non può non provenire un notabile prolungamento dell'Assedio, e pure una grave perdita d'Uomini dal canto degli Assediatori. Qualora questi, nonpertanto, a forza di Attacchi, e di Gente, se ne sieno impadroniti, non altro espediente rimane agli Asseddiati fuor di quello di far saltare la Contrascarpa co'Palizzati, e cogli Alloggiamenti, che vi saranno sopra; e ciò per mezzo della Galleria paralella all'Incamiciatura del Fosso, se ve ne sia.

Si può ancora far uso di una nuova sottigliezza; in alloggiandosi, cioè, insù i ruinamenti, che si faran

ran cagionati da' Fornelli, per via di certi Palizzati, che di già ſuppongonſi provveduti, e attaccati inſieme di quattro in quattro, ovver di ſei in ſei, con degli Speroni di dentro, che gli ſoſtengano: Ciò venne praticato all' Aſsedio di *Candia*.

Ciaſcuno di queſti Palizzati ha d'avere quattro ramponi, e quattr' uncini, per potergli unir inſieme a miſura del loro piantarſi. In minore ſpazio di un quarto d'ora ſi può metterne in piedi un centinajo, ſolochè ſe ne abbia una perfetta cognizione.

Della difeſa del Foſſo.

FInalmente queſti Alloggiamenti, preſi più volte, e ripreſi, rimangono in potere degli Aſſediatori, e ſi dee ſupporre, che queſti vi ſi faccian forti, e piantinvi delle Batterie per diſtruggere l' Opere, che lor ſono oppoſte. In tal caſo ſi riduce un *Governatore* a far teſta alla diſceſa nel Foſſo, ed al ſuo paſſaggio. Se ſia egli pien d'acqua; puoſſi nottetempo ſervirſi di alcuni Battelli armati, per fare un gran fuoco là dove i Nemici tentino di calare. Su queſti Battelli medeſimi poſſono pure collocarſi alcuni piccioli pezzi di Cannone montati del tutto ſopra letti *alla marineſca*, per tirare addoſſo di coloro, che gettan Faſcine nel Foſſo per empierlo; i quali, d'ordinario, ſon Uomini armati à pruova di Fucile.

Utiliſſimi per la difeſa del Foſſo ripieno d'acqua ſaran que' pezzi di Cannone, che ſarannoſi conſervati ne' fianchi; imperocchè eſſendo coſtretti i Nemici a gettar de' Ponti di Faſcine con Iſpallamenti per cuoprirſi da queſto fianco, queſti lavori ſarebbono inquietati aſſai. Se i Ritegni trattengano tropp'

acqua, non se ne dee lasciar passare nel Fosso se non una porzione; e allorchè veggasi, che il Ponte di Fascine sia avanzato, potranno i Ritegni essere allentati; i quali, lasciando scorrere in abbondanza l'acqua, questa solleverà le Fascine, e via porterassi il Ponte, o lo distruggerà.

Per bruciare i Ponti, e le Gallerie per quanto sia possibile, si fa uso di Fuochi di artifizio, di Bombe, e di Granate; ma quando i Nemici sieno in istato di attaccar il Minatore, e sieno stabiliti i loro Alloggiamenti, si può mettere a ripentaglio un buon Sergente con alcuni assai risoluti Granatieri armati a botta di Fucile, per procurare di sgozzar i Minatori; o, per lo meno, di obbligargli ad abbandonare il lavoro col mezzo delle Granate da essi scagliate ne' loro Alloggiamenti, in caso di non potere mettergli a terra, o farli prigionieri. Non potendosi imprendere di somiglianti Azioni in un Fosso pien d'acqua se non con Battelli piccioli, si potrebbe far condurre da un Distaccamento un picciolo Brulotto per incendere il Ponte de' Nemici, purchè avessevi apparenza di giovevole riuscimento. Non sono neppur da ommettersi le Bombe; le quali, per farle calare sugli Alloggiamenti de' Minatori, sono attaccate all'estremità di una catena di ferro assai lunga; dovendo avere il Razzo loro caricato, ed aggiustato in modo, da fare il loro effetto nell'instante necessario, piombando sugli Alloggiamenti stessi; purchè i Minatori non abbiano il tempo di porsi in salvo, ma rimangano schiacciati sotto le ruine. Ciò può mettersi in pratica sì alla difesa di tutti gli Esteriori, sì a quella de' Bastioni. Non saranno mai superchie le diligenze tutte per tenere indietro il lavoro de' Minatori; mercè che ad aprire una Piazza incamiciata non vagliono, che i Fornelli; essendo assai lungo, e di molto incerto il mezzo del

Can-

Cannone per fare una Breccia praticabile. Gli ſtrattagemmi ſon queſti, che poſſono adoprarſi quanto a' Foſſi ripieni d'acqua; e che pur ſono idonei pe' Foſſi dell'Opere diſtaccate, e per que' delle Mezzelune.

Quanto alla difeſa di un Foſſo aſciutto; dev'eſſere primaria attenzione di non laſciar ſorprendere le Brecce de' due Baſtioni; eſſendo che il Nemico può far viſta di badare ſolamente alla diſceſa nel Foſſo, in tempo del ſuo prepararſi all'eſpugnazion de' Baſtioni; e con tal intento non traſcura nulla per rendere praticabili le Brecce. Previene il *Governatore* una ſomigliante ſorpreſa, opponendoſi alla calata nel Foſſo col fuoco delle Traverſe, o con quello delle Tanaglie, o Falſebraghe, ſe ve ne ſieno. In difetto di queſte, ſi fabbricano de' buoni Alloggiamenti verſo i fianchi de' Baſtioni, e sì baſſi, da non poter eſſere veduti da' Nemici; i quali, in quel tempo, ſono alloggiati ſull'orlo del Foſso. Vi ſi poſson piantare alcuni piccioli Cannoni; che uniti agli altri, ch'eſser deggiono naſcoſti di dietro all'Orecchione, e che ſono facili a conſervarſi, daranno non poco faſtidio agli Aſsediatori nel tranſito del Foſso; e, finattanto che ſuſiſteranno queſti Alloggiamenti, potranno impedire, che i Minatori non ſi attacchino. Quindi ſi ha da difenderli fino agli eſtremi; imperocchè i Nemici, qualora ſe ne ſaranno impadroniti, o gli avranno diſtrutti, ſaranno ſicuri del varco del Foſso, e liberi d'attaccare il Minatore a' Baſtioni. Ma ſiccome gli Aſsediati, per ſoſtenere queſti Fortificamenti con un colpo di mano, anno il vantaggio ſteſso, che gli Aſsediatori; (con ciò ſia che queſti non potrebbono attaccarli ſe non per una fronte eguale alla larghezza del Foſso; e potrebbono gli Aſsediati eſser ſoccorſi ad ogni inſtante di tutto ciò, ch'è lor biſognevole, per la Porta falſa, ch'è duopo di avere

di dietro all'Orechione) così questo è il luogo di una Piazza, dove gli Assediati stessi possono, e deggion fare la resistenza maggiore. Questi Alloggiamenti possono essere contramminati come gli altri, mettendosi lor davanti alcuni Cassoni interrati; a' quali appiccherassi il fuoco come alla Contrascarpa. Se gli Assediatori, per più facilmente superarli, gettino nel Fosso un grosso Corpo di Truppe; i Fornelli, le Focacce, od i Cassoni, che vi si possono usare, scoppiando opportunamente, e venendo sostenuti da' Fuochi superiori o di artifizio, o di Sacchi di polvere sciolti, o di Bombe, o di Granate, o della Moschetteria del Bastione opposto, e degli Alloggiamenti, non possono se non produrre uno strano scompiglio, ed una grave perdita agli Assediatori.

Altri espedienti pur ci sono per inquietare i Nemici ne' loro lavori per la discesa nel Fosso; un de' quali, di spedire la notte alcuni Distaccamenti di cinque, o sei Uomini, per tirar le orecchie là dove si travaglj a traforare l'Incamiciatura del Fosso stesso; e allorchè si avveggan essi di esservi aperto un buco, vi faranno dentro una scarica, e si ritireranno a parte per ricaricare. E perchè non correranno risico veruno; potranno rincominciare l'operazione medesima infinattanto, che gli Assediatori sienosi provveduti nel Fosso di un Posto.

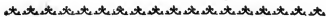
In un Fosso asciutto possono ancora alzarsi delle Traverse, e degli Alloggiamenti, o altrimenti delle Capponiere, che son Opere, che si fan nella terra, o propiamente un Fosso, coperto di pezzi di legname, e di tavole, sù cui gettasi della terra. Quest'opere si guerniscono di Fucilieri, i quali tirano per feritoje tali, che durasi fatica a conoscere dond'esca il fuoco; e son difese col mezzo di Cassoni, di Artiglieria piantata ne' fianchi bassi, di Mine, o di Focacce, ed anche di colpi di mano.

Sì

Sì fatti artifizj deggiono pur adoprarsi nelle difese de' Fossi delle Opere coronate, a corno, e Mezzelune; il che fo io osservare a oggetto di non incorrere nelle repliche; imperocchè l'attacco di somiglianti Opere distaccate dev' essere il medesimo, che quello del Corpo della Piazza; e per conseguente ne ha da essere medesima la difesa.

Se dagli Assediati sienosi mantenuti alcuni Fornelli sotto la Strada coperta, in que' luoghi, dove gli Assediatori stabilite avranno le lor Batterie per battere in breccia; (il che assolutamente è necessario, e può farsi, se non se i Nemici non gli abbiano discoperti, come il ricerca il loro interesse) sarà tempo di farli saltare; e quest'è l'ultimo temperamento degli Assediati per cagionare del danno agli Assediatori sulla Strada coperta.

Son soliti gli Assediatori di far saltare l'Incamiciatura del Fosso in tre, o quattro luoghi, come l'ho avvertito nell'Articolo degli *Attacchi*, a oggetto di poter far sortire dalla fronte un grosso numero di Truppe; e finalmente, a dispetto di qualunque difesa degli Assediati, s'impadroniscono di tutti gli Alloggiamenti, e Traversamenti del Fosso, giacchè da ultimo conviene cedere alla forza, e alla moltitudine. Giunti a questo termine si metton eglino in istato di attaccare il Minatore a quell' Opere, di cui bisogna, che si rendan padroni, innanzi di attaccare il Corpo della Piazza. Suppongo, che i Nemici abbian di già superate le Opere a corona, o a corno, se ve ne sieno dalla parte dell'Attacco; e che, per arrivarvi, fatte abbiano le disposizioni, che or ora ho ricordate. Deggiono, in questo caso, pigliare le lor misure per l'Attacco della Mezzaluna, che cuopre la Cortina, fra' due Bastioni della fronte attaccata. Contrastano gli Assediati, al loro possibile, al passaggio del Fosso; e nel tempo stesso travagliano a contramminare la Mezzaluna, per procurar di scuo-

prire i Minatori inimici; e di fare in modo di andar loro innanzi, perchè le Mine loro sventino. Coloro, che sono incaricati di tale operazione, deggion ristare dal lavoro immediate, che gli sentano venire, avanti di aver perfezionate le loro Mine; e possono aspettarli per torre loro la vita. Allorchè veggasi, che il Minatore ha principiato il suo buco in un Fosso asciutto, puossi far buttarvi alcuni Sacchi di polvere; ruotolarvi delle Granate, e delle Bombe; e gettarvi del legname impeciato, ed acceso, per attaccarvi la fiamma; ed anche gettarvene in quantità, acciocchè il fuoco, ed il fumo frastornino il Minatore dall'operare.

Della Difesa della Mezzaluna.

PEr difendere la *Mezzaluna*, ed il suo Fosso, egli è inspezione di un *Governatore* di raccogliere tutto il Fuoco, che può vedere quest'Opera. Se il Fosso sia ripieno d'acqua; egli interrompe la struttura del Ponte, che i Nemici vi gettano, con un fuoco continuo di Moschetteria, di Granate, di artifizio, di Bombe, e di Cannone tirato a cartoccio, piantato nelle facce de' Bastioni, delle Tanaglie, o delle Falsebraghe, se ve n'abbia, che guardino questo Fosso.

Ma siccome, malgrado di sì fatti espedienti, i quali non servono, che a guadagnar del tempo, pervengono alla fine i Minatori a far giucare le loro Mine, e gli Assediatori ad alloggiarsi ad alto dell' Angolo della Mezzaluna, ovvero sulle ruine dell'effetto della Mina; così un *Governatore*, il qual cerchi di difendersi a palmo a palmo, ha avuto l'antivedimento di praticare un Fortificamento alla gola di questa Mezzaluna medesima. E qualora il Nemico

mico sbocchi finalmente dalle sue Trincèe per dar l'assalto alla Breccia; in quell'instante si fan ruotolare parecchie Bombe, i cui Razzi sieno accorciati per la metà, acciocchè elle crepino più presto; e nel tempo stesso si fa un gran fuoco da tutti i siti del Corpo della Piazza, che scuopran la Breccia. Se con tutta questa opposizione il Nemico incaparbj nell'Attacco; gli Assediati allora si presentano alle due facce de' Bastioni, che difendono la Mezzaluna, e vi fanno un fuoco continuo; servendosi de' pezzi di Cannone, che si avrà avuta l'avvertenza di mettere ne' fianchi de' Bastioni; e tirandogli a cartoccio, e nella parte superiore della Breccia della Mezzaluna, se il permetta il terreno. Se non ostante un sì violento fuoco tirino innanzi i Nemici i loro Attacchi; si dà fuoco a' Fornelli preparati sotto quello terreno; e con diligenza estraordinaria si piantano alcuni Cavalli da frisa su tutta la fronte della Breccia. Gli Assediati si appostano di dietro; e dopo avere scaricate le lor Arme, dan di piglio a delle Falci manicate a rovescio, a degli uncini, e a delle Partigiane, nel mezzo, che dell'altre Truppe spingonsi nel resto delle facce di quest' Opera, per tirare addosso di quelle, che spianano la Breccia; dove si può opporre una fronte più ampia di Soldati, che non potrebbono opporla gli Assediatori. Le Genti allora della Mezzaluna, protette da questo fuoco superiore, anno l'adito di rovesciare con colpi di mano quelle, che si affacciano per penetrarvi; e di forzarle a gettarsi in disordine nelle Trincèe. Ma se a dispetto ancora di tutti questi tentativi, i Nemici, con superchieria di forze, costringano gli Assediati ad abbandonare la Mezzaluna, e a ritirarsi nel Ridotto, che avranno eglino piantato alla gola; dee fare tutto il suo possibile il *Governatore* per discacciarneli, innanzi del loro stabilirvisi con qualche Alloggiamento. A tal effetto ha

egli

egli da tenere alcuni Distaccamenti di Truppe scelte sul braccio di eseguire questa spedizione nell'instante medesimo, che sarà espugnata la Mezzaluna, e incontanente, che ne saranno discacciate quelle, cui n' era appoggiata la difesa. Il momento si è questo di riuscirvi anzichè attendere più alla lunga; mercè che, d'ordinario, que' Nemici, che vi sono entrati, trovansi in disordine. Ma dopo, che la si ha difesa, e che si son messi in opra tutti gli sforzi per conservarla; se da ultimo sia di necessità assoluta di cederla, non si ha da ommettere di farla saltare in aria per via de' Fornelli, che si avrà dovuto lavorare, e ch'esser deggiono sempre carichi, e pronti a quest' intento. Non si ha da desistere dal fare un gran fuoco di Cannone, e di Moschetteria dalle Fortificazioni della Piazza, che proteggono la Mezzaluna; imperocchè i Nemici, non potendo essere coperti da veruno Alloggiamento, vi patiranno un danno considerabile innanzi di stabilirvisi.

Non deggiono i Minatori attaccare il fuoco a' Fornelli, se non a misura, che i Nemici vanno occupando il terreno di questa Mezzaluna; la qual talmente sarà mandata sossopra, e battuta dal fuoco de' Bastioni, della Cortina, delle Tanaglie, o Falsebraghe se ve ne sieno, che riuscirà impossibile agli Assediatori di discuoprire dove saranno stabilite le Comunicazioni, che la difendono; è importa assai di sostenerle, per impedire, che i Nemici non le inviluppino co' loro lavori, nè vi sorprendano le Truppe.

Allo spesso nelle Mezzelune sono costrutti de' Ridotti incamiciati, e dove vi ha un Fosso, particolarmente in quelle, che cuoprono le Porte delle Piazze. Se non ve n'abbia? vi si lavora un Fortificamento; e si dee difendere e l'uno, e l'altro il più, che si possa; con ciò sia che infinattanto, che ne saranno padroni gli Assediati, non potranno i Nemi-

Nemici, piantarvi sopra veruna Batterìa, per battere in breccia quella parte della Cortina, ch'è coperta dalla Mezzaluna; il che prolungherà l'Assedio, e farà perdere agli Assediatori un maggior numero d'Uomini.

Della Difesa delle Contraguardie, o del Corpo della Piazza.

SE i Bastioni della Piazza sieno inviluppati dà Contraguardie, come a *Landau*, e pure al *Nuovo Brisacco*, che cuoprono delle Torri bastionate; e come S. A. R. *di Savoja* ne avea fatte fare alla *Cittadella* di *Torino* davanti a' veri Bastioni, e alle Mezzelune; quest' è una Fortificazione eccellente; imperocchè somministra il modo di sostenere un assalto simile a quello, che si sosterrebbe al Corpo della Piazza, e senza correre il risico, ch'ella fosse superata. Se adunque un *Governatore* abbia il vantaggio di averne alla Piazza da lui difesa, saranno costretti gli Assediatori ad attaccarle col metodo medesimo onde attaccasi il Corpo della Piazza; cioè dire, col far la discesa nel Fosso; col riempierlo, e col vincere tutti i guerreschi artifizj, di cui ho ragionato, per impossessarsene; col dar principio ad aprirvi breccia col Cannone; coll'attaccarvi il Minatore per rendere più praticabile la Breccia; col darvi di poi l'assalto; col trincerarvisi se lor riesca; col farvi montar del Cannone; e col piantarvi delle Batterie, che battano in breccia i Bastioni, o le Torri bastionate della Piazza. Tutto questo è un affare scabroso per gli Assediatori; i quali, avanti di conseguirne l'intento, ne risentono una perdita gravissima; e ben si comprende quanto deggia pregiarsi una somigliante Fortificazione; purchè si abbia

bia avuta la cautela di metterfi in istato di vigorosamente sostenerla; cioè, che il Presidio tuttora sia abbastanza forte per eseguirlo: con ciò sia che abbiam veduti, nell'ultima Guerra, alcuni *Governatori* di *Piazze* por in opra tante invenzioni per difendere i loro Esteriori, e la loro Strada coperta; praticare un sì gran numero di Sortite per conservarsegli alla lunga; e indebolire a un segno le Guernigioni loro, ch'essi più non si son trovati in caso di sostenere le lor Contraguardie. Altri, per l'opposito, si sono osservati assai più sobrj nella quantità degli sforzi in difendere gli Esteriori loro, per poter sostenerli con maggior insistenza.

Landau *difeso nel* 1702 *dal* Mar. *di* Melac; *e dal* Mar. *di* Laubanie *nel* 1704.

E sull'una, e sull' altra Condotta, tenuta da due Uffiziali Generali nella difesa di una Piazza di grido in *Allemagna*, i pareri son divisi. Il decidere qual de' due partiti più convenga in un sì fatto incontro, non è cosa di prudenza; e quindi chiamerommi pago di dire, che sarebbe in acconcio di risparmiare il Presidio di una Piazza per maniera, che si potesse ben difendere i suoi Esteriori, o trovarsi in condizione di far contrasto all' espugnazione di Opere sì ragguardevoli, come lo sono le Contraguardie. Può un *Governatore* riuscirvi, se le sue Sortite sieno opportune; e se difenda a palmo a palmo le sue Opere di fuori per via di militari Ritrovati, come di Traverse, di Fortificamenti, di Focacce, di Cassoni, e delle altre cose tutte, che più sopra ho ricordate.

Quando un *Governatore*, per difendere le Contraguardie della sua Piazza, abbia tante Truppe, che bastino, si regolerà secondo le misure medesime, che quì presso saranno suggerite, per sostenere l' assalto de' Bastioni; non esponendole io quì, per iscansare le repetizioni inutili. Aggiugnerò solamente un mezzo, di cui si potrebbe prevalersi in cotali occasioni.

Ordi-

Ordinariamente sì fatte Fortificazioni sono accompagnate, come a *Landau*, ed al *Nuovo Brisacco*, da Tanaglie, che cuoprono la Cortina, e sono fra' due Bastioni; innanzi a' quali stanno le Mezzelune. Nell'instante, che gli Assediatori si dispongono ad attaccare le Contraguardie, converrebbe guernir le Tanaglie della fronte attaccata di tanti Granatieri, quanti ne potesser ellero contenere senza confusione; affinchè pel mezzo di una Comunicazione, che qualche tempo innanzi si avesse aperta da questa Tanaglia alla Contraguardia, oppure alle due, quand'esse sieno attaccate nel tempo medesimo, come ciò è solito; essendovi entrati gli Assediatori, e lavorandovi per istabilirvisi, si cogliesse questo momento del loro essere come in una spezie di disordine; (il che non può non avvenire) per far sortire per la dritta, e per la sinistra, questi Granatieri, ch'entrano per le Comunicazioni testè da me mentovate dalle bande delle Contraguardie; e sorprendendo i Nemici li pigliano pe' fianchi, nè mancano di scomporli. Sostenuti allora da Truppe, che si fan sortire nello stesso punto da' Bastioni, o dalle Torri bastionate, egli è quasi indubitato, che otterranno di scacciare coloro, che sono nelle Contraguardie, e daranno un bel da fare agli Assediatori. Ma quando, dopo un tal espediente, ovver altri, che si saranno adoprati, sia forza asssoluta di abbandonarle; si farà uso dell'ultimo de' tentativi; il qual si è, di avere preparati, e caricati, in queste Contraguardie, parecchi Fornelli, per fargli saltar in aria. Bisogna, nulladimeno, ciò effettuare per modo, se il sia possibile, di conservarne alcuni, per farli giucare allor quando gli Asediatori avran piantate sopra delle Batterie per battere in breccia il Corpo della Piazza; il che potrà farsi se il Fosso sia asciutto. Si dee porre tutto lo studio a togliere a' Nemici la conoscenza della situa-

situazione di essi Fornelli, e così pure delle loro Salcicce; imperocchè non ommettono gli Assediatori d'interrogare que' Prigioni, che lor vengono in mano nell'Attacco di un'Opera, per procurar di saperlo. Si ha pur d'avere un'altr'attenzione; cioè di non aprire le Comunicazioni dalla Tanaglia alle Contraguardie, se non quando i Nemici saranno per attaccarle; perchè altrimenti questi le vedrebbono, e le distruggerebbono a colpi di Cannone; il che lor potrebbe dare qualche indizio del disegno, e lor far prendere misure tali, per impedirne l'eseguimento.

Gli Assediati, cui più non rimane a difendere, che il Corpo della Piazza, impiegano tutte le maniere più immaginabili, per incomodare i Nemici nel Fosso; come quella di gettar Bombe dall'alto delle loro Muraglie; e di trasportarne ovunque lor piaccia dentro ad un Truogolo di tre Assi inchiodate insieme, per mezzo di un bastone, che vi è annesso, per alzarlo, od abbassarlo.

Sarebbe cosa desiderabile, che in una Piazza assediata avessevi, lungo le facce de' Bastioni, alcune Gallerìe; particolarmente quand'elle possano esser vedute fino al piede dal Cannone degli Assediatori, ch'è in batterìa sul Fosso; mercè che in pochissimi colpi si potrebbe far crepare la Gallerìa; la quale, trovandosi ingombra di ruinamenti, diverrebbe inutile agli Assediati. Per consueto, per discendervi, si praticano tre piccioli gradini *a lumacca*, che anno il loro ingresso sotto al Parapetto; e per mezzo di una cotal Gallerìa si può di molto inquietare i Minatori del Nemico; interrompere i loro lavori; e far loro consumare del tempo a mettere le loro Mine in istato di fare il loro effetto.

Nell'ore della notte possono racconciarsi alcuni luoghi del fianco, o della faccia del Bastione, che scuoprano l'Alloggiamento del Minatore, a oggetto

to di montarvi un pezzo di Cannone sopra un letto marinesco, che lo rovesci, dopo che si avrà lanciata nelle vicinanze dell'Alloggiamento stesso una quantità di Fuochi artifiziati, perchè i Bombardieri abbiano la facilità di porre in mira a quel verso i loro Pezzi.

Nella grossezza eziandio della Muraglia del fianco del Bastione opposto a quello, che si attacca, possono aprirsi alcuni fori; allargandogli dalla parte di dentro a un segno, da contenere comodamente un Uomo; e riducendogli quasi a nulla dalla parte di fuori, affinchè quest'Uomo non possa essere veduto, ma vedere possa tutto ciò, che i Nemici fanno nel Fosso. Converrà accuratamente astenersi dal tirare da questi buchi, perchè ben presto il Cannone inimico li renderebbe infruttuosi. Per iscansare l'inconveniente, vi si mette un Uomo di capacità disarmato, per ispiare i muovimenti degli Assediatori; e soprattutto, per conoscere il tempo del loro caricare i Fornelli; il che agevolmente si può discernere, per la quantità di Soldati, che veggonsi portare, altri de' sacchi da terra ripieni di polvere; altri del legname per puntellare i Fornelli medesimi. Quest'è l'instante, in cui non sono da risparmiarsi nè i Fuochi d'artifizio, nè le Bombe, nè le Granate; e che deesi mettere, se sia possibile, tutto il Fosso, da quel lato, in fiamma; perchè ciò non manca di produrre fra gli Assediatori uno scompiglio grande. Col mezzo di essi buchi ancora si osserverà quando i Minatori si ritireranno per far saltare i loro Fornelli; e quindi avranno l'agio gli Assediati di pur ritirarsi dal canto loro, e di si difendere attaccati, che sieno. Dopo aver esibite queste *Osservazioni* per far conoscere in qual maniera gli Assediati si prevalgano de' fuochi superiori, non sarà fuor di proposito il far considerare anche i mezzi, che si adoprano per difendere la

Gal-

Gallerìa di dietro alla grossezza della Muraglia, se pur ve n'abbia.

****

Provvedimenti contra le Mine.

ANzichè aspettare i Minatori de' Nemici, egli è più espediente di andar ad incontrargli; e qualora, per traforar la Muraglia, non siavi che due pietre, o tre, deesi pigliarsi fretta per prevenirli, coll'oggetto di potergli ammazzare a tiri di Pistola, discacciargli, o forzargli a rincominciare; laddove se si aspettino, e se si lavori una Focaccia, o due, nella metà, o ne' due terzi della Muraglia, elle di sicuro faran crepare la Gallerìa, e soffogheranno coloro, che vi saranno dentro. Non lascieranno gli Assediatori di ritornare a questo buco per gettarvi Bombe, e Granate, e per discacciare que' della Gallerìa; la qual cosa dev'essere preveduta dagli Assediati; i quali, per sostenersi, praticheranno Spallamenti, che traverseranno la Gallerìa, per mettersi in dietro, e così scansare gli schianti delle Granate, e delle Bombe. Ma siccome non potrebbono essi durare alla lunga contra il fumo, che finalmente gli affoga, malgrado dell'aceto, che beono di quando in quando, così deggion ricorrere a' loro Spiraglj, che corrispondono all'alto del Parapetto, e deggiono esser coperti da Tavoloni, per impedire, che i rottami del Cannone non gli empiano. Per questi Spiraglj si farà un grosso getto di Catrame, di Polvere, e spezialmente di Granate; di quel più, in somma, che riempier possa la Gallerìa di fuoco, e di fumo; e frastornar i Nemici dal mantenervisi allor quando ne saranno usciti i Minatori della Piazza.

Se non siavi Gallerìa, s'impiegano altri artifizj

per

per trovare i luoghi, ove i Minatori inimici travaglino. Qualora i Baſtioni ſien voti, facilmente s'incontrano; ma ſe ſieno pieni, puoſſi diſcuoprirli vedendoſi del lume, o ſentendoſi dello ſtrepito, per via di buchi, che ſi fan di ſopra, di ſotto, ed a' lati del terreno, con Foratoj, e Stili di acciajo; ne' quali fori ſi paſſan di poi delle canne vote per ſentir meglio. Si può ancora ne' ſiti ſoſpetti mettere un Ago ſtrofinato con Calamita; oppure ſopra tutto il terreno de' due Baſtioni attaccati pongonſi, di ſpazio in iſpazio, alcuni Tamburi; e ſu queſti, parecchi piſelli ſecchi, o dadi, od anche un numero di picciole pallotte di Sovero infilate in crini di Cavallo; e ſe il fremito, eccitato nella terra dal lavoro del Minatore, fa muovere queſti corpuſcoli, oppure la fune del Tamburo, giudicaſi del luogo, dove ſi travaglj a minare; e ſi ſcavano de' Pozzi, o delle Contrammine, per diſcuoprire il ramo de' Minatori; i quali ſi fan perire per via di Fuochi artifiziati, di Polvere, o di Granate; ovvero ſi rendono inutili le Mine loro, aſpergendole d'acqua.

Della difeſa della Breccia.

NOn oſtanti le circonſpezioni tutte da me ora riferite, che non ad altro tendono, ſe non a guadagnar del tempo tirando innanzi la difeſa; e che anche più volentieri ſono meſſe in uſo quando ſi aſpettino ſoccorſi; rieſce aſſai difficile d'impedire al Nemico il metterſi in iſtato di praticare Mine, per rendere più agevole la montata delle Brecce, che ſarannoſi aperte dal di lui Cannone. Che farà egli adunque il *Governatore* di una Piazza? Ei prende tutte le più convenevoli ſue miſure

per ben difenderla. Per poter ciò arrischiare, dev' egli avere, sopra i Bastioni attaccati, uno, o due Fortificamenti; o uno, per lo meno, alla gola; altrimenti non sarebbe di sua prudenza il cimentarvisi. Provvede perchè non si possa riconoscere lo stato della sua Breccia. Nottetempo la fa riparare con terra, e con palizzati; la fa nettare, togliendone i ruinamenti, che sono trasportati altrove; la riduce in iscarpa; pratica alcune Focacce; fa mettere de' Cavalli da frisa, de' Triboli, e dell' Assi tutte fitte di chiodi, e che si sotterrano, riempiendole di materie incendevoli, per appiccarvi il fuoco opportunamente. Quanto a' *Fortificamenti?* Egli alza in distanza tale dalla Mina del Nemico, da non fargli saltar in aria; non costruendoli sì alti, che essi possano venir ruinati dal Cannone, che batte le prime difese, o mettere il Nemico a coperto; nè sì bassi, che sieno dominati dalla prima Breccia. Opera in maniera, che questi Fortificamenti sieno ben fiancheggiati, e battino quel Posto, che si abbandona. Dispone de' fuochi di Cannone alla Breccia, e di Moschetteria ne' fianchi opposti alle Brecce. Ha gran cura, che la notte, con fuochi di artifizio, sieno rischiarati i Fossi, e le Brecce; essendo di mestieri, che ad ogn' instante sia egli informato delle possibili ostili operazioni. Se il Fosso sia ripieno d' acqua, fa gettare, col benefizio delle tenebre, sovra i Ponti di fascine degli Assediatori, de' Rampiconi, o dell' Ancore attaccate a delle funi; le quali sono tirate con Argani, o a forza d' Uomini situati, per tal funzione, ne' fianchi de' Bastioni, della Cortina, o della Tanaglia.

Possono pure interrarsi molti piccioli pezzi di Cannone caricati a sacchetto, e posti in mira d' insù in giù; cosicchè possan battere tutta la superficie del terreno. Altri se ne piantano ne' Fortifi-

camen-

tamenti, e nelle Traverse, che difendono tutta la fronte delle Brecce. I Cannoni rimanenti si situano, parte su i loro letti, e parte su travi, in que' luoghi, dove non ne sieno impedite dall'operare le Truppe; e deggiono esser posti in mira sulle Brecce; e sul terreno, verso dove i Nemici son forzati a tenersi scoperti. Indi dispongonsi le Milizie per la difesa della Breccia, qualora veggasi, che gli Assediatori sien vicini a far, che scoppino le loro Mine. Si può formarne tre Corpi separati; appostandosene un Corpo rimpetto della Breccia; e a dritta, e a sinistra, gli altri due; ma un po' lontani, perchè i ruinamenti lor non possano nuocere. Tengonsi lesti que' Soldati, che deggiono andar sulla Breccia, essendo armati di Corazze, di Partigiane, e di Falci manicate a rovescio. Fatto, che avran le Mine il loro effetto, essi vi marciano; perchè questo si è il tempo, ch'è colto dagli Assediatori per dare l'assalto. Altri deggiono essere destinati a scagliarvi Granate, Pignatte da fuoco, Barili, o Sacchi slegati, e pieni di polvere; a' quali metton fuoco le Granate, e le Bombe; dovendosi dispor tali cose in maniera, che si possa prevalersene senza confusione, e senza imbarazzo. Bisogn' avere altresì del tutto pronti parecchi Cavalli da frisa armati, per farli ruotolare al basso della Breccia, affin di renderne più malagevole l'accesso. Queste Genti in arme non anno da presentarsi sulla Breccia, se non quando i Nemici saranno a botta di Partigiana, per non essere esposte al fuoco del Cannone degli Assediatori, nè a quello di qualche Mina, che non avesse giucato nel tempo medesimo, che l'altre.

Se nel fianco opposto sienosi conservati alcuni pezzi di Cannone, ovvero se si abbia potuto stabilirne degli altri, saran questi caricati a sacchetto, perchè possano, in tempo dell'Azione, tirar di fre-

quente contra gli Assediatori, al loro presentarsi per montare la Breccia: Si potrà pure mettervi un numero di Fucilieri. Avvegnachè, in sì fatti incontri, sien soliti gli Assediatori di mandare un violento fuoco da tutte le Trincèe, non anno gli Assediati da lasciarsi ingannare col rivolgere a quel verso quel di loro; deggiono si bene unicamente appigliarsi alle Truppe, che attaccano le Brecce. Si ordina, che sien portate l'Arme, e le Munizioni necessarie per questa difesa; le quali son distribuite metodicamente in que' luoghi, dove sono appostate le Milizie. Egli è bene di piantare dinanzi a tutta la fronte de' Fortificamenti una riga di Palizzati, che faccian argine a tutti i colpi primi di mano; e vi si praticano delle Barriere pel passaggio delle Genti, che deggiono situarsi ad alto delle Brecce per difenderle. A tempo propio si fa caricare que' Fornelli, che si saran lavorati sotto il terreno fino al piede delle Brecce; per mandar sossopra que' luoghi, dove i Nemici, impadroniti, che se ne saranno, cercheranno di alloggiarsi.

Il *Governatore* adunque di una Piazza, in tale disposizione di cose, deve aspettare il Nemico; e questa si è, in un Assedio, l'occasione unica, in cui ha egli da combattere in persona; e dove ha da impiegare il valore di tutto ciò, che gli resta di meglio nella Piazza stessa, per opporre, che non la si espugni.

Suppostisi così ordinati, senza confusione, i preparamenti per la difesa, e opportunamente messi in opra, sarà difficile di molto, che gli Assediatori non rimangano ributtati, qualunque sia il numero delle Truppe da essi impiegato per l'Attacco; e non facciano una sì grande, e sì notabile perdita, da essere costretti a ritirarsi, e da ultimo a smarrirsi, a un segno, d'animo, di doversi appigliare al temperamento di abbandonare l'Impresa, come tal fiata si è veduto succedere. Comechè sieno rari cotali

tali esempj, un *Governatore* dee sempre sperare ciò, che avviene qualche volta; e usare tutti sì fatti sforzi per giugnervi, affine d'immortalarsi con un' Azione gloriosa.

Ma se queste prime difese non vagliano a procacciargli un esito sì fortunato, possono, per lo meno, allentare l'empito de' Nemici, e dargli il tempo di riparar le sue Brecce con Botti, con Barili, con Palizzati, e con altri Materiali, che sienvi acconcj. Non ha egli, nulladimeno, da perdere un menomo instante; imperocchè, siccome un Uomo di coraggio dee segnalarsi in somiglianti estremità, così non ommette nulla, che sia fattibile, per impedire, che la sua Piazza non sia superata di assalto dal Nemico; od anche, che questi, per via di qualche Alloggiamento, non istabiliscasi sulle ruine de' Bastioni.

Vinti, in somma, che abbiano gli Assediatori gli ostacoli tutti, che lor si sono opposti con tali difese, vengono alle mani colle Truppe, che sostengono la Breccia. Egli è obbligo del *Governatore* di resistervi intrepidamente, e con pertinacia insino a tal'estremità, che più non gli resti veruno espediente, fuor di quello di ritirarsi, colle Genti, che gli saran rimaste, nel Fortificamentto; il quale sarà lavorato in modo, da poter ancora soffrire un assalto, se siavi Milizia bastevole; se non che glielo divieti il riguardo, ch'egli ha per gli Abitanti della Piazza, per esimerli da quelle funeste conseguenze, che son solite, qualora una Piazza sia espugnata a forza d'arme; o che, per gli Ordini ricevuti dalla *Corte*, debba egli salvare le Truppe rimanenti, che sì spesso anno posta al cimento la loro vita, come accade nel corso di un lungo Assedio. Ma se nol trattengano somiglianti ragioni? Può egli tentare un'Azione dietro a questo Fortificamento; e dopo avervi adoprati gli ultimi sforzi, ritirarsi,

 insie-

insieme colle reliquie de' Suoi, in un Ridotto, che da lui forse sarà stato disposto fin dal principio dell' Attacco; e farvi la sua Capitolazione. Per quanto poco ei la ottenga ragionevole, ciò è quel più, che, in tal caso, può sperarsi da lui, se il Nemico, che lo attacca, sia dotato di generosità, e sia commosso dal di lui valore. In tal caso, dissi, ei più non saprebbe, che aggiugnere alla sua gloria; e meriterebbe quelle lodi sì legittime, che son dovute alla guerresca Virtù.

Della Difesa per via di un Fosso, che si riempie di fuoco dietro alla Breccia.

A' mezzi da me ora esposti pur aggiugnerò una spezie di difesa; la quale ha riuscito a qualche parte; e che potrebbe tentarsi di mettere in pratica. Ella si è, di scavare un profondo Fosso dinanzi a tutta la fronte della Breccia, di una larghezza competente, empiendolo di grossi pezzi di legname, e in appresso d' incendevoli materie, per potervi agevolmente appiccare il fuoco in tempo debito. A tal intento formasi, in vicinanza del Fosso, un grande ammassamento di legna, perchè se n' abbia di continuo alla mano da nodrirvi la fiamma, appiccata ch' ella sia; il che dee farsi nel momento stesso, che si avrà presa la risoluzione di abbandonare la Breccia. Immantinente, che i Nemici saranno-vi montati sopra, s' incontrano in un ostacolo invincibile, che gli ferma sì assolutamente, ch' eglino son costretti a ritirarsi; ovvero a rincominciare un altro Attacco; purchè in Città v' abbia Legna a sofficenza per alimentar questo fuoco; il che non sarà malagevole; mercè che, in una somigliante occa-

sione,

sione, non si mette difficoltà in demolire parecchie Case, per servirsi del Legname da fabbriche. Allor quando trattisi di una Cittadella; punto non si ha da esitare a far uso del Legname, onde sono costrutti i Quartieri; i quali altresì riescono quasi inutili, per la gran quantità di Bombe, che vi si gettano. Non si dee badare a ciò, ch'essi ne costerebbono per essere rifabbricati; con ciò sia che il compensamento sarebbe di molto equivalente, se per un tal mezzo giugnessesi a conservare una Piazza; la quale, a cagion di sua posizione, può essere di una somma conseguenza. Ma a oggetto di poter lavorare un sì fatto Fosso, bisogna, che i Bastioni sieno pieni; nè si ha da travagliarvi se non verso il termine dell'Assedio; affinchè i Nemici non ne sieno avvertiti o da' Prigioni, o dalle Spie; mercè che allora potrebbon prendere le loro misure per rendere questo strattagemma infruttuoso; applicandosi ad aprir Brecce alla Cortina della fronte attaccata; non avendo il suo Terrapieno sofficente capacità da farvi la cosa medesima. Si deve, in oltre, costruire un Fortificamento di dietro al Fosso infiammato, e pur su' fianchi, per potervi collocare dell'Infanteria; (la qual farebbe un fuoco continuo sopra coloro, ch'entrassero nel Bastione, o volesser tentare di estinguere il fuoco del Fosso) e aver della Gente nascosta, che getti incessantemente del legname. Non si ha neppur da trascurare di piantarvi alcuni piccioli pezzi di Cannone per difenderlo. E se i tetti delle Case vicine fosser alti assai, vi si potrebbe alloggiare la più possibile quantità di Fucilieri, che facessero un fuoco assiduo sul Bastione.

Cosa è solita di un Esercito numeroso, trattandosi di una Piazza d'importanza, di fare due Attacchi, o più, per tener occupati, e fastigare gli Assediati. Questi allora sono costretti di guernire ugualmente i Posti di Artiglieria, e di Truppe. Ma

V 4 se

se un *Governatore* trovisi nell' incertezza del falso ; o del vero Attacco , difende da principio il luogo men accessibile della Piazza nel tempo stesso , che gli altri, infinattanto che il Nemico ne sia rispinto . In questo caso prudentemente va scemando il numero delle Truppe di quest' Attacco, per rinforzarne que' Posti , dove torni più conto . Qualora poi si vegga il mezzo di ritardare un degli Attacchi per la difesa viva di qualche Posto avanzato , non ci è cosa , che maggiormente illumini gli Assediati dell' Attacco vero .

Avviene non di rado, ch' essendo i lavori di amendue gli Attacchi avanzati egualmente possano gli Assediatori tirargli innanzi in un tempo stesso; operando sforzi d' ambe le parti ; per dividere , le forze del Presidio , e penetrare per qualche verso . In tal frangente deggiono per maniera disporsi le difese, che ne' Posti si trovino quelle Truppe, che bastino; ed altre ce ne sieno di pronte per accorrere al luogo più minacciato. Il *Governatore*, non potendo essere da per tutto, incarica coloro, che comandano in questi Posti , di avvertirlo di quanto va succedendo , perchè da lui , nell' instante , sieno ordinati i Distaccamenti necessarj per la loro difesa .

Se cangi il Nemico uno degli Attacchi, a cagione della difficoltà, ch' egli incontra in avanzarlo , il *Comandante* della Piazza porta le sue Forze, e la sua Artiglieria all' altra parte ; ma sarebbe cosa di pericolo lo sguernire assolutamente i Posti del primo Attacco; dove nottetempo possono ritornare gli Assediatori, per sorprendere gli Assediati .

Cau-

Cautele per le Difese di una Cittadella.

QUando difendasi una *Città*, la qual abbia una Cittadella, od un Castello; (il che è consueto, per quanto poco sia ella di conseguenza) vi si si ritira dentro dopo la Capitolazione; e si osserva la condotta medesima per la distribuzione de' Viveri, e delle Munizioni da guerra, che si è tenuta per la difesa della *Città*. Ma durante l'Assedio di questa, si ha d' aver l' avvertenza di far trasportar di buonora in essa Cittadella; non solamente tutto ciò, che sarà bisognevole per la sua difesa a proporzione della sua grandezza, e delle sue Fortificazioni; ma ancora quel più, che dovesse restare nella Città medesima di servigio de' Nemici. Sarebbe altresì di propio interesse, che cinque, o sei giorni innanzi l'arrendimento di essa Città fossevi trasferita ogni cosa quand' anche fosse forza di trarne quel più, che converrebbe pel residuo del tempo, che si potesse sostenervisi dentro. A dir vero, ciò recherebbe un po' più di fatica, e di cura; ma però da non compararsi col vantaggio, che ne verrebbe da un tale provvedimento; nè collo scapito, che se ne avrebbe, se agli Assediatori lasciassesi qualche cosa, che valere lor dovesse al proseguimento della loro Impresa; oltre di che; le Munizioni non sarebbono mai superchie, quando vogliasi fare una valida resistenza. Si ha si bene da porre un attento studio di non incorrere nell' inconveniente, in cui sono caduti alcuni Comandanti di Piazze; i quali, essendosi ridotti agli estremi per fare questi trasporti nella lor Cittadella, vi anno incontrate opposizioni dalla parte de' Cittadini; che vedendosi alla vigilia di cangiar di Governo, lor anno fatta testa per non rimanere sprovveduti di quelle Vettovaglie,

glie, che lor bisognavano; più non essendo in istato le Truppe di torsele a viva forza, come avrebbono potuto farlo alcuni giorni innanzi.

Essendo notabilmente indebolito il numero delle Truppe per la difesa della Città, dee farsi un buon uso del residuo, a oggetto di non perdere, che palmo a palmo le Opere della Cittadella. Succede alle volte, come l'abbiam veduto nella Guerra ultima, di essere un *Governatore* sorpreso in una Piazza, avanti ch' ella sia provveduta di tutte le Munizioni indispensabili al ben difendersi; il che l'obbliga di trarne una porzione da quelle della Cittadella. Conviene aver cura, che una tal' estremità non venga allacognizione delle Truppe, imperocchè ben presto gli Assediatori ne sarebbono informati per via de' Disertori, o de' Prigionieri.

Scemasi il fuoco della Moschetterìa, e del Cannone, e il si riserba per gli Approcci, e per le Azioni di mano. Si osserva un buon ordine per la distribuzione delle Munizioni da guerra; e si usa di una grand' economìa per quelle da bocca. Sarebbe cosa desiderabile, che avessevi un Fondo riguardevole di Danajo, per pagare la Milizia, e tutte l' Opere, giacchè nulla non ci è, che più incoraggi il Soldato, quanto una pronta, immediata ricompensa. In difetto di Moneta, il *Governatore* ne fa battere delle usuali sue Argenterìe; oppure si rilasciano *Polizze* di *Tesorieri*, o pezzi di rame, che dopo l' Assedio vengono computati per corrente *Danajo contante*.

Il *Governatore*, vedendosi agli estremi, ne dà parte al *Generalissimo*, che comanda le Truppe della sua Fazione, ovvero a' suoi Superiori; co' quali dev' essere convenuto di alcuni segreti contrassegni, per distinguere dalle false le Lettere vere. Aduna il *Consiglio di Guerra*; vi rappresenta lo stato, e le angustie della Piazza; estende una Scrittura *delle difese*,

sese, che si son fatte, de' Soldati morti, uccisi o feriti, malati, perduti, e di tutto ciò, che manca; e fa, che la soscrivano tutti gli Uffiziali, e gli Abitanti primarj.

Della Capitolazione di una Piazza.

QUando finalmente gli sia forza di star di sotto, e di arrendersi, il *Governatore* fa la sua Capitolazione quanto più si possa vantaggiosa, sì pel suo Presidio, sì per gli Abitanti. Non si ha da ommettere di farvi spiccar bene, che la Guernigione sarà condotta, salva la vita, e con ogni sicurezza, alla Città più prossima, che sarà stata accordata, per la strada più corta.

Nel mezzo, che si sta patteggiando, si ha d'aprir bene gli occhj di non lasciar accostarsi nè Truppe, nè chi che sia, alle Brecce, oppur alle Porte. Nelle mie *Memorie* si troverà un esempio; il quale fa ben conoscere quanto deggiasi star attento per iscansare una somigliante sorpresa. Si offrono, e si ricevono Ostaggj in manutenzione degli *Articoli*, che si saranno conchiusi. Deve un *Governatore* essere provveduto di Munizioni da bocca, e da guerra, per tre giorni; altrimendi, secondo le *Regole militari*, non è ammesso a capitolare; nè si può, senza contravvenire alla Capitolazione, far prigione un Presidio, se si mostri' il contrario.

Entrati, che sieno nella Piazza i *Carri*, od i *Battelli*, di cui si è rimaso d'accordo, si fa, che nel giorno, e nell'ora, onde il Presidio deve uscirne, vi entrino i Malati, e i Feriti, che si trovano in istato di essere trasportati, e così pure le Bagaglie.. Si sorte ne possibile miglior Ordine; mettendosi i Reggimenti anziani alla testa, e alla

coda,

coda, e gli altri nel mezzo cogli Equipaggj. Se siavi della Cavalleria; la si ripartisce parimente in tre, per la testa, pel centro, e per la coda. Marcia il *Governatore* alla testa del primo Battaglione; il *Luogotenente* del *Re* alla coda dell' Infanteria; il *Comandante* dell' *Infanteria* nel mezzo; quello della Cavalleria alla testa; e gli Uffiziali, che seguono, alla coda; e nel centro.

Distaccansi alcuni Cavalieri, ed alcuni *Plutoni* d' Infanteria, per marciare lungo il Bagaglio; per dar mano a coloro, che sono incaricati di scortarlo; e per impedire, che non sia trafugata cosa veruna. L' Artiglieria accordata dalla Capitolazione marcia dopo il Battaglione secondo; e allorchè il tutto sia capitato alla Piazza convenuta, vi si dee far accogliere la Scorta inimica colla più possibile urbanità; si ha da ringraziare gli Uffiziali, che la comandano; e pregarli di rinviare gli Ostaggj, che si son lasciati per la sicurezza della Scorta medesima, e de' Carri, che si sono esibiti.

Fra tutti gli espedienti da me proposti per la difesa di una Piazza, ve ne ha non pochi, che in certe Piazze non possono adoprarsi a patto veruno; a cagione del non permetterlo la disposizione dell' Opere; o perchè vi manchino le cose essenziali. Ma nulla non può tenere indietro un *Comandante* dall' esercitarle, solochè sia egli dotato di somma abilità, e siavi tutto ciò, che gli convenga per si difendere.

Deesi eziandio por mente, che le Piazze anno le lor difese differenti à misura della lor posizione; e che le si sostengono con maggiori, o minori forze. L' esperienza, ed il valore di un *Comandante* fanno, ch' ei si appigli al partito migliore; e sia fecondo, nelle occasioni, di temperamenti, per riparare que' funesti casi, che accaggiono, e approfittare degli sbaglj del Nemico.

Avve-

Avvegnachè quasi più non sia in uso di sostenere gli Assalti, che si danno alle Brecce del Corpo della Piazza, temendosi di troppo esporre una Milizia, che ha soddisfatto compiutamente al propio dovere, e gli Abitanti ad essere espugnati a viva forza, ciò non dee servire di ostacolo, perchè non si osservino le cautele medesime, come si avesse tale intenzione. Elle sempre vagliono a ritardare la presa della Piazza; e danno il tempo di farne sciorre l'Assedio, o di gettarvi dentro de' Soccorsi; come ne abbiamo un esempio nell'Assedio di *Lilla*; dove il *Maresciallo di Bouflers*, avendo disposta ogni cosa per sostenere un Assalto a' Bastioni attaccati, costrinse il *Principe Eugenio* ad aprir breccia nella Cortina, per evitare la resistenza, ch' egli avrebbe incontrata negli Attacchi primi; il che costògli del tempo.

A dispetto, nulladimeno, delle considerazioni, che ha un *Governatore* per salvare il suo Presidio, e gli Abitanti, è talvolta costretto a sostenere un Assalto; a cagione, che ha egli a fare con un Nemico, il qual nega di accordargli una Capitolazione sì onorevole, che sia degna della costante di lui difesa. Dev' egli allora arrischiare qualunque cosa; per non permettere, che una Guernigione, che si è segnalata con parecchie Azioni di valentìa, se n' esca di una Piazza senza ricevere quegli Onori, che un Nemico, per quanto feroce, che sia, ricusar non può ad un vero valore.

Del restante un *Governatore*, o *Comandante* di una Piazza assediata, dee mostrarsi, in tutto il tempo della difesa, intrepido di cuore, e di volto, con prontezza di spirito, e senza inquietudine. Dee pur tenere nella disposizione medesima il suo Presidio; trattare urbanamente con tutti gli Uffiziali; palesare una qualche prelazione a que', che sonosi distinti col propio coraggio, e colle propie applicazioni;

zioni; ma non donare la sua confidenza se non a pochi; aprendosi, non pertanto, largamente cogli Uffiziali di carattere, perch'essi non abbiano argomento di querelarsi di lui. E' di necessità, che di frequente ei parli a' suoi Soldati per muovere il loro coraggio, e per eccitargli a fare il loro dovere. Dev' essere liberale verso chiunque; ma spezialmente verso que' tali, che si sono contrassegnati, perchè ne concepiscano emulazione gli altri. Ha da chiuder la bocca a chi parlaste di arrendersi, se non se dopo una resistenza vigorosa; affinchè la *Corte* chiamisi paga e dell' Uffizialità, e della Milizia, che compongono la di lui Guernigione; e possa egli trovarsi in istato di lor procacciar delle grazie; per cui non ha da risparmiare nè i suoi fastidj, nè i suoi sollecitamenti. Quest'è, come di già l'ho detto, il mezzo unico di portare la difesa della sua Piazza infino agli sforzi più nobili; se non che non abbia egli qualche ordine preciso per usarne altrimenti; nel quale caso ha da uniformarvisi, e farne parte alla *Consulta di Guerra*, quando da lui sarà giudicato opportuno il tempo di dargli esecuzione. E' di somma importanza pel guerresco Servigio, che al *Comandante* di una Piazza sia impartita la facoltà di dispensare beneficenze a coloro, che si saranno distinti con qualche azione di prodezza; e di nominare agl'Impieghi vacanti. Non ci mancano freschi esempj di *Comandanti* di chiaro Nome, come di *Marescialli di Francia*; i quali, nel corso di un Assedio, anno nominati degli Uffiziali Generali, la cui elezione è stata confermata dalla *Corte*. Una somigliante prerogativa affidata ad un *Comandante* stimola chi che sia a contrassegnarsi; giacchè questi è sicuro della prossimità della propia ricompensa, che gli verrà accordata da quel medesimo, ch'è testimonio delle gesta di lui, senza essere obbligato a sollecitarla.

Il

Il *Comandante*, in fine, o il *Governatore*, deve avere in deposito un *Memoriale* specificato del forte, e del debole della sua Piazza; al quale possan ricorrere gli Uffiziali primarj, per servirsene in caso d'invalidità di lui, o ch' egli fosse ucciso.

Della difesa di una Piazza situata su di un Greppo.

Rimanemi a dir qualche cosa della difesa delle Piazze, che son situate sopra una Rupe; e non possono essere sostenute con tanta industria. Per risistervi alla lunga dev'essere un *Governatore* dotato di gran costanza; qualità fra tutte l'altre la più necessaria. Nell' incominciarsi dell' Assedio conviene, ch' egli ponga in opra tutta la sua esperienza, e prevalgasi della sua Artiglieria, e de' suoi Fucili; imperocchè, siccome questa sorta di posizione manca ordinariamente di Esteriori, nè è guernita di molt' Opere; così le sue difese son poche. Queste quasi si riducono a piccioli fianchi; dove non puossi piantar Cannone in batterià se non nel principio; ma bisogna riserbar le Bombe, le Granate, i Fuochi di artifizio, ed i Sassi, per gettar ogni cosa sopra il Nemico, qualora sia egli arrivato al piede del Greppo; il quale, essendo scoscteso, cuopre una Piazza da qualunque insulto. I Minatori medesimi si troveranno imbrogliati assai per l'effetto de' loro Fornelli, quand' anche avessero la facilità di lavorarli; mercè che portandosi, per consueto, l'operazion della Polvere al luogo più debole, non mancano i Fornelli di gettarsi in fuori, non potendo far saltare ciò, che anno sopra; cosicchè agli Assediatori riesce pressochè impossibile di espugnare sì fatte Piazze, (solochè sien esse un totale Diruppo incapace

pace di scalata) qualunque esser possa la loro industria, se il *Governatore* manifesti intrepidezza di non lasciarsi vincere da veruna delle intimazioni, delle sollecitazioni, e delle minacce, che gli possono esser fatte di arrendersi. Affine, nonpertanto, di non esservi costretto, ha egli da servirsi delle sue Munizioni da guerra, e da bocca, con una grand' economìa; e soprattutto delle sue Cisterne; le quali sempre anno da essere al coperto dal furor delle Bombe. Per non ispaventare il suo Presidio, e per risparmiarlo, dee tener quelle Truppe, che non sono di guardia, nè attualmente impiegate nella difesa, alloggiate ne' Sotterranei; i quali, in questa maniera di Piazze, sono assolutamente necessarj; altrimenti ben presto rimarrebbono elleno vittime delle Bombe, e delle Pietre, che in copia sono gettate dagli Assediatori; essendo questo l'unico loro mezzo per sì fatte espugnazioni. Solamente ne' Posti bisognevoli di guardia si situano alcuni Soldati per avvertire il *Governatore* di tutto ciò, che va succedendo agli Attacchi; e far gitto di Bombe, di Granate, di Fuochi artifiziati, e di Sassi sopra gli Alloggiamenti de' Nemici più prossimi della Piazza, a oggetto d'inquietargli, e di farne perire un maggior numero possibile. Ma diciamolo ancora una volta; bisogna, per si difendere costantemente, che sienvi de' Sotterranei; senza di cui la Guernigione vedrebbesi ben presto schiacciata dalle Bombe degli Oppugnatori; e non avendo queste sorte di Piazze molta capacità, i Magazzini de' Viveri, e i Depositi delle Polveri rimarrebbono in poco tempo distrutti, quando non fossero fabbricati a tutta pruova; il che obbliga di frequente le Piazze di questa natura ad arrendersi assai per tempo, comechè sembrino essere inaccessibili.

Sebbene abbiam Noi procurato di non ommettere nulla, che riguardi la condotta, che deve osservarsi

varsi da un *Governatore*; ed abbiam dimostrato quel più, che da lui puossi metter in pratica per difendere valentemente una Piazza con intrepidezza, e con prudenza, non si rivoca in dubbio, che ancora non v'abbia parecchie riflessioni d'aggiugnersi, per una *Materia* sì estesa. A misura delle circostanze, in cui egli possa trovarsi, tocca a lui di scegliere il propio partito; e ben coloro, che sono incaricati di Commessione sì relevante, supplir potranno, coll'esperienza loro, e colla loro attività, a ciò, che quì manca. Dalla minuta relazione, che ne ho esibita, si rileverà solamente, che siccome non è picciola impresa l'impadronirsi di una Piazza, che sia fortificata bene, e ben provveduta di quanto l'è bisognevole; difesa, in oltre, da un bravo Presidio, e comandata da un Personaggio di valore; così non ce ne sieno ne' correnti nostri Secoli, che possan dirsi in fatto inespugnabili; imperocchè si è scoperta una tal arte da mandarle in polvere a forza della quantità di Artiglierìa onde le si attaccano, ch' è omai impossibile la resistenza, purchè loro non sopraggiungano Soccorsi. Un cotal metodo di attaccar le Piazze, il qual non ha incominciato se non sotto il Regno di Luigi *Quartodecimo*, e ch'è stato seguito, e messo in opra da' suoi Nemici, fa, che nè in *Franzia*, e neppur in *Europa*, quasi non vi abbia Piazze, dove non sia duopo di travagliare per riparare il difetto, ch'esse anno di scuoprirsi troppo, riguardo alla maniera degli odierni Attacchi. Assai elle riescon più forti, se le Fortificazioni non sieno scoperte, o lo sieno il men, che sia possibile.

Alle *Regole*, che testè ho ricordate pel Presidio delle Piazze minacciate di Assedio, unisco le *Tavole*, che ha date in luce il *Marescial lo di Uauban*; per provvederle di Viveri, e di Munizioni necessarie alla lor sussistenza; relativamente alle

loro Forze, ed al tempo, a cui esser possono protratte le lor difese.

Delle Azioni per Sorpresa.

POssono tentarsi delle Azioni per *Sorpresa* sopra Città, sopra Piazze forti, e sopra Campi Volanti; sopra Quartieri separati da un Esercito o di Cavallerìa, o d'Infanterìa; sopra Forti, e Ridotti; od anche per impadronirsi di qualche Ponte, il cui varco sia di conseguenza.

Le *Sorprese* di Città, o Piazze forti, seguono per intelligenza colla Cittadinanza, o con qualche Uffiziale del Presidio. Se per intelligenza cogli Abitanti? ciò sarà con alcuni Particolari, ovvero col maggior numero. Non possono i primi esservi indotti se non dalla speranza di qualche guadagno; o per risarcirsi di qualche dispiacer ricevuto; ed i secondi, perchè sieno infastiditi del Dominio, sotto cui si trovano; e per rientrare sotto quello del loro *Principe* naturale. Se l'intelligenza sia colla Guernigione? Ella dev'essere col numero de' più; (il che non è consueto) o colle Truppe di una Nazione speziale, se parecchie ve n'abbia nella Piazza; o con alcuni Uffiziali, oppur Soldati particolari. Se col numero maggiore del Presidio? ciò sarà, o perchè sarà egli inclinato a qualche *Capo* della Fazione favoreggiata da lui; o perchè avrà suscitata nella Piazza qualche Sedizione, e perciò ne tema il gastigo. Se colle Truppe di una Nazione speziale? vi sarà questa portata dal motivo di essere maltrattata dall'altre Nazioni; o perchè il suo genio più pieghi ad un'altra parte, che a quella, per cui ella milita. E se con Uffiziali particolari? ne sarà la cagione, o per esser loro stato inferito

ferito qualche mal termine da que', che comandano; o per qualche ingiuſtizia, che avran eſſi dovuto ſoffrire dalla *Corte*; o per eſſere ſtati corrotti dalle aſſicuranze, che lor ſaranno ſtate date di un Impiego ragguardevole; o per qualche groſſa ſomma di Denajo.

Ci è luogo altresì di tentare ſomiglianti imprendimenti ſopra una Piazza, qualora ne ſia debole la Guernigione, e ſi ſappia, che vi ſi faccia cattiva guardia; od anche, perchè vi ſi abbia diſcoperto qualche difetto d' importanza.

Per dar eſeguimento al diſegno, che ſi ha ſopra una Piazza, qualora nodriſcanſi intelligenze col numero maggiore o delle Genti del Preſidio, o degli Abitanti, non ſi ha da convenire, che co'Principali di loro circa il giorno, che ſi crederà opportuno di marciare al loro verſo; affinchè in quegl' inſtanti dieno ancor eſſi di piglio all' Arme; e ponganſi in condizione d' introdur nella Piazza quel numero di Truppe, che ſi avrà accordato. Ma innanzi di fidarſene, egli è di meſtieri di averne in oſtaggio alcuni de' più ragguardevoli; dovendoſi temere di tradimento; come ſe ne ha avuto un eſempio l' Anno 1708. nell' incontro di *Friburgo*, che il *Mareſciallo di Villars* ha cercato di ſorprendere. Se n' è avuta sì a tempo la notizia, che ſi ha potuto ſcanſare il diſaſtro, come le mie *Memorie* il dichiarano.

Può eſſer, che degli Abitanti, per timore di ricadere un giorno ſotto la podeſtà di coloro, di cui vorranno ſcuotere allora il giogo, o per altra qualunque conſiderazione, cercheranno di occultar l' intereſſe, che avranno avuto nel tradimento. In queſto caſo ſi accorda con eſſo loro di apportar de' Petardi, e delle Scale; e ſi appuntano i luoghi ove piantare e gli uni, e le altre; per far credere, che ſi abbia guadagnata

la Piazza per sorpresa, non mai per intelligenza.

Se l'intelligenza fosse con alcuni soli degli Abitanti, o del Presidio; deggionsi accuratamente disaminare le ragioni, ch' essi avranno per appigliarsi ad un tale partito, perchè non manchi una precisa sicurezza, che non sia teso verun trabocchello. Bisogna altresì con serietà riflettere agli espedienti, che vi verranno proposti, per introdurvi nella Piazza.

Se coloro, che fanno la Guardia, sien Uomini di guerra, oppur Cittadini; possono eglino coadjuvarvi, col lasciar, che applichiate un Petardo, o poggiar delle Scale; ovver anche si passerà d' accordo di darvi in potere una Porta, od altri Posti; a'quali essi accorreranno, allor quando vi si farà seguire l' *All' Arme*; e ne discacceranno que', che non saranno della Cospirazione.

Quando sieno Cittadini spogliati d' Arme, si può spedirne loro, dentro a Botti, a Colli di Mercanzie, o in Carrette cariche di legna, di fieno, ò d' altre cose; affinchè occupino qualche Posto, al subito comparire delle chiamate Truppe sotto la Piazza, ò la Città; e se sieno abbastanza forti, potranno superchiare la Guernigione.

Se pochi fossero quegli Abitanti, che se la intendessero con Voi; potrebbono, se forse le Case loro si trovasser contigue alle Mura della Città, ó ne facessero una parte, dar ingresso, in una notte tenebrosa, per qualche finestra, ò rottura, che si praticasse nel Muro stesso. Ed anche potrebbono, comechè l'Abitazione fosse discosta alquanto, aprire un Condotto sotterra alla Muraglia; e per quivi introdurre quel numero di Truppe, che fosse giudicato necessario. Può farsi questa rottura per via di un foro in essa Muraglia; la qual pure può essere sgrottata con una picciola Mina. Ma ciò non è fattibile

nelle Piazze fortificate regolarmente; con ciò sia che non vi si comporta qual che sia Abitazione, non solamente su' Terrapieni; ma neppure, che ve ne sia sì da presso, da poter imprendersi un tal tentativo; oltre di che la grossezza del Terrapieno ne sarebbe un ostacolo invincibile.

Anno il modo eziandio i Cittadini di cooperare a quest'Azione col raccogliere a poco a poco nelle loro Case un numero considerabile d'Uomini, o di Soldati di quella Fazione, che vuol tentare l'impresa; ovvero coll' avvelenare i Pozzi, e le Cisterne, se poche ve ne sieno, che sieno mal guardate, e non v'abbia altr' acqua; il che è capace un Soldato di eseguire dal pari, ed anche meglio, che un Abitante. Per altro, io non dico questo, perchè pongasi in uso una cosa sì detestabile; si bene perchè i *Governatori*, o *Comandanti* delle Piazze se ne guardino, pel buon ordine, che deggiono arrecarvi. In somma; siccome egli è difficile, che somiglianti tentativi riescano, così s'imprendono di rado; anzi non si ha mai da imprenderli.

Quando poi l'intelligenza fosse con alcuni Uffiziali; sarebbe duopo, che fosser questi de' più Graduati del Presidio. Posson essi guadagnare alcuni Soldati; e allorchè sien di guardia, far appostare per *Sentinelle* questi Uomini guadagnati a quell'ora, che si avrà appuntata. Lascieranno costoro, che si appoggin le Scale, o si applichi qualche Petardo.

Difficilmente può un Soldato solo dar in mano una Piazza, non sapendo nè l'ora, nè il Posto, dov'essere in fazione. Restagli, nulladimeno, il modo, per via di qualche contrassegno, come di girar attorno la Miccia, o di tossire un certo numero di volte, far conoscere questo Posto, e farl'osservare a taluno, che se ne stesse a tal'effetto sull'orlo del Fosso, e se ne andasse a darne l'avviso a un Corpo di Gente, che si fosse avanzato presso della Piazza.

Potrebbe ancora un Abitante, o un Soldato, introdur nella Piazza delle Truppe, aprendo qualche Porta falsa, o qualche Grata di ferro, o qualche Chiavica, che fossesi trascurata da un *Governatore*.

Quanto a quelle *Sorprese*, che possono effettuarsi senza intelligenza; sempre si fa uso di Scale, o di Petardi, od anche e dell'une, e degli altri insieme, per far diversione. Ma sì fatte Sorprese tentansi solamente ne' casi, che il Presidio della Città, della Piazza, o del Posto sia debole; o si abbia posta mente, che qualche luogo non sia fiancheggiato, nè veduto dalle Sentinelle, o per esserne lontano, o perchè trovisi coperto da qualche Torre, oppure da qualche sporto di Muraglia. Quindi è di necessità, che si abbia esatta informazione dell'altezza del Muro per proporzionarvi le Scale; imperocchè se fosser queste troppo corte, riuscirebbono inutili; e se troppo lunghe, oltre che cagionerebbono maggior difficoltà di trasporto, potrebbono essere osservate dalle Sentinelle, o dalle Ronde, e pur sarebbono facili a rovesciarsi. Queste Scale si lavorano di un legname leggiero, ma insieme più consistente al possibile; e di tal larghezza, da montarvi due Uomini di fronte: il legname più idoneo all' opera è l'Abete. Egli è cosa ben fatta, ch' elle sieno colorite di bigio, perchè sieno ravvisate meno. Si può fabbricarne di quelle, che s' incastrano l'une nell' altre; e parimente, allorchè le Muraglie sieno di un'altezza eccessiva, se ne fanno di fune, e le si attaccano con uncini, coll' ajuto delle Scale di legname alzate con *Picchetti*; ovvero colle Scale medesime lavorate di legname forte; e ch' essendo appuntato da una estremità, e pertugiato dall' altra, mettesi l' un dentro l' altro.

Se fondisi l' imprendimento sull' effetto del Petardo; fa di mestieri, che precisamente si sappia, che la Piazza sia poco chiusa, o mal custodita. Si ha d' avere un' esatta informazione della distanza

da

da una Porta ad un' altra; quante Steccate vi sieno; quanti Ponti levatoj; quante Saracinesche; quale sia la loro grossezza, e quale la forza. Importa eziandio di aver contezza di qual maniera esse Porte si serrino; come sieno difese di dentro, e di fuori; quale sia la larghezza del Fosso; e se sia egli asciutto, o pieno d' acqua. Conviene far portare quantità di Scuri, di Tanaglie, di Martelli, di Piedi di Porco, di Cricchi, e di Pali, per sostenere le Soglie; per tagliare i Palizzati; alzar le Porte d' insù i lor gangheri; svellere i catenacci, o le serrature; di quel più, in somma, onde metter in pezzi tutti gli ostacoli, che possono incontrarsi. I Petardi deggiono essere proporzionati alla funzione cui si destinano; cioè dire, alla robustezza delle Porte, de' Ponti levatoj, o delle Barriere; e se ne ha d' avere un numero superiore al bisogno.

Il metodo, che più di frequente si abbia posto in opra per somiglianti azioni, e che anche allo spesso sia riuscito meglio si è, di aver l'avvertenza di spedire un numero di buoni Soldati, e pur di Uffiziali, travestiti da Villani, o da Femmine, per sorprendere la Guardia, ed una Porta, nel tempo stesso, che un Corpo, di già appostato nelle vicinanze, marcia, secondo il segnal convenuto, per sostenerli. Più facilmente puossi ciò eseguire per le Città di gran concorso; e soprattutto i giorni di Mercato. Si dee menar seco alcune Carrette; facendole far alto insù i Ponti levatoj, e sulle Soglie delle Porte, per impedire, che i primi non sieno alzati, e non sieno serrate le seconde. A sì fatte Sorprese son più suggetti que' Luoghi, dove vadasi in pellegrinaggio; essendo cosa più agevole il farvi entrare un grosso numero di Soldati di risoluzione, sotto femminesche vestimenta, e in figura di Pellegrini.

Soggiacer possono a questi Strattagemmi anche

le Piazze di Frontiera; a cui frequentemente capitano Foraggj di Contribuzioni. Sotto un tal pretesto si può fare, che sopra parecchie Carra, i cui lati, e il di sotto sien coperti di fieno, e di paglia, montino degli Uomini determinati, e provveduti di buon'Arme; i quali esser deggiono condotti da Uffiziali in abito di Villani alla foggia del Paese, donde si traggono queste Contribuzioni; e questi seguiti da un Corpo poderoso di Truppe, da porsi però in marcia non prima del cader del giorno, e per arrivare alla Porta concertata solamente allo spuntar dell' Alba del dietro dì. Bisogna lasciare, ch' entrino alcune Carra; su cui saranno i Soldati, che avran la commessione di gettarsi sulla Guardia della Porta, nel mezzo, che dell'altre si tratterranno sul Ponte levatojo, impedendo, che nol si alzi; e pur dell'altre insù la Soglia. Incontanente, che si abbia guadagnata la Guardia; un Taluno dee montare sul *Ramparo*, per fare il Segnale accordato alle Truppe, che deggiono star nascoste in vicinanza della Piazza, e anno da marciare a tutta briglia alla Porta. Allora si fa, che le Carra avanzino nella Città; perchè, sbrattate le Porte, possano queste Truppe passare più facilmente; dovendo essere numerose a proporzione di quelle, che fossero nella Piazza; del che si ha da prendere una esatta contezza. Spedisconsi parecchi Distaccamenti, che di già si saranno anticipatamente disposti, altri su'*Ramparì*, altri per impadronirsi de' principali Posti; ed il Grosso dee marciare al verso della Piazza maggiore. Altri se ne inviano all' Alloggiamento del *Governatore*, e pur a' Quartieri delle Milizie per occuparli, per togliere il modo al *Comandante* di dar i suoi ordini, e per isforzare la Milizia del Presidio a non dipartirsi da'Quartieri medesimi.

Avvegnachè più volte, nell' ultima Guerra, un cotal tentativo sia stato adoprato da un * *Generale*

* Il Principe Eugenio.

vale di grido grande, e di sommo merito, senza prospero riuscimento, non ho ommesso di quì proporlo; acciocchè i *Comandanti* delle Piazze stieno, in somiglianti incontri, cogli occhj aperti; osservando accuratamente quel più, che si è letto nell' *Articolo* delle *Cautele*, che deggion pigliarsi per la sicurezza delle Piazze.

Pur si può tentare di sorprendere una Piazza situata in un Lago, o in una Pallude, allorchè, in una Invernata rigida, i ghiaccj ingrossano assai; ovvero, che un grande allagamento rende lo Stagno navigabile. Se vogliasi eseguirlo col favore de'ghiaccj; conviene portare una quantità di Scale da poggiarle in luoghi diversi; e parimente di Scuri per tagliare le Steccate, o i Palizzati, con Granate alla mano; di cui, in tali occasioni, è duopo di avere un copioso provvedimento.

Se poi si cerchi di effettuarlo col benefizio delle inondazioni; dev' esser pronto un grosso numero di Battelli piatti, che peschino poc' acqua; e con alla prua di ognuno una Scala, d' appoggiarsi alla Muraglia. Si avverta, nulladimeno, che un imprendimento di questa natura esige, che la Piazza, sulla quale si vuol arrischiarlo, traendo la principale sua difesa da quest' Acque, sia mal fortificata.

Possono tentarsi le Sorprese sopra le Piazze marittime; purchè le Muraglie ne sieno basse, e mal fornite di Artiglieria; e il Mare vi batta a' piedi, ed abbia bastevole fondo da farvi accostare alcuni Bastimenti; col vantaggio de' quali possasi gettarvi dentro della Milizia.

In tutti sì fatti tentativi, egli è assolutamente di necessità, che si sappia il numero degli Abitanti, e delle Truppe del Presidio; si abbia notizia della forza, e della posizione de'Corpi di guardia, de'luoghi, ove si appostino le Sentinelle; dell'ordine delle Ronde, e delle Pattuglie; se i Terrapieni sieno

da

da ogni parte accessibili, e si possano difendere contra la Città, contra le piazze principali, e contra le strade; e soprattutto se siavi intelligenza fra' Soldati, e i Cittadini; per procurare di prevalersi dell'occasione, e di tirare qualcuno al pıopio partito.

Il tempo acconcio a porre in effetto le tuttora da me mentovate Sorprese, è dalla mezzanotte fino al giorno; sì, perchè egli è quello, in cui trovansi stanche, e addormentate le Truppe; sì, perchè conviene mettersi in marcia nottetempo, per non essere discoperto in cammino; oppure, se siavi il caso, bisogna servirsi del vantaggio di una densa nebbia; ma son più sicure le ore notturne.

Imbevuto, che si sarà colui, che ha intavolato il progetto della Sorpresa, di tutte le instruzioni necessarie; e pigliate, che ne avrà le convenevoli misure, dee farne la disposizione in iscritto; e disaminare appuntino se si abbia d' aggiugnervi, o troncarvi qualche cosa. Dev' egli, spezialmente, osservare un gran segreto; e perciò pochissime anno da essere quelle Persone, che sieno a parte del disegno di lui; ed anche bisogna, che ei le conosca bene; nè possa assolutamente dispensarsi dal farne loro confidenza. Rilascierà i suoi ordini per unir insieme alla sorda le Truppe, che gli occorreranno; essendo cosa consueta farle venire da bande diverse; e di assegnare loro un luogo, o più, di ragunanza, senza ch'elle possan sapere, e neppur indovinare, a che si cerchi di destinarle: Tutte deggiono arrivare nell'ora medesima, o poco più, o poco meno. Non si ha da ommettere l' antivedimento di aver con seco di buone Guide; tanto per ogni Corpo di Truppe, quanto per le Carra, pe' Muli, o Cavalli, per portar le Scale, i Petardi, l' Arme, ed altre cose indispensabili all'imprendimento.

Qualora si sarà in vicinanza di quella Piazza, su cui si ha la mira, bisogna lasciar indietro tutti i So-

i Somieri, ed anche la Cavalleria, per un tratto di strada ragionevole, affinchè il nitrito de' Cavalli non gli faccia discuoprire. Conviene avere una grande attenzione, che non iscappi verun Soldato, o non ne resti qualcuno indietro; al qual effetto si dee consegnarne un certo numero ad ogni Uffiziale che ne renda conto; dovendosi temere, che venendone qualcuno preso, il progetto non si riveli; ovvero, che per la speranza di qualche guiderdone, non se ne vada un Disertore a darne parte a' Nemici. Per questa ragione medesima si dee fermare tutti i Passeggieri, od altri, che da ogni Corpo fossero per istrada incontrati.

Se la Piazza, che si divisa di sorprendere, sia sì avanzata nelle Terre inimiche, che non si possa arrivarvi in un giorno, e in una parte della notte, il riuscimento dell' Impresa sarà, in questo caso, difficile; solochè forse non si abbia qualcuno in tal prossimità della Piazza, che possa eseguire tutti i preparamenti necessarj per l' intento; e ritirar quelle Genti, che a poco a poco gli verranno spedite per sentieri diversi. Così ne usò *Lodovico di Baviera* sotto il Regno di *Enrico Secondo*, allor quando creò il disegno di sorprendere il *Castello* di *Milano*; il che assai ampiamente è trattato nelle *Memorie* del *Maresciallo* di *Villars*, e nella *Vita* del *Duca* d' *Alba*.

Per ciò poi, che concerne una Sorpresa, che può farsi sopra un Esercito; convien, che si sappia la posizione del Campo di lui con ogni chiarezza; se sia egli trincerato, o nol sia; la quantità delle Truppe, che il compongono, sì di Cavalleria, che d' Infanteria, Reggimento per Reggimento, e Battaglione per Battaglione; in che consista la sua Artiglieria; il terreno, dov' egli stia piantato; la disposizione degli Alloggiamenti; tutti i passaggj, che vi conducono; le situazioni delle Guardie sì dentro, che fuori; quelle altresì de' Corpi di guardia, e

delle

delle Vedette, o Sentinelle; a oggetto di praticare tutto il possibile per iscansarle, o per sorprenderle; e che i Nemici non dieno *all' Arme* innanzi, che siasi giunto al loro Campo. Ma incontanente, che si conosca, ch'essi se ne sieno avveduti, o ne sieno stati avvertiti, si ha d'attaccarli col vigor più possibile, per non dare loro il tempo di porsi *in parata*. Se il Campo da sorprendersi sia trincerato; si deve avere l' avvedimento, che portin le Truppe un gran numero di Fascine per empiere i Fossi, ed alcuni Ponti volanti, e delle Scale per più agevolmente superarli. Si ha eziandio da far provvisione di Granate da mano, e di quantità di Scuri, se si sappia, che le Fortificazioni sieno palificate. Colle Truppe non sarà superchio di condurre alcuni pezzi di Cannone da Campagna; i quali, non pertanto, possono, in tempo di notte, servir di rado.

Se si disegni di sorprendere qualche Forte, o qualche Ridotto; si potrà far uso delle misure medesime, e delle medesime circonspezioni, che pe' Campi di guerra trincerati.

Ma se la sorpresa abbia da essere di un Quartiere particolare d' Infanteria, o di Cavalleria in un Paese cacciato in dentro; si osserverà lo stesso metodo, che per una Piazza di guerra; e se il Paese sia aperto; vi si si governa a misura della forza, della posizione, e della guardia del Quartiere.

Per venire a capo di distruggere, o di rompere un Ponte, che sia d'importanza al Nemico, e il togliello sia di gran conseguenza, bisogna aver contezza se sia egli ben fortificato d' ambe le parti. In questo caso, si dee procurare d' impadronirsi di una delle parti stesse; od anche di tutte, e due; oppure, quando non trovisi la cosa fattibile, si porrà lo studio di ruinar questo Ponte con qualche Brulotto se il si abbia costrutto con Barche; o si tenterà di farne tagliar le funi, che il legano insieme,

da

da qualche Nuotatore perito; ovvero, ſi laſcieranno andare a pelo d'acqua (quando il Fiume, che ſoſtiene il Ponte ſia rapido aſſai) alquanti poderoſi Battelli carichi di pietre; perchè queſti, coll' urto loro, poſſan metterlo in pezzi. Tagliata così la comunicazione di quelle Truppe inimiche, che guardano la teſta di eſſo Ponte dalla banda dell'Attacco, riuſcirebbe facile di forzarle nel Poſto; mercè che di già prive di ſperanza di eſſer ſoccorſe, più non potrebbono tener faccia.

Se il Ponte ſia fabbricato ſu pali; ſi può fare, che in alcuni Battelli coperti vi calin ſotto degli Uomini determinati per ſegargli; o gl' impiaſtrino di pece, e d'altre materie incendevoli; e con queſto mezzo ſe ne vada in fiamme il Ponte.

Puoſſi ancora lavorare un picciol corpo di muramento dentro a delle Barche, che avranno nel mezzo una Mina caricata, al di ſopra, di ſaſſi della poſſibile maggior groſſezza; e fare in maniera, che per via di un pezzo di legno, il qual urti nella parte ſuperiore del Ponte, e pur ne' pali, ſi allenti una Molla, che attacchi il fuoco alla Mina; la quale farà il ſuo effetto nel tempo medeſimo, che le Barche paſſeranno ſotto il Ponte; il che, per indubitato, farallo ſaltar in aria. Ma ſe doveſſeſi aver qualche dubbio dell' operazione della Molla; può un bravo Nuotatore condur queſta Barca, e legarla, in qualche modo, ad un palo; indi, meſſo il fuoco ad una Salciccia, pigliar il ſuo tempo, per ſalvarſi a nuoto. Potrebbeſi pur condurre queſta carica Barca inſieme con altre; e dopo, che coloro, che ſi trovaſſero ſu queſt' ultime, aveſſer legata quella della Mina, avrebbono campo di appiccarvi il fuoco, e di poi porſi in ſicuro ſenza pericolo; ma ciò non ſarebbe da eſeguirſi ſe non nottetempo.

Ecco un picciol *Compendio* di quelle guerreſche Azio-

Azioni, che possono tentarsi contra il Nemico per *sorpresa*. Io noll'esibisco, se non per coadiuvare a coloro, che avessero l'occasione di prevalersene; e per delinearne loro, per lo meno, una leggiera idea. Non essendo, nonpertanto, ciò, che ne ho detto, bastevolmente diffuso, per comprendere quel più, che possa operarsi con tale mezzo; le *Memorie*, che precedono questo *Trattato*, somministrano alcuni esempj assai specificati di somiglianti Imprese; a' quali si potrà riferirsi negl'incontri.

Ho creduto, che non sarebbe fuor di proposito di esporre, dopo queste *Massime*, e tutte queste minute conoscenze, pure un *Compendio* delle *Funzioni* degli *Uomini di guerra* in tutti i loro *Gradi*. Comechè sembri, che tutto ciò, che ne ho ragionato ne' *Racconti* delle *Azioni* da me date in luce nella mia *Storia*, sia sofficente; questa precisione, nulladimeno, potrà essere di qualche utilità; e forse si gradirà di quì averla alla mano. Il vantaggio, che si ritrae dal trovare raccolto insieme, e seguitamente, quel più, che può aver relazione con un tale *Argomento*, farà, che si comportino alcune repliche; che non vi è stato il caso di evitare, senza rendere imperfetto il *Trattato* presente.

Il Fine del Tomo Primo.

. PRESIDIO
di una Piazza, secondo il numero de' suoi *Bastioni*.

• BASTIONI.

Infanterìa ; i tre quarti, o i due

La qual co

4 •	5

BASTIONI.

	4	5
Formaggio pe' due giorni magri, a un quarto al giorno per ogni Soldato. *Quintali di lib.* 100. *l'uno.*	220	275
Molua, e Merluzzo..... *Quint.*	276	348
Molua *verde*......... *Quint.*	276	348
Aringhe affumate......*Carattelli*	92	116
Aringhe bianche........	92	116
Butirro salato, o Strutto, a mezzo quarto per porzione per due giorni alla settimana.......... *Quint.*	92	118
Olio buono di Noce, o di Rape, per far lume, e per le mineſtre de' giorni magri............ *Botti*	10	12
Noci........... *Seſtieri*	22	25
Prune secche pe' Malati. *Barili*	6	7
[illegible] di buona quali-		